

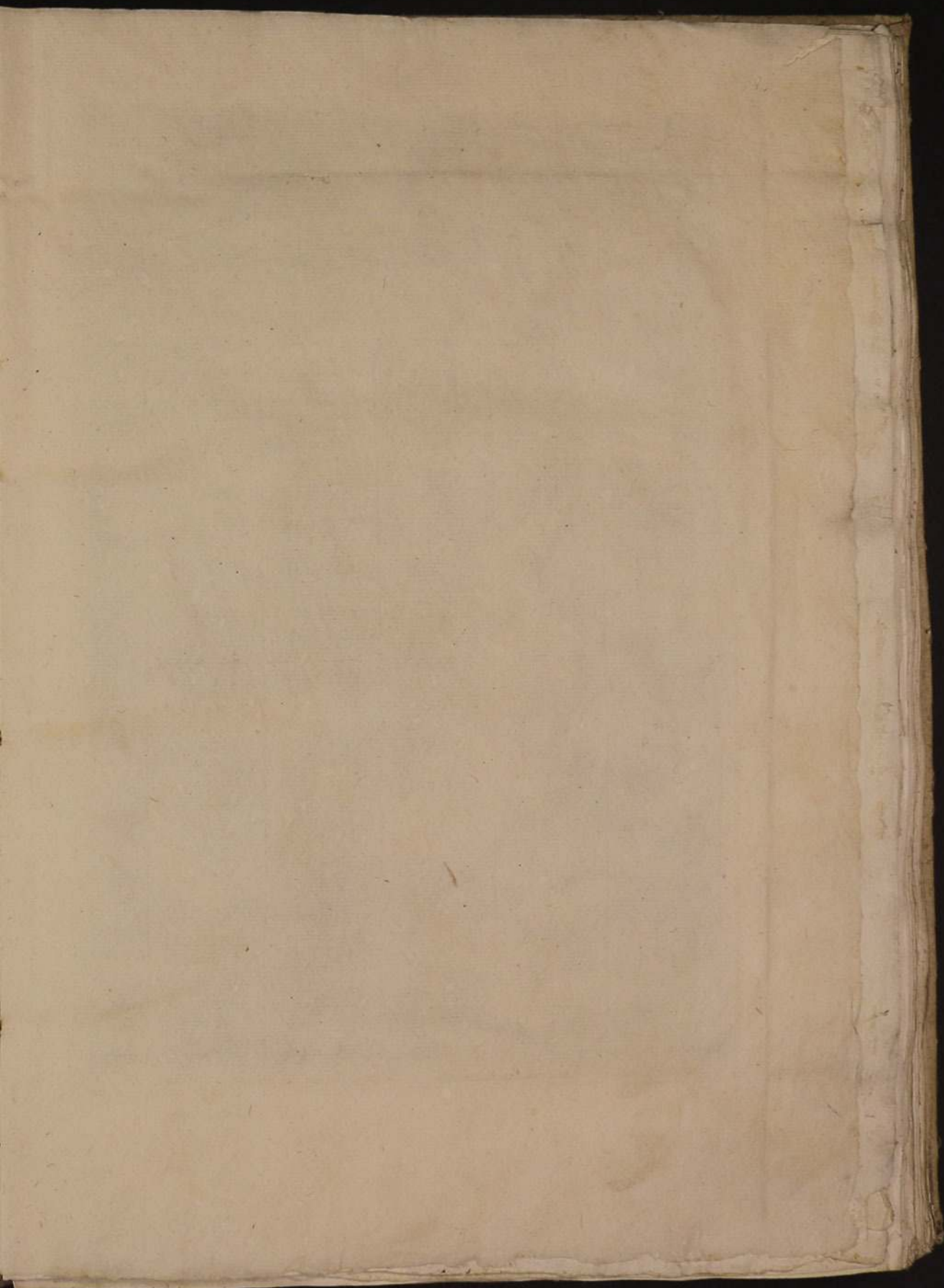
432

А
ЯДОВА
СС

932

UNIVERSITARIA
R. BIBLIOTECA
SCAFFALE
3
17
PADOVA
DONO
ORTO BOTANICO

Dono Orto Botanico



R. BIBLIOTECA

UN

D

ORTO





DELLE UOVA
E DEI NIDI
DEGLI UCCELLI
LIBRO PRIMO
DEL CONTE GIUSEPPE ZINANNI
RAVENNATE.

*Aggiunte in fine alcune Osservazioni, con una Dissertazione
sopra varie spezie di Cavallette.*

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA
IL PRINCIPE
FERDINANDO MARIA
DUCA DI BAVIERA

E del Palatinato Superiore, Conte Palatino del Reno,
Landtgravio di Leuctenbergo, Generale e Ma-
resciallo del Sac. Rom. Imp. e Generale di
Cavalleria di S.M.Imp. e Catt. ec. ec. ec.

IN VENEZIA, MDCCXXXVII.

APPRESSO ANTONIO BORTOLI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

DELLE UOVA
E DEI NIDI
DEGLI UCCELLI
LIBRO PRIMO

DEL CONTE GIUSEPPE ZINANNI
RAVENNATE

Aggiunto in fine alcune Osservazioni, con un Dizionario
per ogni specie di Uccelli.

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL PRINCIPE

FERDINANDO MARIA

DUCA DI BAVIERA

È del Palazzo superiore, Conte Palatino del Reno,
Landgravo di Hesse, Generale di
Cavalleria del Sac. Rom. Imp. e Generale di
Cavalleria di S. M. Imp. e Catt. ecc. ecc.

IN VENEZIA MDCCXXVII

presso Antonio Bolzani,
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

A Sua Altezza Serenissima
IL SIGNOR PRINCIPE
FERDINANDO MARIA
DUCA DI BAVIERA
E DEL PALATINATO, ec. ec.

GIUSEPPE DEL FU PROSPERO ZINANNI



*Llorachè mi proposi di
dare alla luce la rac-
colta, che feci delle uova, e de' nidi
degli Uccelli, e le osservazioni mie*
intorno

intorno alle Cavallette , avendo io dubitato, se bastar dovesse la varietà dell'opera, e la novità delle mie scoperte per ottenerne il pubblico gradimento ; affine di rendermene sicuro , mi determinai di porre al libro in fronte qualche nome glorioso, che desse a quest' opera riputazione , e difesa . Rivolta però io la mente a que' chiarissimi Principi , de' quali la Fama ne porta da regioni anche remote gli altissimi nomi , fissai di subito il pensiero nell' ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA , i di cui rari pregi mi apparvero d' immensa luce ripieni ; e considerai a prima giunta quella somma benignissima degnazione , che dimostrò mai sempre la SERENISS. CASA ELETTORALE DI BAVIERA

verso

verso degl' Italiani ; venendo questi
da essa non meno protetti , che ac-
colti e promossi nella splendidissima
sua Corte ; ma più di ogn' altro i
recenti , e riguardevoli esempj della
somma Beneficenza della magnani-
ma Vostra Casa verso quelli della
stessa mia Patria mi eccitarono a
sciogliere Voi solo fra tanti Principi
per dedicarvi quest' opera mia , e per
darvi insieme dell' ossequiosa mia ve-
nerazione , e della dovuta gratitu-
dine quel contrassegno , che migliore
per me potevasi. Voi, o PRINCIPE
SERENISSIMO , accettaste con la
nata degnazion generosa la mia
benchè piccola offerta ; ed avendo
però dato VOSTR' ALTEZZA un
chiaro argomento dell' approvazione
di quest' opera , qualunque ella sia-
si, con

si , con l' immortal vostro nome in
fronte , non potrà non esigere e sti-
ma , e rispetto . Conciossiachè non
v'abbia alcuno , non che nè vicini ,
ma anche in paesi a Voi più remo-
ti , a cui note non sieno le riguar-
devolissime qualità personali dell' AL-
TEZZA VOSTRA , che vi ren-
dono uno de' più celebri ed ammi-
rabili Principi della Germania . E
chi non sa la gloriosa origine della
VOSTRA SERENISS. STIRPE ,
uscita ne' primi secoli dai Palatini
di Schiern ? Già la Fama pubbli-
cò dappertutto i suoi Discendenti ,
che resero chiarissime sì le Case de'
DUCHI DI BAVIERA , e del
PALATINATO DEL RENO per
li Serenissimi , e per gli Eminentis-
simi ELETTORI dati al Sagro Ro-

mano

mano Impero , come quelle dei DU-
CHI di due Ponti , saliti non ha
molto su 'l Real Trono di Svezia .
Tropo angusti sono i limiti di una
dedicatoria per nominare i tanti
Eroi , de' quali in ogni secolo è sta-
ta feconda la vostra gloriosissima Ca-
sa ; ma da più chiari Scrittori già
furono celebrati , e nell' ALTEZ-
ZA VOSTRA talmente restarono
impressi , che traluce il loro chia-
rissimo nome nella grandezza dell'
animo , nel sublimissimo valore , e
nelle innumerabili virtù vostre , che
dall' universo si ammirano : onde
con ragione io scelsi Voi solo , o SE-
RENISSIMO PRINCIPE , per
onore e difesa di questo libro , lo
quale dedicandovi come a magna-
nimo e grande Protettore della mia

Nazione , ho il sommo contento di rimostrarvi la debita ossequiosa gratitudine , e di supplicarvi insieme , che vogliate comunicare l' altissimo Patrocinio di VOSTRA ALTEZZA a me non meno , che agli altri di mia casa , che pieni di profondissima venerazione sempre meco ambiranno l' onorata sorte di essere vostri Servi umilissimi.

A R.



ARGOMENTO.



Lo studio della scienza naturale è stato sempre coltivato con estrema attenzione sino dai primi tempi , e forse non avremmo tanto da gloriarci delle fortunate scoperte , che sonosi fatte in questi ultimi Secoli , se non fossero state consumate dal tempo le osservazioni fatte dagli antichi Filosofi ; io però non voglio negare la gloria a' moderni , mentre con l'ajuto della Mekanica , e degli ultimi sistemi di Filosofia , e d' incredibile

B 2 fati-

2 ARGOMENTO

fatica , pazienza , e curiosità , non solo hanno potuto rinvenire cose affatto nuove ; ma meglio degli antichi scoprire la loro natura , e spiegare i fenomeni . Solo mi desta stupore , che essendo stati tanto diligenti fino a ricercare l'origine de' metalli nelle loro miniere , de' varj marmi nelle loro cave , e di mill'altre sotterranee produzioni ; e tanti valenti uomini avendo fatto sì sottile ricerca dei Testacei , e di ogni minima spezie di Chiocciolle , come ultimamente il Padre Filippo Bonanni della Compagnia di Gesù , con averne dimostrato quattrocento e cinquanta , sì in iscritto , che in figure ; ed avendo delineate al vivo tutte le semenze de' vegetabili , come ha fatto il celebre Turnefort , ed ultimamente l'ingegnossimo Signor Pier-Antonio Micheli , che ha scoperti i semi , ed i fiori di quelle piante , che fino ad ora da veruno non erano stati scoperti , ed osservati , con averli dati al pubblico

ARGOMENTO. 3

blico in bellissimi rami ; a nessuno poi sia caduto in pensiero di esporre al pubblico le varie e curiosissime uova degli uccelli , facendone le loro immagini , disponendole nelle loro classi , discorrendo del tempo , in cui sono deposte , della varietà de' loro nidi , che le difendono , e de' fiti , ove sono formati ; cose tutte , che danno a divedere le varie cautele , e le direzioni , che suggerisce la divina Provvidenza a cotesti animali per la conservazione della loro specie . Ed in fatti riuscirà tutto nuovo e dilettevole il vedere l'ammirabile varietà di queste uova tanto diverse nella loro mole , e nella loro figura ; alcune delle quali sono di guscio finissimo , alcune di mediocre , ed altre di durissimo dotate , quasi tutte diverse di colore , ma con una mirabile varietà ; mentre alcune , anzi la maggior parte sono così vagamente di bei colori dipinte , che , piucchè gli eletti marmi , e i pinti uccelli ,
ra-

4 ARGOMENTO.

rapiscono gli occhj dei riguardanti ; ed altre non tanto adorne , con non atteso colore vi sorprendono , ed in una parola si vede in tutte come un carattere delle diverse spezie , che contengono , e una viva immagine della Onnipotenza del Divino Facitore . Al che riflettendo Plinio , senza dubbio rapito dalla loro varietà , non puote astenersi , benchè applicatosi ad ogni genere di storia naturale di non farne qualche parola , avendo lasciato scritto . *Ovorum alia sunt*

*Lib. decimo .
car. 52.*

candida , ut in Columbibus , & Perdicibus : alia pallida , ut in aquaticis : alia punctis distincta , ut in Melleagradi : alia rubri coloris , ut in Phasianis , & Cencridis . Ma pigliò errore , come nota l' Aldrovandi dottissimamente av-

*Ornithologiae
lib. XIII.
car. 51.*

vertendo , che *Ova quaedam punctis distincta sunt , ut Melleagridum , & Phasianorum : Rubrum*

Tinnunculi est . Oltre di che , se Plinio avesse preteso di darci una idea de' varj colori delle uova , farebbesi ancora ingannato ; conciossiachè quelle delle Pernici non sono candida ,

ma

ARGOMENTO. 5

ma di color bigio misto di acquerello leggiero di terra di ombra; e neppure tutte le uova degli acquatici sono pallide, poichè le Oche le depongono di color bianco; e frà le Anitre ve ne hanno alcune, che le partoriscono di color bigio, ed altre di color pur bigio, ma che inclina al verdiccio, ed altre di color terreo. La Folaga le depone di color bigio, che tira al gialliccio, punteggiato minutamente di oscuro, con macchiette tonde più nere; e così parimente, se ben si osserva, tutti gli acquatici le hanno la più parte di colori diversi. Così la Gallina Indiana le partorisce di colore di acquarello di terra di ombra con macchie più oscure; e ne depone ancora delle tutte bianche, che per conseguente in niun modo sono punteggiate; siccome pure punteggiate non sono quelle della Gallina Guinèa, o Numidica, chiamata ancora di Faraone; mentre sono solamente
di

6 ARGOMENTO.

di color capellino macchiate egualmente di macchie un poco più oscure. Egli è vero , che sono punteggiate , o per dir meglio , traforate quelle de' Pavoni ; ma di queste appunto egli non ne parla , come pure di quelle de' Fagiani, le quali sono leggerissimamente traforate , e di color bigio , ed alcune altre inclinano alquanto al gialliccio . Da ciò si raccoglie quanto mai era utile , e necessario , che alcuno si ponesse di proposito ad osservare minutamente tutte le varie uova degli uccelli , e farne le dovute considerazioni per ischivare anche in questa nobilissima parte della naturale storia gli equivoci, e gli errori . Io dissi , che niuno Autore erasi preso la pena d'investigare , e descrivere le uova , i nidi , ed il tempo , in cui gli uccelli le depongono , conciossiachè sebbene ne ha descritte alcune Ulisse Aldrovandi con qualche nido , come anche il chiarissimo Francesco Vvil-
lugh-

ARGOMENTO. 7

lughbeio , tutta volta non ha ciò servito ad altro , che a far conoscerre , ch' ella era un' opera lodevole per chi di proposito impresa l'avesse . Buono per me , che non crederei di dover soggiacere ad opposizioni , o almeno ciò non potermi accadere per mancamento di cautela , di osservazione , o diligenza ; mentre nel raccogliere le uova degli uccelli ho voluto talmente accertarmene , che prima di prenderle ho fatto uccidere l' uccello , che generate le aveva , e poi l' ho confrontato diligentemente secondo la descrizione , che ne ha fatto l' Aldrovandi , e Francesco Vvillughbeio ; notando sotto a che nome lo pongono , perchè ciascuno possa , se ne ha la curiosità , rendersene parimente sicuro . Di più mi sono preso la pena di conservare nel mio piccolo Museo di cose naturali tutte le spezie delle uova degli uccelli , che in questo mio libro troveransi delineate , e descritte . E a tanto mi so-

8 ARGOMENTO.

no cimentato , benchè su 'l principio di questa impresa mi avesse quasi fatto perdere di animo il sentire , che molti dilettranti di cose naturali ciò si erano posti a fare ; ma che aveano tralasciato , per non resistere le uova all' ingiuria del tempo , stritolandosi alla fine da loro stesse , specialmente le più tenere , e delicate ; lo che ancora asserisce il Cavalier Vallisnieri nel suo libro primo a carte 54. essere a lui medesimo succeduto ; conciossiachè venuto io alla pruova , e con molta diligenza , e pazienza votatele , e dall' aria fra i vetri difesele , mi è riuscito non solo , che conservino quasi affatto i loro colori , ma che disposte nelle loro classi , e nei loro ordini fra le altre produzioni naturali facciano maestosa e vaga comparisa ; e questo mio sperimento dovrebbe confortare quelli , che possiedono Musei di cose naturali , ad accrescerli con questa raccolta ; avvegnachè se a loro non è
con-

ARGOMENTO. 9

conceduto il poter custodire tutta la serie degli uccelli a cagione di corrompersi , potranno almeno mostrare i varj loro uovi , da cui trassero l' origine . Io dubbito solamente , che da alcuno potrà oppormisi , che perfettamente non potrò rilevare i loro colori , avvegnachè questi saranno più , o meno vivi secondocchè le uova saranno più , o meno da' loro genitori fomentate . Io però ho procurato di averle avantichè vi fosse cominciato a generare il pulcino ; e poi questa , se ben si riflette , è una lieve difficoltà , e la ragione si è , che questa diversità , che si pretende non può essere , che minima , onde non può variare la spezie dei colori ; ed è più adattata ad un metafisico , che ad un fisico investigatore . E a dir vero , chi potrà obbligarmi ad una sì leggiera mutazione , la quale , quando notar si volesse , altro che confusione non potrebbe recare ? che però da qualità anche più sensibili si

10 ARGOMENTO.

sono dispensati gli Autori , che ci hanno descritti gli uccelli ; conciossiachè in delineandoli ci hanno data la loro forma , e le loro fattezze , e si sono ingegnati di esprimerci in iscritto la loro grossezza , e la varietà de' loro colori secondo quello , che hanno potuto essi osservare . E a dir vero , sebben l'Aldrovandi ha mostrata la sua attenzione descrivendoci , ed additandoci negli uccelli della stessa specie di quando in quando la diversità de' loro colori , come appare nella descrizione , che ci dà del Merlo nero , e bianco , e di altri ; tutta volta quanti mai ne ha tralasciati , come la Motacilla bianca , parlando egli solamente di quella di color di oro giallo , ed il Passero di Canaria bianco ; come pure nulla dicendo delle Quaglie bianche , e di quelle , che sono qualche volta solo bianche nelle ali ; omissione per altro ben più riguardevole di quella , che a me potrebbe essere rimproverata .

Ma

ARGOMENTO. II

Ma chi vorrebbe poi impegnarsi a descrivere tutti i varj colori delle Galline domestiche , e de' Colombi ? Se dunque , come dissi , i suddetti Autori , che trattano degli uccelli sono dispensati da tale ricerca , benchè non paja di tanto lieve momento , solo perchè forse dubbitarono di riuscire stucchevoli ; molto più a me una tale inutile , e troppo minuta investigazione essere deve perdonata. Potrebbe in oltre oppormisi , che con troppa franchezza io mi abbia preso l' autorità di determinare il tempo preciso , in cui gli uccelli sogliono deporre le loro uova ; al che rispondo aver' io ciò fatto solamente a riguardo di quello , che ho io stesso osservato , che per altro sono anch'io persuaso , che possa in ciò esservi molto divario secondo la diversità della stagione ; conciossiachè , se la Primavera farà placida e temperata , più presto gli uccelli sentiransi al coito infiammati , e più tardi ciò accaderà

12 ARGOMENTO.

derà , se la detta stagione fredda , e stravagante farà sentirsi . Quanto poi sia eccellente il soggetto , che ho preso ad esporre al pubblico , non credo , che vi abbia chi lo possa ignorare , avendo voluto la provida Natura in tale ingegnoso invoglio nascondere , e custodire ristretta in piccola mole la macchina maravigliosa di tanti viventi ; onde ha poi meritato , che tanti valenti Uomini si sieno occupati a farne diligentissime considerazioni ; come per osservare il suo mirabile sviluppo hanno tanto faticato con loro somma gloria , primieramente Fabriccio Acquapendente , quindi l'Arveo , e finalmente il celebre Marcello Malpighi , che di sei in sei ore l'ha veduto svilupparsi , e ce ne ha date le figure in bellissimi rami . Di più l'ingegnosissimo Bellini ha scoperte nel uovo le vie dell'aria , che sono nella di lui seconda pellicola dopo levato il guscio ; e perchè non le avea in figure dimostrate , e neppure

ARGOMENTO. 13

pure insegnata la maniera di vederle , il mio venerato e celebre Cavalier Antonio Vallisnieri si è presa l'una e l'altra pena , gloriosamente riuscendogli , come sempre è accaduto a quel raro ingegno , nato per dare nuovi lumi intorno alla Scienza Naturale ; quindi io però sempre più prendo coraggio , che possa riuscire grata a i dilettanti la pubblica mostra , che ne faccio delle sue , benchè esterne bellezze . E quì mi cade in acconcio di far menzione di alcuni valorosi Letterati miei Amici , che a dare in luce quest'opera , qualunque ella siasi , mi confortarono ; fra' quali il Reverendissimo Padre Don Diego a Revillas degnissimo Lettore nella Sapienza di Roma , il Dottore Ruggero Calbi , noto a gli uomini di lettere per la sua Filosofia naturale , e morale esposte in Sonetti , e data alle stampe , e i chiarissimi Dottor Giuseppe Monti di Bologna , che sostiene con
tanta

14 ARGOMENTO.

tanta gloria il grado di Bottanico di quella famosa Università, e Dottor Giovan Bianchi Riminese, come pure il Conte Gaetano Fantuzzi mio Cugino, giovane, mi sia lecito il dirlo, d'ingegno elevato, e di altissime speranze, ed anche altri molti, i quali tutti mi hanno fatto risolvere, quasi mal mio grado, di dare al pubblico questa mia fatica.





DIVISIONE

DELLE CLASSI

DELLA PRESENTE OPERA.



Non solo cosa doverosa , ma assolutamente necessaria era il dividere tanta impresa in classi , ed ogni classe in ordini diversi per facilitare al Leggitore la cognizione del soggetto, di cui a trattar s'intraprende . Questa è stata attenzione indispensabile di tutti gli Autori; ma io prima di dare la mia divisione, addurrò brevemente quella dell'insigne Aldrovandi, di Giovanni Jonstonio , e di Francesco Vvillughbeio , perchè si possa più facilmente vedere la ragione , per cui in ciò non sono io loro seguace . Ulisse Aldrovandi divide in tre tomi tre generi diversi di uccelli . Nel primo ci annovera gli uccelli di rapina , cioè l'Aquile , gli Avoltoi , i Nibbj , e i Falconi . Quindi passa agli uccelli rapaci not-

*Divisione
di Ulisse
Aldro-
vandi.*

D
turni,

16 *Divisione delle classi*

turni , cioè il Guffo , la Civetta , i Buffi , e gli Alocchi ; ed agli uccelli di mezza natura , come i Pipistrelli , e lo Struzzo ; vi pone pure i Pappagalli , ed ogui spezie di Corvi , con gli altri uccelli , che hanno il rostro duro e robusto . Nel secondo tomo vengono compresi gli uccelli terrestri non rapaci , e li distingue in polverosi silvestri , ed in polverosi domestici , ed in quelli , che ad un tempo si spolverano , e si lavano . Quindi tratta di quelli , che si nutrono di bacche , e di quelli , che divorano vermi , e finalmente parla degli uccelli canori . Il terzo tomo contiene gli uccelli acquatici , che poi divisi sono in quelli , che hanno i piedi piani a somiglianza della mano , ed in quelli , che abitano vicino alle acque . Giovanni

Divisione di Gio: Jonstonio primieramente divide gli uccelli in terrestri , ed acquatici . Quindi divide di nuovo li terrestri in tre classi ; la prima comprende gli uccelli divoratori di carne , come le Aquile , gli Avoltoi , i Falconi , i Pappagalli , i Corvi , le Cornacchie , i Barbaggianni , e la Civetta . Nella seconda classe sono annoverati quelli , che mangiano insetti non canori , e canori . Nella terza classe ripone gli uccelli , che si cibano di granelli , nella quale pure si contengono i polverosi domestici , e silvestri , e i polverosi , che ad un tempo si lavano , e quelli , che si nutrono di bacche . Gli acquatici poi li divide in quelli , che hanno i piedi piani a similitudine della mano , e negli altri , i di cui piedi sono spaccati .

Divisione di Fran. Villug. Ultimamente divise più a lungo le spezie degli uccelli il celebratissimo Inglese Francesco Villughbeio .

Della presente Opera. 17

beio . Egli primieramente distingue gli uccelli in terrestri , ed in acquatici . I primi egli subito separa in due spezie , cioè in quelli , che hanno le unghie adunche , ed in quelli , che hanno le unghie dritte ; quindi rivolgendosi a quelli delle unghie adunche , ne osserva fra loro alcuni , che mangiano carne , e che sono rapaci ec. , e ne trova anche di quelli , che mangiano frutti . Divide poi quelli , che mangiano carne , e che sono rapaci in diurni , e notturni , essendo questi ultimi solo intenti a preda in tempo di notte . Divide quindi i diurni in maggiori , ed in minori detti Falconi : fra i maggiori na osserva dei generosi , come le Aquile ec. , e nei minori ne riconosce dei generosi , e dei pigri . Chiama generosi quelli , che sono atti a dar la caccia ad altri uccelli , e li distingue fra loro , mentre vede , che alcuni hanno le ali lunghe egualmente alla coda , come sono il Falco , ed il Falcone laniere ; ed alcuni altri , le di cui ali brevi non giungono a coprire la estremità della lor coda , come il Falcone Palumbario , e Fringuellario . Li pigri ancora distingue in maggiori , e minori ; fra i primi ripone le Pojane , i Nibbj ec. , e fra questi i Lanieri , e le Manochodiate , cioè gli uccelli di Paradiso . Divide poscia gli uccelli notturni in quelli , che hanno grandi orecchie , e che sono cornuti , come il Gufo , e Chiù , o Alloccarello , ed in altri , che mancano delle orecchie , come l' Ulula , e la Civetta . Sonovi finalmente i Pappagal- li , quelli , che mangiano frutti , e li divide in maggiori , mezzani , e minimi .

E tutto ciò intorno a gli uccelli , che hanno il

18 *Divisione delle classi*

roftro , e le unghie adunche . Quelli poi , che hanno il roftro , e le unghie dritte fono da lui divifi in maggiori , in mezzani , e minimi . I maggiori , che fi rendono fingolari per la mole del corpo , e che per le piccole ali fono impotenti al volo , fono lo Struzzo , e Cmeu , Dode . Quelli di mezzana grandezza li divide in alcuni , che hanno il roftro più grande , groffo , e lungo , cioè quelli , che mangiano carne , insetti , e frutti , come il Corvo , le Cornacchie , e le Piche . Divide poi gli altri , che hanno il roftro più piccolo e breve in due fpezie , cioè in quelli , che hanno il roftro bianco , ed in quelli , che l'hanno nero . Fra la prima fpezie ripone il genere delle Galline , i Pavoni , il Gallo d' India ec. Divide poi quelli , che hanno il roftro nero in maggiori , e minori ; fra i maggiori annovera i Colombi , e fra i minori il genere de' Tordi . Divide finalmente lo ftuolo dei minimi uccelli , in quelli , che hanno il roftro tenue , ed in quelli , che l'hanno groffo . I primi fono le Rondini , e le Lodole , ed i fecondi il Frosòne , o Frusòne , detto ancora Fringuello montano , ed il Corviroftro , o loxia , il quale noi chiamiamo Becco in croce , come pure il Verdòne , o Verdèro ec. La feconda classe degli uccelli acquatici è da lui divifa in due ordini , cioè primieramente in quegli uccelli acquatici , che girano , e volano vicino alle acque , e nelle acque cercano il vitto , ma però in effe non nuotano ; e nel fecondo ordine ripone quelli , che nuotano nelle acque . Divide gli uccelli del prim' ordine in grandi , e fingolari nel fuo genere , come le Grue ec. , ed in minori , li quali poi diftingue
in

Della presente Opera. 19

in due spezie . Appartengono alla prima quelli , che mangiano pesci , come gli Sparzi , li Tromboni , o Terrabusi , il Beccarivale , e la Cicogna , ec. , ed alla seconda quelli , che mangiano gl' insetti , che sono ne' fanghi . Da questi poi ne forma tre divisioni , cioè in quelli , che hanno il rostro lungo , negli altri , che l' hanno di mezza lunghezza , ed in quelli , che l' hanno breve . Divide poi anche quelli , che hanno il rostro lunghissimo in due spezie , cioè in quelli , che l' hanno curvo , come il Falcinello ec. , ed in quelli , che l' hanno dritto , come la Beccaccia , o Acceggia , il Beccaccino ec. Tra quelli , che hanno il rostro di mezzana lunghezza annovera l' *Haematopus* ec. Tra quelli , che l' hanno breve sono la Pavoncella , e Pivieri ec. Distingue ancora gli uccelli , che nuotano nell' acqua , in quelli , che hanno i piedi spaccati , ed in quelli , che gli hanno piani a guisa d' una mano ; nella prima spezie sono le Galline , e la Folega ec. Torna a dividere poi quelli , che hanno i piedi piani in alcuni , che hanno le gambe lunghe , ed aspre , come il *Pbaenicopterus* , *Trochilus* , *Recurvirostra* ec. ed in altri , che hanno le gambe brevi ; e questi li divide in quelli , che hanno solo tre diti per ciascun piede , come il *Penguin* , *Alca* , *Lomixia* , *Lunga* ec. Questi stessi dalle gambe brevi torna a distinguere primieramente in quelli , che hanno li diti uniti alla membrana , come l' Anitra di Bassano , ed il Corvo acquatico ec ; ed in quelli , che hanno il dito di dietro sciolto , o slegato ; e questi poi li torna a dividere primieramente in quelli , che hanno il rostro angusto nell' estremità , e poi in quelli ,

20 *Divisione delle classi*

quelli, che hanno il rostro largo. I primi sono di lui divisi in alcuni, che l'hanno adunco, o ferrato, o leggiero, ed in altri, che l'hanno acuto, e retto. Quelli, che l'hanno adunco, e ferrato sono li Merghi, e quelli, che l'hanno leggiero sono gli uccelli di Diomedea, ed il *Puffinus* degl' Inglefi; e li Gabbioni sono quelli, che hanno il rostro acuto, e retto. Divide finalmente quelli, che hanno il rostro largo in Ocche, ed in Anitre, che poi distingue in marine, che nuotono sotto l'acqua, ed in altre di fiume, e di lago.

Ciò premesso non vi ha dubbio alcuno, che le sopradette divisioni non meritino tutta la dovuta lode; ma l'idea, che ho concepita di fondare una nuova divisione sopra le affezioni, che sogliono cagionare gli uccelli ne' sensi della maggior parte degli uomini, me l'ha fatta credere più facile, più chiara, e più accomodata all'intendimento di ogni sorta di persone; massimamente di quelle, che non hanno tutta la cognizione, che si dovrebbe avere per discernarli nelle differenze assegnate dalli sopracitati Autori; e mi ha fatto ancor risolvere di esporla al pubblico l'approvazione, che ne ho avuta da molti Letterati miei Amici. La mia divisione dunque è questa.

*Divisione
dell'Au-
tore*

Distinguo gli uccelli in tre classi, ed ogni classe in più ordini; nella prima classe tratterò delle uova, e nidi degli uccelli terrestri non rapaci, ed averà sotto di se nove ordini.

Nel prim' ordine faranno comprese le uova, e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci, che servono per delizia delle mensa, e che dilettono l'occhio;

Della presente Opera. 21

chio ; come il Pavone , il Gallo d'India , il Fagiano , le Pernici ec.

L'ordine secondo conterrà le uova , e i nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che servono solamente per delizia delle mense , come il Re delle Quaglie , la Quaglia , gli Ortolani ec.

L'ordine terzo tratterà delle uova , e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che sono ammessi nelle mense , ma che non servono per delizia , come le Rondini , le Codetremoli ec.

L'ordine quarto comprenderà le uova , e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che oltre il dilettar con il canto , servono ancora per delizia delle mense , come il Rosignolo , la Lodola ec.

Il quint' ordine esporrà le uova , e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che ci dilettono con il canto , e con la loro bellezza , e fra questi il Calderino , detto comunemente Gardelino , ed il Monachino , detto Scufolotto ec.

Si estenderà il sesto ordine a descrivere le uova , e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che dilettono solamente col canto , e ne abbiamo l'esempio nel Passere di Canaria , nel Fanello ec.

L'ordine settimo tratterà delle uova , e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che ci allettano per la loro loquacità , come la Gazza , la Ghian-daja ec.

L'ottavo ordine sotto di se conterrà le uova , e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che ci allettano per essere loquaci , e che sono ammessi nelle mense , ma che non servono per delizia delle medesime , come la Gazza marina , e lo Storno ec.

Nel

22 *Divisione delle classi*

Nel nono ordine si dimostreranno le uova , e nidi degli uccelli terrestri non rapaci , che non solamente non servono per delizia delle mense , ma che neppure hanno la forte di piacere in alcun modo , come il Corvo , la Cornacchia , la Passera , il Picchio ec.

Nella classe seconda s' insegneranno le uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci , e farà divisa in sette ordini .

L' ordine primo dimostra le uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci , che sono vaghi a vederli , come le Aquile , e di quelli , che non servono ad alcun' uso a noi manifesto , come li Nibbj , le Pojàne ec.

Il secondo ordine conterrà le uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci , di cui servono i Cacciatori per far preda di altri uccelli , come gli Astori , gli Avoltoj , e li Falconi ec.

Nel terzo ordine si esporranno le uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci , che sono buoni a mangiarsi , ma che non servono per delizia delle mense , come le Buserole ec.

L' ordine quarto tratta delle uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci , che diletmano per la loro loquacità , come il genere de' Pappagalli ec.

Il quint' ordine contiene le uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci notturni , che sono ammessi ne' conviti , ma che non servono per delizia de' medesimi , come il Covaterra ec.

All' ordine sesto appartengono le uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci notturni , di cui non solo servono i Cacciatori per ingannare , e far preda di
di

Della presente Opera. 23

di altri uccelli , ma che di più intimoriscono per vana superstizione il Volgo col loro canto , come il Gufo , la Civetta ec.

L' ordine settimo , ed ultimo riguarda le uova , e nidi degli uccelli terrestri rapaci notturni , che non hanno maggior proprietà per distinguerfi , se non che intimorendo per vana superstizione col loro canto il semplice Volgo , come il Buffone , Chio , l' Allocco , l' Alloccarello ec.

La classe terza comprende le uova , e nidi degli uccelli acquatici , e sarà divisa in quattro ordini .

Nel primo ordine si esporranno le uova , e nidi degli uccelli acquatici , che servono per delizia delle mense ; come la Beccaccia , l' Acceggia , il Beccacchino , ed il genere de' Pivieri ec.

Il secondo ordine conterrà le uova , e nidi di quegli uccelli acquatici , che sono buoni a mangiarfi , ma che non servono per delizia delle mense , come le Oche , le Anitre , lo Smergo ec.

Il terzo ordine sotto di se conterrà le uova , e nidi degli uccelli acquatici , che non servono per delizia delle mense , e che poco sono buoni a mangiarfi , ma il loro pregio si è il dilettrar l' occhio de' riguardanti , fra i quali le Grue , la Cicogna , il Beccarivale ec.

Nel quarto ordine verranno annoverate le uova , e nidi di quegli uccelli acquatici , che non sono ne dilettevoli , ne buoni ad essere mangiati , e neppure ad essere veduti , come le Cuccalette , il Pivinello , il Corvo acquatico , l' Anosetto ec.

Spero , che quando seriamente vengano ben' es-

E minate

24 *Divisione delle classi*

minate le sopraddette classi , ed i suoi varj ordini , ogn' uno potrà persuadersi , che la divisione degli uccelli , come di sopra diceva , riesca chiara , facile , ed accomodata al comun senso degli uomini .





DELLE UOVA
E DEI NIDI
DEGLI UCCELLI.
CLASSE PRIMA.

E' composta delle uova , e nidi degli uccelli terrestri non rapaci , ed è divisa in nove ordini.

ORDINE PRIMO.

Delle uova , e nidi di quegli uccelli terrestri non rapaci , che servono per delizia delle mense , e che dilettono l'occhio.

PAVONE. Lat. *Pavo*.

Pavo Uliss. Aldrov. car. 9.

Pavo Vvillugh. car. 112. Tav. XXVII.



Eritano le uova del Pavone essere annoverate in *Tav. I.* primo luogo ; conciossiachè sebbene non è il Re *n. 1.* degli uccelli , tuttavolta è il più bello , e passa anche fra i migliori ne' lauti conviti ; onde Orazio nel lib. 1. sat. 2. disse : *num fastidis omnia praeter Pavonem Rbumbumque ?*

La femmina depone le sue uova , o sopra sienili , o in remo- *Nido.*

E 2 tiffi-

26 Nidi, e uova degli Uccelli

tissime stanze ; e se trovasi alla campagna , le nasconde nei fofsi , o fra i più folti sterpi , e ciò per provido istinto della Natura : perchè , come pensa Alberto Magno , il Pavone , per essere animale molto lussurioso , molesta importunamente la femmina anche nel tempo , che attende a covare le uova , o perchè , come crede Aristotile , anch' egli conoscendo , che nelle uova si contengono i suoi parti , desidera di covarle , quando le scopre ; nel che fare per essere poco atto a tale uffizio , miseramente le schiaccia ; che però la femmina con tutta diligenza a lui le nasconde , e lascia , che vanamente empia l'aria di dolorosi stridi .

Generazione.

Quest' animale poi non è di molto fecondo , non generando al più , che otto uova due volte l'anno , principiando dal Mese di Maggio , e dopo di aver allevato i suoi figli , torna di nuovo altrettante a deporle , come già ho detto . Della grandezza del suo uovo non ne farò parola ; come neppure di quella di alcun' altro in questa raccolta registrato , conciossiachè troverassi tratta dal vero , ed effigiata nelle figure in rame . Parlerò bensì delle altre sue qualità , che non possono cadere sotto l'occhio , e sono , che il suo uovo è di guscio sodo , di color bigio , che piuttosto inclina ad un colore terreo chiaro , gentilmente traforato sulla superficie .

Uovo.

PAVONE BIANCO. Lat. *Pavo albus*.

Pavo albus Uljs. Aldrov. car. 32.

Pavo albus Vvillugbb. car. 113.

Tav. I.
n. 2.

IL Pavone bianco , che vogliono , che sia proprio dei paesi Settentrionali , dove per l'estremo freddo gli uccelli anche nerissimi , come i Corvi , ed altri di simil razza sono bianchi

Nido.

Depone le sue uova come il sopraddetto , sì nel sito , come nel tempo , ed anche nella quantità .

Uovo.

Il suo uovo è di color bigio chiaro , traforato superficialmente .

GALLINA INDIANA. Lat. *Meleagrides*.

Gallina Indica Uliss. Aldrov. car. 40.

De Gallo-Pavone, sive Meleagride, & Numidica ave. Villughb. cart. 113. Tav. XXVII.

Vogliono, che questo uccello fosse incognito agli Antichi, Tav. II. essendo stato portato in Europa solo da cento anni in qua n. 3. dall'Indie nuove. Con molta ragione è stato detto Gallo-pavone, mentre la di lui femmina secondo il genio delle Pavone, asconde le sue uova in luoghi remoti.

Ne genera al più quindici, cominciando a partorirle il mese di Marzo; e dopo di aver allevato i figli, torna a generarne altrettante, e così fa la terza volta. Generazione.

Il suo uovo, com'è ben noto, è di guscio sodo, di colore di acquarello di terra d'ombra con macchie però più oscure, e ve ne sono ancora alcune bianche del tutto. Uovo.

GALLINA GUINEA, o NUMIDICA, o AFRICANA detta ancora di Faraone. Lat. *Gallina Guinea*, vel *Affricana*, vel *Numidica*.

Gallina Guinea Uliss. Aldrov. car. 337.

Gallina Guinea Villughb. car. 115. Tav. XXVI.

LA Gallina detta della Guinea dai moderni, e da altri detta Tav. II. Affricana, Numidica, o di Faraone, ed anche Gallo mo- n. 4. ro, è considerabile per la sua rara bellezza, essendo similissima al Fagiano nella grandezza, nella figura, nel rostro, e nel piede, ma non meno bella di lui per le sue curiose qualità; onde merita di essere annoverata in quest'ordine, come anche per l'altro pregio, che ha di poter entrare con distinzione tra le più delicate vivande.

Comincia a partorire le sue uova il Mese di Maggio, e seguita fino a Settembre; ed il più notevole si è, che poca cura si prende a fare il nido, perchè ora le depone sopra qualche poco di paglia, quando sopra li letami, e alcuna volta ancora su 'l nudo terreno, e fino sulle pubbliche strade. Generazione. Nido.

28 Nidi, e uova degli Uccelli

Uovo. Le sue uova sono di guscio sordissimo, che cozzando rompono qualunque altro uovo, non solo di Gallina usuale, ma ancora di Gallina Indiana, ed anco di Oca. Sono di colore cappellino, macchiato egualmente di macchie un poco più oscure.

FAGIANO. Lat. *Phasianus*.

Pavo mas, Phasianus foemina Ulifs. Aldrov. car. 48. 49.
Phasianus a Pbaside Colchidis fluvio di Etlus Vvillugh. car. 117.
Tav. XXVIII.

Tav. II.
n. 5. **A** Chi non è nota la vaghezza del Fagiano, il quale, secondo il parere universale, non la cede neppure al Pavone? Tal'è la bontà della sua carne, che è accolto con plauso sulle tavole reali. Ama egli siti paludosi, e lontani dall'abitato, sfuggendo il consorzio degli uomini, che troppo gl'insidiano la vita.

Nido. Forma il suo nido in terra, nei prati, o in mezzo ai boschi, dov'è solito a pernottare, ma più volentieri nei terreni, dove sia stato seminato il grano turco, e lo compone senz'artificio, essendo di semplici paglie, e sterpi.

Generazione.
Uovo. Genera ora tre, ed ora quattro, e fino a cinque uova su 'l fine del Mese di Maggio, e le dette sue uova sono di guscio piuttosto sodo, e di colore bigio leggerissimamente traforate, ed alcune inclinano alquanto al gialliccio.

FRANCOLINO. Lat. *Attagen*.

Attagen Ulifs. Aldrov. car. 75.
Attagen Aldrov. Francolino Italarum Vvillugh. cart. 125.
Tav. XXXI.

Tav. III.
n. 6. **I**L Francolino è riguardevole pel delicato sapore delle sue carni, per cui in sommo pregio è tenuto, avendo perciò riportate grandissime lodi non solo da quelli, che sono dediti alla gola, ma anche dalli più celebri Medici. Egli è uccello, che gode di stare vicino alle acque, spesso facendosi vedere lungo alli fiumi, benchè non sia palustre.

Nido. Nidifica una volta all'anno, tra il Mese di Maggio, e Giugno in terra, con incavarla un tantino; e per quanto mi è stato riferito.

Terrestri non rapaci. 29

riferito, solamente nelle caccie riservate di S. A. R. Gran Duca di Toscana egli fa il suo nido, e lo compone di Palera, la quale suppongo sia il *Gramen loliaceum*, e di piuma di Cardo selvatico, o asinino.

In detto nido partorisce dieci, o dodici uova, che sono di guscio fodo, traforato minutamente, ma con fori piuttosto concavi, che superficiali, e di colore bigio, che passa al giallo.

Generazione, e uovo.

PERNICE, o COTORNICE, o STARNA MONTANA, che ha il becco rosso. Lat. *Perdix*.

Perdix Ulis. Aldrov. car. 103.

Perdix rufa Aldrov. Venetiis, & alibi in Italia Coturnice, seu Coturno Voillugb. car. 119. Tav. XXIX.

LA Pernice non cede ne in bellezza, ne per essere gratissima al gusto ad alcuno degli uccelli antecedentemente descritti. Se si deve credere ai Naturali antichi, ella sola può confutare a meraviglia la sentenza del celebre Cartesio, il quale vuole, che le bestie sieno puri automati, e prive perciò di ogni conoscimento. Conciossiachè dicono essi, che quando il cacciatore vuole, o tenta d'involare i suoi parti, ella vi si pone d'avanti in un'aria, come di farsi agevolmente prendere, mettendosi per riparo avanti di se qualche zolla, onde il cacciatore invogliato d'impadronirsene, ed ella accortamente schermendosene, dà tempo a i suoi piccioli parti di fuggirsene; quindi a ciò alludendo S. Basilio Magno scrisse: *Volucris astuta, ac zelotypa Pernix: est, malitiosaque cum venatoribus in praeda agit*, e segue il Santo Dottore a descrivere elegantemente ciò, che di sopra ho io rozzamente esposto, avendolo preso da Aristotile, da Eliano, da Plutarco, e da Atenèo. Di più raccontano, che se in qualche casa, ove sia nudrita la Pernice, vi sia portato, o fabbricato qualche veleno, s'inquieta talmente, che vocifera, e stride con insoliti clamori; onde alcuni consigliarono i Principi a mantenerne, comechè ai veleni piucchè gli altri sono sottoposti. Ma troppo altre cose mirabili raccontano di questo uccello, le quali riescono tutte favolose. Ora venendo al nostro principale intento

Tav. III. n. 7.

La Pernice genera venti, ed alle volte fino a ventiquattro uova,

Generazione.

30 Nidi, e uova degli Uccelli

uova, e se la prima covatura perisce, ne torna a deporre sette, oppure otto, ed è obbligata anch'essa a nasconderle al maschio, come dicemmo dei Pavoni, conciossiachè se ciò non facesse, il maschio gliela romperebbe, essendo un'animale impaziente di astenersi dal coito.

Nido. Crede l'Aldrovandi, che mostri un raro accorgimento nella fabbrica del suo nido, attorniandolo con spessi, ed acutissimi spini per valida custodia dei teneri suoi parti contro le fiere; ma la verità si è, che il più delle volte cova sulla terra nel grano, e nascono i di lei parti nel tempo del mietere, formando il nido con paglia, e foglia secca.

Uovo. Le sue uova sono di guscio piuttosto sodo, e di colore bigio misto di aquarello leggiero di terra d'ombra.

STARNA. Lat. *Perdix cinerea*, sive *Starna*.

Perdix cinerea, sive *Starna Ulis.* Aldrov. car. 141.

Perdix cinerea Aldrov. *Vvillugh.* car. 118. Tav. XXVIII.

Tav. III. **L**A Starna non è altro, che una specie di Pernice, però vien detta Pernice minore, o cinericcia. Per tutti i capi deve essere annoverata nella presente classe.

Nido, e Questa forma il suo nido come la Pernice, e genera l'istessa
Genera- quantità di uova.
zione.

Uovo. Il suo uovo è di guscio piuttosto sodo, di color bigio, che inclina al gialliccio.

GALLINA. Lat. *Gallina*.

Gallina Ulis. Aldrov. car. 312.

Gallina domestica *Vvillugh.* car. 109. Tav. XXVI.

Tav. III. **L**'Unico svantaggio della Gallina è l'essere troppo domestica, e facile ad allevarsi in gran numero, che per altro ella è così vaga, che sembra fino dividersi in più specie per la varietà dei colori delle sue piume. Quanto poi sia delicata al gusto, non vi ha chi non lo sapia.

Genera- Ella è fecondissima generando un uovo quasi ogni giorno;
zione.

Uovo. Ed il suo uovo, come ogn'uno sa, è di guscio sodo, e non affatto liscio, di color bianco, come di sasso vivo.

GAL.

GALLINA PADOVANA. Lat. *Gallina Patavina.*

De Gallinis Patavinis Ulis. Aldrov. car. 310.

LA Gallina Padovana è stata descritta dagli Autori , che de-^{Tav. III.}
gli uccelli trattarono , e con ragione fu conosciuta essere ^{n. 10.}
differente dall' usuale , non solamente perchè più grossa , ma
principalmente a cagione di avere il suo pulcino la particolarità
di conservarsi con l' istessa piuma , con la quale nasce per lo spa-
zio di quattro , e forse più mesi , non crescendovi in quello
spazio di tempo se non qualche poco le penne delle ali , e della
coda ; e però in tal tempo il detto pulcino in Ravenna viene
chiamato con il soprano di Grotto ; ma poi di molto diletta
l' occhio , quando si ritrova essere del tutto vestito .

Ella genera tante uova , quante l' usuale , e sono di guscio , e
di colore similissimo . *Genera-
zione , e
uovo.*

GALLINA RICCIA. Lat. *Gallina Crispa.*

LA Gallina riccica veramente non è stata descritta da verun' ^{Tav. IV.}
Autore , forse o per non averla osservata , oppure perchè ^{n. 11.}
l' abbiano creduta essere dell' istessa specie della usuale . Io un
gran tempo sono stato dell' istesso sentimento , ma avendo fatto
diligente osservazione sopra alla medesima , ho creduto di do-
verla porre per una specie differente , poichè varia dalle altre ,
avendo la penna tutta riccica in maniera , che non è abile al
volo . L' Estate poi si pela tutta , eccettuate le penne lunghe
delle ali , ed alcune della coda , e torna a rifarle nello approf-
fimarfi dell' Inverno . Ha la pelle più sottile , e delicata dell' al-
tre Galline .

Ella è più feconda , generando però il suo uovo di guscio , e
di bianchezza simile a quello delle altre . *Genera-
zione , e
uovo.*

32 Nidi, e uova degli Uccelli

COLOMBO co' piedi pennati . Lat. *Columba hirsutis pedibus* .

Columba hirsutis pedibus Ulifs. Aldrov. car. 467.

Columba domestica pedibus hirsutis Vvillugh. car. 131. Tav. XXXIV.

Tav. IV. n. 12. **N**on ho occasione di parlare distintamente del Colombo grosso pennato , e del Torrajuolo , conciossiachè le loro uova sono similissime , non variando in altro , se non che quelle del pennato sono più grosse. Quanto questo animale è noto a tutti, tanto è sempre gratissimo , sì per essere la delizia de' conviti , come per la sua graziosa avvenenza , la quale molto si fa distinguere nel di lui collo , che riflettendo in varj modi i raggi del Sole a guisa dell'Iride: *mille trahit varios adverso Sole colores* .
Generazione. Il Colombo domestico genera due uova quasi ogni Mese , e rarissime volte tre .
Nido. Forma il suo nido rozzamente di paglie , e sterpi , come fa ancora il Colombo Terrajuolo c hiamato

Columba Domestica varii coloris Ulifs. Aldrov. car. 463.

Tav. IV. n. 13. **E** solo in questo di genio diverso dall'altro , che ama di abitare luoghi alti .
Uovo . Le sue uova sono di colore bianco , e di guscio fodo .

COLOMBACCIO , o COLOMBO TORQUATO , o FAVARO . Lat. *Palumbus* .

Palumbus Torquatus Ulifs. Aldrov. car. 487.

Palumbus Torquatus Aldrov. Vvillugh. car. 135. Tav. XXXV.

Tav. IV. n. 14. **I**L Colombaccio è il maggiore de' Colombi selvatici. Egli ha le fattezze , e i costumi degli altri della sua specie , e vogliono gli Autori , che principalmente ne' selvaggi si verifichi la virtù tanto ai Colombi attribuita , di essere casti e fedeli alla loro compagna .

Forma

Terrestri non rapaci. 33

Forma il suo nido di sterpi sopra gli alberi alti , e folti , e lo compone senza verun' artificio tra rami incrociati ch'ati con pochi sterpi uno sopra l' altro , e al di sopra con foglie di alberi secche . Al monte poi compone il detto suo nido sopra li Faggi , fu i Cerri , e sopra de' Carpini per lo più all' altezza di un uomo .

Genera due uova nel Mese di Maggio , e dopo di aver' allevati i suoi parti , torna per la seconda volta a deporle altret- tante .

Il suo uovo è di guscio sottile , e di color bianco lattato .

TORTORA . Lat. *Turtur* .

Turtur Ulis. Aldrov. car. 509.

LA Tortore è la minore nel genere de' Colombi , ed oltre l' essere bella , trovandosene di varj colori , fu sempre desiderata nelle mense degli Antichi ; onde Plauto la ripone tra i più lautissimi cibi . Ella è pure famosa , e stimabile per essere simbolo della continenza vedovile ; onde fu scritto : *Turtur animal castitatis* . Abita la Tortore , o sopra i più alti monti , o sulle cime degli alberi .

Forma il suo nido sulle Quercie più folte , o sopra altre piante di simil foggia ; e quando è su' l' monte lo forma fra i Ginpri ancora . Il detto suo nido è composto di radichette , e di legni duri e nodosi , senza veruno artificio .

Genera per lo più due uova , ma alle volte tre , ed ancora quattro nel Mese di Maggio , ed altrettante ne torna a deporre dopo di aver' allevato i figli .

Il suo uovo è piuttosto di guscio sodo , e di color bianco .

TORTORE BIANCA . Lat. *Turtur albus* .

Turtur albus Ulis. Aldrov. car. 574.

LA Tortore bianca in Italia , o almeno in questi nostri paesi circonvicini non si ritrova alla campagna , ma bensì per delizia , e per la di lei bellezza viene nudrita nelle case , ove per le camere le viene accordata la libertà , rendendola la di lei rarità anche molto aggradevole .

È di molto feconda , deponendo quasi ogni Mese due uova , e non

34 *Nidi, e uova degli Uccelli*

Nido. e non osserva alcun' artificio in formare il nido , deponendole , o in terra nuda , o sopra qualche paglia , che ivi ritrovi , o sopra qualche panno ; e si è osservata anche deporle sopra le travi delle stanze.

Uovo. Siccom' ella è differente molto dalle altre Tortore per lo colore delle sue piume , così ancora le sue uova sono assai diverse , essendo di guscio fino , e di colore di avorio .

TORTORE MONTANA . Lat. *Turtur Montanus* .

Tav. V.
n. 17. **I**O le attribuisco questo nome di Tortore montana ; mentre essendo stato , molti anni sono , regalato di un maschio , e di una femmina un Cavaliere della nostra Città , che ancora ne conserva la razza , disse colui , che gliene fece il dono , che si chiamava Tortore montana ; ma per quanta diligenza abbia io fatta , non mi è riuscito mai di scoprire in quai monti ella anidi ; e certamente questo solo non mi avrebbe mosso a così nominarla , quando non avessi in lei conosciuto alcune notabili differenze , che pare , che la distinguano dalla Tortore Indica dell' Aldrovandi , come vedrassi dalla seguente descrizione , protestandomi però , che forse potrebbe essere una spezie della Tortore Indica , ed in ciò mi rimetto allo studioso Lettore .

Questa dunque ha il rostro sottile , nel suo principio di color bigio , che passa verso il fine ad un colore nericcio . L' iride de' suoi occhj è di colore di Zafferano cupo , ed è lucidissima . La pupilla è nera , ed assai vivace , e nel chiuder l' occhio lo cuopre con una palpebra finissima di color cinerizio chiaro , la quale , quando l' occhio è aperto , vedesi cinta da un giro di finissima piuma di colore parimente cinerizio , ma più chiaro . Il capo , il collo , il dorso , e la terza parte delle ali , cominciando dal suo attaccamento , sono di color ferreo chiaro . Il collo con bella disposizione vien circondato dalla parte superiore da una linea di penne nerissime , ma sotto il rostro le piume sono bianche . Il residuo delle ali al di sopra è di colore bigio , e nella estremità ha le penne più chiare . Il di sotto poi delle ali è di color bianco , che passa ad un bellissimo colore cinerizio chiaro . La coda vien formata da dodici penne di color bigio , cinque delle quali da ogni parte finiscono in un bel

Terrestri non rapaci. 35

bel color bianco . Il ventre , cominciando dal petto , è tutto bianco , come pure il di sotto della coda . Le gambe , e li piedi sono di un bellissimo color rosso , circondati da linee bianche , e le unghie sono di color bigio chiaro . Quello poi , che più di ogni altra cosa mi fa credere questa spezie di Tortore diversa dalla Tortore Indica descritta dal sopraddetto Aldrovandi si è , ch' egli vuole , che la femmina distingua si dal maschio , perch' ella (levati i piedi , che sono rossi , ed il rostro , che tira al nero , come quelli del maschio) , in ogn' altra sua parte è candida , dovèchè il maschio è biondo nel capo , nel collo , nel petto , in tutte le ali , e nel dorso . Tali differenze però non offervo in questa spezie di Tortore detta montana , mentre con l' occhio non si giunge a distinguere la diversità del sesso :

Ed il suo uovo è qualche poco diverso dalla Tortore Indica , Uovo. essendo di guscio più fino , più liscio , e notabilmente minore .



36 Nidi, e uova degli Uccelli

ORDINE SECONDO.

Delle uova di quegli Uccelli terrestri non rapaci ,
che servono per delizia delle mense.

RE DELLE QUAGLIE. Lat. *Ortygometra*.

Ortygometra Ulfs. Aldrov. car. 176.

*Ortygometra Aldrov. an Rallus terrestris ? Crex Aristotelis
Vvillugh. cart. 122. Tav. XXIX.*

Tav. V.
n. 18.

IL Rè delle Quaglie si chiama così, non perchè qual Rè delle Coturnici le preceda ne' loro volati, come pensarono alcuni, ma perchè di loro è più grande; ed essendo in tutt' altro a quelle simile, sembra, che superandole in grandezza, se li debba il principato. Egli non cede punto ad esse nella bontà della sua carne, e quanto quelle s'ingrassa. Si pasce, ed abita ne' prati umidi, ed in luoghi acquosi.

Nido.

In tai siti forma il nido di radichette, e di erbe, con usarvi poco, per non dire veruno, artificio.

Genera-
zione.

Genera al più cinque uova, per quanto ho potuto osservare, su' fine del Mese di Maggio; e dopo di essere alla totale perfezione i suoi figli, torna a deporne altrettante.

Uovo.

Il suo uovo è fra i più vaghi. Il di lui guscio è anzi fodo che nò, di colore bianco fucido, e gialliccio, macchiato a marmo, e pezzato parte di colore piombino, e parte di colore sanguigno oscuro; onde rapisce gl'occhj de' riguardanti.

QUAGLIA. Lat. *Coturnix*.

Coturnix Ulfs. Aldrov. car. 153.

Coturnix Vvillugh. car. 121. Tav. XXIX.

Tav. V.
n. 19.

LA Quaglia, benchè sia gustosissima a mangiarsi, pur' ebbe la disgrazia di essere esclusa anticamente da' conviti per le calunnie a lei date da' primi, e più celebri Scrittori dell' Arte Medica; conciossiachè avendo osservato, che mangiava l'Elleboro,

Terrestri non rapaci. 37

boro, e che di più era soggetta al mal caduco, come perniciofa fu condannata da Avicenna, e da Galeno, ma con leggier fondamento; perchè s' ella si pasce di Elleboro, anche lo Storno ama la Cicuta, e pure non offende chi di lui si nutrifce; e se vien sorpresa dal male epilettico, anche i Buoi, e le Capre spesso volte a tal genere di morbo soggette sono. Per tanto riconosciuta la vanità di sì fatto modo di argomentare, la Quaglia ha occupato nelle mense un degnissimo posto, onde da par suo l' Ariosto nella Satira quinta la pone tra i più delicati uccelli, dicendo:

*Diventa ghiotto, ed oggi Tordi, e Quaglie,
Diman Fagiani, e un' altro di vuol Starne.*

La Quaglia abita volentieri nei prati verdeggianti, e nei prati. In detti siti forma il suo nido, ed in comporlo vi usa poco artificio, ponendo poche radichette, ed erbette una sopra l'altra. Nido.

Genera al più sedici uova nel Mese di Maggio, ed alla fine di Giugno, ed al principio di Luglio torna di bel nuovo a deporne altrettante. Genea- zione.

Il suo uovo è bellissimo, avendo il guscio anzi sodo che no, tinto vagamente di color verdiccio, punteggiato di macchie nericanti con alcune più oscure, ed altre col fondo più chiaro, che tira piuttosto al bianchiccio, punteggiate e pezzate di macchie di terra di ombra, e nericanti. Uovo.

TORDO DETTO RAGLIONE, e TORDELLA in Toscana, ed in Ravenna **TORDACCIO**; effendo il più grande fra tutti. *Lat. Turdus viscivorus.*

Turdus viscivorus Ulfs. Aldrov. car. 582.

Turdus viscivorus major Vvillugh. car. 137. Tav. XXXVI.

IL Tordo dagli antichi Poeti per la sua esquisitezza fu nelle mense celebratissimo; onde particolarmente meritò quel breve sì, ma nobilissimo elogio: *inter aves Turdus*: ma quest' elogio compete alle altre sorti di Tordi, e non a questo. Falsamente credo io è stato accusato di furdità dagli Autori; mentre i Cacciatori imitando il fischio, che fa il Pettorosso, allorchè vede gli uccelli di rapina, sì lo spaventano, che lo fanno tra i più. Tav. V. n. 20.

38 Nidi, e uova degli Uccelli

più folti alberi nascondere , se a caso allora per aria lo vedono; e se lo trovano sopra gli alberi , sì lo sbalordiscono, che lo rendono affatto immobile . Egli è pur celebre pel suo sterco , da cui formasi il vischio ; conciossiachè mangiando egli le bacche del Visco quercino , e cogli escrementi fu i rami degli alberi deponendole ; fra le rughe delle cortecce il vischio viene a raccogliersi ; onde ne venne il proverbio : *Turdus sibi necem cacat* ; mentre il vischio è fatale a lui, ed a tanti altri uccelli .

Nido. Intorno al suo nido si verifica più al monte , che al piano ciò , che viene scritto , cioè ch' egli lo formi anche più artificiosamente delle Rondini , componendolo di creta , e attaccandolo a i rami dei più alti alberi in maniera , che il vento anche più furioso non lo possa svellere ; conciossiachè questo accade , come dissi , ne' monti , formandolo sopra il Carpino , ovvero Cerro , e fabbricandolo di radichette di alberi tessute con terra , mosco , e fieno secco . Al piano ciò succede rare volte , ma per lo più lo compone in alberi folti , amando siti ombrosi , e lo tesse al di fuori di radichette mischiate con terra , e al di dentro con sottili e tenere erbette secche . Lo forma di figura emisferica , di circonferenza di un palmo e mezzo , incavato a foggia di scodella .

Generazione. Genera al più cinque uova nel principio del Mese di Maggio ; e dopo di aver allevato i suoi figli , ne torna a deporre altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore verde chiaro , spruzzato e sparso raramente di macchiette rotonde di colore pavonazziccio , con alcune di color di tabacco ; le quali macchiette , e spruzzi si uniscono poi tanto insieme nell' angolo ottuso , che vengono come a formare una macchia sola , intorno alla quale sonovi molti minutissimi punti di color di tabacco , e nericcj .

Terrestri non rapaci. 39

TORDO VISCADA in Lombardia, e ZICCHIO
nelle Alpi. Lat. *Turdus simpliciter dictus*.

Turdus simpliciter dictus, sive *Viscivorus minor* Voillugh.
car. 128. Tav. XXXVII.

IL Tordo viscada è della stessa specie del sopraddetto, e fuori *Tav. V.*
dell'essere più piccolo, tenero, e delicato nell'essere mangia- *n. 21.*
to, non ha cosa di più di particolare.

Forma il suo nido su' monti aspri, nell'Apennino su 'l Car- *Nido.*
pine, e Faggio, tessendolo nella maniera del sopraddefcritto.

Genera al più cinque uova, le quali sono di guscio piuttosto *Genera-*
fottile, di colore di acqua di mare, tutte sparfe di punti, e *zione, e*
macchiette molto fra di loro unite, di colore di terra di om- *Uovo.*
bra, con qualchedun' altra di colore sanguigno.

MERLO. Lat. *Merula*.

Merula Ulijs. Aldrov. car. 604. 605.

Merula vulgaris Voillughb. car. 140. Tav. XXXVI.

IL Merlo gode l'onore di essere ammesso cogli altri più esqui- *Tav. V.*
siti uccelli nelle più laute menfe. E' per accidente, che in *n. 22.*
gabbia si pasca di carne, mentr'egli si nudrisce di bacche di
Ginepro, di Mirto, di Lauro, di Cipresso, di Vermi, e di
Locuste. Non è nemmeno dispregievole pel suo canto, ed an-
che si è renduto capace coltivato di proferire l'umana voce,
come riferiscono con l'Aldrovandi altri Autori; ma in questi
nostri paesi non viene per tale cosa ammaestrato. Serve pure per
simbolo del uoimo solitario; mentre solo fa sempre vederfi.

Fa il nido sugli alberi bassi e folti, e nelle siepi più dense e *Nido.*
spinose, e lo forma di figura emisferica, e di circonferenza di
più di un palmo e mezzo romano, incavandolo a modo di sco-
della; quindi lo tesse con somma arte, al di fuori di sterpi, e
di tronchi di erbe secche, e di radiche unite insieme con loto,
e al di dentro lo compone di fine erbette, e di piccole radi-
chette senza loto; e ciò fa, perchè la uova non si rompano, e
perchè più morbidi giacciano i di lui parti dopocchè nati sieno.

G Par-

40 Nidi, e uova degli Uccelli

Generazione. Partorisce tre volte nell' anno , la prima nel Mese di Aprile , e quando sono i suoi parti alla totale perfezione , torna di nuovo a formare il nido , e a deporre altre uova , e così fa la terza volta , generando sempre non più , che tre , o cinque uova .

Uovo. Il suo uovo si può riporre fra i leggiadri , essendo di guscio sottile , e di colore verde chiaro , spruzzato tutto minutamente di colore castagno , e verso l' angolo ottuso i varj suoi colori si uniscono più insieme , e formano una macchia sola con alcuni spruzzi più oscuri .

MERLO MARINO , o ROSSIONE ; ovvero
CODIROSSO MAGGIORE . Lat. *Merula saxatilis* .

Merula saxatilis *Vwillughb.* car. 145. Tav. XXXVI.

Tav. VI.
n. 23. **I**L Merlo marino , così chiamato dalla gente , che abita sopra i monti , non so intendere , come da coloro sia con tal nome detto ; mentr' egli è un' uccello , che solamente si diletta di abitare su i monti più scoscesi : quindi pare , che più convenevole farebbe gli il nome di Merlo montano .

Nido. Compone questo uccello il suo nido nelle più alte montagne tra i Faggi , e ne' cespugli . Lo tesse di figura emisferica , di circonferenza di quasi due palmi , incavato a scodella ; al di fuori lo compone con sterpi , e con fango , e nell' interno di finissime radichette .

Generazione. Partorisce due volte nell' anno , la prima volta nel Mese di Maggio , e depone cinque uova , e dopo di aver allevato i parti , ne torna a deporre altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio finissimo , di color celeste .

Terrestri non rapaci. 41

CULO BIANCO, chiamato alla Montagna FOR-
NAROLA, o PETRAGNOLA. Lat. *Oenan-
te*, sive *Vitiflora*.

Oenanthe, sive *Vitiflora* Ulis. Aldrov. car. 763.

Oenanthe, sive *Vitiflora* Aldrov. Villugh. car. 168. Tav. XLI.

IL Culo bianco egli è un uccello delicato al palato, e non ^{Tav. VI.}
ha altro pregio, non essendo ne bello, ne canoro. ^{n. 24.} Comin-
cia a formare il suo nido ne' primi giorni di Maggio, e dopo
di aver allevato i suoi figli, torna di nuovo a formarlo, e co-
va le sue uova quindici, o diciassette giorni, ed anche più, se-
condocchè la stagione va calda.

Genera per l'ordinario cinque uova; e se trovasi alla monta- ^{Genera-}
gna tesse il suo nido per terra in qualche buco, o sotto a qual- ^{zione.}
che fasso, che li serva di riparo dalle copiose pioggie, e se
trovasi al piano lo forma sotto alle zolle delle terre non semen-
tate.

Compone il suo nido prima di radichette di alberi, quindi ^{Nido.}
con fieno, e poi con penne di uccelli, e finalmente con lana
di Pecora; onde mostra grande attenzione nel difendere i suoi
parti, e particolarmente ingegno nel lavorare il nido.

Il suo ovo è di guscio sottile, e di colore di perla. ^{Ovo.}

ORTOLANO. Lat. *Cyncramus*, sive *Hortulanus*.

Hortulanus Ulis. Aldrov. car. 176.

Hortulanus Aldrov. Villugh. car. 197. Tav. XL.

L'Ortolano, oltre all'essere gratissimo a mangiarsi, ed all' ^{Tav. VI}
avere l'onore di essere per ciò inviato in lontani Paesi, ^{n. 25.} po-
trebbe anche annoverarsi fra i begli uccelli. Si diletta di abi-
tare fra i prati, ma più spesso dov'è sementata l'Avena, l'Or-
zo, e Miglio.

Il nido lo compone in detti siti in terra, e lo tesse di fine ra- ^{Nido.}
dichette, e di erbe al di fuori, e al di dentro pure di finissime
e tenere erbetto, e radichette, formandolo di figura emisfe-
rica, di circonferenza di un palmo.

42 Nidi, e uova degli Uccelli

Generazione. Depone al più cinque uova su 'l principio el Mese di Maggio, e poi anche alla fine di Giugno.

Uovo. Il suo uovo diletta di molto l'occhio. Egli è di guscio finissimo, di color bianco e rofficcio, pezzato con macchie nericanti simili alle note di musica, oppure a lettere ebraiche.

ORTOLANO con il collo verde. Lat. *Hortulanus collo viridi*.

Hortulanus collo viridi Ulis. Aldrov. car. 181.

Hortulanus collo viridi Vuillugh. cart. 198.

Tav. VI. n. 26. **L'** Ortolano con il collo verde in qual maniera componga il suo nido qui al piano, non mi è riuscito di poterlo vedere, al monte bensì lo fa ne' campi, dov'è il grano, e lo tesse al di fuori di pagliucce, e di radichette, e al di dentro di erbe finissime, formandolo di figura emisferica, di circonferenza di un palmo.

Generazione. Genera quattro, o sei uova al principio del Mese di Maggio, e nascono i suoi figli in termine di quindici giorni.

Uovo. Il suo uovo è di guscio sottile, di colore bigio chiaro, macchiato e spruzzato di acquerello d'inchiostro, con alcune macchie più oscure.

BALCAROLO detto sull'Alpi di S. Benedetto, cioè **ORTOLANO** con la coda bianca. Lat. *Cynchramus, sive Hortulanus cum cauda alba*.

Hortulanus cauda alba Ulis. Aldrov. car. 181.

Hortulanus cauda alba Vuillugh. car. 198.

Tav. VI. n. 27. **Q**uesto uccello viene giustamente dall'Aldrovandi nel genere degli Ortolani annoverato, non avendo altro distintivo dai medesimi, se non che due penne nella coda dall'uno, e l'altro lato, che nella loro estremità hanno una macchia lunga bianca.

Nido. Forma il suo nido nelle balze de' monti in terra, e lo compone di radichette intrecciate con lana di Pecora, di figura emis-

Terrestri non rapaci. 43

emisferica , e con la circonferenza di un palmo , e forse più , ma poco incavato.

Genera cinque , o sei uova due volte nell' anno.

Il suo uovo è di guscio sottile , di colore bigio chiaro , tutto macchiato di acquerello leggiere di color terreo , con qualche spruzzo di colore più oscuro , e quasi nericcio.

Generazione.
Uovo.

BECCAFICO di color fosco , che si avvicina al castagno . Lat. *Ficedula*.

Ficedula Ulis. Aldrov. car. 758.

Ficedula Aldrov. Villugh. car. 158.

IL Beccafico è , come ogn' uno ben sa , fra i più saporiti , e delicati uccelli , e ciò se gli conviene , nudrendosi di fichi , e di uva , cose di ottimo alimento.

Tav. VI.
n. 28.

Tesse il suo nido ne' boschetti di fine radichette , mischiate con lana di pecora , e con peli di altri animali , e lo forma di figura emisferica , di circonferenza meno di un palmo ; ed è notevole essere falso quel , che dissero alcuni , che nutrisce i suoi parti con tanta attenzione , ch' escono grassi dal nido.

Nido.

Genera al più cinque uova , essendo pur falso ciò , che lascid scritto Aristotile , e Plinio , i quali lo finsero così fecondo , che gli attribuirono , che deponesse più di venti uova , quando però non intendessero ciò accadere in varj tempi , cioè in tutte le volte , che depone le uova nell' anno ; ma contuttociò a tale numero non potrebbe arrivare , deponendole solamente due volte all' anno , la prima nel Mese di Maggio , la seconda di Luglio .

Generazione.

Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore verdiccio chiaro , spruzzato gentilmente di aquarella rossiccia.

Uovo.

44 Nidi, e uova degli Uccelli

BECCAFICO cinerizio detto BIGIONE.

Lat. *Ficedula*.

Scatarello vulgo Ulis. Aldrov. car. 760.

Ficedula septima Aldrov. seu Scatarello Villugbb. car. 158.

Tav. VI. n. 19. **I**L Beccafico cinerizio è in maggior pregio dall' antecedente , sì per essere più grosso , come ancora per maggiormente ingrassarsi , e perchè in oltre la di lui carne riesce anche più delicata , e saporita . Egli abita volentieri negli alberi folti , essendo amante dell' ombra , e sfuggendo più che può li raggi del Sole . Egli è pure ingordissimo dell' uva della vite Corintiacca , ovvero Apirina , e perciò i Cacciatori sono sicurissimi di ritrovarlo , dove la vite è coltivata .

Nido. Forma il suo nido su i detti alberi folti , oppure in opachi boschetti , e lo compone di fine radichette con figura emisferica , di circonferenza di quasi un palmo romano , incavato in forma di scodella .

Generazione. Genera cinque uova nel Mese di Maggio , e dopo di aver allevato i suoi figli , torna di nuovo a deporne altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore bianchiccio , macchiato minutamente , e pezzato di colore biondo .

BECCAFICO di color vario. Lat. *Ficedula varia*.

Ficedula varia Ulis. Aldrov. car. 759.

Tav. XII. n. 29. 1. **I**N Ravenna si chiama Boscajolo , perchè abita quasi sempre ne' boschetti , e con ragione viene annoverato tra li Beccafichi , mentre s'ingrassa anch'egli l'Autunno , e non ha meno di loro la carne delicata e saporita .

Nido. Nei boschetti , in cui suole starfi , come si è detto , compone il suo nido , e lo tesse al di fuori di sterpi , e di erbe con le loro foglie , e di radichette meschiate con tele di ragno . Al di dentro poi li forma un suolo di crini di lana di Pecora , e di penne di uccelli , onde possa deporre le sue uova sicure da ogni offesa . Questo nido è di figura emisferica , di circonferenza di un palmo incirca , incavato a foggia di scodella .

Genera

Terrestri non rapaci. 45

Genera ora tre , ed ora quattro , ed al più cinque uova nel Mese di Aprile , e di nuovo in Giugno le depone. Generazione.

Il suo uovo è di guscio sottile , di colore di perla , macchiato di acquerello di lacca , e le dette macchie si uniscono insieme verso l'angolo ottuso. Uovo.

MAGNANINA . Lat. *Magnanina*.

Curruca Eliotae, an *Magnanina Aldrov. Voillugh. car. 157.*

Delle proprietà di questo uccello non ne hanno fatta parola gli Autori , ed io non mi sono presa la pena d'investigarle. Tav. XII. n. 30. r.

Forma il suo nido nelle siepi folte e basse , e lo compone poco alto da terra , di figura emisferica , di circonferenza poco più di un palmo , incavato a scodella , e lo compone di erbetto finissime , e di radichette. Nido.

Genera cinque uova al più nel Mese di Marzo , e dopo di aver allevato i suoi figli , ne partorisce altrettante per la seconda volta. Generazione.

Il suo uovo è di guscio sottile , di colore del fior di Persico , tutto sparso di finissime filaticcia di colore del fondo , ma un poco più scure , con alcuni punti non poco visibili di color nero. Uovo.

STOPAROLA . Lat. *Stoparola*.

Stoparola vulgo Ulisi. Aldrov. car. 732.

Stipoletta Florentiae Voillugh. car. 152.

LA Stoparola anch'ella è un uccello grato a mangiarsi , e forse si è acquistato tal nome dall'abitare fra le stoppie. Tav. VI. n. 30.

Forma il suo nido in terra , ed in campi non molto pieni di alberi sulle ripe dei fossi , e sotto a folti cespugli . Tesse il suo nido di finissime radichette , e di erbe tenere , di figura emisferica , di circonferenza di un palmo. Nido.

Genera al più cinque uova su 'l principio del Mese di Maggio , ed al fine di Giugno torna a deporne altrettante , e queste sono di guscio finissimo , di color terreo con macchie più oscure. Generazione, e Uovo.

46 Nidi, e uova degli Uccelli

BORIN . Lat. *Borin* .

Borin Genuae Ulifs. Aldrov. car. 734.

Muscicapa secunda Aldrov. Villughb. car. 158.

Tav. VI. n. 31. **I**L Borin è uno di quegli uccelli , che vanno a caccia di mosche , e farebbe duopo , che fosse ben numeroso , per liberarci da un tale noioso insetto .

Nido. Forma il suo nido nelli solchi delle terre , ov'è feminata la fava , e lo compone al di fuori di sottili radichette , e nell'interno di finissime . Lo forma di figura emisferica , e di un palmo di circonferenza , e forse meno .

Generazione. Genera al più cinque uova nel principio del Mese di Marzo , e dopo di aver allevato i figli , torna per la seconda volta a deporne altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio sottile , e di colore cinerizio , tutto punteggiato di colore violato , con qualche macchietta rotonda verso l'angolo ottuso .

PETTOROSSO . Lat. *Eritachus* , sive *Rubecula* .

Eritachus , sive *Rubecula Ulifs. Aldrov. car. 742.*

Rubecula , sive *Eritachus Aldrov. Villughb. car. 160. Tav. XXXIX.*

Tav. VII. n. 32. **I**L Pettorosso serve anch' egli per delizia delle mense , ed è un uccello solitario di genio , nascondendosi nella stagione migliore ne' più folti boschetti , facendosi vedere solamente d' Inverno in luoghi abitati trattovi dalla fame . Il nostro Aldrovandi ebbe la curiosità da fanciullo di osservare l'artifiziosa maniera , con la quale tessera il suo nido , e dice , come ancor' io ho osservato , che lo tessera fra li più densi boschetti di spini ne' monti dell' Alvernia , ove di foglie di Quercie l'aveva formato , e tutto coperto ; essendovi solo un piccolo adito per entrarvi , e avanti al detto adito aveva pur fatto un lungo porticale di foglie , nell'estrema parte del quale , quando usciva , tornava a chiuderne l'adito con foglie .

Nido. Deposita in detto nido nel Mese di Aprile ora cinque , ed ora sette uova , ed allevati i suoi figli , torna a deporne altrettante .

Generazione. Deposita in detto nido nel Mese di Aprile ora cinque , ed ora sette uova , ed allevati i suoi figli , torna a deporne altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio sottile , e di colore bianco latteo .

OR-

ORDINE TERZO.

Delle uova di quegli uccelli non rapaci, che sono ricevuti nelle mense, ma che non servono per delizia delle medesime.

RONDONE. Lat. *Apodes*.

Apos Ulis. Aldrov. car. 699.

Hirundo apus Vvillugbb. car. 156. Tav. XIV.

IL Rondone vien posto in quest'ordine, trattandosi di quando Tav. VII n. 33. è adulto, ma quando è tenero ripor dovrebbe nel' antedetto, per esser egli cercato con grande avidità, ed a tal segno, che sopra li monti si fabbricano a bello studio torri con fori molto capaci, perchè colà possano i Rondoni ritirarsi a formare i loro nidi: essendo dico i suoi parti così soavi al palato, che anche ai Principi servono di regalo. Lo chiamano *Apodes*, perchè in niun modo de' piedi può servirsi; onde quando precipita in terra sulle ali si appoggia. Egli è un rapido cacciatore delle mosche, e degli altri insetti dell'aria.

Il suo nido dunque, come già si è detto, trovasi solamente nei buchi delle fabbriche più alte, e non vi usa egli alcun' artificio, deponendo le sue uova sopra poche tenere penne in numero solo di tre, oppur di cinque su 'l principio di Maggio; e dopo di aver allevato i suoi parti, torna a deporne altrettante, le quali sono di guscio sottile, e di color bianco lattato. Nido. Generazione. Uovo.

48 Nidi, e uova degli Uccelli

RONDONE MINORE, e GRASSOLO in Ravenna . Lat. *Hirundo agrestis*.

Hirundo agrestis, sive rustica Plinii Ulifs. Aldrov. car. 693.
Hirundo agrestis, sive rustica Villugh. car. 155. Tav. XXXIX.

Tav.
VII.
n. 34.

TUtocchè al tempo dell' Aldrovandi, secondocchè egli stesso asserisce, non si ritrovasse in Italia, o almeno esso osservata non avesse questa specie di Rondine, pure a' nostri giorni è frequente in Ravenna, e per quanto io so di sicuro, da molto tempo vi abita. Per la molta somiglianza, che tiene col Rondone questa specie di Rondine, ho stimato ben fatto il denominarla, come fa pure il Tornero, Rondone minore. Vien chiamata in Ravenna da tutti universalmente col volgar nome di Grassolo, e ciò perchè i suoi parti, allorchè nei nidi dimorano, sono molto grassi, ed ottimi a mangiarsi.

Nido.

Fabbrica egli il suo nido sotto li tetti delle più alte fabbriche, e nei cornicioni dei palagi di nuovo imbiancati in luogo, ove la pioggia non possa far punto d'ingiuria a' tenerelli suoi parti. Il suo nido al di fuori è tutto composto di creta, con questa differenza però da quello delle Rondini, che laddove lasciano quelle nella superior parte un'apertura femicircolare, secondocchè la figura, e la grandezza del loro nido comporta, questo lo forma di figura sferica, lasciando solo da un lato un buco appena capace di poter'egli entrarvi al di dentro.

RONDINE . Lat. *Hirundo*.

Hirundo domestica Ulifs. Aldrov. car. 662.
Hirundo domestica Villugh. car. 155. Tav. XXXIX.

Tav.
VII.
n. 35.

LA Rondine ella è gratissima a tutti, come furiera delli tempi più belli, considerabile per la memoria, che conserva del nido nell'anno antecedente fabbricato, e per l'attenzione, con la quale sobriamente, e ordinatamente comparte il cibo a' suoi teneri parti, e benemerita dell'uman genere, per avergli data l'idea di formar case con l'ingegnosa composizione del suo nido. L' Aldrovandi credendo troppo all' autorità di Ari-

Terrestri non rapaci. 49

Aristotile scrisse, che ella o sempre volava, o solamente sedeva, non potendo come il Rondone gran fatto dei piedi servirsi; ma ciò è falso, mentre, come ogn'uno può accertarsi, anch'essa passeggia.

Attacca ella il suo nido alli cornicioni, o alle travi delle case, o sotto alle capanne de' contadini. Lo tesse con sommo artificio di creta e di paglie al di fuori, e al di dentro di penne. Nido.

Genera al più cinque uova nel principio del Mese di Maggio, di Giugno, e di Luglio. Generazione.

Il suo uovo è vago a vederfi, essendo di guscio finissimo, di color bianco, gentilmente spruzzato di sanguigno. Uovo.

RONDINE RIPARIA detta GRASSOLO in Ravenna. Lat. *Hirundo riparia*.

Hirundo riparia Uliss. Aldrov. car. 695.

Hirundo riparia Aldrov. Villugh. car. 156. Tav. XXXVI.

Questa specie di Rondine è la minore per la piccolezza della mole del suo corpo, e dicesi riparia, perchè forma il suo nido nelle ripe de' fiumi, ed i suoi figli s'ingrassano nel tempo, che sono nel nido al pari di quelli del Rondone maggiore, e minore. Tav. XII. n. 35. 5.

Se la Rondine domestica è stata giudicata sempre uno de' più ingegnosi uccelli nel tessere il nido, merita di essere altrettanto ammirata questa, la quale per custodire le sue uova, ed i suoi parti dopocchè sono nati, apre e forma nelle ripe de' fiumi, e de' torrenti un buco rotondo più largo nel principio, che nel fine, alto dall'acqua quasi un braccio, incavandolo dentro alla detta ripa per la lunghezza di quattro piedi in circa, e portando in capo al detto foro qualche tenero sterpo di erba secca con qualche penna, per poscia deporvi sopra le sue uova, che partorisce al numero di cinque, e al più di sei nel principio del Mese di Maggio, e dopo di avere allevato alla totale perfezione i suoi parti, torna per la seconda volta a partorirne altrettante. Nido.

Il suo uovo è di guscio finissimo, e di colore bianco. Uovo.

50 Nidi, e uova degli Uccelli

SPIPPOLA MAGGIORE . Lat. *Spipola major* .

Spipola major Uliss. Aldrov. car. 730.

Spipola prima Aldrov. Vuillugh. car. 153.

Tav.

VII.

n. 36.

Nido.

Genera-

zione.

Uovo.

LA Spippola maggiore è anch' ella in quest' ordine ; mentre s'ingrassa , ma non serve per delizia delle menfe .

Forma il suo nido nelli boschetti sopra gli spini , e lo compone al di fuori di sterpi , e di radichette , ma per tesserlo poi al di dentro scieglie gli sterpi , e le radichette più fine .

Depone al più cinque uova su 'l principio del Mese di Marzo , e dopo di aver' allevati i suoi figli , torna di nuovo a comporre il nido , e a deporre altrettante , che sono di guscio finissimo , di colore cinerizio chiaro , spruzzato tutto minutamente di acquerello di terra di ombra , e d' inchiostro , che sembra vivamente formato di marmo granito chiaro .

SPIPPOLA MINORE . Lat. *Spipola minor* .

Spipola altera Uliss. Aldrov. car. 731.

Spipola altera Aldrov. Vuillugh. car. 153.

Tav.

VII.

n. 37.

Nido.

Genera-

zione.

Uovo.

LA Spippola minore forma il nido fra li giunchi , ed è composto di fine radichette , e di erbette , e di figura emisferica , incavato in forma di scodella , di circonferenza meno di un palmo romano , e depone l' istesse uova , che la sopra descritta , e nello stesso tempo ; ma il suo uovo è però differente , essendo più piccolo , e di guscio non tanto fino , e di colore bianco fucido , macchiato di acquerella leggiera di terra di ombra , con macchiette più oscure di colore pavonazzo .

CODATREMOLA detta MONACHINA.

Lat. *Motacilla*.

Motacilla Ulis. Aldrov. car. 727.

Motacilla alba Villughb. car. 171. Tav. XLII.

E' Degna di essere considerata la Codatremola, detta così, perchè sempre scuote la coda, come ancora è chiamata Tav. VII. n. 38. Monachina pel suo colore bianco e nero; conciossiachè ingegnosamente si procaccia il vitto, ed essendo vaga di vermi, e di mosche, segue l'aratro, e vola sempre vicino alle Pecore: segue queste, perchè di mosche sono attorniate, e quello, perchè li vermi le scuopre. Ella sta volentieri vicino alle acque, quindi forma il suo nido su gli argini de' fiumi, e sotto gl' Nido. embrici delle case. Lo compone di fine radichette, e di piccole erbette con poco artificio, e genera al più cinque uova su 'l principio del Mese di Maggio, e dopo di aver' allevati i suoi Generazione. figli alla totale loro perfezione, ne torna a deporre altrettante.

Il suo uovo è tra i più vaghi a vederli, essendo di guscio Uovo. fino, e di colore di acqua di mare, punteggiato di colore rofficcio, e verso l'angolo ottuso sono le macchie più fisse, e formano una fascia, che lo circonda.

CODATREMOLA. Lat. *Motacilla flava*.

Motacilla flava Ulis. Aldrov. car. 859.

Motacilla cinerea, an *flava altera* Aldrov. Villughb. car. 172.

LA Codatremola gialla si distingue dalla Codatremola comune detta Monachina pel suo colore, mentre abita negli stessi luoghi vicino alle acque, ed ha lo stesso genio di seguire gli armenti, e le Pecorelle per cacciare, e pascersi di mosche. Tav. VII. n. 39.

Forma il suo nido nelle ripe de' fossi di terre non seminate, e ne' prati, e lo compone di erbe, e di fine radichette al di fuori, e al di dentro è tessuto di qualche poco di lana di Pecora, e di peli, e crini di bestie, ed è di figura emisferica, Nido. assai

52 Nidi, e uova degli Uccelli

- affai incavato , e di circonferenza di quasi un palmo .
- Generazione.* Al più genera sei uova fu 'l principio del Mese di Maggio , e torna a deporne altrettante verso il fine di Giugno .
- Uovo.* Il suo uovo è pure molto diverso da quello dell' altra ; essendo di color bigio , macchiato minutamente di acquerella leggiera di terra di ombra , con finissimo guscio .

OCCHIO DI BUE. Lat. *Muscipeta* .

Muscipeta Ulifs. Aldrov. car. 735.

Muscipeta Oenanthe nostra tertia Vvillugh. car. 169. Tav. XLI.

Tav. VII. n. 40. **Q**uesto piccolo Augello non ha altro pregio , che di essere celebre cacciatore di mosche , per la quale abilità i Latini li diedero il nome di *Muscipeta* .

Nido. Forma il suo nido sotto alli Ginepri , o ad altri sterpi , se si ritrova al monte ; ma nel piano lo compone sotto li Giunchi per lo più . Lo forma di figura emisferica con la circonferenza di un palmo romano , o poco meno , scavato a foggia di scodella , e lo tesse con molto artificio , mentre al di fuori lo veste di radichette , alternandovi mosco arboreo , e lana di Pecora , e al di dentro intessendolo di finissime radichette .

Generazione. Genera al più cinque uova fu 'l principio del Mese di Maggio , e dopo di aver'allevato i figli alla totale loro perfezione , torna a deporne altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore di acquerella debole verde , macchiato minutamente , e punteggiato molto strettamente verso l' angolo ottuso di punti , e macchiette appena visibili di colore gialliccio .

CULO RANZO , o CULO ROSSO .

Lat. *Phoenicurus*.

Phoenicurus alter Ulis. Aldrov. car. 748.

Ruticilla Voillugh. car. 160.

IL Culo ranzo , o rosso è un uccello , per quanto dicono , ca-
noro , massime in tempo di Primavera , ma io tale non lo
fimo . Si nutrice di mosche , di uova di formiche , e di co-
se simili . Tav.
VIII.
n. 41.

Forma il suo nido ne' buchi delle case , o ne' buchi degli
alberi , e lo tesse al di fuori con paglie , e sterpi di tenere er-
bette , e al di dentro con crine di Cavallo , e di altre bestie ,
bene alternato con tenere penne di uccello . Nido.

Benchè l'Aldrovandi non gli conceda di deporre più di due,
o tre uova , a me furono portati due nidi ; in uno de' quali
erano quattro uova , e nell'altro sei . Genera nel principio del
Mese di Maggio , e dopo di aver' allevati li suoi parti , torna
di nuovo a deporre altrettante uova . Genera-
zione.

Il suo uovo è molto vago , essendo di guscio sottile , di co-
lore torchino lattato , talmente lucido , che par essere coperto
di finissima vernice . Uovo .



54 Nidi, e uova degli Uccelli

ORDINE QUARTO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri non rapaci ,
che oltre al dilettere col canto , servono
ancora per delizia del vitto.

RUSIGNUOLO. Lat. *Luscinia* .

Luscinia Ulijs. Aldrov. car. 777.

Luscinia, seu *Philomela Villugb.* car. 161. Tav. XLI.

IL Rusignuolo è il più armonioso e canoro fra tutti gli uccelli , ed entra anche fra i cibi più delicati sulle mense , essendo a suo tempo tenero , e gratissimo . Non vi ha forse fra gli uccelli animale di lui più facile a farsi prendere , ed ingannare da' cacciatori ; quasichè a guisa degli studiosi Poeti sen viva intento al suo canto , e astrattissimo . Sta volentieri nascosto fra i più folti cespugli di spini , o perchè egli è nemico del freddo , da cui sommamente viene offeso , o per difendersi dalle serpi , da cui credesi perseguitato .

Nido. Forma il suo nido nel Mese di Maggio , o per dir meglio fu 'l principio della State , e poi di Luglio , e lo tesse con grande maestria , formandolo di figura emisferica , con foglie di alberi , e con paglie ; ed è mirabile , come quelle foglie sieno così fortemente fra loro unite , che pajono incollate . E' notabile , che lo suole fabbricare in boschetti densi ed opachi , dove spuntando la mattina il Sole , viene a ferire co' suoi raggi temperati , e pervenuto già il Sole al mezzo giorno infino all'ocaso , ama luoghi freschi , fonti , ripe , e siepi ombrose . Altri fanno il nido in terra sotto siepi , o sterpi ; altri alquanto sollevato da terra in cespugli verdi ed ombrosi .

Generazione. Genera ora tre , ora quattro uova , ed al più cinque ne' tempi suddetti .

Uovo. Il suo uovo è molto vago , essendo di guscio finissimo , e di colore di uliva scura .

ALLO-

Terrestri non rapaci. 55

ALLODOLA detta da' Toscani PANTERANA.
Lat. *Alauda*.

Alauda non cristata Ulifs. Aldrov. car. 841.
Alauda vulgaris Vvillugh. cart. 149. Tav. XL.

SI per l'esquisitezza delle sue carni, che per la dolcezza del suo canto è degna la Lodola di ogni maggior distinzione. Ella più di ogni altro uccello canoro c'insegna, che *Musica est importuna in fletu*, mentr' ella solamente applaude col canto alle giornate più chiare e serene, e mesta si tace in tempo di pioggia, o di tempesta.

Tav.
VIII.
n. 43.

Ella forma il suo nido in terra sotto gli sterpi in campagna rafa, e ne' prati, e non vi pone verun' artificio in comporlo, formandolo di semplici erbe seccate una sopra l'altra, e la ragione si è, perchè quest' uccello cova poco le sue uova, essendo facili ad essere vivificate, onde per maggior cautela le espone ai raggi del Sole.

Nido.

Genera al più cinque uova su 'l principio del Mese di Aprile, e di Giugno, e verso la metà di Luglio.

Generazione.

Il suo uovo è di guscio finissimo, e di color bianchiccio, tutto macchiato e punteggiato di acquerello di terra di ombra, e verso l'angolo ottuso vi sono alcune macchie più oscure, e più unite insieme talmente, che sembra una fascia, che lo circonda d'intorno di colore più rossiccio.

Uovo.

ALLODOLA detta MATTOLINA, o PE-
TRAGNOLA, ed ancora CORRIERA.

Lat. *Alauda Pratorum*.

Alauda pratorum Ulifs. Aldrov. car. 849.
Alauda pratorum Vvillugh. car. 150.

Questa specie di Lodola si distingue dall' altre per essere di loro alquanto più sottile, non l' avendo osservata più delle altre

Tav.
VIII.
n. 44.

56 Nidi, e uova degli Uccelli

altre così picciola, come vuole l' Aldrovandi. Ella più si distingue per la varietà del colore, mentre è un poco gialletta, talmentecchè, se solo al colore si riguardasse, parrebbe di specie diversa dalle Lodole. Canta dolcemente, ma di rado vien' allevata in gabbia. Li cacciatori de' luoghi montani la chiamano Pietragnola, o Corriera, mentre attestano, che corre velocemente, come in fatti egli è vero, onde pare, che questo doves' essere il suo nome proprio.

Nido. Compone il suo nido in terra sui greppi, ed al piano in siti incolti, ed aridi. Lo forma al di fuori di figura ineguale, e lo tesse di varj fusti di erbette, e radichette, intrecciandolo con mosco terrestre; e al di dentro li forma un piano di finissime e tenere erbette, ed ivi nel Mese di Maggio depone al più sei uova, e dopo di aver' allevati li suoi figli, di nuovo ne produce altrettante.

Genera- zione. Il suo uovo è di guscio fino, di colore bianco, spruzzato e punteggiato di colore biondo, con molti altri punti di color castagno, li quali unendosi verso l'angolo ottuso formano una sola macchia.

CAPINERA . Lat. *Atricapilla*.

Atricapilla Ulfs. Aldrov. car. 757.

Atricapilla, seu *Ficedula* Voillugh. car. 162. Tav. XLI.

Tav.
VIII.
n. 45.

Non si può negare alla Capinera la gloria di essere messa nel numero de' più armoniosi, e delicati uccelli, e forse per l'ultimo titolo Aristotile, Zoroaste, ed anche Plinio, hanno preteso, ch'ella nel principio dell'Autunno talmente muti il colore, e le altre sue qualità, che si cangi in Beccafico, ma sonosi essi ingannati, poichè il Beccafico in verun tempo canoro si è osservato, e che sieno due uccelli diversi, non si può in alcun modo porre in dubbio.

Nido. Quest' uccello forma il suo nido tre volte l'anno in arbuscelli, ed in siepi di Edera, di Lauri, e di Sambuco. Lo tesse di finissime radichette, e talvolta di foglie di canna, secondo la comodità del luogo, ove ritrovasi; ed è di figura emisferica, di circonferenza meno di un palmo romano, incavato a foggia di scodella.

Genera- zione.

Genera al più cinque uova, primieramente su 'l principio del

Terrestri non rapaci. 57

del Mese di Aprile , quindi nel Mese di Maggio , e finalmente fu 'l termine di Giugno.

Il suo uovo è di guscio fino , e di colore verdiccio chiaro , *Uovo.* unteggiato minutament e , e pezzato di colore scuro , onde riesce assai dilettevole a vederfi .

CANEVAROLA . Lat. *Cannevarola.*

Cannevarola vulgo Ulis. Aldrov. car. 754.

Passer arundinaceus minor Vvillugh. car. 99. Tav. XXIII.

FRa gli uccelli , che si distinguono per la dolcezza del canto , *Tav. VIII.* e per la delicatezza nel mangiarli , certamente la Canevarola occupa un degno luogo , avendola anche la natura forse a *n. 46.* tale oggetto procreata similissima al Rusignuolo , benchè assai più piccola . Vien detta Canevarola , perchè quasi sempre sulla Canepa va saltellando , o sulle siepi , o su gli alberi più bassi .

Sopra la Canepa forma la seconda volta il suo nido , *Nido .* ma la prima per non essere abbastanza grande la medesima , lo forma attaccato al gambo della fava . Lo tesse con molto ingegno , ed industria , essendo al di fuori di radichette , e di erbe secche , intrecciate con bambagia di Pioppa , con lana di Pecora , e al di dentro di finissime erbette . Lo forma poi di figura emisferica , di circonferenza meno di un palmo , incavato a foggia di scodella , ma di quella sorte , che adroprano i facchini , chiamata gotto .

Depone al più cinque uova nel Mese di Maggio , e dopo di *Generazione .* aver' allevati li suoi figli , torna a deporne altrettante .

Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore cinerizio chiaro , *Uovo .* macchiato e spruzzato d' acquerello d' inchiostro , con alcune macchiette di sopra , le quali verso l' angolo ottuso si uniscono insieme , di colore di uliva .

58 Nidi, e uova degli Uccelli
ORDINE QUINTO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri non rapaci ,
che ci diletmano col canto , e con la
loro bellezza .

CALDERINO , o CALDERELLO ; detto co-
munemente CARDELLINO . Lat. *Carduelis* .

Carduelis Ulijs. Aldrov. car. 801.

Carduelis Vvillugh. car. 189. Tav. XLVI.

Tav.
VIII.
n. 47.

DOpo il Rufignuolo si giudica comunemente , che fra gli
uccelli delle nostre regioni non vi abbia il più canoro del
Calderino . Oltre di ciò , essendo stato dalla natura ornato con
tanto varj e vaghi colori , a ragione merita fra i più avvenen-
ti uccelli di essere annoverato ; e viene anche a meritarsi un
ordine particolare , cioè di essere fra i più canori bellissimo .

Nido .

Forma il suo nido sopra le Pioppe , od altri alberi , ed an-
che fra gli spini al piano , ed al monte sopra li più alti Ci-
pressi , e sopra altri alberi ancora . Lo tesse di finissime radi-
chette , e lo fascia con grande industria con mosco al di fuo-
ri , e con bambagia di Pioppa , oppure con lana di Pecora al
di dentro , formandolo di figura emisferica , e di circonferenza
meno di un palmo , incavato a foggia di gotto .

Genera-
zione .

Uovo .

Genera al più cinque uova , la prima volta su'l fine del Me-
se di Maggio , e poi torna a deporne altrettante di Giugno , e
di Agosto ; le quali uova sono di guscio finissimo , di colore
di perla chiara , vagamente spruzzate di punti sanguigni e ne-
ricanti .

MONACHINO detto SUFOLOTTO, o FRINGUELLO montano. Lat. *Rubicilla*, seu *Pyrrhula*.

Pyrrhula, sive *Rubicilla* Ulis. Aldrov. car. 745.

Rubicilla, sive *Pyrrhula* Aldrov. Villughb. car. 180. Tav. XLIV.

IL Sufolotto, così propriamente chiamato a cagione di ^{Tav. VIII.} *sufolare*, è uccello, che ammaestrato riesce canoro, imitando il canto di tutti gli uccelli, ed allevato, e posto in gabbia, giunge ad imitare fino le artificiose sonate fatte col flauto. Ed oltre a tale ragguardevole pregio, egli è pure de' più vaghi a vedersi: quindi unendo al canto anche la dote di rara bellezza, merita, che se li faccia la giustizia di porlo in quest'ordine; ma quanto è bello, tanto è poco accorto, lasciandosi ingannare, e prendere facilmente. Si nutrice di vermi, e di semi di vegetabili.

Compone il suo nido sulle cime de' monti, e per lo più su i ^{Nido.} Faggi sublimi, e lo tesse al di fuori di radichette, e internamente di lana di Pecora, e di crini di varie bestie, formando di figura emisferica, con la circonferenza di quasi un palmo. Depone quattro, o al più cinque uova, e dopo di aver ^{Generazione.} allevato li suoi parti, torna a deporne altrettante.

Il suo uovo è di guscio sottile, di colore di perla, con macchiette verso l'angolo ottuso di color pavonazzo, sopra le quali si vedono alcuni spruzzi di colore di Lacca, e nel restante del detto uovo appajono alcune delle suddette macchiette, ma sparse raramente. ^{Uovo.}

60 *Nidi, e uova degli Uccelli*

ORDINE SESTO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri non rapaci ,
che solo diletmano con il canto.

PASSERE DI CANARIA verde .

Lat. *Passer Canarius viridis* .

Canaria Ulis. *Aldrov.* car. 815.

Canarius *Vcillugh.* car. 192. Tav. XLVI.

Tav.
VIII.
n. 49.
Genera-
zione.
Uovo.
IL Passere di Canaria verde così vien detto , perchè fu porta-
to a noi dall' isola Canaria , isola dell' Oceano Atlantico , ed
è un' uccello , che per la soavità del suo canto , avanticchè in
Italia se ne facesse razza , era a caro prezzo venduto , e solo
dai nobili alimentato . I più piccoli sono i più canori ; non so-
no però troppo fecondi , generando solamente due , o tre uova
per volta , ma ciò suole accadere tre , o quattro volte in un'
anno , quando sieno in gabbia da razza ben nudriti .
Il suo uovo è assai vago , essendo di guscio fino , di colore
cinerizio , spruzzato minutamente di macchie rossiccie .

PASSERE DI CANARIA bianco .

Lat. *Passer Canarius albus* .

Tav.
IX.
n. 50.
Uovo.
Questo viene dallo stesso paese del sopraddescritto , e come
quello moltiplica ; onde essendo del medesimo genio pa-
reva , che a parte parlar non sen dovesse , pure mi ha
mosso a ciò fare alcuna differenza , che nell' uovo suo ritrovasi ;
essendo egli di guscio sottilissimo trasparente , tutto sparso di
punti di color rossiccio , con alcune macchiette più oscure so-
pra di esso distribuite .

Terrestri non rapaci. 61

FANELLO. Lat. *Linaria*.

Linaria Ulifs. Aldrov. car. 624.

Linaria vulgaris Vvillugh. car. 190. Tav. XLVI.

A Chi non è noto il foave canto del Fanello , in grazia di Tav. IX. n. 51. cui viene in gabbia alimentato ? Egli si pasce volentieri di seme di Lino , e perciò dai Latini *Linaria* vien detto . Fra gli uccelli è astutissimo , e ben lo fanno i cacciatori , che difficilmente , sì col vischio , che con le reti ingannare lo possono . Abita ne' monti altissimi fra i cespugli di Mirto , di Busso , di Ginepri , e di Lauri ; e fra li Ginepri , e sterpi alto da terra Nido . due braccia in circa forma il suo nido al di fuori di sottili fuffi di erbe secche , e al di deatro lo tesse di lana di Pecora con crini di varie bestie , ed è di circonferenza meno di un palmo romano , e poco concavo .

Genera quattro , o al più cinque uova su' principio di Maggio , e per lo più torna altre due volte a deporle dopo di averle Generazione . allevati i figli .

Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore di perla , spruzzato dalla metà verso l' angolo ottuso di colore sanguigno , e alquanto sfilacciato di colore più oscuro . Uovo .

FRINGUELLO . Lat. *Fringilla* .

Fringilla Ulifs. Aldrov. car. 817.

Fringilla Vvillugh. car. 188. Tav. XLV.

IL Fringuello non infimo tra li canori è un uccello amicissimo Tav. IX. n. 52. della libertà , talmentecchè chiuso in gabbia stassi per molti Mesi muto , e fra li canori ha ancora il notabile svantaggio , che solamente canta la Primavera , e la State .

Egli è di molto industrioso in comporre il suo nido ; conciossiachè , sebbene nota l' Aldrovandi , che lo componga di lana Nido . di alberi , e di tela di Ragno al di dentro , e al di fuori lo tessa di mosco ; tuttavolta ho osservato , che nelle Alpi lo fabbrica sopra qualsivoglia albero or' alto , ed ora basso in luoghi tanto domestici , che alpestri , e ne ho io avuti , che erano tessuti al di fuori di Lichen , e di Mosco , che ha le foglie di Polli-

62 Nidi, e uova degli Uccelli

Poligono ; e si vedeva legato questo Musco , e Lichen con crine di bestie : Al di dentro poi era tessuto di fine e morbidiissime penne di uccelli , e del crine sopraddetto . Era formato di figura emisferica , di circonferenza di un palmo , incavato a foggia di gotto .

Generazione. In detto nido ora deposita egli quattro uova , ed ora cinque , e qualche volta anche sei . La prima volta le depone nel Mese di Aprile ; quindi allevati li suoi figli , torna a deporne altrettante , e di talor' ancora la terza volta .

Uovo. Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore bigio chiaro , misto in alcuni luoghi di acquerello rossiccio tanto col fondo bigio unito , che non giungesi a discernere il termine ; sopra del quale acquerello vi sono alcune macchiette tonde , con alcuni spruzzi di colore sanguigno scuro , e con alcune macchie ancora nericanti .

RAVARINO , o SERINO , ovvero VIDARINO , o VERZELLINO . Lat. *Citrinella* .

Citrinella , sive *Tbraupis Ulifs* . Aldrov. car. 853.

Citrinella , *Tbraupis Vvillughb* . car. 193. Tav. XLVI.

Tav. IX. n. 53. **I**L Ravarino è ragguardevole pel canto , mentre merita anch' egli di essere chiuso nelle gabbie per la varietà , e per la soave flessione della sua voce . Si nutrisce di semi di piante , e non si è osservato , che mangi insetti .

Nido. Compone il suo nido sopra le cime de' Mori , e de' Prugni , o di altri simili alberi , e lo tesse di sterpi di finissime erbette al di fuori , e al di dentro di crini di bestie , e di lana di Pecora , incavandolo pochissimo .

Generazione. Depone fino a sei uova nel Mese di Aprile , e altrettante nel Mese di Giugno .

Uovo. Il suo uovo è di guscio sottile , e di color cinerizio chiaro , spruzzato e macchiato dalla metà in giù verso l'angolo ottuso di colore di acquerello di Lacca , con alcune macchiette di colore nericcio , le quali sembrano fatte d' inchiostro .

Terrestri non rapaci. 63

VERDONE , o VERDERO , o VERDMON-
TAN , ed in Ravenna ANTONE. Lat. *Chloris*.

Chloris Ulis. Aldrov. car. 851.

Chloris vulgaris Villughb. car. 178. Tav. XLIV.

IL Verdóne è stato posto da me pure nell' ordine degli uccel-
li, che diletmano con il canto , non perchè mi sembri , che ^{Tav. IX.}
totalmente lo meriti , ma perchè gli Autori comunemente ^{n. 54.}
canoro lo giudicarono . Il maggior pregio , ch' egli abbia si è il
diventar tanto dimestico , che salta da un dito all' altro , ed in
presenza di qualunque uomo mangia , beve , e saltella .

Forma il suo nido sopra gli alberi , e lo compone di fine ra-
dichette al di fuori , ed al di dentro di finissime , intrecciate con ^{Nido.}
lana di Pecora , e con bambagia di Pioppo , ed è di figura emis-
ferica , incavato a foggia di scodella , di circonferenza meno di
un palmo .

Genera al più cinque uova su 'l principio del Mese di Mag- ^{Genera-}
gio , e dopo di essere alla totale perfezione li figli , torna di ^{zione .}
nuovo a deporne altrettante ; e le dette uova sono vaghe a ve- ^{Uova .}
derfi , perchè sono di guscio finissimo , e di colore argentino
sparso raramente di punti , e di macchiette di acquerello di
Lacca , le quali si uniscono più insieme verso l' angolo ottuso ,
con alcuni spruzzi nericanti , che rassembrano scritti d' inchio-
stro .

PETRONE , o PETRONELLO , o CAPPARONE ,
ed in Ravenna STARDACCHIO .

Lat. *Alauda congener* , vel *Alauda pratorum* .

Alauda congener Ulis. Aldrov. car. 850.

Emberiza alba Villughb. car. 195. Tav. XL.

Questo è un uccello similissimo alla Lodola , e canta foave-
mente , massime chiuso in gabbia , ma rare volte ciò ac- ^{Tav. IX.}
cade , mentre è difficile ad allevarsi . Facilmente si di- ^{n. 55.}
K fen-

64 Nidi, e uova degli Uccelli

fende dal Nibbio ; conciofiachè quando ſel vede apparir ſopra , ſi naſconde egli accortamente ſotto i rami degli alberi . Vola di ordinario a torme , e molte volte ſi getta a terra , ove ripoſa , e diſcorre .

Nido. Forma il nido in terra nelle campagne non del tutto piene di alberi , ſopra le rive de' foſſi , e ſotto a' ceſpugli ; teſſendolo di ſterpi , di radichette ſottili , e di moſco terreſtre al di fuori , e al di dentro di erbette ſecche tenere , inſieme con moſco terreſtre , ed è di figura emisferica , e di circonferenza di un palmo romano , incavato a foggia di ſcodella , e alla collina lo forma ſopra li Ginepri , e lo compone al di fuori di erbette ſecche , con foglie di alberi pure ſecche , e con moſco arborèo , e al di dentro lo teſſe di crini di beſtie .

Generazione. Al più depone cinque uova ſu 'l principio del Meſe di Maggio , e poi alla fine di Giugno ; il guscio di cui è finiſſimo e traſparente , di colore bianchiccio , pezzato e punteggiato di colore di acquerello di terra di ombra , con alcune macchie nere , che raſſembrano note di Muſica , le quali ſi unifcono più inſieme verſo l'angolo ottuſo .

ALLODOLA CAPPELLUTA .

Lat. *Alauda criſtata.*

Alauda criſtata Ulſi. *Aldrov.* car. 84r.

Alauda criſtata Vvillughb. car. 151. Tav. XL.

Tav. IX. *n. 56.* **Q**ueſta ſpezie di Allodola ha queſto di particolare , che non s'ingraſſa , e canta più ſoavemente delle altre , e ſembra che ſia molto amante de' ſiti , dove ſuole trattenerſi ; poichè ſi è oſſervato , che allevata in gabbia , e dilettaſſando col dolce canto , cangiata poi di luogo , o non più ha voluto cantare , o ha ripreſo il ſuo canto ſolamente dopo molti Meſi .

Nido. Forma il nido in campagna , ove non ſieno alberi ſotto gli ſterpi , ed anche ne' prati . Lo compone al di fuori di radichette , e al di dentro di finiſſime e tenere erbette ſecche , ed è di figura emisferica , di circonferenza di un palmo , aſſai concavo .

Genera

Terrestri non rapaci. 65

Genera al più sei uova su 'l principio del Mese di Maggio, e le torna a deporre nell' entrate di Giugno, ed a mezzo Luglio. ^{Generazione.}

Il suo uovo è di guscio sottile, tinto di acquerello d' inchiostro, con alcune macchiette, e punti uniti nell' angolo ottuso un poco più scuri, sparso al di sopra di macchiette nere tonde, ed alcune a foggia di note di Musica. ^{Uova.}



66 Nidi, e uova degli Uccelli

ORDINE SETTIMO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri non rapaci ,
che ci allettano per la loro loquacità.

GAZZA con la coda lunga , detta PUTTA .

Lat. *Pica caudata*.

Pica varia , seu *caudata* Ulifs. Aldrov. car. 785.

Pica varia caudata Villugh. car. 87. Tav. XIX.

Tav. X.
n. 57. **L**E Gazze meritano con ragione un'ordine separato , mentre imitano l'umana favella , e ancora le voci degli altri animali ; onde dalli Poeti furono dette Garrule . Egli è vero , che questa con la coda lunga non è tanto loquace , ma pure coltivata anch' ella parla , ed alcuni vogliono fra' quali ancora il nostro Aldrovandi , che sia artificiosa in comporre il suo nido , pretendendo , ch'ella con somma provvidenza per difendere i fuoi parti , lo fortifichi al di fuori con gli spini più pungenti , e al di dentro con terra molle tessendolo , e lasciando vi solo un piccolo foro , tantocchè ella possa entrarvi ad alimentarli . Sono stato per qualche tempo dubbioso di una tanto ingegnosa industria , conciossiachè mi veniva asserito da molti , li quali me ne portavano le uova , che ciò non avevano potuto osservare ; ma finalmente essendosi da uno di costoro scoperto un nido , mi portai in persona a visitarlo , e ritrovai , che lo aveva fabbricato in mezzo ad un bosco assai folto ed alto . Il nido era tessuto al di fuori con sottili rami di Crespino , di Oxiacanta , e di Spina infettoria , i di cui rami si univano a forza di terra artificiosamente mischiata con sottili radichette . Nello interno poi era formato , ma senza terra , di finissime e tenerissime radichette , e dentro vi ritrovai cinque parti nati , e due uova , che non erano restate feconde . La figura del nido era emisferica , con la circonferenza di tre palmi , e lo scavo aveva di fondo la grossezza di sei buone dita . Sopra al detto nido vi era intrecciata una ben tessuta cupola , con rami pure

Terrestri non rapaci. 67

re delle medesime piante, delle quali viene il nido al di fuori corredato; e da un lato della detta cupola vi era un buco di grandezza capace, onde comodamente potesse la Gazza entrarvi. Da ciò inferisco, che quegli uccelli, che armano con tanta attenzione i suoi nidi, ciò fanno, perchè li fabbricano in luoghi molto esposti alle insidie degli uccelli rapaci, e quindi per difenderli da essi tale industria è loro necessaria. Ed ecco pure, che maggiormente mi confermo nel parere de' valenti uomini, che in materia di osservazioni non occorre fidarsi, che degli occhi proprij.

Genera quattro, o cinque, ed al più sette uova fu'l principio del Mese di Aprile, e torna poi a deporle nel principio di Giugno, ed il suo uovo è di guscio sottile, e del colore del marmo travertino. Generazione.
Uovo.

GAZZA GHIANDAJA . Lat. *Pica glandaria*.

Pica glandaria Ulfs. Aldrov. car. 789.

Pica glandaria Voillugh. car. 88. Tav. XIX.

LA Ghiandaja è così detta, perchè di ordinario di ghiande si nutrice, volendo anche alcuni, che come la formica per l'inverno se le riserbi in luoghi ascosi e sicuri, ed è assai più garrula e loquace, e più atta ad imitare l'umana voce della sopraddescritta. E' ancora pregievole per la rarità de' suoi colori; onde quanto offende l'orecchio co' suoi noiosi stridi, quando non è istruita, altrettanto poi alletta l'occhio de' riguardanti. Tav. X.
n. 58.

Non forma differentemente il nido dall'altra, mentre anch'essa lo tesse sopra le Quercie, ed alberi folti ed alti, e lo compone di radichette. Nido.

Genera anch'ella al più sette uova fu'l principio del Mese di Aprile, e torna di nuovo a deporle fu'l principio di Giugno. Generazione.

Il suo uovo è ben differente da quello dell'altra, essendo di guscio sottile, e di colore terreo, tutto punteggiato minutamente di colore più oscuro con tanta vicinanza tra essi punti, che molto si stenta a discernarli. Uovo.

68 Nidi, e uova degli Uccelli

ORDINE OTTAVO.

L'Ottavo Ordine sotto di se conterrà le uova di quegli uccelli terrestri non rapaci, che ci allettano per la loro loquacità, e che sono ammessi nelle mense, ma che non servono per delizia delle medesime.

GAZZA MARINA. Lat. *Pica marina*.

Pica marina Ulifs. Aldrov. car. 792.

Garrulus Argenturanensis Vvillugh. car. 89. Tav. XX.

Tav. X.
n. 59.

Benchè la Gazza marina non abbia avuta la sorte di essere ammaestrata, tuttavia al pari delle altre ancor' essa è loquace; onde si debbe con tutta giustizia in quest' ordine annoverare. Di più si distingue dalle altre Gazze pel pregio particolare d'ingrassarsi nel Mese di Settembre; onde sebbene non è desiderata per delizia delle mense, ella però viene bene accolta nelle medesime. Oltre di ciò è ancor' assai considerabile per la sua bellezza, essendo adorna di molti varj, e vaghi colori.

Nido. Nel comporre il suo nido non si dilunga dalla maniera delle altre; tessendolo sopra le Quercie, o simili alberi folti.

Generazione. Genera anch' essa al più cinque uova nel Mese di Aprile, nel qual numero le torna a deporre, allevati che abbia li suoi parti.

Uovo. Il suo uovo è molto vago a vedersi, essendo di guscio più tosto fodo, e di colore verde chiaro, tutto sparso di punti e di spruzzi di colore di terra di ombra, in tal modo uniti fra di loro, e distribuiti sopra ad esso fondo, che sarebbe difficilissimo a numerarli.

STORNO. Lat. *Sturnus*.

Sturnus vulgaris Ulis. Aldrov. car. 632.

Sturnus Vvillugh. car. 144. Tav. XXXVII.

Allo Storno pregiudica l'essere troppo fecondo, poichè lo rende vulgare; per altro egli ha pregi considerabili, essendo assai avvenente per la varietà de' suoi colori, e merita di essere riposto nell'ordine degli uccelli loquaci; mentre non solamente, quando sia educato, imita il cantare degli altri uccelli, ma ancora esprime, e articola l'umana voce. Egli si pasce di Bacche, di Vermì, di Ulive, e di Uva, delle quali due ultime cose è ingordissimo, onde in tempo delle vendemmie non è dispregievole a mangiarsi. Tav. X. n. 60.

Forma il nido sopra le torri, e sopra case alte sotto gli embri, o ne' buchi degli alberi fra li boschi, e lo tesse di paglie, di radici di erbe, di cime di mortella, e di altri sterpi. Nido.

Genera al più sette uova nel Mese di Aprile, e quando ha allevato i suoi parti, torna a deporle altrettante, e così pure la terza volta. Generazione.

Il suo uovo è di guscio fino, e di colore di acqua di mare. Uovo.



70 Nidi, e uova degli Uccelli

ORDINE NONO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri non rapaci, che non solamente non servono per delizia del vitto, ma che neppure hanno la sorte di piacere in alcun modo.

MULACCHIA CINERIZIA, detta MONACCHIA, ed in Ravenna CORNACCHIA.

Lat. *Cornix cinerea*.

Cornix cinerea Ulfs. Aldrov. car. 755.

Cornix cinerea frugilega Vuillugh. car. 84. Tav. XVIII.

Tav. X.
n. 61.

E' Celebre quest' uccello per essere di vita lunghissima, mentre comunemente vogliono, che trapassi un secolo, per l'amore, che ha alli suoi parti, fomentando diligentemente le sue uova, e dopo nati con somma attenzione pascendoli, siccome per predire la pioggia, sì con la voce, che col passeggiare intorno a i lidi, e coll' immergere il capo nell' acqua. Un segno certissimo della sua forte complessione si è il pascerfi di tutte le cose, o sieno pesci, o vermi, o sieno bacche, ovvero carne. I troppo creduli Gentili bene spesso prendevano per questo uccello mal' augurio, onde Virgilio cantò:

Saepe sinistra cava praedixit ab ilice Cornix;

e stimavano ancora cattivo presagio lo incontrarsi in una sola Mulacchia. In Italia ottenne il nome di Monacchia per lo colore cinerizio e nero, che all' abito monastico la rende simile.

Nido.

Intorno al suo nido poteva anche l' Aldrovandi, come ha notato trattando della Gazza con la coda lunga, avvertirci del raro artificio, col quale lo tesse; conciossiachè ella non è meno di lei ingegnosa, essendomi riuscito di vederne uno, composto di radichette di gramigna, e di lunghe striscie di scorza di vite, e di altre radichette, unitovi alternativamente mosco terrestre, lana di Pecora, e peli di varj animali. La sua
figura

Terrestri non rapaci. 71

figura era emisferica , di circonferenza di tre palmi romani , e forse anche più . Ma il più ammirabile si è , che questo nido era circondato da tutte le parti con moltissimi rami di Oxio-canta , e di Spina infettoria , in forte difesa ergendovi pure l'istessa cupola , che suole formare nel suo nido la predetta Gazza . Al monte forma poi il suo nido pure di sterpi sopra le più sublimi Quercie , vicino a qualche fertile valle , o lungo a i fiumi .

Genera al più cinque uova ; benchè l' Aldrovandi fondato sopra l' autorità di Alberto Magno , voglia , che solamente due ne deponga ; onde mal' a proposito cita Alessandro Afrodiseo , che cercando , perchè alcuni animali partoriscono poche uova , ed altri molte , dice , che gli animali , che hanno lunga vita ne depongono poche , e gli altri di vita breve molte , per compensare con la copia de' parti la brevità della vita . Generazione.

Il suo uovo è bellissimo , essendo di guscio non tanto sottile , e di colore verde macchiato , oppure pezzato minutamente di macchie più oscure verduce , e gialluce ; ve ne sono alcune altre col fondo di verde più chiaro , e di macchie , che inclinano al rossiccio , e più minute . Uovo.

MULACCHIA NERA . Lat. *Lupus* , sive *Monedula* , vel *Gracculus* .

Lupus , sive *Monedula* Uliss. Aldrov. car. 771.

Monedula , sive *Lupus* Aldrov. Villughb. car. 85. Tav. XIX.

Questo uccello è in tutto simile alla Cornacchia nera , e solo si distingue dalla voce , e dal cibarsi ; conciossiachè questo si astiene dal mangiar cadaveri , e rare volte si accosta alle ripe ; di più non vola mai solo , neppure è tanto nero , come la Cornacchia . Ama di abitare luoghi montuosi , e sta volentieri sopra le più alte torri , e solo al piano discende fu' l' fine dell' Autunno . Il vago Plinio vuole , che insegnasse agli uomini il feminare il grano , perchè dice , che quando di esso è ben sazia , tutto ciò , che gli rimane in terra nasconde , quasicchè voglia l' anno seguente aspettare , e godere delle novelle spighe . Tav. X. n. 62.

Forma il suo nido al principio del Mese di Maggio con sterpi Nido.

L in

72 Nidi, e uova degli Uccelli

in qualche rupe alta , e difastrosa , oppure annida anche più volentieri nelle torri , ed in fabbriche alte , dirupate , e solitarie , essendo falso ciò , che nota l' Aldrovandi , che lo formi sulle torri delle città , e castelli ; mentre egli è amico de' monti , e de' luoghi poco abitati .

Generazione.
Uovo.

Depone tre , o pure cinque uova , ed il suo uovo è assai vago , avendo il guscio sodo anzi che no , e di colore di perla chiara , spruzzato e pezzato di acquerello nero , e di macchie più oscure .

COLLOTORTO , o TORTOCOLLO , o VERTICELLA . Lat. *lynx* .

lynx Uliss. Aldrov. car. 866.

lynx , sive *Torquilla* *Vvillugh*. car. 95. Tav. XXII.

Tav. XI.
n. 63.

Benchè il Collotorto , ingrassandosi nell' Autunno , sia ricevuto nelle mense , contuttociò per essere poco delicata la sua carne , mi piace di seguitare il parere degli Autori , che lo stimarono della spezie de' Picchj , e però lo ripongo anch'io in cotal genere , avendo egli le loro medesime prerogative .

Nido.

Forma il suo nido ne i buchi degli alberi , usandovi poco artificio ; mentre vi pone solamente poche corteccie fine di vite , o di altra pianta .

Generazione.

Sopra di esse poi vi partorisce le sue uova in numero di cinque al più , per quanto ho potuto osservare .

Uovo.

Il suo uovo è di colore candido assai , ed è di guscio finissimo , e trasparente in maniera , che vi si discerne il rosso dall' albume .

Terrestri non rapaci. 73

PICCHIO. Lat. *Picus*.

Picus major Ulis. Aldrov. car. 846.

Picus varius Vvillugh. cart. 94. Tav. XXI.

IL Picchio è molto vago a vedersi, onde meritò, che Ovidio Tav. XI. n. 64. fingesse, che Medea trasformasse il Re Pico in questo uccello, che nelle sue piume ancora conserva il decoro del manto reale. Egli si distingue ancora nel formare ingegnosamente il suo nido.

Su 'l principio del Mese di Marzo comincia col duro becco Nido. a traforare gli Olmi; e forma un buco su 'l principio tanto largo, quanto ch'egli possa entrarvi; di poi lo profonda alla buona misura di un palmo, ed in fine tanto lo dilata, che quando egli vi si trova dentro, vi si può voltare liberamente. Il maschio per lo più provvede il cibo alla femmina, acciò non abbia ad abbandonare le uova, le quali depone nel detto buco senza sottoporvi cosa veruna.

Genera al più cinque uova nel Mese di Aprile, e dopo di Generazione. aver allevato i figli, torna a deporle altrettante.

Il suo uovo è bellissimo, essendo di guscio finissimo, e di Uovo. colore oltremodo bianco, e così trasparente, che appieno si può distinguere il suo albume dal rosso, onde rassembra il più eletto Alabastro.

PICCHIO GIALLO. Lat. *Picus luteus*.

Picus luteus Ulis. Aldrov. car. 851.

Picus luteus cyanopus Persicus Vvillugh. car. 97.

IL Picchio giallo, se crediamo all' Aldrovandi, non vuole Tav. XI. n. 65. che sia di questi paesi, ma che venga dalla Persia, come scrive di essergli stato detto. Fuori che dal colore, e dall'essere più grande non si distingue dal sopraddescritto, sì nel formare il nido, come nel generare l'istesso numero di uova, e Nido. parimente al deporle nel tempo medesimo, ed alla stessa finezza di guscio, e somigliante colore; avendo solamente il suo Generazione. uovo di particolare l'essere più piccolo. Intorno poi al venire Uovo. questa specie di Picchio dalla Persia, ciò sarà succeduto, se

72 Nidi, e uova degli Uccelli

in qualche rupe alta , e difastrosa , oppure annida anche più volentieri nelle torri , ed in fabbriche alte , dirupate , e foliarie , essendo falso ciò , che nota l' Aldrovandi , che lo formi sulle torri delle città , e castelli ; mentre egli è amico de' monti , e de' luoghi poco abitati .

Generazione.
Uovo.

Depone tre , o pure cinque uova , ed il suo uovo è assai vago , avendo il guscio fodo anzi che no , e di colore di perla chiara , spruzzato e pezzato di acquerello nero , e di macchie più oscure .

COLLOTORTO , o TORTOCOLLO , o VERTICELLA . Lat. *lynx* .

lynx Ulis. Aldrov. car. 866.

lynx , sive *Torquilla* Vvillugh. car. 95. Tav. XXII.

Tav. XI. n. 63. **B**enchè il Collotorto , ingrassandosi nell' Autunno , sia ricevuto nelle mense , contuttociò per essere poco delicata la sua carne , mi piace di seguitare il parere degli Autori , che lo stimarono della spezie de' Picchj , e però lo ripongo anch'io in cotal genere , avendo egli le loro medesime prerogative .

Nido. Forma il suo nido ne i buchi degli alberi , ufandovi poco artificio ; mentre vi pone solamente poche cortecce fine di vite , o di altra pianta .

Generazione. Sopra di esse poi vi partorisce le sue uova in numero di cinque al più , per quanto ho potuto osservare .

Uovo. Il suo uovo è di colore candido assai , ed è di guscio finissimo , e trasparente in maniera , che vi si discerne il rosso dall' albume .

Terrestri non rapaci. 73

PICCHIO. Lat. *Picus*.

Picus major Ulis. Aldrov. car. 846.

Picus varius Vvillugh. cart. 94. Tav. XXI.

IL Picchio è molto vago a vedersi, onde meritò, che Ovidio Tav. XI. n. 64. fingesse, che Medea trasformasse il Re Pico in questo uccello, che nelle sue piume ancora conserva il decoro del manto reale. Egli si distingue ancora nel formare ingegnosamente il suo nido.

Su 'l principio del Mese di Marzo comincia col duro becco Nido. a traforare gli Olmi; e forma un buco su 'l principio tanto largo, quanto ch'egli possa entrarvi; di poi lo profonda alla buona misura di un palmo, ed in fine tanto lo dilata, che quando egli vi si trova dentro, vi si può voltare liberamente. Il maschio per lo più provvede il cibo alla femmina, acciò non abbia ad abbandonare le uova, le quali depone nel detto buco senza sottoporvi cosa veruna.

Genera al più cinque uova nel Mese di Aprile, e dopo di Generazione. aver' allevato i figli, torna a deporne altrettante.

Il suo uovo è bellissimo, essendo di guscio finissimo, e di Uovo. colore oltremodo bianco, e così trasparente, che appieno si può distinguere il suo albume dal rosso, onde rassembra il più eletto Alabastro.

PICCHIO GIALLO. Lat. *Picus luteus*.

Picus luteus Ulis. Aldrov. car. 851.

Picus luteus cyanopus Persicus Vvillugh. car. 97.

IL Picchio giallo, se crediamo all' Aldrovandi, non vuole Tav. XI. n. 65. che sia di questi paesi, ma che venga dalla Persia, come scrive di essergli stato detto. Fuori che dal colore, e dall'essere più grande non si distingue dal sopraddescritto, sì nel formare il nido, come nel generare l'istesso numero di uova, e Nido. Generazione. parimente al deporle nel tempo medesimo, ed alla stessa finezza di guscio, e somigliante colore; avendo solamente il suo uovo di particolare l'essere più piccolo. Intorno poi al venire Uovo questa specie di Picchio dalla Persia, ciò sarà succeduto, se

74 Nidi, e uova degli Uccelli

crediamo all' Aldrovandi , con essere itata portata la razza ,
conciossiachè quì abbondantemente se ne trovano, e se ne vedono .

PICCHIO grigio , o cinereo, ed in Ravenna
RAPARINO . Lat. *Picus cinereus* .

Sitta, seu Piccus cinereus Ulis. Aldrov. car. 853.

Sitta, seu Picus cinereus Aldrov. Vuillugh. car. 98. Tav. XXIII.

Tav. XII. n. 65. 2. IL Picchio di questa spezie non è meno ingordo degli altri a cibarsi di formiche ; per lo che si vede quasi sempre sulle Quercie , che sono di tali animalletti abbondanti . Egli è un uccello , che poche volte vedesi fermo , essendo portato dalla natura quasi a perpetuo moto sù , e giù per le dette Quercie , sotto i di cui rami si v` rampicando , onde in Ravenna propriamente vien detto Raparino .

Nido. Ne meno industrioso egli è del Picchio giallo nello annidarsi ; conciossiachè , se quello col becco forma negli alberi un buco per depositarvi dentro le sue uova ; questo , come offervò ancora l' Aldrovandi , le depone entro i buchi degli alberi , ma però li chiude al di fuori esattamente con fango , lasciandovi solo un piccolo foro , ond' egli possa entrare , e con tale industria , ed artificio , che maggiore non può desiderarsi .

Generazione. Egli è poi fecondissimo , come notò Aristotile seguito in ciò dall' Aldrovandi ; avvegnachè partorisce nel Mese di Maggio , ed alle volte prima , in un sol nido fino a otto uova ; e quindi allevati i suoi parti , torna a deporne altrettante , e così fa di nuovo la terza volta .

Uovo. Il suo uovo è di guscio finissimo , tutto sparso di macchiette rotonde , e di spruzzi di color di cannella .

Terrestri non rapaci. 75

PICCHIO PICCOLO. Lat. *Certhia*.

Certhia Ulifs. Aldrov. car. 870.

Certhia Vvillugh. car. 100. Tav. XXIII.

Quanto è piccolo questo uccello , altrettanto è audace , e ^{Tav. XI.} così spiritoso , che giammai sta fermo , ascendendo , e ^{n. 66.} discendendo per gli alberi , ne fermandosi , se non che nel poco tempo , in cui dorme .

Forma il suo nido ne' buchi degli alberi , ed avanti vi po- ^{Nido.} ne terra , come il sopraddescritto . Non usa alcun' artificio in comporlo , impiegandovi poche erbette l'una sopra dell' altra , su le quali depone al più cinque uova , per quanto ho potuto io osservare , non mi sembrando possibile ciò , che dice l' Aldrovandi , che alcuna volta ne deponga sino a venti ; conciossiachè allora non potrebbe intendersi , come da uccello così piccolo potessero in modo coprirsi , che venissero fecondate .

Il suo uovo è di guscio sodo anzi che nò , di colore ciner- ^{Uovo.} zio , tutto punteggiato e fregiato pel lungo con molta unione di colore di acquerello nericcio .

CINGALLEGRA detta in Ravenna PODACHINO MAGGIORE. Lat. *Parus ater*.

Parus ater Gesneri, Vvillugh. car. 175. Tav. XLIII.

Questo è il più avvenente di tutti li Podacchini , o Pavon- ^{Tav. XI.} ^{n. 67.} cini , essendo adorno vagamente di varj colori . Le sue gambe meritano di essere ricordate , essendo tinte di un bellissimo colore ceruleo , che pure si comunica , e si diffonde per fino alle unghie , e alle dita . Questo uccello nell'uscir dell' Inverno forma un breve canto , il quale è un sicuro annunzio della vicina Primavera , di cui questo uccello sembra essere certissimo messaggere .

Forma il suo nido alla fine del Mese di Marzo ne' buchi de- ^{Nido.} gli alberi , e lo tesse di mosco terrestre , e di penne tenere di uccelli . Depone ora cinque , ed ora sette uova , e così anche ^{Genera- zione.} la seconda volta .

76 Nidi, e uova degli Uccelli

Uovo. Il suo uovo è di guscio sottile, e di colore cinerizio poco dal bianco diverso, macchiato e spruzzato vagamente di acquerello di Lacca più vivo, e unito verso l'angolo ottuso con altri spruzzi, e segnetti di colore nericcio sparsi sopra le dette macchiette.

PAROZOLINO, o FRATINO.

Lat. *Parus caeruleus.*

Parus caeruleus Ulifs. Aldrov. car. 72r.

Parus caeruleus Voillugh. car. 175. Tav. XLIII.

Tav. XI.
n. 68. **I**L Parozolino, o Fratino viene giudicato fecondissimo, avendo scritto l'Aldrovandi, che depone moltissime uova, e cita il Tornero, che scrisse generarne sedici in circa, e che per essere un' uccello assai piccolo diede luogo al proverbio volgare, che le donne piccole sono più dell'altre feconde. Io però non ho osservato generarne egli più di nove; e mi sembra difficile a crederfi, che ne possa fomentare di più un così piccolo animaluccio.

Nido. Forma il suo nido ne' buchi degli alberi, e colà dentro lo tesse di mosco terrestre al di fuori, e al di dentro di lana di Pecora, e di peli di altri animali.

Uovo. Il suo uovo è di guscio finissimo, e trasparente come Alabastro, di colore bianchiccio, tutto sparso di macchiette tonde di colore sanguigno, le quali macchiette più insieme si uniscono verso l'angolo ottuso, onde si può riporre fra li venusti.

Terrestri non rapaci. 77

PAROZOLINO , o FRATINO palustre.

Lat. *Parus palustris*.

Parus palustris Ulis. Aldrov. car. 722.

Parus palustris Vvillugh. car. 175. Tav. XLIII.

E' Piccolo questo uccello , ma dicono esser' egli animoso , e di una natura inquieto , mentre sempre va saltellando da un' albero all' altro , rare volte fermandosi in terra , e benchè non sia canoro , è molto garrulo. Tav. XI. n. 68. r.

Compone il suo nido ne i boschetti bassi , e lo tesse al di fuori di sterpi di erbette , intrecciati con lana di Pecora , e al di dentro lo compone di finissime radichette . Lo forma di figura emisferica , di circonferenza di più di un palmo , incavato a foggia di scodella. Nido.

E' molto fecondo , deponendo sette , e otto uova su 'l fine del Mese di Marzo ; ed allevati li suoi figli , torna a deporle altrettante , e così ancora per la terza volta. Generazione.

Il suo uovo è di guscio fino , di colore osseo , macchiato con molta unione di colore bianchiccio , sopra del quale si vedono alcuni punti , e lineette di colore nero. Uovo.

PENDOLINO , o PARONZINO.

Lat. *Parus caudatus*.

Parus caudatus, sive *Monticola* Ulis. Aldrov. car. 716.

Parus caudatus Vvillugh. car. 176. Tav. XLIII.

SI distingue questa spezie dagli altri , avendo molto più di effi- Tav. XI. n. 69.
la coda lunga . L' Aldrovandi vuole , che sia un' uccello amicissimo di abitare su i monti , e pure noi l' osserviamo in tutti li tempi discorrere le nostre pianure . Di sua natura egli è inquietissimo , non fermandosi in luogo determinato , ma sempre volando da un' albero all' altro . Non piace a questi uccelli di stare soli , ma sempre vanno a turme , chiamandosi a vicenda l' un l' altro in suo linguaggio . Si pasce di vermi , di ragni , e di altri piccoli insetti , e forse anche di semi , e di teneri virgul-

78 *Nidi, e uova degli Uccelli*

virgulti . Quì propriamente vien detto Pendolino , concioffiachè ingegnosamente appende il suo nido alle cime de' rami degli alberi , e ciò non fa senza provido discernimento , avvegnachè in tale mobile pendulo situato il suo nido impedisce a qualunque altro uccello di se maggiore il poter fermarvisi ad infestare i suoi parti . E quì mi fo lecito di osservare , che è stato fatto un torto grande a questo uccello dall' Aldrovandi , e da altri gravi Autori da lui citati , nel preferire , che hanno fatto il nido delle Rondini a quello , ch' egli fabbrica ; volendo costoro , a dir vero , con troppa parzialità , che la Rondine sia in ciò più industriosa , quando questa gloria al Pendolino certamente si deve . Ed in fatti lo stesso Aldrovandi , così della Rondine parziale , non manca di ammirare la fabbrica del suo nido , dandone al pubblico quattro , tutte maravigliose figure , e perchè sempre apparisca quanto questo animale sia mai naturalmente fecondo di idee , ecco , che a me pure è accaduto di osservare un suo nido di struttura tutta particolare .

Nido . Egli era di figura di una borsa lunga di quelle fatte a maglia da riporvi danari ; ed il bello si era , che il Pendolino , per tesserlo , aveva con somma pazienza filato la bambagia di Pioppo , e con qualche intermissione vi avea tramezzato pel lungo de' tenerissimi giunchi , onde veniva come a comporre una bene artificiosa tela : per la qual cosa mi pare , che possa dirsi , che se Plinio volle , che Doxio inventore degli edifizj apprendesse un' arte sì utile dalle Rondini , si potrebbe con più giustizia concedere la gloria al Pendolino di aver' insegnato a fabbricar tele , e panni , ed ancora cappelli ; concioffiachè vi sono de' suoi nidi fabbricati in maniera , che pajono veri feltri . Egli dunque appende il suo nido alle cime tenere de' rami degli alberi alti , e lo tesse nel Mese di Maggio , depositandovi le uova al più al numero di nove , e così la seconda volta , ed anche la terza .

Generazione .
Uovo .

Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore bianco .

Terrestri non rapaci. 79

PASSERA DOMESTICA. Lat. *Passer domesticus*.

Passer domesticus Ulis. Aldrov. car. 534.

Passer domesticus Villugh. car. 182. Tav. XLIV.

FRA' più vili , ed importuni uccelli , merita la Passera di ^{Tav. XI.} essere annoverata . Ella sembra nata per darci noja , e dan- ^{n. 70.} no ; noja col suo molesto strido , e danno per essere infestissima alle biade , e massime al miglio . Solamente ci è utile dandoci un raro documento con la brevità della sua vita , mentre ci mostra quanto sia dannosa la venerea intemperanza ; e però anche li Passeri maschj muojono più presto , confermando con ciò , quanto in tale faccenda sia grande il privilegio delle femmine . Solo una cosa è osservabile in questo animale , e dignissima di tutta la lode , ed è , ch'egli della sua spezie è di molto amante ; conciossiachè non solo con rara diligenza alleva i suoi parti , ma ancora , quando giunge a scoprire qualche copia di grani da poter cibarsi , invita i compagni co' soliti suoi stridi a venire seco a goderne .

Forma il suo nido di erbe secche , e di penne tra le tegole ^{Nido.} delle case , e delle torri , e ne' buchi delle medesime , ed ancora ne' fori degli alberi .

Genera quattro , o cinque uova nel Mese di Aprile ; e quan- ^{Genera-} do ha allevato i suoi parti , torna la seconda , e la terza volta ^{zione.} a deporle altrettante .

Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore cinerizio , pezza- ^{Uovo.} to di acquerello d' inchiostro , e di lacca ; che però è vago .

80 Nidi, e uova degli Uccelli

PASSERA MARINA . Lat. *Passer marinus*,
sive torquatus .

Passer torquatus Ulfs. Aldrov. car. 563.

Passer torquatus Bellonii, Vvillugh. car. 183.

Tav. XI. **S**I distingue principalmente questa specie di Passera dalle altre per avvenutezza, che per altro non so bene intendere, come venga detta Passera marina, quando solamente abita fra li monti, ne mai si fa vedere sopra il lido del mare.

Nido. Forma il suo nido su i monti ne' buchi delle ripe, o ne' fori degli alberi, e lo compone grossolanamente, formandolo di lana di Pecora, di penne di uccelli, e di crine di bestie, il tutto intrecciato con qualche paglia, e alcuno sterpo di tenere erbette.

Generazione. Genera al più cinque uova nel Mese di Maggio, e dopo di avere allevato alla totale perfezione li suoi figli, torna di bel nuovo a deporne altrettante.

Uovo. Il suo uovo è di guscio sodo, di colore bianco, macchiato di biondo scuro con alcune altre macchie più oscure,

Terrestri non rapaci. 81

PASSERE MONTANO. Lat. *Passer montanus*.

Passer montanus Ulis. Aldrov. car. 560.

Passer montanus Vvillugh. car. 185. Tav. XLV.

IO non giungo a comprendere, perchè dagli Autori questa ^{Tav.} specie di Passera venga detta montana, quando in molti ^{XII.} villaggi del nostro territorio se ne vedono moltissime, che ivi dimorano continuamente, e moltiplicano. Negli usi non è punto diversa dalla domestica; conciossiachè compone il suo ^{Nido.} nido nella stessa maniera, e ne' medesimi siti, e depone ^{Genera-} parimente le uova nello stesso tempo, e nel medesimo numero. ^{zione.}

Il suo uovo è di guscio sottile, di color bianco, pezzato, e ^{Uovo.} sparso tutto di macchiette, e di punti di color di acquerello d' inchiostro, e di fuliggine; verso l'angolo ottuso le pezze, macchie, e punti suddetti si uniscono quasi insieme di modo, che vengono a formare quasi una sola macchia.



82 *Nidi, e uova degli Uccelli*

CLASSE SECONDA.

Comprende le uova degli uccelli terrestri rapaci , e farà divisa in sette ordini.

ORDINE PRIMO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri rapaci , che sono vaghi a vederfi , e di quelli , che danneggiano.

NIBBIO con la coda biforcata . Lat. *Milvus cauda forcipata*.

Milvus Ulis. Aldrov. car. 368.

Milvus Villugh. car. 41.

Tav.
XIII.
n. 73.

Questa spezie di Nibbio avendo solo la coda biforcata viene a distinguerfi da tutti gli altri uccelli rapaci . Egli si libra mirabilmente full' aria ad ali distese talmente , che sembra essere del tutto immobile ; e quello , che più si è considerabile , spignesi avanti col volo senz' alcuna , o almen con rara agitazione delle sue ali . Lasciò scritto Plinio , che forse gli uomini da questo uccello avevano imparata l' arte di governare le navi su 'l mare , mentr' egli co' varj moti della sua coda si dirige ; ed Ulisse Aldrovandì volle , che facesse in aria lo stesso effetto , che fa il timone della nave in acqua ; conciossiachè co' varj storcimenti varie direzioni di viaggiare intraprende . Egli è un' uccello , che cangia paese , secondo le varie stagioni dell' anno .

Intorno poi al suo nido , non posso certamente assicurare , s' egli lo fabbrichi sopra gli alberi , come fanno gli altri Nibbj detti in Ravenna Pojane ; mentre essendomi venuti alle mani due de' suoi nidi , l' uno dalle valli del nostro territorio , e l' altro por-

Terrestri rapaci diurni. 83

portatomi da quelle di Codegorro terra del Ferrarese , entrambi furono trovati sovra quel poco di terra , che non restava coperta dall'acqua di dette valli .

Ne io osservai , che posto vi avesse alcun'artificio nel tesserlo ; essendo stati quelli composti di sterpi rozzamente intrecciati all'uso degli altri Nibbj , o Pojane . Nido.

Genera , per quanto ho potuto scoprire , solamente due uova ; e credo , che le deponga una sola volta tra li Mesi di Aprile , e di Maggio , mentre fuori di tale tempo non ho potuto più le sue uova rinvenire , le quali sono di guscio sodo , e di bianco colore . Generazione.
Uovo.

NIBBIO . Lat. *Milvus* .

Milvus aeruginosus Ulis. Aldrov. car. 395.

Milvus aeruginosus Aldrov. Voillugh. car. 42. Tav. VII.

IL Nibbio , o Pojana rossa è nel genere de' Sparvieri , essendo animale rapacissimo , e di molto vorace . Insidia più volentieri agli uccelli domestici , onde è abborrito principalmente dalle femmine , che pongono tanta cura in allevare Pulcini , Paperi , e piccoli Galli d' India , a' quali tutti è infestissimo . E' mirabile nel suo volo ; mentre alle volte tanto s'innalza , che fra le nubi più sublimi si asconde , e con rapidissima velocità anche d'alto , se scuopre la preda , piomba sovra di lei . Tav.
XIII.
n. 74.

Compone il suo nido ne' boschi delle Pinete di Ravenna verso il lido del Mare sopra di qualche Pino , o di altr'albero tra due rami , che vengano a formare una forcella . In detto sito dunque , come qui ho osservato , porta egli moltissimi sterpi grossi , che vengono a formare un piano forte e largo ; in mezzo a cui distende foglie di Pino secche , e scorze di Ginepro , ctini di Cavalli , peli di bestie bovine , ed alga con stracci di panno di lana , ed ho veduto tutte queste cose unite con sterco bovino , onde formava morbido il piano del nido , dove si depongono le uova . Nido.

Egli però non è molto fecondo , generandone al più tre , ed il suo uovo è di guscio sodo , di colore bianchiccio , macchiato e sfilacciato , e pezzato di colore di castagna nuova , con qualche spruzzo di colore nericcio . Generazione.
Uovo.

84 Nidi, e uova degli Uccelli

POJANA. Lat. *Pojana*.

Pojanam vulgo vocant, & Goyrano Bellonii consimilis est, & fortassis eadem. Ulis. Aldrov. car. 368.

- Tav. XIII. n. 75.* **L**A *Pojana* semplicemente così detta, benchè nelle fattezze non sia quasi niente dissimile dal sopraddescritto, tuttavia è di genio, e d'indole assai diversa; conciossiachè se quello è così pronto e veloce al volo, questa all'incontro è molto tarda e comoda, ed oltre ciò è meno ardita e domestica, diletlandosi di fare le sue prede ne' campi più remoti. Per altro non è meno rapace; mentre oltre agli uccelli, insidia anche a i Topi, alle Rane, alle Lucertole, e ad altri insetti. Ha di particolare ancora, che di molto s'ingrassa, massime nel tempo dell' Inverno. Si osserva il suo nido parimente nelle nostre Pinete di Ravenna sopra ad alti Pini, o ad altri alberi sublimi, e si trova composto in tutto simile al già sopraddescritto.
- Nido.*
- Generazione.* Genera ancor' essa tre, ed al più quattro uova nel fine del Mese di Aprile, e nel principio di Maggio; e dopo di aver' allevati i suoi figli, torna di nuovo a deporne altrettante, e molto si distingue dall' altra intorno al uovo; mentre il suo è di guscio sodo, di colore bianco e cinerizio, tutto sparso di macchiette piccole, e grandi, sfilacciate di colore sanguigno, con alcuni spruzzi sparsi raramente di colore più oscuro.
- Uovo.*

Terrestri rapaci diurni. 85

POJANA seconda. Lat. *Buteo*.

De Buteone vulgari Villughb. car. 38. Tav. VI.

Questa Pojana mi fu mandata viva con le uova, che aveva partorite, da Maradi luogo montuoso, ed era la di lei lunghezza dal principio del becco fino alla estremità della coda di tre palmi romani; e quando ella volava, dal principio di un' ala a quello dell' altra v' eran di lunghezza palmi sei romani, e quando le teneva raccolte, erano lunghe in maniera, che il fine delle medesime giungeva alla estremità della coda. Aveva la testa breve, ampia nel suo principio, che con grazia si andava restringendo verso il rostro, il quale era notabilmente grosso, e molto adunco, di color giallo al di sopra, ed intorno alle narici, col restante nero, e la bocca era intorno circondata tanto di sopra, quanto di sotto da una linea gialla. Aveva l'occhio lucido ed allegro, e ben grande, con pupilla nerissima. Il colore di tutto il corpo era molto simile a quello dell' Aquila, avendo framischiato però al molto color nericcio, d'intorno massimamente al collo, uno intrecciamento di penne bianche. Il petto era ampio di colore bianco picchiato di biondo. Il colore delle ali nella parte superiore era più oscuro, e poi si andava degradando con mischiatura di color bianco con linee trasversali più oscure, che nella estremità passavano al nero. Nella parte inferiore alla sua attaccatura fino alla metà prevaleva il colore biondetto, punteggiato vagamente in alcune parti di bianco, e di più oscuro, che terminava poi in un colore cinerizio, e nel mezzo dell' ala più bianco, che passava poi nella estremità al colore oscuro. Vi si vedevano pure, dove più appariva il colore bianco, linee trasversali nericcie. Aveva le coscie lunghe e grosse, e ben coperte di penne di color castagno chiaro, e le gambe piuttosto brevi, e grosse di color giallo, ed il piede mediocre, con unghie adunche, grosse a proporzione, di color nero. La coda era composta di dodici penne eguali del colore stesso, che le ali.

Forma

86 *Nidi, e uova degli Uccelli*

- Nido.* Forma il suo nido sopra Faggi alti , o in altri sublimi alberi , e lo compone di bacchette , come si disse già dell'altro.
- Generazione.* Genera quattro , ed al più cinque uova nel Mese di Maggio , ed allevati i suoi figli torna di nuovo a deporle altrettante .
- Uovo.* Il suo uovo è di guscio fodo , di colore bianco , macchiato di colore avvinato , con macchie più oscure di colore biondo .



Terrestri rapaci diurni. 87

ORDINE SECONDO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri rapaci, di cui servono i cacciatori per far preda di altri uccelli.

ASTORE . Lat. *Astur* .

Accipiter Palumbarius *Vvillugh.* car. 51. Tav. V.

IL genere degli Astóri è senza dubbio il più nobile fra gli uccelli rapaci, trattane l'Aquila, sì per essere così eccellente nella caccia, pel qual' uso è stato sempre in sommo pregio; come ancora per le altre sue rare qualità, fra le quali molto è ragguardevole l'acutezza della sua vista, lo splendore degli occhi suoi, e la somma velocità del suo volo, pel quale a sua voglia raggiunge, e s'impadronisce di qualunque più veloce uccello. Nella caccia de' quadrupedi è astutissimo, mentre nell'atto di sorprenderli, subito procura di privarli della vista, onde da lui più fuggirsi non possano. E' sagacissimo nello instruire i suoi figli; mentre lor porta gli uccelli vivi, e loro in debita distanza li presenta, acciocchè a farne preda, e ad ucciderli s'invoglino. Queste, così in compendio ristrette, sono le più osservabili prerogative di tutti gli Astóri. Ma ciò, che ha di particolare l'Astóre Palombario, le di cui uova ora espongo, si è, che egli prende tal nome, perchè particolarmente insidia a' Colombi molto più di quello, che si facciano gli altri Sparvieri.

Egli forma il suo nido in boschi aspri, contigui alle fonti; sull'Alpi di S. Benedetto, e sopra de' Faggi alti, componendolo di bacchette una sopra l'altra, con formare un piano di lunghezza di due braccia buone, e largo uno. *Nido.*

Genera quattro, ed al più cinque uova nel Mese di Maggio; e dopo di aver'allevato i suoi parti, torna di nuovo a comporre il nido, e a deporle altrettante. *Generazione.*

Il suo uovo è di guscio sodo, di colore dell'acqua del mare. *Uovo.*

N

GHEP.

88 Nidi, e uova degli Uccelli

GHEPPIO, o ACERTELLO detto in Ravenna
GAVINELLO. Lat. *Tinnunculus*.

De Tinnunculo, seu Cenbride Ulis. Aldrov. car. 358.

De Tinnunculo, seu Cenbride Aldrov. Vuillugh. car. 50. Tav. V.

Tav. XV. n. 78. IL Gheppio, o Gavinello, benchè assai piccolo, anch' egli è uccello di rapina; conciossiachè dà la caccia a' più imbelli uccelletti, ed è anche infestissimo a i topi, e si nutrisce anche volentieri d' insetti. Non meriterebbe di essere posto in quest' ordine, mentre le sue prede sono di così lieve momento, che non invogliano i cacciatori a ferverfene.

Nido. Forma il suo nido ne' buchi delle torri disabitate e remote, ed in fabbriche alte e diroccate, come ancora nelle cavità delle Quercie, ed in altri alberi. Non usa alcun' artificio nel fabbricare il suo nido, poichè si è osservato deporre le sue uova sopra le nude pietre, non essendovi se non qualche penna forse da lui medesimo lasciatavi.

Generazione. Uovo. Genera nel Mese di Aprile al più sei uova, che sono di guscio piuttosto sodo, tinto di un' acquerella rossiccia, tutto sparso minutamente di macchiette, e di punti molto uniti insieme di color della ruggine, con alcune macchiette più difunte di color sanguigno scuro; onde rassembra un bellissimo marmo. E' però osservabile, che le sue macchie più oscure sono molto superficiali; mentre avendone pulite alcune con semplice acqua, ho trovato, che si smarriscono, e restano solamente le prime già descritte. Considerabile ancora si è, che questo uccello ritrovasi più grande al piano, che al monte, e però ancora per tale motivo le uova di questo uccello sono alla montagna più piccole.

ORDINE TERZO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri rapaci ,
che sono ammessi ne' conviti .

BUFEROLA minore di macchie bianche e nere ,
detta in Ravenna FERLOTTA bianca .

Lat. *Lanius minor lineis albis, & nigris.*

Colurionis parvi primi generis Ulisi. Aldrov. car. 389.

Lanius an minor primus Aldrov. Villughb. car. 54. Tav. X.

LA Buferola nota egregiamente l'Aldrovandi essere alquanto ^{Tav.} maggiore della Lodola , ma poi non se gli può accordare, ^{XV.} che sia lunga due palmi , ed un pollice , mentre allora , non ^{n. 79.} solo farebbe di quella eccessivamente maggiore , ma di tale lunghezza non mi è riuscito di poterne osservare . Benchè sia fra gli uccelli rapaci , che non sogliono essere in alcun modo buoni a mangiarsi , ella merita un' ordine distinto , mentre viene ricevuta nelle menfe più laute , ma però non serve per delizia delle medesime . Dice l'Aldrovandi , che purga i campi da i topi , dalle lucertole , e dalle talpe , ma di ciò osservare non mi sono presa la pena , lasciando ciò indeciso , e solamente appoggiato alla buona fede dello Autore , poichè mi pare , che questi animali non sieno da vincerfi così facilmente da un' uccello di sì piccola grandezza , e di non molta forza dotato .

Forma il suo nido su i Pioppi , ed anche sopra altri alberi, componendolo di radichette al di fuori , e al di dentro delle medesime più fine , intrecciate con lana di Pecora , e lo forma di figura emisferica , di un palmo romano di circonferenza , incavato a foggia di scodella . ^{Nido.}

Genera al più sette uova su 'l fine del Mese di Aprile , e dopo di aver' allevato i suoi parti , torna a deporne altrettante nel fine del Mese di Maggio , e su 'l principio di Giugno . ^{Generazione.}

Il suo uovo è di guscio sottilissimo , di colore di acqua torbida , con alcuni punti e macchiette divise sopra di esso di colore ^{Uovo.}

90 Nidi, e uova degli Uccelli

lore gialliccio , e violato , le quali macchiette vengono ad unirsi quasi insieme verso l'angolo ottuso , talmentechè formano quasi una fascia , che lo circonda , per lo che fra i vaghi può annoverarsi.

BUFEROLA seconda , detta in Ravenna **FER-**
LOTTA berettina , o sia cinerizia .

Lat. *Lanius minor cinereus* .

Colurio secundi generis Ulis. Aldrov. car. 390.

Tav.
XV.
n.80.

IN parlando di questo uccello mi trovo in obbligo di esporre , che io credo certamente , che il celebre Villughbejo Inglese abbia preso intorno ad esso uno sbaglio allorchè disse , che la Buferola berettina , o sia cinerizia è la femmina della Buferola rossa descritta dall'Aldrovandi , e da me qui sotto nominata , la quale Buferola rossa non vuol' egli , che abbia alcuna femmina del suo colore . In Italia per certo ciò non accade , accompagnandosi le cinerizie insieme , come pur fanno le rosse ; avendo sì l'une , come l'altre , il maschio del loro colore . Ed ecco , che mentr' egli credevasi di correggere il nostro Aldrovandi , è caduto egli medesimo in errore : può ben'essere , ch'egli avesse la mala fortuna , che gli capitassero sempre alle mani Buferole femmine di color cinerizio . Io posso assicurare , che in una villa di questo territorio nel presente anno , per quanta diligenza abbiassi potuta fare , non si è scoperta , ne ritrovata alcuna Buferola rossa , ma bensì quantità grande di cinerizie , e berettine , le quali al solito hanno copiosamente moltiplicato .

Nido . Forma il suo nido sopra gli alberi , e lo tesse al di fuori di radichette , e di piccole erbette secche , intrecciate con lana di Pecora , e al di dentro è tessuto di finissime radichette , ed è di forma emisferica , di circonferenza di quasi un palmo , fatto a foggia di scodella .

Generazione .

Genera al più sette uova nel Mese di Aprile , e poi torna dopo di aver' allevati i suoi figli a deporne altrettante nel fine del Mese di Maggio , ed al principio di Luglio .

Uovo .

Il suo uovo è di guscio finissimo , di colore bianchiccio sparso di macchie pavonazze , e di colore di terra d'ombra .

BU.

Terrestri rapaci diurni. 91

BUFEROLA terza detta FERLOTTA rossa.

Lat. *Lanius minor rufus*.

Colurio tertii generis Ulis. Aldrov. car. 391.

Lanius tertius Aldrov. Voillugh. car. 54. Tav. X.

LA Buferola rossa compone anch' essa il suo nido sopra gli ^{Tav.} alberi , e lo forma al di fuori di radichette framischiate ^{XV.} con bambagia di Pioppo , e con lana di Pecora , e al di dentro ^{n. 81.} di radichette più fine con la stessa bambagia , e lana . Lo forma pure con la figura emisferica , avente la circonferenza di un palmo romano , scavato a guisa di scodella.

Genera al più ancor' ella sette uova nel Mese di Aprile , e ^{Genera-} dopo di aver' allevato i suoi parti torna , come le altre , a ^{zione.} deporne .

Il suo uovo è affai più vago di quello delle precedenti , essendo di colore di perfica , e di guscio finissimo con ^{Uovo.} macchie di color pavonazzo , e sanguigno.



ORDINE QUARTO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri rapaci , che dilettano essendo loquaci.

PAPPAGALLO giallo volgare, o PAPPAGALLO rosso con le ali macchiate di verde , e di nero. *Psittacus coccineus alis ex viridi* , & *nigro variis Willugh. car. 78.*

Tav. XVII. n. 82. IO veramente non avrei motivo di far parola di questo raro , e bellissimo uccello , non avendo avuto la sorte di fare acquisto delle sue uova ; tuttavolta conservandosi nel celebre e copioso Museo dell' Instituto di Bologna le uova de' sopraddetti due diversi Pappagalli , ed essendo stato favorito esattamente de' loro disegni dal diligentissimo , ed erudito Signor Dottore Giuseppe Monti , che con tanta sua gloria , e della illustre sua patria dà pubbliche lezioni , non solo di Botanica , in cui già egli è celebre , ma anche della scienza naturale , ho giudicato bene farle imprimere in rame , perchè si veda la loro grandezza , e dare secondo il mio solito , una breve notizia di quest' uccello , e della maniera , con la quale compone il suo nido . Al sol vederlo , sì nel rostro , come ne' piedi adunchi , si fa conoscere del genere de' rapaci . Per la varietà poi , e per la vaghezza de' suoi colori , e per una certa sua docilità , e molto più per proferire distintamente meglio di ogni altro animale le parole , e quasi ripetere interi periodi , è stato sempre in pregio , e stimato dilettevole appresso tutte le nazioni . Gli antichi non ne conobbero che una sola specie , ma dopocchè furono scoperte le Indie , ne sono venuti in Europa diversissimi , e tutti vaghi , tanto dalle Indie orientali , quanto dalle occidentali . Dieesi , che in India sia velocissimo al volo , il che non riesce in Italia , forse per la freddezza del clima ; e dicono pure , ch'egli sia fedele alla sua compagna , e che non si dilunghi da lei giammai , a guisa del Colombo .
Intorno poi alla maniera , con la quale tesse il suo nido , riporterò

Terrestri rapaci diurni. 93

porterò in primo luogo quel tanto , che ne ha scritto l' Aldrovandi . Dice dunque , che il Pappagallo sceglie un albero altissimo , alla di cui sommità ascendendo lega a' rami suoi più tenui un piccolo ramicello ; alla estremità del quale attacca poi il nido , che forma rotondo a guisa di una palla , con un foro molto piccolo , e ciò fa non tanto con fino artificio , quanto con astuto consiglio per salvare i suoi parti dalle insidie delle Serpi , e delle Aquile , le quali non possono sostenersi a farne preda per l' ondeggiamento del sopraddetto nido . Ma è assai più probabile quello , di cui ci assicura il Villughbejo con l' autorità del Margravio , del Lerio , e del Pisone , i quali dicono fare il suo nido negli alberi bucati , dove esteriormente forma un foro rotondo ; ed il primo di questi Autori vuole , che là deponga le sue uova , senza formare altro nido , ma Lerio pretende , che costruisca il nido di figura rotonda assai fermo e duro ; e in fatti non par credibile , che sospenda il nido a' rami degli alberi un' uccello di rapina .

Nido
Aldro-
vandi.

Nido
Villugh-
bejo.

Il suo uovo è di guscio sodo , e di colore bianco .

Uovo.



OR-

94 *Nidi, e uova degli Uccelli*
ORDINE QUINTO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri rapaci notturni, che sono ammessi ne' conviti, ma che non fervono per delizia de' medesimi.

COVATERRA . Lat. *Caprimulgus* .

Caprimulgus Ulfis. Aldrov. car. 568.

Caprimulgus Aldrov. Villughb. car. 70. Tav. XIV.

Tav.
XV.
n. 84.

Questo uccello è da noi detto assai propriamente Covattera, essendo egli solito a deporre in terra le sue uova, e ivi covarle. Che sia posto da' naturali tra gli uccelli notturni non mi oppongo, anzi in tale classe lo annovero; e perchè nel Mese di Settembre egli s'ingrassa, e viene ricevuto nelle menfe, ben merita di essere posto in tale ordine. Maggiore difficoltà si è, che possa dirsi uccello di rapina: per la parte affirmativa può dubitarsene per avere le unghie qualche poco adunche, ed anche il rostro; ma per l'altra parte non cibandosi di carne, come fanno tutti gli altri uccelli rapaci, pare che con ragione da tale classe potesse escludersi, e contentarsi di essere solo fra li notturni. Cresce più il dubbio, se riflettiamo alla maniera di predare a lui assegnata dagli Autori; conciossiachè Plinio seguitato pure da altri, e dallo stesso Aldrovandi, vuole, che consista nel fuggere il latte dalle mamme delle Capre, e che questo sia il suo furto rapace, il che facilmente da essi si potè credere per aver egli la bocca larghissima, e però capace a potersi attaccare alle dette mamme. Tuttavolta, se bene anche si fa riflessione ad una tale larghezza di bocca, abbastanza non conclude, conciossiachè l'hanno pure somigliante proporzionatamente il Rondone maggiore, e l minore, e le Rondini, ma solamente è stata loro concessa dalla natura per potere volando inghiottire gl'insetti, che per l'aria sen vanno; di più si avverta quanto mai sia strano cotal modo di predare. Il più difficile però a crederci si è, che

Terrestri rapaci notturni. 95

che le infelici Capre , il di cui latte è stato dall' avido Covatterra succhiato , non solo diventino cieche , ma s' inaridiscano le mamme delle miserabili , e secondo alcuni , finalmente sen muojano . Si aggiugne per ultimo , che avendo io fatto fare tanto al piano , quanto al monte tutte le diligenze possibili , non mi è riuscito , che alcuno abbia questo furto potuto osservare , e che neppure siasi potuto questo uccello vedere alle Capre vicino . Può ben'essere , che vivendo egli d' insetti , li ricerchi fra le immondezze delle Capre , e delle Pecore , dove in quantità sogliono nascere .

Depone due , o al più tre uova sulla nuda terra , ed il suo uovo è di guscio sottile , di colore bianco , sparso tutto egualmente di macchiette alquanto pavonazze , con alcuni altri fregi e macchie più oscure di colore di terra di ombra , talmente distribuite ed unite con le altre , che rassembra un bellissimo marmo .

Nido.
Uovo.



ORDINE SESTO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri rapaci notturni, di cui non solo servono i cacciatori per ingannare, e far preda di altri uccelli, ma che di più col loro canto per vana superstizione recan timore al volgo.

GUFO. Lat. *Bubo*.

Bubo Veillugb. car. 63. Tav. XII.

Tav.
XVI.
n. 85.

IL Gufo ha la gloria di essere paragonato all' Aquila, conciossiachè, s' ella è la regina di tutti gli uccelli rapaci diurni, egli è senza contrasto il re di tutti i notturni rapaci, non cedendo neppure a lei ne di mole di corpo, ne di forza; mentre venendo alcune volte seco a pugna ha reso molto dubbioso il cimento, e non è meno di lei insigne per grandi prede; avvegnachè anch'egli rapisce e trasporta al suo nido, al pari di quella, e Lepri, e Conigli. Ne dalla sciocca gentilità è stato meno dell' Aquila distinto; perchè se a Giove consecrò l' Aquila come uccello degno del massimo degli Dei, consecrò pure il Gufo a Giunone di tutte le Dee la maggiore. E indarno i Poeti hanno preteso di screditarlo, unendosi alla superstizione del volgo, che per la grave ed orrenda sua voce lo giudica uccello di cattivo augurio; conciossiachè ogni uno ben vede esser questa vanità insufficiente e ridicola, corrispondendo piuttosto la gravità della sua voce alla grandezza del suo vasto corpo, ed alla estrema sua forza. Ne si farebbe forse da alcuno potuto rinvenire il nido, in cui deposita i suoi parti, mentre lo fabbrica nelle rupi più scoscese, ma gli avidi cacciatori accorgendosi, che in una sola notte colà trasporta numerose prede e di uccelli, e di quadrupedi, sprezzarono ogni rischio, e fatica per rendersene padroni.

Nido.
Genera-
zioe.

Depositata egli le sue uova nelle grotte delle ripe scoscese, ed impraticabili de' più alti monti delle alpi di Toscana, e ne partorisce

Terrestri rapaci notturni. 97

torisce due sole nel Mese di Maggio , e vogliono li più esperti cacciatori di quelle alpi , che le partorisca ogni anno una sola volta .

Il suo uovo è di guscio affai sodo , di colore bianco cinerizio , e quello che è più considerabile , è quasi perfettamente rotondo . Uovo.

CIVETTA. Lat. *Noctua* .

Noctua Ulf. Aldrov. car. 544.

LA Civetta merita di essere in quest' ordine ancor' ella , di. Tav. XVI. n. 86. lettando i cacciatori , che di lei molto si servono per ingannare , e far preda di altri uccelli ; oltre ciò intimorisce superstitiosamente l'insano volgo col suo nojevole canto . E' poi notissimo il modo , quanto ridicolo , altrettanto curioso e piacevole , con cui la Civetta inganna i semplici uccelletti , i quali o vengano allettati dagli atti suoi ridicolosi , o come pensa San Giovanni Grisostomo , per ischernirla a lei si accostino , rimangono o col vischio , o con altri varj modi de' sagaci cacciatori misera preda . Noto è altresì quanto sia sciocco il motivo , pel quale il volgo tanto resta sbigottito all' udire il di lei canto , credendo vanamente , ch' ella possa con l'odorato discernere coloro , che prossimi sono ad incadaverirsi , che di tale putrido odore dilettandosi ella giri intorno alle loro case , e si posi sulle loro finestre . Non solo agli uccelli , ma anche a i topi , ed a molti altri insetti insidia la Civetta , la quale abborrita e perseguitata da quasi tutti gli altri , viene dallo Sparviero particolarmente difesa , comechè egli è animale del suo genere . Benchè sia per se stessa tanto vile , tuttavolta gli antichi Greci , e massime gli Ateniesi a Pallade la consacrarono , volendo dare ad intendere , che la Sapienza si acquista con le vigilie notturne , per le quali questo animale fa le sue prede .

Forma il suo nido senza verun'artificio , deponendo le sue uova fra gli embrici delle case in numero di tre , ed al più quattro nel Mese di Maggio , e dopo di aver'allevato i figli , torna di nuovo a generarne altrettante . Nido. Generazione.

Il suo uovo è di guscio sottile , di color candido . Uovo.

98 Nidi, e uova degli Uccelli

CHIÙ , o ALLOCCARELLO , o CHIVINO .

Lat. *Scops* .

Scops Uliss. Aldrov. car. 532.

Scops Aldrov. Villughb. car. 65. Tav. XII.

Tav.
XVI.
n. 87.

Questa forte di Chiù , o Alloccarello è similissima a quella specie di Allocco detto dalli Latini *Afio* , dal quale appena non si può distinguere , trattone che di gran lunga nella mole del corpo è minore , la di cui piccolezza , a dir vero , lo rende assai ragguardevole , mentre con fatica la metà della Civetta medesima pareggia . E' un' animale dilettevole , facendo mille atti ridicolosi , ed imitando qualunque azione , come suol fare la Civetta . Benchè io non abbia preso l'impegno di descrivere gli uccelli , le di cui uova espongo , nulladimeno mi occorre notare , che dicendo l'Aldrovandi avere questo Alloccarello le dita de' piedi disposte in maniera , che due sieno d'avanti , e due di dietro , a me è riuscito di vedere in quanti mi sono venuti alle mani , che hanno tre dita d'avanti , ed uno solo al di dietro .

Nido, e
Genera-
zione .

Uovo .

Depone le sue uova nel Mese di Marzo ne' buchi , degli alberi in numero di quattro , ed al più cinque . Dopo di aver allevato i suoi figli torna a partorirne altrettante , ed il suo uovo è assai notevole , conciossiachè essendo l'Alloccarello così piccolo , nulladimeno lo depone nella grandezza eguale a quello della Civetta ; e le sue qualità sono , ch'egli è di guscio non tanto fino , e di colore bianco osseo .

ORDINE SETTIMO.

Delle uova di quegli uccelli terrestri rapaci notturni, che non hanno maggior proprietà per distinguersi, se non che intimorendo per vana superstizione col loro canto il semplice volgo.

ALLOCCO . Lat. *Aluco*.

Aluco Ulis. Aldrov. car. 536.

Aluco minor Aldrov. *Vvillughb.* car. 67. Tav. XIII.

L'Allocco tra gli uccelli rapaci notturni, se non può distinguersi per la grandezza, e per essere più degli altri feroce, molto si fa temere da' pusillanimi per la sua voce terribile, e tra gli uccelli notturni a me pare, che sia il più avvenente, e grazioso. E' poi cosa singolare da notarsi, che delle prede, ch'egli fa, o sieno uccelli, o topi maggiori, o minori, se gl'inghiottisce di colpo, tanto ampia ha la gola. Fummi portato vivo uno di questi uccelli dalla Terra del Sole luogo forte in Romagna, appartenente al Serenissimo Gran Duca di Toscana, e mi assicuraron, come appunto nota l'Aldrovandi, che abita egli in luoghi scoscesi, e nidifica ne' buchi de' baluardi di detta fortezza; mentr'è suo costume l'ascondersi in luoghi diroccati. Depone le sue uova sulle nude pietre con qualche paglia all'intorno nel Mese di Maggio al numero di quattro; e dopo di aver allevato alla totale perfezione li suoi figli, torna a deporne di nuovo altretante, e le dette uova sono piuttosto di guscio fino, di colore bianco.

Tav. XVI. n. 85.

Nido.

Generazione.

Uovo.

100 Nidi, e uova degli Uccelli

STRIGE. Lat. *Strix*.

Strix Uliss. Aldrov. car. 561.

De Strige Aldrov. Vuillugh. car. 65. Tav. XIV.

Tav.
XVI.
n. 89.

Non vi è forse uccello più detestato della Strige, non solo dal volgo, ma anche da' più celebri Poeti; essendo da loro vituperata co' nomi di nefanda, di rapacissima, di violenta, di abominevole; talmentecchè da lei hanno preso l'infame nome di Streghe le donne malefiche; volendo alcuni, benchè favolosamente, che fugga il sangue a' fanciulli. Empie l'aria in tempo notturno di orrendi stridi, e nojevoli; onde alli superstiziosi riesce assai molesta, traendone tanto false, quanto pessime conseguenze.

Nido.

Non usa ella alcun' artificio nel formare il suo nido, deponendo le sue uova ne' buchi delle fabbriche vecchie, e dirupate, in luoghi remoti sopra le nude pietre, e ne' buchi degli alberi vecchj; e pure non ostante sì poca attenzione è di soverchio feconda, deponendo cinque uova nel Mese di Aprile, e poi lo stesso numero di Giugno, le quali uova sono di guscio sottile, e di colore bianco lattato.

Generazione.
Uovo.



CLASSE TERZA.

Comprende le uova degli uccelli acquatici, e
farà divisa in quattro ordini.

ORDINE PRIMO.

Delle uova di quegli uccelli acquatici, che servono
per delizia delle mense.

BECCACCIA, o ACCEGGIA. Lat. *Scolopax*, sive *Gallinago*.

Scolopax, sive *Gallinago* Ulis. Aldrov. car. 473.
Scolopax, *Vvillugh*. car. 213. Tav. LIII.

PIZZARDA, o PIZZARDELLA.
Lat. *Scolopax*, sive *Gallinago minor*.

Scolopax seu Gallinago minor Ulis. Aldrov. car. 479.
Gallinago minor Aldrov. *Vvillugh*. car. 214.

PIZZARDINA, o PIZZARDELLA minima.
Lat. *Scolopax seu Gallinago minima*.

Gallinago minor Bellonii Ulis. Aldrov. car. 485.
Gallinago minima, seu *tertia Bellonii* *Vvillugh*. car. 214.

102 *Nidi, e uova degli Uccelli*

PIVIER maggiore. Lat. *Pluvialis major*.

Pluvialis major Ulfs. Aldrov. car. 535.

Pluvialis major Aldrov. *Vvillugh*. car. 220. Tav. LV.

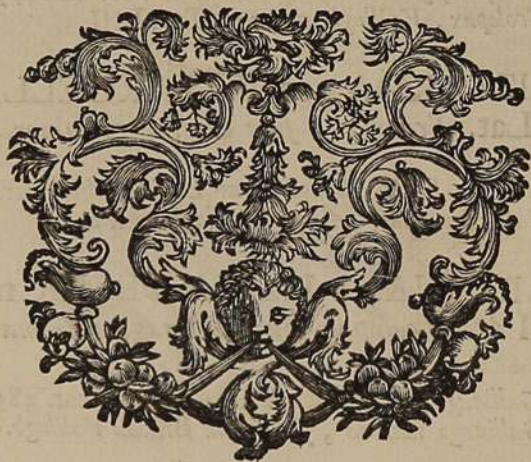
PIVIERO verde. Lat. *Pluvialis viridis*.

Pluvialis viridis *Vvillugh*, car. 229. Tav. LVII.

PIVIERE montano. Lat. *Pluvialis montanus*.

Pluvialis cinerea Ulfs. Aldrov. car. 534.

Pluvialis cinerea *Vvillugh*. car. 229. Tav. LVII.



OR.

ORDINE SECONDO.

Delle uova di quegli uccelli acquatici , che sono buoni a mangiarsi , ma che non servono per delizia delle menfe.

OCA domestica . Lat. *Anser domesticus* .

Anser domesticus Ulifs. Aldrov. car. 102.

Anser domesticus Vvillugh. car. 273. Tav. LXXV.

Ricevono non poco danno , siccome quelli di molti altri uccelli , i rari ed utilissimi pregi dell' Oca , essendo ella troppo ordinaria , e comunale; conciossiachè oltre all' usarsi nelle menfe , ed all' esser' utile con le lunghe e minute sue piume , quelle per iscrivere , e le altre per formare morbidiissimi letti , ella è vigilantissima custode , difendendo la casa dai ladri assai meglio de' medesimi cani ; avvegnachè questi facilmente si fanno tacere coll' offrir loro de' cibi , e quella in niun modo si quietà , come notò saggiamente Eliano . Essendo per mezzo delle Oche venuto a notizia de' Romani , che stavano i Galli per sorprendere il Campidoglio , giunfero quelli a tanto di sciocchezza , che ogni anno ad esse sacrificavano.

Tav. XVII. n. 90.

Comincia a deporre le uova alla metà del Mese di Febbrajo , e dura quasi due Mesi a partorirne uno ogni due giorni.

Generazione.

Il suo uovo è notissimo ; Egli è di guscio duro e liscio , di color bianco , e deve covarsi ventotto giorni , primacchè nasca il Paperino.

Uovo.

104 Nidi, e uova degli Uccelli

OCA salvatica detta in Ravenna **BALETTA**.

Lat. *Anser ferus*.

Anser ferus alius Ulis. Aldrov. car. 153.

Tav.
XVII.
n. 91.

L'Oca salvatica, benchè non ceda gran fatto di mole alla domestica, nulladimeno è così agile al volo, che s'innalza sulle più alte nubi. Non vola mai sola, e quando sono molte insieme se ne vanno in ordine l'una dopo l'altra, e se alcuna di loro, o per stanchezza, o per altra cagione s'arresta, le altre vociferano, o il volo in parte rattenendo la chiamano ed aspettano. Scrivono ancora, che conoscendosi naturalmente gridante, quando vola, dove possa temere d'incontrarsi con l'Aquila, per non discoprirsi a lei vociferando, tiene una piccola pietra in bocca, affine di non potere mandar fuori i soliti suoi stridi, lo che però io non ho ancora osservato. La fanno parimente sì prode, che si cimenti con l'Aquila medesima; ma io inclino a credere, che sempre ella divenga di lei preda, essendo molto difugale di forze, e di armi affatto sprovveduta. Abita, com'è noto, in fiti paludosi, ed ama l'aria fredda ed umida.

Nido. Forma il suo nido nelle valli fra le canne, ed altre piante paludose, e lo compone senza verun'artificio, tessendolo di canne tenere, e di foglie di Mazza-forda al di fuori, e internamente di giunchi.

Generazione. Comincia a deporre le uova nel Mese di Marzo al numero di otto, e fino a dieci; quindi allevati i parti torna a deporre altrettante.

Uovo. Il suo uovo è di guscio duro e liscio, e di colore bianco.

ANITRA muta. Lat. *Anas Libyca*.

Anas Libyca Ulis. Aldrov. car. 197.

Anas Libyca Vvillugh.

Questa specie di Anitra fu portata in Europa col nome di ^{Tav. XVIII. n. 92.} Anitra d'India. Si dice muta, perchè ha una voce interrotta ed oscura, quasichè sia male affetta ne' polmoni. Forse a cagione di non esserle troppo amico il nostro clima ne viene, come accade ancora al Gallo d'India, e ad altri uccelli forastieri, che molto difficilmente alleva i suoi parti.

Comincia a deporre le uova verso la metà del Mese di Marzo, e poi alla fine di Settembre, deponendone al più diciassette, o diciotto per volta. ^{Generazione.}

Il suo uovo è di guscio fodo, e di colore bianco succido. ^{Uovo.}

ANITRA domestica. Lat. *Anas domestica*.

Anas domestica Ulis. Aldrov. car. 189.

Anas domestica vulgaris Vvillugh. car. 293. Tav. LXXXV.

È tanto noto quest' uccello, che non abbisogna di riflessioni ^{Tav. XVIII. n. 93.} particolari. Tutti fanno, che dimora volentieri in luoghi umidi e palustri, amicissimo però della pioggia, che presentendo in un certo modo l'invita e predice. Benchè quest' Anitra non sia annoverata fra i cibi più delicati, tuttavolta fu tenuta in pregio dagli antichi, ed è ricevuta ancora comunemente sulle tavole de' moderni.

Ella comincia a deporre le uova verso la metà del Mese di Febbrajo, e continua quasi due Mesi a partorirne uno ogni due giorni. ^{Generazione.}

Se ritrovasi alla campagna procura depositarle in sito recondito, come tra boschetti, oppure sotto delle erbe; se è poi alla città, cerca di deporle in qualche stanza, o in luoghi remoti. ^{Nido.}

Il suo uovo è di guscio alquanto duro, e di colore bigio chiaro. ^{Uovo.}

106 Nidi, e uova degli Uccelli

ANITRA salvatica , il maschio della quale è detto in Ravenna CISONE .

Lat. *Anas torquata* .

Boscas major, sive *Anas torquata minor* Ulis. *Aldrov.* car. 212.
Boscas major *Vvillugh.* car. 284. Tav. LXXII.

Tav. **XIX.** **n. 94.** **L'** Anitre salvatiche amano luoghi vallicosi e palustri , per lo che si trovano in grande copia in questo nostro paese , come hanno ancora notato gli Autori .

L' Anitra , di cui espongono le uova , forma il nido sotto que' cespugli , che sono in mezzo alle valli , o in luogo ben vicino alle paludi , per avere l'acqua comoda , onde i figli suoi subito nati vi si possono immergere .

Nido. Compongono perciò il suo nido con poco artificio ; tessendolo di varie erbe acquatiche , e formandone come una massa , col porle l'una sopra dell'altra . Qualche volta però ho pure osservato aver' ella deposte le uova sopra i tronchi degli alberi , come notò parimente l'Aldrovandi .

Generazione. Partorisce le uova nel fine del Mese di Marzo , e ne partorisce sino a sedici .

Uovo. Il suo uovo è di guscio sodo di colore bigio , che inclina al nericcio .

Con l'occasione , che io parlo di questo uccello mi cade in acconcio di narrare una osservazione da me fatta intorno ad esso , molto favorevole a quelli , che negano , che le bestie sieno pure macchine . Mi accadde un giorno nello andare a caccia , che il Cane d'improvviso fermossi , e cercando io da che ciò derivasse , alzossi un' Anitra , la quale covava le uova ; io non le volli muovere , ne tampoco toccare , e lasciai , che ella andasse libera , perchè seguitar potesse a covarle . Tornai dopo tre giorni a caccia nel medesimo sito ; ed ecco che il Cane fece di nuovo alzare in aria l' Anitra , e quindi io ricercando il nido , dov' erano le uova , non fummi difficile il ritrovarlo , ma le uova più non si vedevano . Allora io temei , che fossero state levate , e volendomene assicurare , fatta diligente ricerca nel nido , trovai , che v' erano anch' esse , ma che l' Anitra le aveva coperte con le penne più fine , ch' ella tiene

tiene sotto le ali . Da ciò dunque manifestamente si vede , che essendosi ella accorta delle insidie del cacciatore , aveva pensato difenderle al meglio , che poteva , col nasconderle agli occhi di esso .

SMERGO detto in Ravenna FISOLO marino .

Lat. *Colymbus* .

Colymbus major cristatus Ulis. Aldrov. car. 254.

Colymbus major cristatus Aldrov. Villugh. car. 257.

Questo è un' uccello dalla natura talmente destinato a stare in acqua , che fuori di essa è quasi affatto inabile , non meno a camminare , che ad alzarsi a volo ; conciossiachè a lui siano solamente state concesse disposizioni di parti da poter vivere dimorando in mezzo alle acque . Ed in fatti quasi sempre trovasi egli nelle acque stagnanti vicino al mare ; onde a lui derivò il nome di Fisololo marino . Si trova il suo nido nelle valli del ferrarese , e lo tesse di erbe acquatiche una sopra l'altra senza veruno artificio .

Partorisce egli nel Mese di Marzo otto uova al più , per quanto ho potuto osservare , e quindi torna a deporle altretante per la seconda volta .

Il suo uovo è di guscio sodo , tinto per ogni parte di acquarello leggiero , del colore di fuliggine , con qualche macchietta tonda di colore un poco più scuro . E' notevole , che il detto colore di acquarello rassembra essere una sottilissima spoglia ; conciossiachè riesca con un coltello di levarlo , quando si usi destrezza , e diligenza , e resta allora il guscio bianchissimo .

Tov.
XIX.
n. 95.

Nido .

Generazione .

Uovo .

108 Nidi, e uova degli Uccelli

FOLAGA , o POLON . Lat. *Fulica* .

Fulica Ulis. Aldrov. car. 95.

Fulica Voillugh. car. 239. Tav. LIX.

Tav. XIX. **L**A Folaga è talmente amica delle acque , che rare volte fa vedersi in terra.

n 96. **Nido.** Compone il suo nido nelle valli , e ne' fossati delle medesime , e lo tesse con poco artificio , facendo un mucchio di tenere foglie di Mazza-sorda , mischiate con teneri giunchi , e con altr'erbe acquatiche .

Generazioni. Depone al più sette , o otto uova nel Mese di Marzo , ed allevati i suoi figli , di nuovo ne partorisce altrettante .

Uovo . Il suo uovo è di guscio sottile , e di color bigio , che tende al verdiccio , tutto sparso di macchiette , e pezzato verso l'angolo ottuso di macchie di fuliggine , unite ad alcune altre di color nericcio . Ve ne ha poi di color bigio chiaro , che passa al colore del fondo delle sopraddette verso l'angolo ottuso , con macchie di acquerello d'inchiostro talmente unite , che rassembrano essere al di dentro , sopra le quali si vedono sparse alcune macchie di fuliggine , con altri spruzzi , e macchiette di colore più chiaro , distribuite raramente verso l'angolo ottuso .

MERLO acquatico. Lat. *Merula aquatica*.

Merula aquatica Ornithologi Ulifs. Aldrov. car. 486.

IL Merlo acquatico abita il monte, ed ivi compone il nido quasi sempre sotto a qualche caduta di acqua, ed ancora ne' fiumi. Lo tesse al di fuori con foglie di Faggio, mischiate con erbe e radichette, ed il tutto unito con terra. In mezzo è tessuto delle stesse foglie, erbe, e radichette, ma senza loto; al di dentro poi non vi ha altro, che due o tre piani di foglie parimente di Faggio. Il detto nido è di figura emisferica, di circonferenza di un palmo romano, e qualche cosa di più, incavato a foggia di scodella. Ne ho però veduto altri essere tessuti al di fuori di radiche unite con mosco arboreo, e al di dentro di radichette finissime, intrecciate con crini di bestie, e con lana di Pecora, incavato nella sopraddetta maniera, ma di minore circonferenza.

Genera quattro, ed ora cinque uova, ma qualche volta fino a sei nel fine dell' Inverno; e dopo di essere giunti i suoi figli alla totale perfezione, torna a deporne altrettante, e così ancora la terza volta.

Il suo uovo è di guscio finissimo, di colore bianco.

GALLINELLA acquatica detta in Ravenna
PORZANONE. Lat. *Gallinula chloropus major*.

Gallinula chloropus Ulifs. Aldrov. car. 449.

Gallinula chloropus Aldrov. Vuillugh. car. 233. Tav. LVIII.

EGli è questo un' uccello di così piccolo accorgimento, che facilmente lascia prendersi, credendo per appiattarsi fra le siepi di non essere veduto; e non solamente si lascia prendere dagli uomini, ma ancora da i Cani da caccia; e preso ch' ei sia diviene così domestico, che mangia il miglio sulla palma della mano, e beve senza timore in presenza di qualunque.

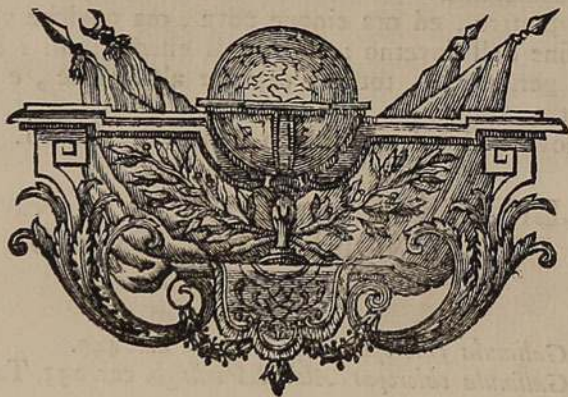
For-

110 *Nidi, e uova degli Uccelli*

Nido. Forma il nido in terra vicino alle acque, e fra gli sterpi, tessendolo senza artificio alla maniera della maggior parte degli acquatici, e lo compone con foglie di Mazza-forda, e con giunchi teneri uno sopra l'altro, usando però la diligenza di porre al di fuori le foglie più grosse della suddetta pianta, e al di dentro le più tenere.

Generazione. Depone otto uova al più nel Mese di Aprile; ed allevati i suoi parti torna a partorirne altrettante.

Uovo. Il suo uovo è di guscio sottile, del colore di un debole acquerello di terra di ombra, adorno vagamente con spruzzi alquanto difuniti di color pavonazzo, ed anche vi si frammettono alcune macchie di colore sanguigno scuro, le quali di molto si uniscono insieme verso l'angolo ottuso,



ORDINE TERZO.

Delle uova di quegli uccelli acquatici, che non servono per delizia delle mense, ma che hanno il pregio di dilettere l'occhio de' riguardanti.

GARZA, o BECCARIVALE. Lat. *Albardaola*.

Leucorodios, sive Platea, Pelecanus Orni Ulfs. Aldrov. car. 385.
Platea, sive Pelecanus Vvillugh. car. 212. Tav. LII.

IL Beccarivale è considerabile per la bianchezza delle sue piume, e per distinguersi nel becco da tutti gli uccelli acquatici. E' animale assai vorace, che inghiottisce intiero tutto ciò, che mangia. L'Aldrovandi molto si affatica per dare i segni della diversità del sesso di questo uccello, dicendo, che il maschio ha nel mezzo del rostro una certa linea, la quale si vede ancora nella circonferenza, che si protrae dalla fronte fino alla cima del rostro; e che in oltre vicino agli occhi egli ha una macchia cerulea, dove la femmina l'ha di color giallo, e soggiunge, che il rostro della femmina nella parte superiore è sparso di macchie rosse; ma lascia un segno il più grande ed evidente degli altri, ed è, che il maschio ha su 'l vertice molte piume lunghe, che s'innalzano in forma di pennacchio, come ho io in alcuni osservato. Tav. XX. n. 99.

Intorno al di lui nido lo stesso Aldrovandi racconta, che nelle valli di Malalbergo egli vide, che quest' uccello l'aveva formato con ramicelli di alberi, e di virgulti aridi, framischiati con giunco, ed alga palustre, e che ven' era alcuno di questi nidi così fortemente fissi al tronco degli alberi, che pareva come un ramo de' medesimi. Alcuni erano collocati tra un ramo e l'altro, e alcuni erano semplicemente a qualche tronco appesi; tutti però con poca cavità formati, e quasi perfettamente piani. Francesco Vvillughbejo dice, che non lungi da Leida Nido.

Q

città

112 Nidi, e uova degli Uccelli

città dell'Olanda questo uccello nidifica in grandissimo numero ogni anno sulla cima degli alti alberi . Ora io esporrò quello , che ho osservato nelle nostre valli . Questi uccelli piegano la canna più alta di esse valli in maniera , che non si tronchi affatto all' altezza poco più di un mezzo uomo , formando un denso e grande piano , sopra di cui adattano poi altre canne , e tronchi di erbe acquatiche , le quali rozzaamente mischiano insieme , formandone una grande massa . Il bello si è , che nello stesso gran piano già descritto non solo i Beccarivali , ma anche ogni altra specie di Garze stanno d' accordo , tanto in formare il detto nido , quanto in deporre e custodire le loro uova .

Generazione. Genera al più quattro uova nel Mese di Marzo , e dopo di aver' allevato i figli , torna per la seconda volta a deporre altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio sodo , tutto traforato superficialmente , ed è di color bianco cinerizio .

GARZA bionda , o di color d' oro .

Lat. *Stellaris* .

Stellaris major Ulis. Aldrov. car. 409.

Ardea Stellaris major, sive rubra Vvillughb. car. 208. Tav. L.

Tav. XX. n. 100. **L**A Garza , detta Sparzo in Ravenna , di color biondo od aureo , non ha cosa notevole fuori del detto colore , che la distingua dalle altre specie di Garze . Solamente alcuni vogliono , che avendo la lingua lunghissima , quando ella vuol fare presa di pesci la spinga fuori quanto mai può per l' acqua , e che i semplici pesci ingannati sopra di essa salendo , ella a poco a poco ritirandola gl' inghiottisca .

Nido. Nel formare il nido non vi mette maggior' artificio , che gli altri uccelli della sua specie .

Generazione. Genera al più cinque uova nel Mese di Marzo , ed allevati i parti , ne depone altrettante .

Uovo. Il suo uovo è di guscio sodo anzi che no , e di colore di acqua di mare .

GAR.

GARZA cinerizia grossa. Lat. *Ardea cinerea major*.

Ardea stellaris major Ulis. Aldrov. car. 378.

Ardea cinerea major Voillugb. car. 203. Tav. XLIX.

LA Garza cinerizia grossa non ha proprietà diverse dalle al-
tre. Dicono che in Inghilterra faccia il nido sopra gli al-
beri alti, che sono lungo le ripe de' fiumi, ma in queste no-
stre parti lo forma nelle valli nel modo comune alle altre Gar-
ze sopradescritte. Tav. XXI.
n. 101.
Nido.

Genera le uova nello stesso numero, e nel tempo medesimo,
che le sopradette, e sono della stessa sodezza di guscio, e
dello stesso colore. Genera-
zions.
Uovo.



114 *Nidi, e uova degli Uccelli*

ORDINE QUARTO.

In cui si annoverano le uova , e i nidi di quegli uccelli acquatici , che non sono ne dilettevoli ad udirsi , o a vedersi , ne buoni a mangiarfi .

GABBIANO detto in Ravenna CUCCALE .
Lat. *Larus major* .

Larus major Ulifr. Aldrov. car. 65.

Larus major . Aldrov. Vvillugh. car. 267.

Tav.
XXI.
n. 102.

Questo uccello ha pregi considerabili , essendo egli valoroso egualmente a spiegare il volo per l'aria , ed a nuotare nelle acque ; ne vi è uccello che si veda così frequentemente abitare ne' luoghi marittimi , e nelle valli ; onde fu cantato :

Fluminis est Larus habitator , & incola terrae ,

Nunc natat ut priscis , nunc volat instar avis .

Mangia egli gl' insetti della terra , e non è meno ingordo a i pesci del mare . Aristotele scrisse , che fa il nido ne' sassi marittimi , Plinio asserisce lo stesso , ed Oppiano giugne a darne la ragione dicendo , che forma egli il nido nelle pietre , che gettano acqua , acciocchè i piccoli suoi parti bevino da principio acqua dolce , e prendano cibo di mare , e perchè fatti adulti , e lasciando il nido possono essere valenti a prendere la bevanda loro , ed il cibo dal solo mare . Checchè sia della sentenza di questi valenti uomini certo è , che il Gabbiano abita nel lido del mare , e nelle valli , e per quanto ho io osservato , compone il suo nido senza verun' artificio vicino alle acque delle valli in terra tra giunchi , ed altr'erbe , ove certamente pietre non sono , e lo forma di giunchi messi l'uno sopra dell' altro .

Nido .

Generazione .

Uovo .

Genera sei , ed anche otto uova nel Mese di Marzo ; e ridotti a perfezione i suoi parti , torna a deporle altrettante . Il suo uovo è di guscio sottile , e di colore nero verdiccio pezzato di nero morato .

GAB.

GABBIANO cinerizio col rostro , e con li piedi rossi. Lat. *Larus cinereus rostro, & pedibus rubris.*

Larus cinereus rostro, & pedibus rubris Ulifs. Aldrov. car. 76.
Larus cinereus Ornith. Vuillugh. car. 264. Tav. LXVI.

IL Gabbiano cinerizio col rostro , e co i piedi rossi , ha le stesse proprietà del sopraddefcritto , essendo egli del medesimo genere. Tav. XXII. n. 103.

Quindi è che compone il suo nido nel medesimo sito , con le erbe medesime , e nella stessa foggia , come genera ancora nel numero , e nel tempo medesimo le uova. Nido. Generazione.

E' però differente il suo uovo , mentr' egli è di guscio sottile , di colore di acquerello di fuligine pezzato di nero. Uovo.

GABBIANO minore di color cinerizio.

Lat. *Larus minor cinereus.*

Larus cinereus minor Ulifs. Aldrov. car. 75.
Larus cinereus minor Vuillugh. car. 268. Tav. LXXXVI.

Questo ancora è dello stesso genere , uniformandosi con li sopraddefcritti tanto nella formazione del nido , quanto nel sito , ove lo tesse , e depone le uova nella stessa quantità , e ne' medesimi tempi. Tav. XXII. n. 104.

Il suo uovo però ha questo di particolare , che è di guscio sottile , di color bianco succido , pezzato di nero. Uovo.

116 Nidi, e uova degli Uccelli

GAMBETTOLA , che in Comacchio si nomina
GIAROLO , o PIVINELLO. Lat. *Cinclus* .

Cinclus tertius Ulifs. Aldrov. car. 492.

Cinclus tertius Aldrov. Villugh. car. 227.

Tav.
XXII.
n. 105.

Questo uccello fassi di ordinario vedere vicino ai laghi, ed ai fiumi, o su 'l lido del mare. Egli è di complessione delicatissima, e muove con somma agilità e frequenza le penne della coda, onde meritò da i Franzesi il nome di Touton. Vola in compagnia, e non fugge dagli uomini. Alcuni vogliono, ch'egli da se stesso non possa formare il nido, ma che deponga le uova ne i nidi altrui. Il fatto si è, che le sua uova furono ritrovate nelle valli di Comacchio entro un nido formato senza veruno artificio con giunchi teneri, e con altr'erbe tenerelle acquatiche, posto fra gli stessi giunchi vicino alle acque.

Generazione.

Genera alcuna volta cinque, ed alle volte sei uova nel Mese di Marzo, e torna a deporne altrettante nel Mese di Maggio.

Uovo.

Il suo uovo è di guscio sottile, del colore di argilla, tutto pezzato di acquerello d'inchiostro, con alcune altre macchie più nere.

PIOMBINO, detto ancora MARTINO pescatore,
ovvero PESCATORE del re. Lat. *Ispida* .

Ispida Ulifs. Aldrov. car. 520.

Ispida, an *veterum Alcyon*, Villugh. car. 101. Tav. XXIV.

Tav.
XXII.
n. 106.

Questo si può chiamare l'uccello delle favole, mentre sembra, che gli Autori abbiano fatto a gara nel raccontarci di lui sempre nuove bizzarre novelle. Vogliono dunque, che la sua pelle con le penne posta fra i panni di lana li preservi mirabilmente dalle tigniuole, lo che vero non riesce. Alberto Magno rapporta esservi molti, i quali fermamente credono, che non possa cadere alcun fulmine in quelle case, ove trovasi il di lui nido: la qual cosa facilmente appare favolosa, essen-

essendo il Piombino un' uccello oltremodo solitario, e che forma il suo nido in maniera, che non può trasportarsi, come vedremo. Giungono alcuni fino a dire, che conservato ne' tesori gli accresce. Più mirabile si è Girolamo Trago, volendo egli, che tanto il Piombino, quanto i suoi parti, spirino odori di muschio, la qual cosa a me certamente non pare, ed il volgo pretende, che morto quest' uccello, ed appeso ai palchi delle stanze con un filo nel rostro volga egli il petto contra il vento, che spira, e cangi le penne ogni tant' anni, quasicchè vivo fosse. Ma per quante diligenze io abbia usato, non mi è riuscito di poter' osservare una mutazione, ed una virtù sì mirabile.

Nidifica egli nelle ripe degli acquidotti, o de piccoli torrenti vicino al mare, formando però il nido nei siti più alti di dette ripe, acciocchè l'escrescenza delle acque non possa insinuarsi nel di lui foro; e fa egli detto nido incavando internamente il terreno in tondo per la lunghezza di tre piedi, e riducendo il fine di detto foro a foggia di battello, tutto coperto di scaglie di pesci, che restano vagamente intrecciate; ma forse non sono così disposte ad arte, bensì per accidente; conciossiachè essendo questo uccello avidissimo dei pesci, d'onde meritò il nome di Martino pescatore, possa egli ancora divorarne nel nido, e rimanervi casualmente le scaglie. Il Villughbejo annovera quest' uccello tra li terrestri, che mangiano pesci; ma io sono di parere, che por si debba nel numero degli acquatici, abitando egli sempre sopra gli acquidotti, che sono al mare vicini, e nelle valli, e sempre vola sopra le loro acque, ne da esse mai lungi si vede: osservazione, che dà un giusto motivo di porlo tra gli acquatici, come rettamente pensò l' Aldrovandi.

Nido.

Depone nel Mese di Maggio sei uova al più, per quanto ho potuto io osservare; ed allevati i suoi figli, torna per la seconda volta a partorirne altrettante.

Generazione.

Le dette sue uova sono di guscio finissimo, e di colore talmente bianco e trasparente, che sembra alabastro, vedendovisi con distinzione sì l' albume, che il rosso; è poi così lucido, che sembra coperto di finissima vernice.

Uovo.

AVVERTIMENTO.

Alla pagina 48. ove trattasi del Rondone minore, dopo quelle parole : *lasciando solo da un lato un buco appena capace di poter'egli entrarvi al di dentro* , devon seguire quest' altre : *Interiormente poi lo compone di finissime penne , affinchè le sue uova più morbide stiano . Genera al più cinque uova nel Mese di Maggio , ed altrettante verso il principio di Luglio , e sono queste di finissimo guscio , e di colore bianco lattato . Similmente a car. 51. verso il fine , ove dice CODATREMOLA. Lat. Motacilla flava , deve dire CODATREMOLA GIALLA,*



I N D I C E

Degli Uccelli, delle uova, e de' nidi di cui trattasi
nella presente Opera.

A

A llocco. Tav. XVI.	carte 99
Allodola cappelluta . Tav. IX.	64
Allodola detta Mattolina, o Petragiola, o Corriera. Tav. VIII.	55
Allodola detta da' Toscani Panterana . Tav. VIII.	55
Anitra domestica . Tav. XVIII.	105
Anitra muta . Tav. XVIII.	ivi.
Anitra salvatica . Tav. XIX.	106
Astóre . Tav. XIV.	87

B

B Alcarolo full'alpi, cioè Ortolano con la coda bianca. Tav. VI.	42
Beccafico cinerizio detto Bigione . Tav. VI.	44
Beccafico di color fosco, che si avvicina al castagno. Tav. VI.	43
Beccafico di color vario. Tav. XII.	44
Beccarivale. Tav. XX.	111
Borin. Tav. VI.	46
Buferola minore di macchie bianche e nere, o Ferlotta bianca. Tav. XV.	89
Buferola seconda, o Ferlotta berettina, o cinerizia. Tav. XV.	90
Buferola terza, o Ferlotta rossa. Tav. XV.	91

R

Calde-

120 I N D I C E.

C Alderino, o Calderello, oppure Cardellino. Tav. VIII.	58
Canevarola. Tav. VIII.	57
Capinera. Tav. VIII.	56
Chiù, o Alloccarello, ovvero Chivino. Tav. XVI.	98
Cingallegra, o Podachino maggiore. Tav. XI.	75
Civetta. Tav. XVI.	97
Codatremola, detta Monachina. Tav. VII.	51
Codatremola gialla. Tav. VII.	ivi.
Collotorto, o Tortocollo, o Verticella. Tav. XI.	72
Colombaccio, o Colombo torquato, oppure Colombo fa- varo. Tav. IV.	32
Colombo grosso co' piedi pennati. Tav. IV.	ivi.
Covattera. Tav. XV.	94
Culo bianco, o Fornarola, o Petragiola. Tav. VI.	41
Culo ranzo, o Culo rosso. Tav. VIII.	53

F

F Agiano. Tav. II.	28
Fanello. Tav. IX.	61
Folaga, o Polon. Tav. XIX.	108
Francolino. Tav. III.	28
Fringuello. Tav. IX.	61

G

G Abbiano, o Cuccale. Tav. XXI.	114
Gabbiano cinerizio con il rostro, e piedi rossi. Tav. XXII.	115
Gabbiano minore di color cinereo. Tav. XXII.	ivi.
Gallina Guinea, o Numidica, o Affricana, o di Faraone. Tav. II.	27
Gallina Indiana, o Gallo Pavone. Tav. II.	ivi.
Gallina Padovana. Tav. III.	31
Gallina riccia. Tav. IV.	ivi.

Galli-

I N D I C E. 121

Gallina usuale. Tav. III.	30
Gallinella acquatica , o Porzanone. Tav. XX.	109
Gambettola , o Giarolo. Tav. XXII.	116.
Garza , o Beccarivale. Tav. XX.	111
Garza bionda , o di color d'oro. Tav. XX.	112
Garza cinerizia grossa. Tav. XXI.	113
Gazza con la coda lunga , o Putta. Tav. X.	66
Gazza Ghiandaja . Tav. X.	67
Gazza marina. Tav. X.	68
Ghéppio , o Acertello , ovvero Gavinello. Tav. XV.	88
Gufò . Tav. XVI.	96

M

M Agnanina. Tav. XII.	45
Merlo. Tav. V.	39
Merlo acquatico. Tav. XIX.	109
Merlo marino , o Rossione , ed anche Codiroffo maggiore. Tav. VI.	40
Monachino , o Sufolotto , o Fringuello montano . Tav. VIII.	59
Mulacchia cinerizia , oppure Monachia cinerizia , ed anche Cornacchia. Tav. X.	70
Mulacchia nera. Tav. X.	71

N

N ibbio. Tav. XIII.	83
Nibbio con la coda biforcata. Tav. XIII.	82

O

O Ca domestica. Tav. XVII.	103
Oca falvatica , o Baletta. Tav. XVII.	104
Occhio di Bue. Tav. VII.	52
Ortolano. Tav. VI.	41
Ortolano con il collo verde. Tav. VI.	42

R 2 Pappa-

122 I N D I C E .

P

P Appagallo giallo volgare . Tav. XV.	92
Pappagallo rosso con le ali macchiate di verde e di rosso . Tav. XV.	ivi.
Parozolino , o Fratino . Tav. XI.	76
Parozolino , o Fratino palustre . Tav. XII.	77
Passera domestica . Tav. XI.	79
Passera marina . Tav. XI.	80
Passere di Canaria bianco . Tav. IX.	60
Passere di Canaria verde . Tav. VIII.	ivi.
Passere montano . Tav. XII.	81
Pavone . Tav. I.	25
Pavone bianco . Tav. I.	26
Pendolino , o Paronzino . Tav. XI.	77
Pernice , o Cotornice , o sia Starna montana . Tav. III.	29
Petrone , o Petronello , o Capparone , o Stardacchio . Tav. IX.	63
Pettorosso . Tav. VII.	46
Picchio . Tav. XI.	73
Picchio giallo . Tav. XI.	ivi.
Picchio grigio , o cinereo . Tav. XII.	74
Picchio piccolo . Tav. XI.	75
Piombino , o Martino pescatore , o Pescatore del re . Tav. XXII.	116
Pojana . Tav. XIII.	84
Pojana seconda . Tav. XIV.	85

Q

Q Uaglia . Tav. V.	36
---------------------------	----

R

R Avarino , o Serino , o Vidarino , ed anche Verzellino . Tav. IX.	62
Re delle Quaglie . Tav. V.	36
Rondi-	

I N D I C E. 123

Rondine. Tav. VII.	48
Rondine riparia. Tav. XII.	49
Rondone. Tav. VII.	47
Rondone minore , o Graffolo. Tav. VII.	48
Rufignuolo. Tav. VIII.	54

S

S Mergo , o Fisolò marino. Tav. XIX.	107
Stoparola Tav. VI.	45
Spippola maggiore. Tav. VII.	50
Spippola minore. Tav. VII.	50
Starna . Tav. III.	30
Storno. Tav. X.	69
Strige. Tav. XVI.	100

T

T Ordo detto Raglione , o Tordella , ed anche Tordac- cio . Tav. V.	37
Tordo viscada , o Zicchio. Tav. V.	39
Tórtora. Tav. IV.	33
Tórtora bianca. Tav. V.	ivl.
Tórtora montana. Tav. V.	34

V

V erdone , o Verdero , ed anche Verdmontan. Tav. IX.	63
---	----

INDEX AVIUM

Juxta denominationem Uliffis Aldrovandi, ac
Francisci Vvillughbei.

A

A <i>Ccipiter Palumbarius Vvillugh. Tab. XIV.</i>	pag. 87
<i>Alauda congener Aldrov. Tab. IX.</i>	63
<i>Alauda cristata Aldrov. & Vvillugh. Tab. IX.</i>	64
<i>Alauda non cristata Aldrov. Tab. VIII.</i>	55
<i>Alauda pratorum Aldrov. & Vvillugh. Tab. VIII.</i>	ibid.
<i>Alauda vulgaris Vvillugh. Tab. VIII.</i>	ibid.
<i>Aluco Aldrov. Tab. XVI.</i>	99
<i>Aluco minor Vvillugh. Tab. XVI.</i>	ibid.
<i>Anas domestica Aldrov. & Vvillugh. Tab. XVIII.</i>	105
<i>Anas Libyca Aldrov. & Vvillugh. Tab. XVIII.</i>	ibid.
<i>Anser domesticus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XVII.</i>	103
<i>Anser ferus alius Aldrov. Tab. XVII.</i>	104
<i>Apos Aldrov. Tab. VII.</i>	47
<i>Ardea cinerea major Vvillugh. Tab. XXI.</i>	113
<i>Ardea stellaris major Aldrov. Tab. XXI.</i>	ibid.
<i>Ardea stellaris major, sive rubra Vvillugh. Tab. XX.</i>	112
<i>Attagen Aldrov. & Vvillugh. Tab. III.</i>	28
<i>Atricapilla Aldrov. Tab. VIII.</i>	56
<i>Atricapilla, seu Ficedula Vvillugh. Tab. VIII.</i>	ibid.

B

B <i>Orin Genuae Aldrov. Tab. VI.</i>	46
<i>Boscas major, sive Anas torquata minor Aldrov. & Vvillugh. Tab. XIX.</i>	106
<i>Bubo Vvillugh. Tab. XVI.</i>	96

C

C <i>Anaria</i> Aldrov. Tab. VIII.	60
<i>Canarius</i> Vvillugh. Tab. VIII.	<i>ibid.</i>
<i>Canarius albus</i> Tab. IX.	6
<i>Cannevarola vulgo</i> Aldrov. Tab. VIII.	57
<i>Caprimulgus</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. XV.	94
<i>Carduelis</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. VIII.	58
<i>Certhia</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. XI.	75
<i>Chloris</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. IX.	63
<i>Cinclus tertius</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. XXI.	116
<i>Citrinella</i> , sive <i>Tbraupis</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. IX.	62
<i>Colymbus major cristatus</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. XIX.	107
<i>Columba domestica varii coloris</i> Aldrov. Tab. IV.	32
<i>Columba hirsutis pedibus</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. IV.	32
<i>Colurio parvus primi generis</i> Aldrov. Tab. XV.	89
<i>Colurio secundi generis</i> Aldrov. Tab. XV.	90
<i>Colurio tertii generis</i> Aldrov. Tab. XV.	91
<i>Cornix cinerea</i> Aldrov. Tab. X.	70
<i>Cornix cinerea frugilega</i> Vvillugh. Tab. X.	70
<i>Coturnix</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. V.	36
<i>Curruca Eliotæ</i> , an <i>Magnanina</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. XII.	45

D

D <i>E Buteone vulgari</i> Vvillugh. Tab. XIV.	85
<i>De Tinnunculo</i> , seu <i>Cencride</i> Aldrov. & Vvillugh. Tab. XV.	88

E

E <i>Mberiza alba</i> Vvillugh. Tab. IX.	63
<i>Eritbacus</i> , sive <i>Rubecula</i> Aldrov. Tab. VI.	46

F

F icedula Aldrov. & Vvillugh. Tab. VI.	43
Ficedula septima Aldrov. & Vvillugh. Tab. VI.	44
Ficedula varia Aldrov. Tab. XII.	ibid.
Fringilla Aldrov. & Vvillugh. Tab. IX.	61
Fulica Aldrov. & Vvillugh. Tab. XIX.	108

G

G allina Aldrov. Tab. III.	30
Gallina crispa. Tab. IV.	31
Gallina domestica Vvillugh. Tab. III.	30
Gallina guinea Aldrov. & Vvillugh. Tab. II.	27
Gallina indica. Aldrov. Tab. II.	27
Gallina Patavina Aldrov. Tab. III.	31
Gallinula chloropus Aldrov. Vvillugh. Tab. XX.	109
Gallo Pavone Vvillugh. Tab. II.	27
Garrulus Argenturanensis Vvillugh. Tab. X.	68

H

H irundo agrestis, sive rustica Plinii Aldrov. & Vvillugh. Tab. VII.	48
Hirundo apus Vvillugh. Tab. VII.	47
Hirundo domestica Aldrov. & Vvillugh. Tab. VII.	48
Hirundo riparia Aldrov. & Vvillugh. Tab. XII.	49
Hortulanus Aldrov. & Vvillugh. Tab. VI.	41
Hortulanus cauda alba Aldrov. & Vvillugh. Tab. VI.	42
Hortulanus collo viridi Aldrov. & Vvillugh. Tab. VI.	ibid.

Index Avium. 127

I

I Spida Aldrov. & Vvillugh. Tab. XXII.	116
lynx Aldrov. & Vvillugh. Tab. XI.	72

L

L Anius, an minor primus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XV.	89
Lanius tertius Aldrov & Vvillugh. Tab. XV.	91
Larus cinereus minor Aldrov. & Vvillugh. Tab. XXII.	115
Larus cinereus Ornith. Vvillugh. Tab. XXII.	ibid.
Larus cinereus rostro, & pedibus rubris Aldrov. Tab. XXII.	ibid.
Larus major Aldrov. & Vvillugh. Tab. XXI.	114
Leucorodios, sive Platea, Pelecanus Orni. Aldrov. Tab. XX.	111
Linaria Aldrov. Tab. IX.	61
Linaria vulgaris Vvillugh. Tab. IX.	ibid.
Lupus, sive Monedula Aldrov. Tab. X.	71
Luscinia Aldrov. & Vvillugh. Tab. VIII.	54

M

M Agnana Tab. XII.	45
Merula Aldrov. Tab. V.	39
Merula aquatica Ornithologi Aldrov. Tab. XIX.	109
Merula saxatilis Vvillugh. Tab. VI.	40
Merula vulgaris Vvillugh. Tab. V.	39
Milvus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XIII.	82
Milvus aeruginosus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XIII.	83
Monedula, sive Lupus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XIX.	71
Motacilla Aldrov. Tab. VII.	51
Motacilla alba Vvillugh. Tab. VII.	ibid.
Motacilla flava Aldrov. & Vvillugh. Tab. VII.	ibid.
Muscicapa secunda Aldrov. & Vvillugh. Tab. VI.	46
Muscipeta Aldrov. Tab. VII.	52
Muscipeta Oenanthe nostra tertia Vvillugh. Tab. VII.	ibid.

S

Noctua

N

N *Ōctua* Aldrov. Tab. XVI. 97

O

O *Enantbe* Aldrov. & Vvillugh. Tab. VI. 41
Ortygometra Aldrov. & Vvillugh. Tab. V. 36

P

P *Alumbus torquatus* Aldrov. & Vvillugh. Tab. IV. 32
Parus ater Gesneri Vvillugh. Tab. XI. 75
Parus caeruleus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XI. 76
Parus caudatus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XI. 77
Parus palustris Aldrov. & Vvillugh. Tab. XII. 77
Passer arundinaceus minor Vvillugh. Tab. VIII. 57
Passer canarius albus. Tab. IX. 60
Passer domesticus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XI. 79
Passer montanus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XII. 81
Passer torquatus Aldrov. & Vvillugh. Tab. XI. 80
Pavo Aldrov. & Vvillugh. Tab. I. 25
Pavo albus Aldrov. & Vvillugh. Tab. I. 26
Pavo mas, *Phasianus foemina* Aldrov. Tab. II. 28
Perdix Aldrov. Tab. III. 29
Perdix cinerea Aldrov. & Vvillugh. Tab. III. 30
Perdix rufa Vvillugh. Tab. III. 29
Phasianus a Phaside Colchidis fluvio dictus Vvillugh. Tab. II. 28
Phoenicurus alter Aldrov. Tab. VIII. 53
Pica glandaria Aldrov. & Vvillugh. Tab. X. 67
Pica marina Aldrov. Tab. X. 68
Pica varia, seu *caudata* Aldrov. & Vvillugh. Tab. X. 66
Picus luteus Aldrov. Tab. XI. 73
Picus luteus cyanopus Persicus Vvillugh. Tab. XI. *ibid.*
Picus major Aldrov. Tab. XI. 73
Picus varius Vvillugh. Tab. XI. *ibid.*

Platea,

Index Avium. 129

<i>Platea</i> , sive <i>Pelecanus</i> <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. XX.</i>	111
<i>Pojana</i> <i>Aldrov.</i> <i>Tab. XIII.</i>	84
<i>Pittacus coccineus</i> <i>alis ex viridi</i> , & <i>nigro variis</i> <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. XV.</i>	92
<i>Pyrrhula</i> , sive <i>Rubicilla</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. VIII.</i>	59

R

R <i>Ubecula</i> , sive <i>Eritbacus</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. VII.</i>	58
<i>Rubicilla</i> <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. VIII.</i>	59
<i>Ruticilla</i> <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. VIII.</i>	53

S

S <i>Cattarello vulgo</i> <i>Aldrov.</i> <i>Tab. VI.</i>	44
<i>Scops</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. XVI.</i>	98
<i>Sitta</i> , seu <i>Piccus cinereus</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. XII.</i>	74
<i>Spipola altera</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. VII.</i>	50
<i>Spipola major</i> <i>Aldrov.</i> <i>Tab. VII.</i>	50
<i>Spipola prima</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. VII.</i>	ibid.
<i>Spipoletta Florentiae</i> <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. VI.</i>	45
<i>Stellaris major</i> <i>Aldrov.</i> <i>Tab. XX.</i>	112
<i>Stoparola vulgo</i> <i>Aldrov.</i> <i>Tab. VI.</i>	45
<i>Strix</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. XVI.</i>	100
<i>Sturnus vulgaris</i> <i>Aldrov.</i> & <i>Vvillugh.</i> <i>Tab. X.</i>	69

T

T urdus simpliciter dictus, sive visci vorus minor Voillugh. Tab. V.	39
Turdus visci vorus Aldrov. Tab. V.	37
Turdus visci vorus major Voillugh. Tab. V.	37
Turtur Aldrov. Tab. IV.	33
Turtur albus Aldrov. Tab. V.	ibid.
Turtur montanus Tab. V.	34

V

V iriflora Aldrov. & Voillugh. Tab. VI.	41
--	----



OSSERVAZIONI
GIORNALI
SOPRA LE CAVALLETTE

FATTE DAL
CONTE GIUSEPPE ZINANNI
RAVENNATE

*Con una Dissertazione in fine
intorno alle medesime.*

OSSERVAZIONI

GIORNALI

SOPRA LE CAVALLATE

FATTE DAL

CONTE GIUSEPPE ZUCCINI

KAVARNA

Con una Dissertazione in fine
intorno alle cavallate.



OSSERVAZIONI GIORNALI SOPRA LE CAVALLETTE.



Anno certamente i sensi una gran parte, se non la maggiore, nello intendimento di queste mondane cose, sovra delle quali mal potrebbe la ragione formar giudizio retto e sicuro, quand' essi non battessero innanzi la strada, e non le por-gesser, per così dire, la mano: Quindi avviene, che nella Storia specialmente de' viventi, quanto più bello si ammira il lavoro della natura, altrettanto lo asconda ella al nostro corto intelletto, e men si lascino inten- dere quelli fra loro, che si rendono meno sensibili, o per la pic- ciolezza, o per l'unione, e simetria di tante e tante parti, che a diversi uffizj destinate li compongono, troppo deboli es- sendo i sensi per apprendere, e distinguere a un tratto ogni me- noma particella, ogni proporzione, ed ogni più occulto effet- to, e darne poscia alla ragione un chiaro, e non fallace rag- guaglio. Sfuggon molte cose dall'occhio, molte a prima vista l'ingannano, e per conoscer le une, ed assicurarsi delle altre, si richiede non men lunghezza di tempo, che una costante e ben
repli.

2 Osservazioni giornali

replicata esperienza ; il perchè poi veggiamo non essersi per anche in questo genere bastantemente osservato ; e le scoperte finora fatte poter bensì servir di lume per accrescerle , ma non già esser tali , che molto più ancor non resti da scuoprirsi . Che però avendo io fatte alcune esperienze intorno a que' piccoli viventi , che fra gl' insetti chiamiamo Locuste terrestri , e più volgarmente Cavallette , qualunque pena , e sollecitudine io mi sia presa per ben verificarle più e più volte , e chiarirmi ocularmente di tutto , non mi do a creder per certo di esser con queste arrivato ad un' intero conoscimento della natura , delle proprietà , in somma di quanto si appartiene all' istoria di tali animaletti : sol mi lusingo , che questa mia qual siasi fatica non abbia ad esser disgradevole a coloro , che si diletmano dello studio delle cose naturali , ne sembrar loro debba soverchia , e troppo minuta la narrazione , che io semplicemente andrò facendo di tutto quel , che per lo appunto mi è accaduto , avvegnachè s'egli è vero , che non v'ha cosa , dove la natura abbia operato a caso , sapran ben' essi da ogni menoma circostanza più felicemente ritrarre nuove ed utili conseguenze .

Moltissime sono nelle Cavallette ancora , non men che negli altri insetti , le diverse spezie , onde fra loro si distinguono ; ma siccome mia intenzione non era , ne parevami , per vero dire , cosa possibile , l'osservarle tutte compiutamente , e ridurle ad una tal qual serie certa , e determinata ; perciò ho creduto di dover piuttosto restringermi ad alcune poche , e sceglier quelle sole , nelle quali mi è parso o di capire qualche maggior diversità , sia nella struttura , sia nel differente modo di operare , o di scuoprire alcuna cosa da altri meno esattamente , o non ancora osservata , senza così legarmi a verun' altr' ordine , che a quello , che giornalmente mi avesse la sorte suggerito .

Fra queste poche la prima , che mi cadde sotto l'occhio , e che meglio , e con più di diligenza ho avuto lungamente campo di osservare , fu quella , che da Ulisse Aldrovandi nel libro quarto degl' insetti tav. 2. num. 11. vien chiamata Astice cinereo .

- (A) Tav. 1. n. 1. (A) E' questa Cavalletta di mezzana grandezza ; ha la testa equina (a) con due sottilissime antenne (b) in mezzo , di color castagno chiaro , e formate di diciotto nodi l'uno nell'altro
(b) Tav. 4. n. 1. incastrati , che ben si distinguono col microscopio , e sopra le antenne una linea incirca gli occhj (c) appena visibili , di figura rotonda , e lucidissimi , situati di quà e di là dalla fronte
(c) Tav. 4. n. 3. in

Sopra le Cavallette. 3

in una piccola cavità , che va a terminare fino alle medesime antenne : Sono questi vicini a due prominente ovali (d) da molti credute per occhi veri , assai visibili e nere , che compongono la grande orbita dello stesso occhio ; e il loro colore è grigio nero nel mezzo , circondato da un sottil giro di giallo nella circonferenza . Di un sol pezzo è la testa , cioè di una sola cartilagine , ovvero osso , come vogliam dire , con varj delineamenti , o segni , i quali danno a divedere , che quando le Cavallette escono dalle loro uova all' uso degli altri feti , non hanno tutto osseo il cranio , ma solo il centro , o punto di mezzo di que' pezzetti , che lo compongono , e che incontrandosi con le loro fibre , prima membrane , poi cartilagini , ed in fine divenute osso , talmente si uniscono , che formano le future , e i divisiati lineamenti . Nella fronte tra le antenne avvi un piccol buchetto , che potrebbe crederfi il lor naso ; ed al di sotto dirimpetto alla bocca il labbro superiore diviso in due semicircoletti , ma di un pezzo solo . Sotto a questo labbro vi son due forbicette (e) nere e mobili , innestate per mezzo dei loro muscoli alla parte inferiore del cranio , che sono i loro denti , e sotto alle forbicette attaccata al labbro inferiore una piccola e nera lingua , con cui sottopongono il cibo alle stesse forbicette , non già poste l' una sopra l' altra , ma lateralmente agli stessi labbri , come nelle due figure A. B. tav. 4. Al labbro inferiore , o sia mandibola , annesse stanno quattro piccole gambe (f) contraddette da molti ; ma però vedute ancora da Frate Alberto , come riferisce l' Aldrovandi nel suo libro degl' insetti nella descrizione delle Cavallette : *Apud Albertum reperio , dic' egli , hoc scriptum de Locusta . Caput habet figura equi , & ante os additamenta dura , quae simul vicem labiorum suppleant , & dentium : dura est ante , & dura est post succintorium , habens quasi cornua phylana pro cauda : longa retro habet crura ad saltum , & quatuor alia in uno latere , & quatuor in alio ad gradiendum : alas etiam quatuor mobiles habet ad volatum membranales , & intestinum unum sorde plenum , quae est succus plantarum : sed nota , quod decem pedes tribuat Locustae Albertus , quum sex tantum habeat , ex quibus quidem duos posteriores caeteris longiores esse verissimum est .* Sia però con pace dell' Aldrovandi , non errò a mio credere Alberto nel descriver la Cavalletta con dieci gambe , avendovi posto in conto , senza per altro assegnarne il sito , le quattro piccolissime non bene osservate ne dallo stesso Aldrovandi ,

T

vandi ,

4 Osservazioni giornali

vandi , ne da altri moderni Scrittori , benchè oculatissimi , e pienamente versati in tali materie . Vien composta ciascuna di queste quattro gambettine di altrettanti internodj ; il primo de' quali è brevissimo , e si attacca al labbro inferiore , e gli altri vanno crescendo in lunghezza con tal proporzione , che l'ultimo si è il più lungo : manca bensì a tutte il piede ; essendo il loro uso non per camminare , ma semplicemente per appressare il cibo ai labbri , ed alle forbicette , come , allorchè mangiano , può facilmente osservarsi . Il cranio , o capo si attacca a

(g) *Ter.*
4. 8. 7. tutto il cappuccio per mezzo di una ben soda membrana (g) , quella stessa , che distendendosi circolarmentej , unisce l'inferior mandibola alla parte di lui inferiore tra il primo pajò delle gambe d'avanti , e serve non tanto per l'attaccatura del capo col busto , quanto pel moto dello stesso capo nell'alzarlo , e deprimarlo . Questo cappuccio (b) , così detto dalla sua figura in forma cricoidea , o anulare , largo nella superior parte a simiglianza di uno scudo , e stretto dalla inferiore , resta alquanto distaccato verso il dorso , ed ivi viene con tal parte a coprire la

(h) *Ter.*
5. 8. 8. f
10. giuntura delle ali , innestandosi poi poco dopo con una membrana consimile a quella del collo al resto del fusto . In fine del largo , dove il cappuccio assai si restringe , cioè dalla parte cen-

(i) *Ter.*
4. 8. 9. nella collo sterno , veggonsi le prime due gambe (i) , che s'insinuano in un foro entro la di sotto stretta cartilagine , e son di color ferrigno , composte di tre internodj senza il piede ; il primo de' quali è brevissimo , e si attacca al cappuccio per mezzo de' suoi muscoli ; il secondo , ch'è crasso , e può chiamarsi femore , si unisce al primo per mezzo di una membrana , siccome fa il terzo con questo , e medesimamente col piede : tutti però in forma , che l'inferior internodio vien ricevuto dal superiore , benchè non sempre nella stessa maniera ; e questo affinché ogni loro giuntura si renda più facile al moto . Entro a i medesimi internodj , che altro non sono , che tanti cannellini , i quali servono di osso , sta rinchiusa certa tenace , paniosa , e bianca sostanza , da cui vengono poi circondati i filamenti muscolari , o sieno nervi : due soli di questi filamenti si osservano di color violetto , sottilissimi , ma però forti e robusti , i quali distaccandosi alquanto più grossi dalle vertebre , o dagli anelli suddetti , escono fuori del tronco ; e dopo aver dato un'attaccamento a ciascheduno internodio , si prolungano sino all'estremo piede in maniera , che tirando per lo più grosso di questi il pie-

Sopra le Cavallette. 5

il piede o gamba , velocemente si stende , laddove se per lo più sottile si tira , la medesima si raccorcia . Il terzo internodio , o gamba nella parte esterna è tutta dentata in forma di doppia sega fino al piede ; è questo composto di quattro cancellini nodati , l'ultimo de' quali fortissimo gitta in fuori due punte uncinatae . Per mezzo di una membrana resta il capo unito allo sterno (*k*) , ed al dorso , e seguita formando il residuo cartilagineo e duro della Cavalletta , composto di un' intero osso , tanto nella parte superiore , che nella inferiore ; benchè sembri di trè circoli , come si osserva nella figura (*l*) . Dalla parte dello sterno tra il primo e secondo circolo fra l'attaccatura del secondo paio di gambe (*m*) dello stesso colore , e con gli stessi internodj dell' altre due ; e tra il secondo e terzo circolo vi son le ultime due (*n*) di tutte le altre più lunghe , formate anch' esse di altrettanti internodj . Il secondo di questi , che possiam dir coscie , vedesi tutto lavorato come di un punto francese di color vario nella parte , che guarda al di fuori , e nella opposta di nero , e di rosso pallido , e la gamba , o terzo internodio , è più dentata dell' altre fino al piede , di dove sporgono quattro pungiglioni , due maggiori , e due minori : il colore al di sopra è bianco con macchie nere , ed al di sotto è un bellissimo rosso ; del qual color è pure il piede , composto anch' egli come quelli delle altre gambe . Verso il dorso dove gira la medesima giuntura tra il primo e secondo cerchio stanno attaccate le due ali (*o*) , o sien vagine delle ali di color ferreo con macchie bianche e nere , che sopravanzano tutto il corpo ; e fra il secondo e terzo cerchio spuntan le ali propriamente dette , che dalla parte esterna sono di un colore oscuro , e dall' altra parte di un rosso vivacissimo . In questo sito il dorso è più sottile e trasparente dell' altro resto cartilagineo tanto nei fianchi , che nel petto , dove anzi ha dell' osseo ; e vi si distinguono le innestature tanto delle ali , che delle loro vagine , con altrettanti fori a quelle corrispondenti , per dove passano i muscoli motori dell' ali medesime . Dopo lo sterno , il dorso , ed i lati che , come dicemmo , sono compresi in una qualche rotonda cartilaginea , ne viene l' addomine tutto coperto fino alla estremità di alcuni semicircoli embricati ; nove de' quali formano la parte superiore (*p*) , ed altrettanti l' inferiore (*q*) ; e questi talmente uniti per mezzo di una membrana , che i superiori sopravanzano gl' inferiori , e da quelli vengono abbracciati e

(*k*) Tav.
4. n. 14.

(*l*) Tav.
4. n. 11.

(*m*) Tav.
4. n. 11.

(*n*) Tav.
4. n. 13.

(*o*) Tav.
5. n. 1.

(*p*) Tav.
5. n. 2.

(*q*) Tav.
5. n. 3.

6 Osservazioni giornali

ristretti. Una consimil membrana lega fra loro gli uni, e gli altri di questi semicircoli in maniera, che facendosi di ciascuno un intero cerchio, ma mobile per la loro membranosa connessione, il cerchio superiore sempre abbraccia l'inferiore, e così fino al fine: dal che poi ne viene, che il corpo della Cavalletta va dal largo sino alla estremità restringendosi a guisa di cono, e che cedendo da tutte le parti la membrana, che connette i medesimi semicircoli, l'addomine si dilata, si dilunga, e si accorcia alle loro bisogna. Finalmente trovasi la vulva fra quattro ossee forbiccette (*r*) attaccate agli estremi cerchj, due dalla parte d'eretana, cioè verso il dorso, e due d'avanti, o sia dalla parte del ventre; le quali tutte insieme unite, e addattate in piano, siccome pungenti sono, formano quasi un perfetto quadrangolo: compariscono però nella estremità alquanto uncinatè, per essere al di fuori tutte quattro incavate a somiglianza dell' unghia bovina; e se sieno tra di loro ben connesse, e bene strette insieme, terminano in un breve aculeo, potendo ciascuna a loro voglia dilatarsi, e restringersi per mezzo di altrettanti muscoli assai robusti, che hanno il proprio principio negl' ultimi mentovati circoli, e finiscono attonniando ogn' un di loro il corpo tutto della sua forbiccetta. Il colore tanto de' semicircoli embriicati, quanto a un dipresso di queste forbiccette, benchè alcune volte varii, per lo più però è biancastro dalla parte del ventre, e da quella del dorso oscuro rossiccio, a riserva di alcuni peluzzi gialli slavati, sparsi qua e là, e specialmente sovra le forbiccette, dove si vedono e al di dentro, e al di fuori più lunghi, e in maggior quantità.

Essendomi dunque per accidente incontrato in moltissime Cavallette di questa specie, giacchè ven' ha grande abbondanza, massimamente ne' luoghi arenosi, mi venne subito in pensiero di osservarne le viscere, e l'interna fabbrica, per quanto comportasse la lor minutezza e fragilità; ed apertene alcune vidi, che serve loro d'intestino un canaletto (*f*), il qual si parte dalla bocca (*t*) nel suo principio rispettivamente grosso, poi si assottiglia, e si prolunga sin sotto le cartilagini dello sterno, dove alquanto di nuovo ingrossato viene a formare come una tuberosità di figura rotonda, e dà con essa a divedere, che ivi si digeriscano i cibi, e che quello sia in conseguenza lo stomaco. Nello stesso sito, e intorno a questa tuberosità stanno attaccate cinque sacchette (*w*), o sieno radici selee, oppure, come le chiama

(r) Tav.
3. n. 4.

(f) Tav.
5. n. 5.
(t) Tav.
4. n. 2.

(w) Tav.
6. n. 3.

Sopra le Cavallette. 7

chiama il dottissimo Redi trattando di quelle de' pesci, conferve pancreatiche, e intestini ciechi, tutte ripiene di un' umore, che in alcune tira al giallo chiaro, ed in altre al giallo scuro; per la qual cosa può facilmente crederfi, che separino un' umore analogo a quello del fegato, e del pancreas, il quale sbotfano per entro lo stomaco, serba per la loro digestione, e per la purificazione del chilo. Si assottiglia di poi l'intestino considerabilmente, e seguita sempre più impiccolendosi fino all'estremo del corpo: sembra che scemi ancor di colore, giacchè a prima vista nero lo fa superiormente comparire la materia, che lo riempie, colorita or di verde chiaro, or di verde cupo secondo che la bestiuola si nutrice di verdi, o secche erbe; per altro egli è in realtà tutto bianco. Tutto in oltre l'osserva reticolato per il lungo suo tratto con bianchi finissimi, e capillari vasetti (\times), de' quali più copiosi, assai più grossi e considerabili son quelli, che si partono dopo la sovraccennata tuberosità, o sia stomaco: Molti di essi distaccandosi dall'intestino metton capo nell'estrema superior parte dell'utero, e delle sue vagine; ed altri di quà e di là scorrendo, parte entrano nell'ovaja, e parte si attaccano ai semicircoli embriacati, ed a tutte le altre cartilagini del corpo, cosicchè non osservandosi nella Cavalletta alcun fluido rosso, egli è assai probabile, che questi sieno i suoi canall sanguigni, e lattici, e che dopo aver l'intestino portato il chilo al cuore, essi lo distribuiscano poi per tutto il corpo per mezzo dello stesso cuore, il quale in forma di una piccola bianca vescichetta si discerne appena col microscopio a battere da un lato dell'intestino medesimo là dove il capo si unisce allo sterno, siccome potei riconoscere distaccando in parte il capo dallo sterno, ma lasciandolo però attaccato alla parte d'eretana del collo verso il cappuccio. Di quà e di là dal cuore immediatamente alla gola, e sotto dove comincia l'intestino stanno due vesciche bianche (τ), che si prolungano egualmente fin sotto la parte superiore delle due ovaje, ed altre consimili vescichette, ma più piccole, accompagnando di quà e di là l'intestino fino alla estremità del corpo, si fan vedere con bella simetria a due a due in ogni semicircolo embriacato. Dal loro moto elastico alternativamente or gonfiandosi, ed ora sgonfiandosi, dipende facilmente, e la separazione, che in esse si fa de' succhi nutritivi, digeriti dal canaletto, che loro serve di esofago, di stomaco, e di budella, e il moto insieme

(2) Tav.
5. n. 5.

(2) Tav.
6. n. 1.

8 Osservazioni giornali

insieme de i fucchi medesimi per entro l' ammassamento , e i confusi avvolgimenti di que' varj e diversi filuzzi , che sopra di essi ritrovarsi d' intorno a questo canaletto , e che forse sono le loro vene , ed arterie . Egli è ancor probabile , che le due superiori e maggiori vesciche , appoggiandosi alla sommità delle ovaje , cagionino col moto loro elastico altri moti necessarj tanto per la separazione di un certo umor spumoso , nel quale veggonfi immerse le uova già maturate , quanto per facilitare alle medesime uova l' uscita . Vien questo umor spumoso separato da tante come bolle , o glandolette (y) dopo immediatamente il diaframma sottil membranetta , da cui si divide la cavità del torace da quella dell' addomine : queste glandolette però altro non sono , che le stesse ovaje , le quali insieme unite co i loro capi superiori ivi hanno principio , poi distaccandosi poco sotto , e partendosi in due si dilungano di quà e di là dall' intestino , e si avanzano fino alla vagina , entro la quale di bel nuovo tornano ad unirsi , riempiendo in tal maniera quasi la maggior parte della cavità dell' addomine . Poco o nulla alla per fine ebbi campo di osservare della struttura del capo , tanto egli è piccolo , e sì fragili ed insensibili sono le particelle , di cui vien composto . Per quante Cavallette io allora a tale oggetto aprissi , e per quanto usassi di diligenza coll' ajuto ancor del microscopio , niente di più potei entro distinguervi se non che certa poca sostanza giallognola , facile a squagliarsi , e che supposti francamente essere il loro cervello dal vederla , che si dilata , e si prolunga per mezzo di alcuni filuzzi agli occhj , e a tutto il corpo in quella guisa , che ne' grandi animali fa per lo appunto il cervello per mezzo di tutti i nervi .

Cinque altre Cavallette in tanto della medesima razza io aveva già rinchiuse vive in un vaso di vetro , riempito prima il fondo di arena , e postavi dentro della gramigna , perchè avessero , onde vivere . Due di loro il giorno appresso , che su il venticinque di Agosto trovar , ch' eran quasi morte , e nello estrarle fuori del vaso vidi , che una avea legata una gamba , ed il principio del ventre verso dove si scarica degli escrementi da un verme finissimo di color bianco , il quale benchè morto , era però in modo resistente , che mi fu d' uopo tirarlo con qualche forza , se volli romperlo .

Furono tai vermi nelle Cavallette osservati dal grande Aristotile , se non ch' egli li fa nascere intorno al collo di quelle
be-

Sopra le Cavallette. 9

bestiuole , dopo appena che le medesime hanno partorito: *Pariunt* , dic' egli , *exitu veris* , & *statim moriuntur vermiculis circa collum innascentibus tempore partus* , qui eas strangulant . Ne diverso è il sentimento dell' Aldrovandi , che a lui intieramente si riporta là dove parla di questo loro parto.

Poteva in fatti esserli dato il caso , che sebben da gran pezzo fosse già trapassata la Primavera , pur questa mia Cavalletta avesse di fresco partorito , e che in tale stato mi fosse subito capitata nelle mani : solamente non arrivai a capire come mai quel verme avesse potuto generarsi nel collo della medesima , ed indi uscir dal basso ventre senza averla per altro del tutto strangolata . Per meglio chiarirmi volli perciò farne la pruova in altre Cavallette ancora , che a tale effetto mi feci allora portare . Trovai appunto in alcune di loro questi stessi vermi , ma per quanto cercassi e ricercassi , non mi fu possibile di vederli in altro sito , che dentro al ventre , dove propriamente stanno le ovaje (a). Venni bensì con tale occasione a scuoprire , che questi vermi non sono sempre così piccoli , come par che supponga Aristotile , che anzi in alcune io gli ho osservati di notabil lunghezza , e quali ho qui delineati al naturale nella figura (b) . Una fra le altre ne aveva cinque , de' quali due eran lunghi un palmo e mezzo romano , e di grossezza alquanto minore della corda più sottile del violino , e gli altri tre lunghi solamente la metà , e così a proporzione grossi. Durarono essi dopo ancor staccati ad attortigliarsi per più di mezz' ora con velocità grandissima ; siccome non lasciò in tanto la Cavalletta per lo spazio di più ore di muovere la bocca , le quattrò piccolissime gambette , e le antenne.

Ma una di quelle tre rimaste vive nel vaso , che per lo stesso fine fu dopo le altre da me aperta , aveva in vece dentro l' ovaja dieci uova , che ben si ravvisarono , e di figura ellittica (c) , e del colore della gomma più chiara e trasparente , che si abbia del prugno ; ne potei dubitare , se veramente fossero uova , e non piuttosto vermi in vedendo che non si muovevano , e per leggermente toccarle si dileguavano . Non eran queste per altro cresciute e mature a perfezione , laonde vedevansi ancor nuotare in certo giallo , confuso , e denso umore , ch'è il loro nutrimento , e che appoco appoco va scemando a proporzione , che quelle crescono , e si maturano , finchè del tutto si perde , e non ve ne rimane più alcun segao : Erano parimente

(a) Tav.
1. n. 2.

(b) Tav.
1. n. 3.

(c) Tav.
2. n. 3.

10 Osservazioni giornali

(d) Tav. mente fra di loro unite in doppia schiera come a grappoli (d),
 6. n. 4. e situate in modo, che venivano a restare trasversalmente all'ovaja, ma alquanto inclinate colla loro punta verso la vagina. Quando però sieno giunte alla maggior loro perfezione, siccome più e più volte ho avuto poi campo di osservare non solo in questa, ma in molte altre spezie ancora di Cavallette, allora si rivoltano le uova tutte perpendicolarmente alla stessa vagina, (e) tutte immerse non più nel liquor giallo, ma in quella spuma, ch'io già dissi separarsi superiormente dall'ovaje, come da tante glandolette, e che in quel tempo vedesi ocularmente nelle medesime bollire e gorgogliare. Allora finalmente queste uova non così facilmente si dileguano, e si schiacciano ad ogni leggiera pressione; e se Aristotile citato ancor dall'Aldrovandi nel luogo medesimo del parto e della generazione di questi insetti scrisse, che *Locustarum foetura est adeo mollis, ut solo attactu elidatur*, è forza, il credere, ch'egli non le abbia vedute mature, perchè anzi allora convien fare qualche forza, e positivamente si stenta a romperle con l'ugne; cosa che fu ancor' osservata dal chiarissimo Vallisnieri nel suo libro intitolato saggio d'Istoria medica e naturale a car. 384.

Il dì ventinove dello stesso Mese di Agosto posi mente, che una delle due ultime Cavallette, che erano nel vaso, aveva conficcata l'estremità del suo corpicciuolo nell'arena (f), e che (f) Tav. dopo essere per mezz' ora stata in tale positura, ed indi aver
 1. n. 5. mutato sito, tornò di bel nuovo a conficcarfi, ciò che più volte andò nella stessa maniera facendo. Mi figurai subito, ch'ella deponesse allor le sue uova secondo l'insegnamento d'Aristotile: *pariunt in terra fixo cauliculo, quo mares vacant ac universae, & loco eodem foetum deponunt, itaut quasi favus esse videatur*; ma non mi curai di cercar più oltre per non muoverla di sito, e per la curiosità di vedere quel, che poi ne fosse naturalmente seguito: altro però non seguì, se non che il dì trenta la trovai morta, e le contai dentro l'ovaja tre dei soliti vermi, (g) i quali distendendosi fino alla gola, e posando sopra le sacchette del respiro l'avevano senza dubbio strangolata.

Morta in appresso l'altra Cavalletta ancora, mi convenne per allor'interrompere la serie di queste mie osservazioni, giacchè la stagione avanzata non era ormai più a proposito per queste bestiuole, ne più mi restava speranza di lungamente conservarle. Non lasciai però in tanto di aprir tutte quelle, che mi
 anda-

Sopra le Cavallette. II

andavano capitando , e le trovai tutte fecondissime , avendo in alcune contato per fin sessanta uova tutte perfezionate.

Finalmente l'anno seguente nello appressarsi della Primavera , che per vero dire io aveva aspettata con impazienza , non così tosto cominciarono a vederli per la campagna delle Cavallette , che prontamente mandai a farne una diligente ricerca ; tanto che il dì sedici di Febbrajo me ne furono portate molte , tutte appunto di quelle , ch' io voleva della medesima spezie Astice cinereo. (b)

(h) Tav.
I. n. 1.

Fattane la scelta di sei maschj , e di altrettante femmine , le riposi tutte dodici in due vasi di vetro preparati al solito con arena , e gramigna : ebbi bensì l'avvertenza il giorno dopo di mutar quest' ultima , e provvederne loro della nuova : regola , che ho poi ogni giorno costantemente tenuta sì in queste , che in altre Cavallette , siccome ogni giorno finchè il freddo poteva esser loro nocivo , non lasciai di esporre continuamente i vasi al Sole . Così facendo mi passò quasi un mese , senza per altro ch' io potessi scuoprire in osservarle novità alcuna : solamente la mattina dei diciotto di Marzo sulle ore undici ne trovai due nell'atto della generazione , nel quale però si stettero per poco tempo ; ed altre due il dì ventitrè , quando appunto insieme si unirono , e si unirono alle ore diciotto senza più muoversi di sito fino alle venti ; se non che qualche volta andavano scuotendo ora le gambe , ed ora le antenne . E qui s'ami permesso di soggiugnere fedelmente quel tanto , che mi è in tale occasione riuscito di vedere cogli occhj proprj , giacchè l'averlo alcuni diversamente osservato e descritto con men di esattezza , e forse sulla semplice fede altrui , fa sì , che io non possa ora dispensarmene . Vidi dunque (i) , che il maschio saltò sul dorso della femmina , e dopo averl' afferrata con le quattro gambe d' avanti , ed esserlesi fortemente attaccato , inalberò appoco appoco l' asta genitale , quindi tirando con una delle due gambe lunghe verso di sè l' estremità del ventre della femmina , la quale aveva allor' aperte le quattro forbicette , che ha nel fine di esso ventre , afferrò subito questa stessa estremità con i due uncinetti pungenti posti nel principio dell' asta , e questa nel medesimo istante introdusse entro la vagina , restando nella positura , che può vederli nella figura .

(i) Tav.
I. n. 4.

Non andò molto tempo , che alcune cominciarono ancora a partorire . Una ne vidi il dì trentuno di Marzo , che aveva già

12 Osservazioni giornali

già disposte le sue uova ; ma quello , che mi sorprese , e mi fece stare alquanto dubbioso , si fu , che non già nel terreno , come di tutte le Cavallette vien comunemente riferito dagli antichi e dai moderni osservatori della natura , ma le aveva deposte sopra la gramigna (k) involtate dentro una bianca tenacissima spuma ; novità , che ebbi poi il piacere di meglio riconoscere il giorno dopo , essendomi incontrato nell'atto medesimo , che un'altra le cominciava a partorire similmente sull'erba (l) , bensì con qualche stento , mentre passò più di un'ora prima , che le avesse partorite intieramente .

(k) Tav. 2. n. 5.
(l) Tav. 2. n. 1.

Addi due di Aprile nel mutar secondo il costume la gramigna , presi tutte quest' uova , e le riposi separatamente in un altro vaso con la solita arena nel fondo , per veder se da queste fossero poi nate nuove Cavallette . La spuma , entro cui erano involte , disseccata che fu e priva di umido , diventò nera , e con la lente vedevasi tutta traforata di minutissimi fori , (m) l'uso de' quali sarà forse l'introdurre l'aria nelle medesime uova . Quattro altre Cavallette in questo mentre si erano così strettamente insieme accoppiate , che avendole io prese fra le mani , neppur si separarono .

(m) Tav. 2. n. 6.

Una il dì sei dello stesso Aprile stando appesa ad un ramo di gramigna , alta da terra la grossezza di tre dita , vi depose sopra all'ore tredici le sue uova nella stessa maniera delle altre , e due finalmente le partorirono il dì nove nell' arena , entro la quale eranfi prima conficcate dall'attaccatura delle gambe lunghe fino alla estremità del ventre (n) , dopo però esser state due ore innanzi esposte a i raggi del Sole . Appena le vid' io conficcarsi , che subito lo sospettai ; onde ne trassi fuori una pian piano tanto , che potei facilmente osservare il buco da lei fatto , e le uova , che dentro a questo andava depositando . Per bucare in tal guisa il terreno , si servono le Cavallette di questa spezie delle quattro piccole forbicette , che hanno , come già dissi , nell'estremità del ventre ; le quali a forza di altrettanti muscoli , che le abbracciano , sono col loro moto vevoli , non solo di fendere insieme unite il terreno , ma in quello intromesse , col dilatarsi , spanderlo ancora alle parti , e tenerlo aperto , affinchè vi resti una cavità capace di tutto il corpo . In questa cavità deposita allor la Cavalletta ad una ad una tutte le uova perpendicolarmente (o) , e circondate da quel bianco umor spumoso , con cui nell'ovaja le si distaccan l'una dall'altra ,

Sopra le Cavallette. 13

altra , e che le accompagna nell' uscir dalla vagina , sia nel terreno , o sia nell'erba , che vengano partorite ; ed in tanto , secondo che essa le va depositando una dopo l'altra , ritira nel tempo medesimo appoco appoco il corpo , finchè deposte che le abbia tutte , trovasi intieramente fuori da questa sua cavità , che subito con le forbicette chiude , ed appiana così bene e con tal maestria , che non ne lascia vestigio . Ma nel disseccarsi di quella bianca spuma , da cui restan l' uova involte , e che è per se tenacissima , le s'impasta ed attacca intorno il terreno già smosso di maniera , che viene a formarsene come un cannelo , o cilindro , (p) che prendendo la figura rotonda dal (p)Tav. corpo della Cavalletta , riceve da essa pure il suo diametro .
2. n. 2.

Questo è il tanto decantato cilindro , che a prima vista , e se con esattezza ben non si osservi , rassembra una comune membrana , entro cui stiano le uova involuppate .

Eran sedici ore , allorchè queste due Cavallette cominciarono a partorire , e vi stettero sino alle diciassette e un quarto . Non avevano ancor terminato , quando nello stesso vaso un' altra , che il giorno avanti depose le uova sull'erba , fu sorpresa da una fierissima convulsione , che la lasciò come perduta di forze , e senza moto , se non che ben rare volte andava dime-
nando l' antenne . Alle diciassette ore e mezza , quasi un' ora dopo il principio di questo suo male , avendola io presa in mano , seguitò a muovere le gambe d' avanti , e le antenne , ma all' ore ventuna conobbi sicuramente , che era affatto morta ; onde l' aperfi subito , figurandomi di ritrovarle nel ventre i soliti vermi , che l' avessero uccisa : non fu però vero ; e solamente m' accorsi , che nell' estremità della vagina ella aveva un' uovo , che non potè cogli altri partorire , e che probabilmente fu la cagione delle atroci convulsioni , ed anche della sua morte , come in casi simili accade ad ogni sorta di animali .

Il dì quattordici dello stesso Mese di Aprile le Cavallette , che nei giorni addietro io aveva seguitato sempre a tenere per qualche spazio di tempo al Sole , vidi , che andavano partorendo le uova in terra : ma il dì seguente due le deposero sulla gramigna , e sulla gramigna le depose pure un' altra a i diciassette . Queste ultime uova tutte io misi ancora entro il vaso , dove le altre nella stessa maniera da me sino allora sull'erba raccolte si custodivano ; le quali però niun segno mi aveva fin qui dato di sensibile alterazione , benchè usassi l' avvertenza di

14 Osservazioni giornali

tenerle ancor' esse per qualche tempo al Sole, e mi prendessi altrettante volte la pena di osservarle minutamente ad una ad una con la lente.

Erano già trascorsi diciassette giorni, dacchè la prima di queste Cavallette aveva partorito, e tutte per anche erano vive, a riserva di quella sola, che sopra ho detto essersi morta convulsa: di qui è, ch' io non so capire, come Ulisse Aldrovandi con la sola autorità di Aristotile, e di Plinio, si sia così facilmente dato ad intendere, che di quest' insetti le femmine appena dopo il parto nell' uscir della Primavera restino da i loro vermi strangolate, nel qual tempo muojano i maschj pure, quando al contrario l' esperienza ci fa vedere, che sebben quelle depongano le uova ancor fu' l' fine dell' Inverno, e nel principio di Primavera, non per questo però subito dopo il parto sen muojono, che anzi e gli uni, e le altre molti e molti giorni dopo vivi si conservano.

Dai diciotto di Aprile sino ai nove di Maggio null' altro mi cadde sotto l'occhio, se non che mi parve, che le uova partorite sull' erba si andassero alquanto disseccando: ma il dì dieci trovate morte in un vaso due Cavallette, le sparai subito conforme il solito, nè vidi in alcuna di loro un sol verme, onde creder potessi, esser da quelli state tolte di vita. Lo stesso mi avvenne pur' il giorno appresso in altre due, che similmente eran morte: così in un' altra il dì venzei, essendomi il giorno prima mancato un maschio; e così finalmente osservai nelle ultime due, che mi erano rimaste, e che durarono a vivere sino al primo di Giugno.

Con questa replicata osservazione ebbi campo di assicurarmi, che Aristotile, e con lui l' Aldrovandi niente meno preso avevano equivoco, facendo morir le Cavallette non solo appena dopo il parto, ma tutte in oltre strozzate da quei vermi, che dentro loro si generino nel parto medesimo; imperocchè sebben creder si debba, che alcune di tal morte si muojano, come quella della stessa razza, nella quale trovai l'anno avanti i medesimi vermi, che si distendevano sino alla gola, si vede però, che non già di tutte accade lo stesso, e che tai vermi non per cagion del parto, ma nascono, io crederei, per un morbo particolare, a cui sieno le medesime soggette.

Morte in tal maniera tutte le Cavallette, io non lasciai in tanto di custodire, ed osservare diligentemente le loro uova,
tanto

Sopra le Cavallette. 15

tanto quelle , che ne' primi due vasi erano state da loro appiat-
tate dentro l'arena , quanto le altre , che deposte full'erba , io
aveva racchiuse separatamente nell'altro vaso ; e curioso piuc-
chè mai di vederle nascere , affinchè presto potessero sviluppar-
si , andai tuttavia esponendo e le une , e le altre il giorno al
Sole , e la notte alla rugiada , e qualche volta ancora spruz-
zando leggermente con acqua l'arena dov'erano . Finalmente
dopo tredici giorni , e fu il quindicesimo di Giugno nel riguar-
dare que' due primi vasi , dove stavan le uova partorite nella
sabbia , vidi già nate moltissime Cavallettine : non fui però in-
tieramente contento , siccome la maggior mia premura si era d'
imbattermi , quando per lo appunto nascevano : ma questo an-
cora poco dopo mi riuçì , certamente non senza molta atten-
zione , e pazienza .

Le osservai dunque spuntar di sotterra con la piccola testa ,
e con le quattro gambette d' avanti , con le quali solamente
erano allor'uscite per la punta acuta del uovo : quindi strasci-
nando l'uovo medesimo sopra l'arena , tanto si contorsero , che
sviluppatte ancora le ultime due gambe più lunghe , poterono
alla fine con l'ajuto di queste cavar del tutto fuori il loro cor-
picciuolo , lasciato il guscio , che così voto rassembrava una
pellicola di colore bianchissima . Nata appena la Cavalletta , si
potè subito riconoscere l'intiera sua struttura (q) , e distingue-
re le quattro piccolissime gambette sotto ai labbri , le quattro
grandi con le altre due lunghissime , e per fino le due sì sottili
antenne sopra il capo : sol le mancavano le ali , e quella tona-
ca , o cappuccio , che ha sopra il collo , quando giunge alla
sua perfezione ; ne mi fu possibile , neppur con l'ajuto di una
buona lente , di scuoprire il sito d' onde quelle e questo esser
doveffero . Di colore era bianca , e trasparente , fuori del capo ,
che aveva alquanto scuro ; ma dopo poche ore nel corpo ancora
tutta nericcia divenne .

(q) Tav.
3. n. 1.

Dai sedici fino ai venti qualch'un'altra ogni giorno ne nacque,
e le già nate andavano sensibilmente prendendo colori più vivi:
si erano ancora alquanto ingrandite , ma così poco , che appe-
na con grande attenzione potei accorgermene , e sol dopo cinque
altri giorni visibilmente si riconobbe .

Addi due di Luglio nel mutar loro secondo il solito la gra-
migna , molte ne trovai morte in ambedue i vasi ; e tutte quel-
le di un vaso il giorno dopo , senza ch'io potessi in alcuna scuo-
prip

16 Osservazioni giornali

prir vestigio dell' ali , e del cappuccio : alcune altre ancora mi morirono nell' altro vaso a gli undici , e ai dodici talmente , che poche più me ne rimasero .

Ma delle uova partorite sulla gramigna niuna per anche dopo tanto tempo era nata ; eppure niente minor cura , e diligenza aveva io usata a queste , che alle altre , ponendole egualmente alla rugiada , ed al Sole , e difendendole di più dai raggi troppo cocenti colla stess' erba . Qual sia però la cagione di sì fatta diversità , non voglio io quì rigorosamente investigare , dico bene potersi per avventura credere , che le Cavallette lascino solamente cadere sopra l' erba quelle uova , che non furono dal maschio fecondate , e le gallate gelosamente le depositino dentro al terreno per difenderle dall' esterne ingiurie , e dagli altri insetti .

Ritornando ora alle Cavallettine , che mi eran rimaste , e che tutte vispe e vivaci si mantenevano , il dì vensei dello stesso Mese di Luglio ebbi il piacere di veder la maniera , con cui queste bestiuole si spogliano . M' incontrai nell' atto medesimo ch' una di loro appunto si spogliava , e trattala subito fuori del vaso , osservai , che dal principio del capo fino alla parte , dove stanno attaccate le ultime gambe lunghe , se le era fatto un lungo squarcio , da cui poi ella uscì contorcendosi , ma uscì un poco più grande di quel , che prima compariva (*r*) , tanto che con la lente poteva ottimamente distinguerfi il sito , in cui spontar dovevano le ali , ed il cappuccio . La spoglia era quasi bianca , ed all' estremo fina ; e vi si potevano ravvisare tutti i membri , di cui la Cavalletta è composta , e per fino le sottilissime antenne . E quì io feci particolare osservazione , che questa Cavalletta , essendo una di quelle nate il dì venti di Giugno , aveva per la prima volta mutata la spoglia dopo quaranta giorni ; ma siccome non tenni lo stesso conto delle altre , così non potei accertarmi , che questo spazio di tempo fosse il termine , in cui le Cavallette di questa spezie per la prima volta tutte si spogliano : tanto più , che il maggiore , e minor vigore di ciascuna , l' esser rinchiusa , o lo stare all' aria aperta , ed altre cause esterne possono contribuire a far sì , che si spoglino più presto , o più tardi .

(*r*) Tav.
3. n. 2.

Dopo venti giorni la medesima Cavalletta si spogliò per la seconda volta , ed uscì col cappuccio alquanto più visibile , e con le ali lunghe la quarta parte del suo corpicciuolo (*f*) , e dopo

(*f*) Tav.
3. n. 3.

Sopra le Cavallette. 17

dopo sedici altri giorni , ne' quali si era fatta più vivace , e si era sensibilmente ingrandita , depose il dì trentuno la spoglia per la terza volta , (t) e videsi con le ali , come hanno tutte le Cavallette di questa spezie , quando sono giunte alla loro perfezione , più lunghe del suo corpo già ridotto alla dovuta grandezza . La riposi dipoi il giorno appresso in uno de' vasi , ne quali avevo ripartite le altre , che mi eran rimaste , per osservare quando incominciassero ad accoppiarsi ; e mentre a questo fine le andavo di continuo visitando , il dì ventiquattro mi accadde inaspettatamente di vedervi un verme lungo più di un palmo romano , che ancor vivo mostrava di essere stato poco prima da una di loro partorito . Tutte per altro in quel giorno ritrovai parimente vive ed allegre le Cavallette ; per la qual cosa , se io già dopo una lunga e continua esperienza mi era accertato , che in molte e molte di loro non si generano vermi di forte alcuna , ora mi nacque non leggier dubbio , se quelle ancor , che gli hanno , muojano veramente tutte da essi strangolate , come con Aristotile vien comunemente dagli Scrittori supposto . Ne vano fu il dubbio ; imperciocchè ritrovata morta il dì venticinque una Cavalletta femmina nel vaso medesimo , in cui nacque , come dissi , il giorno avanti quel lungo verme , ed apertole il ventre , riconobbi ben tosto , ch'ella era quella , che lo aveva partorito , e che siccome da niun' altro verme poteva certamente dirsi , che fosse stata strozzata , giacchè niun' altro ne aveva ; così neppur doveasi credere , che lo fosse stata da questo , il quale dopo ancor' uscito , ed uscito dall' utero , l'aveva per molto tempo lasciata in vita : dissi uscito dall' utero ; perchè nell' esaminar l' interiora della Cavalletta , le osservai fradici l' intestino , le ovaje , e gli altri vasetti , che le servono di vene , ed arterie ; ma più di tutti le ovaje , mentre l' intestino benchè fradicio pure discernevasi intiero , laddove quelle erano così lacerate , guaste , e mal ridotte , che niente più . Vedevasi dunque chiaramente , che quel verme generato e rinchiuso dentro le medesime ovaje , dove infatti ho sempre ritrovati tutti gli altri , le aveva in quella maniera strappate , e rosicchiate , per aprirsi qualche strada , e che aperta questa nell' utero , sen' era dallo stesso utero necessariamente uscito . In tal guisa cagionò egli poco dopo la morte di questa Cavalletta , ed in tal guisa ebbi io la sorte di chiarirmi , come tai vermi generalmente sieno ad alcune nocivi , senza ancor strangolarle.

Non

18 *Osservazioni giornali*

Non è però , che quest' ultimo tal volta non succeda ; ed allora deve succedere , quando essi son così lunghi , che distendendosi giungono sino al cuore , collocato , come si è detto , sopra il principio dell' intestino , ed arrivano a toglier loro in conseguenza il respiro .

Tre vermi pure nella stessa maniera trovai il dì ventisei fra le altre Cavallette , che tutte nientemeno erano vive ; anzi molte di loro essendo da me state esposte per qualche tempo al Sole , si andarono insieme accoppiando , e due depositarono le uova dentro il terreno nel solito umore spumoso . Sino ai trenta diverse me ne morirono , sì delle femmine , come de' maschj ; ed in questo tempo quasi ogni giorno ne vidi qualcheduna nell' atto del coito .

Nei quattro primi giorni di Ottobre altre deposero l' uova nel terreno , altre sull' erba ; e nel terreno le partorì una il dì cinque , essendomi io imbattuto , quando appunto dopo aver full' ore quindici conficcato il ventre nell' arena , cominciò a partorirle col solito umore spumoso dentro il buco da lei fatto . Nei tre giorni seguenti osservai più precisamente la discesa delle uova dall' utero nelle facche , e dalle facche ad esserne espulse , aprendo a tale oggetto quante Cavallette introducevano il corpo nel terreno ; ed ebbi il piacere di veder verificarsi appuntino quel tanto , ch' io già aveva osservato , ed ho qui sopra minutamente descritto .

Finalmente due partorirono il dì nove sopra la gramigna col solito umore spumoso ; dopo di che cominciarono tutte a morirmi , e tre primieramente il dì sedici , poi alcune altre il giorno appresso , e così in seguito di giorno in giorno , finchè niuna più me ne rimase . Per iscoprire qual fosse stata la cagione della loro morte , non lasciai di spiarle di mano in mano tutte , e siccome osservai , che tutte avevano le viscere sanissime ed intiere , soltantocchè smunte affatto ed aride , perciò null'altro potei conjetturare , se non che si fossero morte di fame , perchè esse ancora a simiglianza di altri insetti non mangino più di forte alcuna , dopo che hanno partorito .

Da questa è ormai tempo , ch' io passi a ragionar brevemente di un'altra specie di Cavallette , ch' ebbi in questo mentre occasione di vedere , solita anch' essa a stare in luoghi incolti ed arenosi , e che per la sua somiglianza nel capo , e nell' antenne con la Lumaca terrestre , io chiamerò col nome di Chiocciola-locusta

Sopra le Cavallette. 19

locusta (u), quale appunto la descrisse l'Aldrovandi alla Tav. 2. (u) Tav. num. 2. Il capo per altro non si discernerebbe abbastanza, se nol palesassero i due piccoli lucidissimi occhj di color bianco, e rotondi, posti immediatamente sopra due orbite ovate del color della paglia vecchia, ed in mezzo a due antenne di color di caffè, le quali formate di diciotto nodi, uno incastrato nell'altro, cominciano schiacciate in largo, e vanno a terminare in acuto. Del resto sembra, che questa Cavalletta sia senza bocca, servendosi ella in vece di una tonaca vicina alle prime gambe, fatta di più pezzi della stessa qualità del capo, e del collo, la quale si alza, e si abbassa secondo il moto, che nel mangiare ell' ha di bisogno. Da questa tonaca restan coperte due forbicette ossee taglianti di color nero, con cui in luogo dei denti può divorare l'erbette, e a questa stessa stanno attaccate quattro piccolissime gambette, poste nella maniera medesima di quelle, che ha presso alla bocca l'Astice cinereo, ed allo stesso uso destinate. Simili pure a quelle dell'Astice sono le quattro gambe più grandi, le due ultime lunghissime armate egualmente ancor' esse di aculei pungenti, ed il piede medesimamente composto di altrettante giunture. Il colore di tutto il corpo in alcune è un cinerizio biondeggiante, in altre è verde, e dello stesso color del corpo, e più lunghe sono le ali su' l dorso, racchiuse entro la propria vagina. Compongono l'addomine al di sopra sette semicircoli embricati, compresi però uno più lungo, da cui resta coperto l'ano, ed altri sei lo compongono al di sotto, o sia nel ventre; l'ultimo de' quali ricuopre la vulva, ed ha nell'estremità quattro forbicette comuni a tutte le altre Cavallette ancora, che sono senza aculeo. Da queste forbicette, di cui è privo il maschio, non men che dall'essere assai più piccolo, si distingue egli dalla femmina; ed il loro uso si è di fendere il terreno, e fare in esso una cavità capace del ventre, e delle uova, come ho di sopra osservato nell'Astice cinereo.

Similmente quanto all'interior fabbrica delle viscere, non diversifica punto da questo la Chiocciola-locusta, e nella stessissima maniera nasce ella senza ali dalle uova deposte nel terreno, indi spogliatasi per la prima volta esce alquanto più grande, poi nello spogliarsi di nuovo comparisce con due alette assai corte; e finalmente torna per la terza volta a deporre la spoglia bianca, e sottilissima; ed in una femmina osservai precisamen-

20 Osservazioni giornali

te , che lo fece dopo dieci giorni , restando con le ali più lunghe del corpo , ed atte a volare . Di molte , che il dì sei di Settembre io aveva riposte in uno de' soliti vasi di vetro , alcune partorirono l' uova nella sabbia dentro il già descritto cilindro , o cannello (x) , ed una le depose involtate bensì nell' umor spumoso , ma questo di color nero , ed in maniera , che il giorno dopo diventò affatto duro . Mi presi pure il pensiero di aprirne molt' altre , ed ho ritrovato le uova starfi entro l' ovaja , come appunto quelle dell' Astice a proporzione , ch' esse sono o meno , o più mature , simili ancor nella figura , se non se un poco più grandi , a misura ch' è ancora più grande la Cavalletta (z) . Il loro colore è giallo , e non le ho mai in alcuna contate di maggior numero di sessanta , tutte per altro ben mature e perfezionate .

(x) Tav. 7. n. 3.
 Di un' altra razza di Cavallette sono abbondantissimi gli orti del nostro paese , e suol questa sempre vederfi sotto la figura di un piccol bruco (y) di color leonato , nel quale stato generando , e propagandosi giunge alla sua perfezione . Ha la testa simile a quella del Cavallo , in mezzo alla quale a proporzione del corpo si alzano due , non molto sottili antenne formate di diciassette nodi , che a vicenda s' incastrano l' uno nell' altro . Sopra le antenne un poco per fianco vi sono gli occhj appena visibili , rotondi , bianchicci di colore , e trasparenti , situati vicino a due prominente ovali assai grandi , e quasi nere di colore . La testa è composta come quella di tutte le altre Cavallette , la bocca pure guernita delle quattro piccolissime gambette , il collo medesimamente coperto dal cappuccio . Trovansi a questo unite le prime due gambe ; le altre due stanno al principio dello sterno , dove questo si attacca al cappuccio ; ed al fine del medesimo sterno le ultime due più lunghe , armate tutte di finissimi aculei pungenti , niente diversamente dalle altre Cavallette . Su i lati del dorso spuntano due piccolissime ali , delle quali , non potendo certamente servirsi per volare , non saprei qual fosse l' uso . La parte superiore del corpo è composta di nove semicircoli embricati , all' ultimo de' quali si attacca una lamina , che cominciando in largo , e terminando in punta , ricuopre l' ano ; ma la parte inferiore , o sia il ventre , la formano soli sette de' suddetti semicircoli ; all' ultimo de' quali parimente sta unita un' altra lamina bislonga , che serve per coprire il vaso femminile . Finalmente nel fine del

Sopra le Cavallette. 21

del ventre vedonfi le solite quattro forbicette offee , con, cui questa Cavalletta ancora fora il terreno per depositarvi le sue uova .

Era il dì otto di Agosto , allorchè essendomi incontrato in moltissime di queste Cavallette, o sian Bruchi , che stavano insieme accoppiati , due fra gli altri ne presi, e così uniti li ferrai a parte in un vaso di vetro , dove conforme il solito io aveva già posto e l'arena , e la gramigna : durarono essi nell'atto del coito dalle ventitrè ore fino alle quindici del giorno seguente ; dopo di che distaccaronfi , e pascendosi della gramigna , girarono pel vaso fino alle ore diciotto : tornarono poi il giorno appresso a congiungersi alle ore dieci e mezza ; e per quanto a me parve , niente diversamente da quello , che io abbia veduto nell'Astice cinereo , e così in seguito quasi ogni giorno rinovarono il loro lunghissimo congiungimento fino ai ventotto : e forse più ancora avrebbero seguito , se il dì trenta non mi fosse morto il maschio , morto certamente di fame , giacchè egli aveva l'intestino voto , e le viscere affatto aride .

Ma la femmina il primo di Settembre cominciò a partorire le uova nella maniera medesima , che le partorisce l'Astice cinereo (a), ciò che potei agevolmente avvertire estraendola fuori nell'atto , ch'ella aveva introdotto il suo corpicciuolo nell'arena : si mantenne due altri giorni assai vivace, ma il dì quattro essa pure morì , e medesimamente le ritrovai voti sì l'intestino , che gli altri vasetti .

In quel tempo mi venne ancor fatta sopra questa specie di Cavallette una curiosa osservazione , che io non devo qui passare in silenzio: trovate che n'ebbi due, maschio, e femmina nell'atto medesimo , ch'erano insieme congiunte , tagliai per traverso il ventre prima a quello , poi a questa ; indi apersi desquamata la porzion tagliata della femmina , tantocchè mi riuscì di osservare tutta solcata pel lungo l'asta genitale , che il maschio aveva lasciata , com'era intrusa nella vagina : ma quello , che più meritava di vedersi , e insieme servir potea di trastullo si fu , che ambedue questi animalletti così tagliati per mezzo , e senza ventre , cominciarono subito a saltellare , ed in tale stato per più giorni vissero , caminando e saltellando sempre per la camera . Mi sovvenne allora di ciò , che il celebre Francesco Redi racconta nelle sue osservazioni sopra gl'insetti , di avere sperimentato in certi , ch'ei chiama Cavallucci , e ch'

22 Osservazioni giornali

io suppongo una spezie di Cavallette . Aveva egli tagliato il capo ad alcuni di loro , e ciò non ostante li vide tutti andar per lungo tempo vivacissimamente brancolando ; anzi essendosi preso lo spasso d' innessarlo a cadauno a forza di un liquor viscoso e tenace , che gocciolava dal busto , col capo così rapicciato , non solo continuarono a vivere tutto quel giorno , ma eziandio per cinque altri giorni . Volli io pure farne la pruova in alcune Cavallette , e tal quale per lo appunto mi riuscì , sol che più tempo si mantenne vivo l' Astice cinereo , laddove la Chiocciola-locusta pochissimo sopravvisse . Una tale esperienza , se non altro , mi servì di lume a conjetturare , qual possa esser l' uso di quelle vescichette bianche , che non solo nell' Astice cinereo , ma in tutte le Cavallette ancora ho ritrovate lungo il corpo fra l' uno , e l' altro de' semicircoli embriacati , essendo assai probabile , che queste facciano la funzione di tanti polmoncini , da i quali si comunichi il respiro ai due polmoni grandi , che ancor' essi in forma di due vescichette bianche , tutte piene di aria , stanno attaccati al dorso sopra il principio dell' ovaja ; onde respirando in tal guisa , non solo per la bocca , ma ancora pei fianchi a simiglianza delle Ruche , maraviglia non sia , che le Cavallette possano per lungo spazio di tempo senza capo ancora muoversi , e vivere .

Di spezie affatto diversa da quelle , che ho fin qui divisato , mi fu il dì venti di Agosto portata una Cavalletta (*b*) , che se non erro è la stessa posta dall' Aldrovandi tra le maggiori nel suo libro quarto degl' infetti Tav. 2. num. 1. Ha essa la testa , come le altre , simile a quella del Cavallo , colle quattro gambette presso alla bocca , che a proporzione della maggior grandezza del corpo sono anch' esse grandicelle , e bastantemente visibili ; onde con l' occhio solo vi si posson discernere le tre giunture , di cui sono segnate , e composte . In mezzo alla testa le due sottilissime , e lunghissime antenne vengon formate da dugento e più anella , che coll' ajuto del microscopio vedonsi alquanto pelofette , e del color della noce . Sopra le antenne vicino al mezzo della fronte appena si scorgon gli occhj di figura rotonda , di color bianco , e lucidissimi . Sono questi alquanto distanti da due prominente ovali assai visibili di color quasi bianco tutte punteggiate , e fregiate di nero , delle quali si compone la grande orbita dello stesso occhio . Il collo è coperto da un cappuccio diviso in tre semicircoli di color ferrigno , attornati di bianco osseo ,

(*b*) Tav.
7. n. 7.

Sopra le Cavallette. 23

osseo , e di figura triangolare , a cui sta unito il primo paio delle gambe lunghe . Poscia ne vien lo sterno , dove appunto nascono le altre due gambe, siccome verso il fine di esso vedonsi spuntare le ultime due, di tutte le altre più lunghe . Son queste ultime nel loro principio molto polpate , di color ferrigno al di fuori con due fila di seguzzi neri , e al di dentro di color giallo in canna , macchiato parimente coi sopraddetti seguzzi ; indi assottigliandosi si veggono armate di due fila di aculei pungenti , che al di fuori vengono a formare una doppia sega, e verso il ventre stanno posti in lontananza l'uno dall'altro , e finalmente terminano in altri sei aculei , fra i quali due sono più lunghi degli altri, e in mezzo vi si attacca il piede di quattro giunture , o seno nodi , che ha nel fine un doppio uncinetto pungentissimo . Le altre quattro gambe di mezzana grandezza , e di colore un poco più pallido del corpo , sono anch'esse guernite di aculei pungenti alquanto più radi , e i piedi nella maniera medesima formati , che quelli delle maggiori gambe . Al dorso stanno attaccate le due vagine bianchiccie tutte pezzate , e punteggiate di nero , sotto alle quali spuntar si vedono le ali di color bianco . Succede poi l'addomine composto , e coperto sino all'estremità da molti semicircoli embricati , che nella parte inferiore sono sino al numero di sette di color giallo , fievoli , e di pochissima resistenza , e nella superiore se ne contano fino a dieci di color bianco sudicio al di sopra , e ne' fianchi , parte del suddetto , e parte di color ferrigno , sotto l'ultimo de' quali si vede l'ano . Finalmente dall'estremità del ventre esce un lungo aculeo di color' osseo dalla parte di esso ventre , e nella punta nero , che si divide in due lamine (c), e termina da ambo i lati nelle due cime con certi piccoli denti a foggia di sega . Di questo si serve la Cavalletta per depositar le uova sotterra , mentre allora , conficcato che lo ha nel terreno , apre le due lamine , in mezzo alle quali trovafi un buco corrispondente alla vulva , per dove poi passano ; e scendono le medesime uova : quando però ha l'aculeo fuor del terreno , allor la vulva vien' ad essere fra questo , e l'ultimo de' semicircoli , che compone la parte inferiore del ventre , e resta coperta da una piccola tonaca del colore , e della sostanza de' suddetti semicircoli .

Essendomi dunque stata portata questa Cavalletta , in vederle il ventre inferiore assai gonfio , giudicai subito , ch'ella fosse pregna ;

24 Osservazioni giornali

pregna ; onde siccome grande era la mia curiosità di scuoprire , se partorito avesse in maniera diversa dalle altre Cavallette , che son senza aculeo , perciò mi risolsi di ritenerla , e custodirla , per continuare sopra di essa ancora le mie osservazioni . Dopo tre giorni , ch'ella era stata rinchiusa in un vaso di vetro con la solita arena , e gramigna , e fu il dì ventiquattro di Agosto , posi mente che alle tre ore della notte , rivoltato l'aculeo in linea diretta verso l'arena , lo avea introdotto unitamente col principio del ventre nella medesima : poco però si fermò in tale positura ; perchè ad ogni piccolo spazio di tempo mutava sito , ed ogni volta nell'estrarre che faceva l'aculeo , andava con esso chiudendo il buco prima fatto , e premendo l'arena . Sperai tosto , ch'essa in quel modo deposte avesse le uova , e con tale speranza non vedeva in tanto l'ora , che presto passasse la notte . Finalmente la mattina appena alzato dal letto , corsi , e trasportai da questo in un' altro vaso la Cavalletta ; indi mi posi con tutta la possibil diligenza a scansar leggermente l'arena , dove la sera avanti avevo notato la Cavalletta ad introdurre l'aculeo , ed osservai per tutto , secondo quello , che mi era figurato moltissime uova da lei in quella guisa deposte , ma deposte diversamente dalle altre , perchè separatamente ad una ad una , e l'una in lontananza dell' altra . Erano queste uova durissime , di figura niente diversa dalle altre , se non che un poco più grosse a proporzione della Cavalletta , e col microscopio vedevansi tutte traforate nel guscio (*d*) . Il colore pareva lo stesso dell' arena , ma convien , che lo avesser preso dopo esser state partorite , poichè avendo io aperto moltissime Cavallette di questa specie nel tempo , ch'eran pregne , e che avevano per altro le uova perfezionate , ho sempre ritrovate queste di color nero . Null'altro di più mi fu permesso di osservare in questa specie , giacchè non ebbi la sorte di vederle accoppiate , ne di ritrovare il maschio ; e questa , ch'io già avea insieme con le sue uova nella stessa sabbia tornata a ferrare entro il vaso , siccome lascio di mangiare sin da quando fu vicina al parto , così non altrimenti di quel , che mi sia accaduto nella maggior parte di tutte le altre , il dì trenta la trovai morta di fame con le viscere bellissime , ma smunte , e particolarmente l'intestino , ch'era voto affatto .

(d) Tav.
T. n. 8.

Evvi un'altra Cavalletta , che sebben di specie diversa , pure partorisce le uova nella stessa maniera di quella , che ho qui
imme-

Sopra le Cavallette. 25

immediatamente descritta (e) : Vien' essa giustamente posta (c) *Tav.*
dall' Aldrovandi nel suo lib. 4. *Tav. 2. n. 12.* fra quelle di mezza- *7. n. 10.*
na grandezza , ed ha non altrimenti, che le altre, il capo equi-
no , le due lunghissime e sottilissime antenne nella sommità
formate di moltissimi nodi , ma di color di cannella , gli occhj
rilevati e ritondetti di fondo del color del cocco chiaro , pun-
teggiati minutissimamente di nero , e la bocca formata delle
quattro piccolissime gambette , e delle due forbicette . Il cap-
puccio , che distendendosi parimente in tre semicircoli ricuopre
tutto il collo , è di color di caffè chiaro , punteggiato e pez-
zato di nero . Nascono da questo , e dallo strettissimo sterno a
lui unito le tre paja di gambe , restando le prime due attacca-
te al cappuccio medesimo , le altre due al principio dello ster-
no , ed al fin di questo , che immediatamente succede , le ul-
time due più lunghe . Cominciano queste ultime molto polpu-
te , e di color rossiccio fregiate di nero ; nel mezzo dove la
gamba si assottiglia vi si veggono i soliti aculei pungenti , che
al di fuori sono divisi in due fila a foggia di due piccolissime
seghe , e al di dentro verso il ventre stanno lontani l' uno dall'
altro ; e similmente fra quattro altri simili aculei si attacca il
piede distinto in quattro giunture , o articoli , che ancor' esse
termina in due pungiglioni fatti a forma di uncino : le altre
quattro gambe sono dello stesso colore , e medesimamente ar-
mate de' suddetti aculei pungenti . Spuntano dal dorso le due
vagine di color' osseo , pezzate e punteggiate come di caligi-
ne , e sotto esse le ali tutte bianche . I semicircoli embricati ,
che compongono l' addomine sono al di sotto di color giallo
chiaro , non più di sei , e terminano in due lamine della stessa
sostanza , che servono per ricoprire il vaso femminile , ed otto
al di sopra di color rossiccio punteggiato di nero , che discen-
dendo nei fianchi diventa poi tutto nero ; e sotto l'ultimo di essi
escono due corti aculei , coperti di finissimi peluzzi . Un' altro
aculeo finalmente , ma liscio , e della lunghezza del ventre ri-
voltato allo in su vedesi alla estremità di esso ventre , nel suo
principio del colore de' semicircoli inferiori , e nel restante mo-
rato . Si divide questo , non già come dicemmo dell' altra Ca-
valletta in due lamine , ma in quattro , ed egli pure serve all'
uso medesimo .

Molte di queste Cavallette ho io osservate , e nell' atto , che
si scaricavano dell' uova , e dopo che le avevano deposte , e
distri-

26 Osservazioni giornali

distribuite sotterra nella maniera , ch'io già accennai quì sopra dell'altra . Moltissime ancora ne ho aperte , quando erano pregnè , e vi ho ritrovato le uova non mai in maggior numero di trentacinque , della figura di quelle dell' Astice cinereo , di color nero , che si tramuta parimente in terreo poichè sono state partorite , e finalmente così dure , che a grande stento mi riusciva di romperle con le unghie (*f*) . Tutte le altre poi , che dopo il parto mi erano rimaste ne' vasi , poco dopo anch'esse mi morirono , senza ch'io potessi ritrovare il maschio , ne vederle mai nell' atto della generazione ; e mi morirono senza dubbio di fame ; mentre , egualmente che le altre da me osservate , avevano vuote le interiora , che bene scorgevanfi col microscopio .

(*f*) Tav.
7. n. 11.

In luoghi incolti ed arenosi per lo più trovasi certa altra razza di Cavallette assai delle altre maggiore , di cui fa ancor menzione il dottissimo Cavalier Antonio Vallisnieri nel suo libro di osservazioni (*g*) . Hanno queste il corpo non men di tre pollici lungo , misurando dalla testa alla estremità del ventre , e sono tutte di un color verde , che dagli occhj in su prende il lucido della madreperla , e dal mezzo ingiù si assomiglia a quello della gramigna . Il capo a proporzione della grandezza di tutto il corpo è piccolissimo , e fatto in figura triangolare piana , che rassembra capo di Vipera . Le orbite sono assai rilevate , di color verde chiaro intorno intorno , con una macchia nera in mezzo , e con un filetto giallo , che forma l' occhio , siccome dello stesso color verde chiaro compariscono le quattro piccolissime gambette , che stanno ai lati della bocca . Nella fronte si alzano due antenne di color rossiccio , a proporzione del corpo sottili e corte , le quali per altro nei maschj sono alquanto più lunghe , e più grosse ; e in mezzo a queste dalla parte superiore si distinguono tre piccolissimi occhietti lucidissimi . Il collo , che è quasi lungo quanto la grossezza di un pollice , e poco più largo di una linea , convesso al di sopra , e concavo al di sotto , e dello stesso colore di tutto il corpo , viene formato da una dura tonaca , che comincia dall'attaccatura della testa col collo medesimo , e termina ove il dorso si connette col ventre al principio delle ali superiori . Da questa stessa attaccatura immediatamente nascono le prime due gambe , delle altre assai più lunghe , e più grosse , nella loro estremità armate di visibilissimi denti nerici , e scambievolmente disposti ,
che

(*g*) Tav.
8. n. 2.

Sopra le Cavallette. 27

che si trovano più folti , e più considerabili nel secondo , e terzo internodio . Sono esse quasi simili a quelle degli Astici marini , come pure l'ultima attaccatura con le due ineguali forbicette ; tanto che io crederei di potere con qualche sicurezza asserire , che le Cavallette ancora di questa razza sieno rapaci , essendomi in una che aperi riuscito in fatti di osservare a tal proposito , ch'ella aveva il ventricolo , e l'intestino dal mezzo in giù tutti pieni di robà minutissima , e ben bene stritolata , onde ragionevolmente congetturar si poteva , che si fosse pasciuta di altri infetti . Nel primo internodio di queste due gambe vicino al collo si osserva una gran macchia , che nei maschj è tutta nera , e nelle femmine bianca , circondata di nero ; ed il resto dell'internodio nella parte interna è tutto rabescato di bollicelle bianche : nelle femmine macchiato è pure il mezzo del secondo internodio di due macchie gialle , in quelle almeno , che io ho osservate . Dove appunto termina il collo dirimpetto alle ali superiori , e sotto allo sterno, vedonsi le due gambe di mezzo , composte di quattro internodj , compresi il piede ; e le altre due con altrettanti internodj , benchè più lunghe , restano attaccate allo sterno medesimo , dove principiano le due ali inferiori . Il primo , ed il terzo di questi internodj sono tutti , come il corpo , verdi , il secondo di color di perla , ma nel ginocchio pur verde , e l'ultimo , che forma il piede , è composto di cinque piccoli nodetti , con alcuni peluzzi , ed in fine con un'uncinetto biforcuto . Tutte queste gambe sono disposte in maniera da potersene la Cavalletta prevalere nel cammino appiccandosi , mà non per saltare . Il ventre è grossissimo , largo , piatto , e formato di sette semicircoli embricati , che uno sopra l'altro , andando verso l'estremità . Ha un color misto di argentino , e di bianco cinerizio , ed è tutto coperto da quattro lunghissime ali , che poi si dilungano più di esso corpo , e sono di color di gramigna al di fuori , ed internamente di color argentino , che ancor varia in un bianco cinerizio . Le due inferiori vengono coperte dalle due superiori più corte , le quali si possono dire vagine delle seconde ; sebben tra di loro corre pochissima differenza , non avendo le superiori che il lembo assai più resistente delle altre . Nella estremità del ventre corrispondente alla parte superiore sonovi due aculei deboli e teneri , posti ai lati del medesimo , di color pur verde , e tutti nodosi ; e sotto di essi due come tanagliette uncinatè verso il

Y

ventre

28 Osservazioni giornali

ventre medesimo; in mezzo delle quali sta la natura, a cui fa argine al di sotto un piccolo semicircolo. Internamente hanno queste Cavallette le conserve pancreatiche, o intestini ciechi, ripieni di certo umor giallo, ma però nella struttura niente diversi da quelli delle altre, se non che un poco più lunghi, siccome proporzionato a tutto il corpo, più grosso, e più lungo si è l'intestino.

Bensì nelle femmine, che più grandi ancor esse de' maschi con facilità da loro si distinguono, ho ritrovato starli le uova diversamente collocate entro l'ovaja: imperocchè dove le altre le hanno, come si è detto, per traverso, sovrapposte l'una all'altra con qualche declive verso la parte esterna dell'utero rispettivamente alla loro uscita, finchè almeno non sieno del tutto perfezionate, in queste al contrario stanno esse, ancorchè non mature, tutte perpendicolari verso la bocca dell'utero medesimo, legate l'una con l'altra, e vestite da un filo, o canale, che per la sottigliezza non può discernersi, come nel luogo citato nota il Redi di avere osservato ancora ne' suoi Cavallucci. Il loro numero è maggiore in questa, che in ogni altra specie di Cavallette; onde l'Aldrovandi ebbe a dire di una: *Ova mihi peperit innumera, quae omnia animari non puto: nam si ita esset, inextinguibilis semper eorum esset numerus, omnemque quotannis segetem absumerent.* Ed io ne contai in un'altra fino da dugento e dieci, senza ancor quelle dappiù, che si ruppero per non esser ridotte alla totale perfezione. Come poi, ed in qual maniera le partoriscono, attaccandole ai rami de' spini, o de' giunchi unite a certo umor spumoso, simile a quello, con cui già dissi partorire le Cavallette, che sono prive dell'aculeo (b), non istardò io qui a dir di soverchio, non avendo che aggiungere a quel tanto, che il Vallisnieri con la solita accuratezza, e dottrina ha diligentemente notato nelle accennate sue osservazioni.

Non lasciai intanto di mandare, siccome era mio costume, a far nuova ricerca di altre Cavallette, quando il dì ventisei di Agosto fra le moltissime, che mi furono portate, molte ne osservai di quella specie (c), che l'Aldrovandi ha descritta al num. 9. della Tav. 2. lib. 4. Ha questa Cavalletta il capo di color cenereo scuro, simile nel resto a quello delle altre, se non che tutto lavorato a basso rilievo: così dicasi della bocca con le quattro piccolissime gambe, e le due forcicette, di cui è simile

(b) Tav.
2. n. 3.

(c) Tav.
2. n. 1.

mente

Sopra le Cavallette. 29

mente guernita. Di un giallo scuro sono le due lunghe, e assai sottili antenne, che le sorgono in mezzo alla fronte; del color del cocco le due assai visibili prominente ovate, che le servono di orbite agli occhj, e questi bianchi, e lucidissimi, anch'essi di figura ellittica, e situati per fianco una linea incirca sopra le antenne, ma tanto piccoli, che vi è di necessità del microscopio per discernerli. Nella stessa maniera lavorato che la testa, e dello stesso colore, le ricuopre il collo un cappuccio, che al di sopra quasi piano, ed acuto assai al di sotto, viene a formar nel mezzo un angolo, cominciando dalla punta inferiore fino all'estremità della parte superiore. Egli è però alquanto distaccato verso il dorso, dove cuopre la giuntura delle ali, ed una semplice membrana lo unisce allo sterno. Dopo lo sterno e il dorso ne vien l'addomine; undici semicircoli embriicati lo compongono nella parte superiore, tutti di color cinerizio, con alcuni punti, e macchiette al di sopra scure, e ne' fianchi nere affatto, ed all'ultimo di essi, sotto cui vi è ancor l'ano, restano attaccati due cornetti di poca lunghezza, e non molto duri uno per fianco. Il ventre è di color giallo, e si divide in otto soli de' suddetti semicircoli, non compresi però uno, che vien in luogo con due brevi non molto duri cornetti: sotto l'ultimo di questi semicircoli vi è la natura, che resta da esso coperta. Altri due finissimi e duri cornetti di color nero vedonsi fra la medesima e l'ano, e serviranno forse alla Cavalletta per forare il terreno, non avendo essa nella estremità del ventre le quattro forbicette, che per tale uffizio nelle altre son poste. Spuntano nel fin dello sterno le ultime due gambe, colorite di un bianco sudicio, segnate al di fuori, e nei fianchi con alcune minute lineette poste per traverso, nel loro principio assai polpate, e dove la gamba si assottiglia, armate di finissimi aculei pungenti alquanto radi nella parte, che guarda il ventre, e al di fuori in due fila stretti l'uno con l'altro a forma di sega. Il piede si divide in quattro giunture; e tanto nel suo principio, quanto nel fine, è armato anch'esso di acutissimi pungiglioni, o piuttosto uncini, quattro nel principio, e due soli, ma più lunghetti, nel fine. Le altre due gambe restano accanto all'attaccatura dello sterno col cappuccio, e le prime due nell'estremità del largo del medesimo cappuccio, dove s'insinuano entro un piccol foro nella di sotto strettissima cartilagine. Tutte quattro queste gambe di mezzana grandezza

30 *Osservazioni giornali*

sono dello stesso color del corpo, guernite anch'esse nella parte più sottile di acuti, ma radi aculei. Su'l dorso nascono le ali coperte delle due vagine, e l'une, e l'altre di color bianco fudicio con alcuni segnucci scuri: le ali però per esser finissime e trasparenti, compariscono ancor più bianche.

Non si tosto ravvisai questa razza di Cavallette, che ne volli far scelta; e separatene prima otto per racchiuderle ne' soliti vasi di vetro, mi presi in seguito la curiosità di aprire ad una ad una tutte le altre. In nessuna di quante allora aperfi potei ritrovarvi un sol uovo, tutte bensì avevano in vece ripiena l'ovaja di gran quantità di vermi, alcune di più grossetti, altre di meno, ed altre di così piccoli, e di tale sottigliezza, che per distinguerli vi voleva il microscopio. Erano per altro questi simili affatto a quelli, ch'io già osservai nell'Astice cinereo, ed ho di sopra descritti, e similmente, come in quelle stavano tutti fuori dell'intestino.

Le altre otto Cavallette intanto, ch'io teneva racchiuse, ne' due giorni appresso si mantennero tutte assai vivaci e snelle, pascendosi della gramigna, di cui giornalmente io le provvedeva. Ma il dì vegnente, che fu il ventotto di Agosto ne ritrovai due sull'arena già morte, e accanto ad ognuna di loro vidi fortemente divincolarfi alcuni di quegli stessi vermi, che nelle altre poco prima aperte erano da me stati osservati. Giudicai ben tosto, che da questi fossero state le Cavallette uccise, ed in fatti nel levarle ch'io feci fuori del vaso, mi accorsi, che ad una di loro era stata mangiata la metà della testa, e che l'altra aveva a mano diritta sotto l'attaccatura del collo un largo buco, che cominciava dal principio dell'ala, ed arrivava sin dove spunta la gamba lunga, cosicchè ocularmente riconoscevasi, che per tal verso si erano i suddetti vermi proccacciata l'uscita. Per la stessa cagione interiormente avevano ambedue l'ovaja tutta nera, fradicia, e calata verso il fine del ventre; e quello, che più mi parve degno di osservazione, si discernevano in una in fin le uova tutte anch'esse fradicie, e guaste: ciò che Aristotile non ebbe certamente occasione di vedere, perchè altrimenti creduto non avrebbe, ne dato a tanti altri motivo di credere, che tai vermi non si generino nelle Cavallette, se non che dopo il loro parto. Alcune ancor di quelle, che mi erano rimaste morirono in appresso di tal morte, ed altre naturalmente da lor medesime, senza ch'io potessi discernervi alcun

Sopra le Cavallette. 31

alcun verme , ne riconoscere qual fosse la cagione di una tale diversità . Solamente feci riflessione , e l' ho poi sempre e costantemente più , e più volte osservato , che niun maschio , sia che ancor vivo , o sia che dopo morto l' aprissi , aveva nel ventre , o in altro luogo un solo di questi vermi ; osservazione , che per altro non mi riuscì punto nuova ; imperocchè non essendomi fino allora accaduto di ritrovarli , se non che nel ovaje , fin d' allora io era già persuaso , che solo nelle ovaje si annidino le uova de i medesimi , e che inconseguenza non sieno i maschi soggetti ad un tal morbo .

Ma come poi nelle femmine più in alcune , che in altre si sviluppano questi vermi , e crescano in una tanta lunghezza , questo è quello , ch' io non sapeva capire , e che m' invogliò piuochè mai a tentare qualche nuova esperienza . Fatte per tanto prendere moltissime Cavallette di questa medesima razza ; le riposi secondo il solito in più vasi di vetro : Dopo non molto tempo queste ancora cominciarono a morirmi , parte naturalmente , e senza avere tai vermi , e parte da quelli uccise ; ma per quanto usassi di diligenza , e di esattezza nell' osservarle , visitandole ogni poco , e aprendo or queste , or quelle , di niun' altra differenza però potei mai accorgermi , se non che tutte quelle , le quali si pascevano di qualche Cavalletta morta precedentemente in quel vaso , tutte dopo pochi giorni morivano anch' esse , e morivan di vermi , al contrario delle altre , che pascevasi solamente di erba , morivano naturalmente da loro medesime . Più volte ebbi campo di farne , e rifarne la pruova , con l' avvertenza ancora di separare a tale oggetto quelle , ch' io vedeva pascersi di altre Cavallette , e sempre mi accadde lo stesso , fosse che vive , oppur morte le aprissi . Non mi era per lo addietro caduto mai in mente questo pensiero , e però non so se questo stesso succeda nelle altre specie ancor di Cavallette , nelle quali ho ritrovati questi vermi . Per altro non farebbe improbabile , conciossiachè quelle ancora potevano essersi pasciute di Cavallette , o prima di capitar nelle mie mani , o dopo ancor rinchiusse ne' vasi , non avendo io sempre avuta la riflessione di estrar subito quelle , che morivano . Con tutto questo però non pretendo io certamente di avere scoperta la causa efficiente , e sicura dello sviluppo di tai vermi : dico bene , che questa è l' unica osservazione , che ho potuto fare in questo genere , e che non farebbe

be

32 *Osservazioni giornali*

be fuori di proposito il credere , che nascendosi queste bestiuole in tal guisa delle carni di altre Cavallette morte , nello scorrere che fa il fugo di queste carni nei vasi , che portano il nutrimento alle ovaje , si fermentino in certa maniera le uova dei vermi annidate nelle medesime ovaje , ed indi a non molto vengano a svilupparsi . Comunque però siasi , egli è certo , che queste uova non si rendono visibili non tanto per la loro piccolezza , quanto per essere l' interiora delle Cavallette così tenere , e delicate , che facilmente si dileguano : del resto di tante , che io ne aveva di questa razza , niuna vi fu , che partorissero , onde veder potessi se disponeva le uova , come l' Astice cinereo , dentro l' arena nel solito cannello , o cilindro .

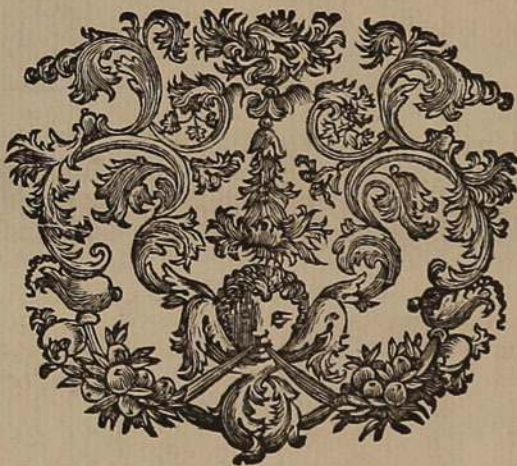
Di specie diversa per ultimo è la Cavalletta , che l' Aldrovandi nella Tav. 2. del lib. 4. num. 8. ha descritta fra quelle di
 (k) *Tav.* mezzana grandezza : ella è per altro affai piccola (k) , ed è
 7. n. 12. tutta di un color verde cupo , a riserva della testa , che nella parte d' avanti alquanto si rischiarava : verdi ha pure le due lunghe e sottilissime antenne , e gli occhj rilevati e rotondi di color bianco , con un punto rosso nel mezzo . Del resto non è ella niente diversa dalle altre Cavallette nel capo equino , nelle antenne formate di moltissimi nodi , nelle quattro gambettine presso alla bocca , così pur nel cappuccio , nello sterno , e finalmente nelle altre sei gambe più lunghe ; se non che le ultime due spuntano dallo sterno immediatamente dopo il secondo paio . Le vagine , e le ali restano vicine al cappuccio , e sì l' une che le altre sono verdi , quelle poco più lunghe del corpo , e queste la metà più . L' addomine , ch' è piccolissimo , viene al di sopra composto da otto semicircoli embricati senza quello , da cui resta coperto l' ano , ed inferiormente da sette , e da un' altro diviso in due lamine , che servono per nascondere la vulva . In fine del ventre nelle femmine esce un' aculeo non molto lungo , rivoltato allo in su , e distinto anch' esso in altre quattro lamine , ma i maschj in vece hanno due piccoli uncinetti l' uno rivoltato contro l' altro , con cui in tempo del coito si attaccano fortemente alla femmina . Quante Cavallette di questa specie ho aperte , tante erano pregne ; ma non ho in alcuna trovato più di tredici uova : Una fra le altre le aveva parte non ben mature , e parte del tutto perfezionate : Le prime stavano nel principio dell' ovaja verso il dorso , e lo sterno , ed erano quasi rotonde e morbidissime , e le mature venivano

Sopra le Cavallette. 33

vano dopo , ed erano di color giallo , della figura dei semi di lino , e dure talmente , che vi voleva qualche fatica a romperle . (1)

Niun' altra cosa più particolare mi è caduta sotto l'occhio , ne intorno a questa , ne intorno ad altre specie di Cavallette ; onde contento di aver fedelmente narrato , e descritto quel poco , che mi è riuscito di vedere cogl' occhj proprj , lascierò ad altri il campo di filosofarvi , e ricavarne que' lumi , che servir possono ad illustrare questa per anche oscura parte della storia naturale .

(1) Tav.
7. n. 13.



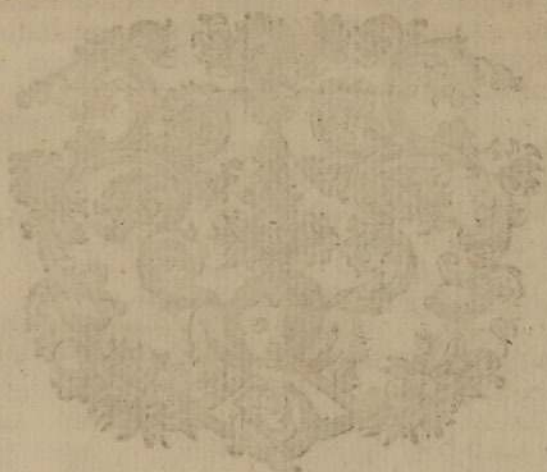
Capitolo de Cavalieri 23

... dopo, e con una di color giallo, della quale si fa un
... e bene trattato, con vi volva da l'altre a torn-

... (1)

(177)

... che col più particolare mi si chiama Cavalieri, e
... di un'ora a quella, ne tirano un altro di color
... con un corno di aver tolto un corno, e
... che mi è tenuto in vedere ogni cosa, e
... di tutti il capo di d'altre, e ricevere ogni
... per non aver di d'altre per anche ogni parte della
... natura naturale.





DISSERTAZIONE DELLE CAVALLETTE.



Non v'ha dubbio alcuno , che fra gl' insetti uno de' più degni di osservazione non sia la Cavalletta , tanto per la varietà , che si ammira ne' suoi colori , quanto per la sua esterna struttura , che , come vedemmo , anche di spezie diversa la costituisce . Ella è poi rinomatissima per lo infelice pregio di essere stata più volte ministra dell' ira divina ; onde tutti gli Scrittori antichi ne hanno fatta particolare menzione , secondo que' lumi , che in quegli oscurissimi secoli aver potevano . Mia fortuna però è stata , che i moderni Scrittori , ed osservatori della Storia Naturale , i quali con tanta diligenza , e vantaggio pubblico hanno scoperto il nascere , lo sviluppo , e l'ultima perfezione di tanti varj insetti , abbiano quasicchè taciuto di questo ; mentre mi hanno aperto il campo a poterlo attentamente considerare , ed a fare le esatte osservazioni , che ora mi fo ardito di esporre alla luce . Egli è vero , che un' eruditissimo Anonimo Fiorentino nel dare la relazione delle diligenze usate l' anno 1716. per distruggere le Cavallette , che avevano ingombrato una gran parte delle maremme di Pisa , di Siena , di Volterra ec pretende altresì di darne al pubblico esatte notizie ; ma siccome le appoggia sull' altrui fede , non sono riuscite , siamo permesso di dirlo ,

Z

trop-

troppo fedeli , e veraci , come in appresso farò io vedere . Uscì parimente l'anno 1718. in Roma un'altra dissertazione sopra le Cavallette diftesa dal Dottor Francesco Scufonio in occasione , che da tale molestissimo insetto era infestata la campagna di Roma , nella quale si contengono le osservazioni fatte dal Sig. Giovanni della Molarà Cavaliere Romano , il quale , benchè per farle esatte non risparmiasse ne fatica , ne spesa ; nulladimeno non giunse neppur egli a scuoprirne il vero ; onde l'inganno di questi due moderni Osservatori vieppiù confortommi all'impresa . Ed in fatti nel riferire queste due produzioni nel tomo 33. de' Giornali de' Letterati d'Italia all' articolo ottavo riconobbe l'eruditissimo Giornalista la diversità , e la contrarietà delle loro osservazioni , nelle quali resta necessariamente esclusa la verità , che è semplice , ed una ; e perciò si fece egli intendere con queste precise parole : *D' onde sia nata così strana diversità di osservazioni è difficile d' indovinarla , e sarebbe duopo , che que' valenti Toscani maestri facessero nuove e diligentissime osservazioni co' loro proprj occhi , per vedere dove è stato l' equivoco , e qual delle due sentenze è l' incontrastabile , e vera . Prima sarebbe necessario fare una scrupolosa notomia delle Locuste vive , poco prima , che le uova depongano , e vedere , se nel cilindro sono poste con quello stesso , stessissimo ordine , con cui si trovavano ; e non sarebbe male il fare la stessa anche molto avanti , e più volte , per notare la manifestazione , o sviluppo , l' accrescimento , discesa , e positura delle uova . In secondo luogo vorrebbe una tal cosa assicurata da cento esperienze ; imperocchè molte accadono per accidente , che porre poi non si debbono nell' ordine delle leggi della natura .* Riflettendo perciò io a così utile esortazione , procurai di scuoprire , se alcun Toscano , oppure altri , avesse qualche cosa di nuovo osservato intorno alle Cavallette , ed ho bensì considerate le contrarietà dei sopraddetti due Autori , ma non ho rinvenuto , che alcuno siasi posto a sì difficile e malagevole cimento . Quindi è , che mi feci animo , e cominciai nello anno 1734. ad osservare con tutta attenzione un sì mirabile insetto . Ma prima d' inoltrarmi a cose più particolari , giudico degno di riflessione il pensare dell' Anonimo Fiorentino , il quale riferendo , che tutti gli Scrittori antichi , e moderni della Storia Naturale stabiliscono , che le Cavallette vengano in Italia quasi sempre dall' Affrica , trapassando col loro volo il mare Mediterraneo , in primo luogo mostra dubitarne , e poi conclude , che la innumerabile quan-
tità

Delle Cavallette. 37

tità di Locuste, che inondarono tanti luoghi della Toscana, pervenissero da paesi stranieri. Io certamente mi credeva, che dovesse arrendersi alla forte difficoltà, che il medesimo dottamente propone, dicendo parere *cosa più simile al prodigio, che naturale, il potere travalicar mari sì vasti simili bestiuole, le quali esercitar si vedono i moti loro molto piccoli, e brevi; e tantopiù, che si osserva non poter elleno volar nella notte per cagion del fresco, e dell'umido, per cui le gentili e delicate loro ale al moto del volo inabili si rendono.* Ma dopo ei si lusinga, che ciò possa accadere per la piccola gravità de' loro corpicciuoli, per lo calore, e ficità, che regna in quei giorni, ne' quali le Locuste intraprendono un viaggio sì maraviglioso, per la stretta unione, che possono avere tra di loro, e più che per qualunque altra cosa, per un vento, che a loro sia favorevole. Tuttavolta, se ben si considera, egli non dovea lusingarsi per sì lievi ragioni, conciossiachè il viaggio d' Affrica in Italia è smisurato, e quando il vento, ch'è il principale mezzo, per cui possono valicare il Mediterraneo, non sia retto miracolosamente dalla mano divina, essendo di sua natura vario, ed instabile, non può essere mai per tanto tempo così uniforme, e moderato, che con tutta felicità le possa dall' Affrica trasportare nei lidi d' Italia. Solamente dunque dovrebbero a tale prodigioso avvenimento ricorrere, quando non potessimo altramente spiegare la sua numerosa moltiplicazione. Ma se ben veggiamo, è forse insolita la moltiplicazione quasi infinita di altri insetti in certi anni a loro favorevoli? com'è accaduto nel presente anno, in cui abbiamo veduto una quantità sterminata di una specie di Ruche, che hanno divorato tutte le foglie delle fave, e che quindi passarono a consumare le foglie delle malve, in maniera che recava grandissimo stupore il vederle entrare a turme in Città, e dopo rese grisalidi, e finalmente farfalle, si dileguarono dagli occhj. Frequenti pure sono gli anni, in cui osserviamo prodigiosa quantità di Ruche, dette de' Cavoli; e non sono molti anni, che restarono divorate con sommo rammarico degli uomini di contado, le foglie degli Olmi, da una specie d' infestissimo bruco. Da ciò concludo, che non serve egli ricorrere a paesi stranieri, e fare, che le Cavallette sull' ali de' venti intraprendano un tanto strano, e poco probabile cammino, quando la loro copiosissima moltiplicazione può spiegarsi per la stagione atta a render feconde le loro uova; cioè quando corre calda, e secca.

Poichè nel tempo , che sono bruchi , cioè senz' ali , essendo poco osservati , perchè sparsi , e quasi nascosti fra le arene , dove appunto amano le Cavallette deporre le loro uova , e per conseguente ciò naturalmente succedendo verso il mare , ove più i siti arenosi abbondano ; non è poi maraviglia , che , messe l' ali , alzandosi a migliaja ad un tempo , abbiano potuto dare a credere di avere il mare valicato . Ma ciò sia detto alla sfuggita , conciossiachè il mio principale scopo si è di osservare la nascita , ed il proseguimento delle Cavallette fino a tanto , che giungono alla loro maggiore perfezione , come ancora tutti i loro modi di operare . Incominciai dunque una tale impresa nell' anno 1734 . , essendomi posto ad osservare particolarmente quella specie di Cavalletta , nominata da Ulisse Aldrovandi nel suo libro quarto degl' insetti a car. 414. al num. 11. Astice cinereo , e nel presente anno 1735. ho tornato ad osservarla di nuovo , per vero dire , con tutta la diligenza , ed attenzione possibile , descrivendo il tutto a minuto , e delineando le cose più riguardevoli , come apparirà dalle tavole , e dal fedele , ed esatto giornale posto quì addietro . Da tutto questo farò vedere , in che sen vada errato l' Aldrovandi col rimanente degli antichi , ed in che sianfi ingannati i due valenti moderni . Ma per dare l' ordine dovuto alla impresa , mi è duopo far capo dalla maniera , in cui siegue l' accoppiamento di questo insetto ; e per maggior lume , ed erudizione , riferirò tutto quello , che fino ad ora ne è stato scritto . Aristotile pensò , che le Cavallette si accoppiassero nella maniera medesima , con la quale si uniscono tutti gli altri insetti , cioè che il minore coprisse il maggiore . Plinio si fece seguace di un tanto maestro , come pure tutti gli altri , ai quali sottoscrivefi ancora il nostro Aldrovandi . Ciò però con qualche diversità viene esposto dall' erudito Anonimo Toscano nelle sopraddette sue osservazioni , ove dice , *che nella loro generazione le femmine si attaccano con li maschi , come le farfalle dei bachi da seta* . Diversamente pure riferisce una tal cosa di fatto , di cui ce ne possiamo accertare ocularmente , il nominato Dottore Scufonio nelle sue osservazioni : *dic' egli dunque , che la Cavalletta sta di sotto al maschio , ma non lo sostiene , imperciocchè ambedue accoppiatifi , stanno per fianco su' terreno , come può vederfi nell' annessa figura* . Che questi sieno andati lungi dal vero me lo dimostrano le esatte osservazioni fatte da me per più mesi ; nel qual tempo sempre ho veduto nell'

Cap. 4.
car. 20.

Cap. 23.
car. 211.

Delle Cavallette. 39

nell'atto del fecondarsi il maschio stare nella positura comune, come appare al num. 4. della Tavola prima. Giudico però degno di particolar riflessione ciò, che pretende l'erudito Toscano, cioè, che le Cavallette, che l'anno 1716. ingombrarono una gran parte delle maremme di Pisa, Siena ec. fossero tutte della medesima spezie, fondandosi egli in ciò, che non aveva potuto osservare in esse, se non che diversità di colori; chechè sia di quelle osservate da lui, posso bene francamente affermare, che se ne diano di spezie diversa; conciossiachè certamente la diversità dei colori per se stessa non è bastevole a variar la loro spezie, com'egli dottamente nota, ma, se avesse esattamente investigato egli, avrebbe rinvenuto differenze specifiche. E di fatti la prima delle Cavallette, che egli espone, dovrebbe essere quella già riferita sotto nome di Astice cinereo, e così quella, che descrive lo Scufonio; le quali però, per non avere l'aculeo nel fine del ventre, vengono a costituire una spezie particolare; conciossiachè non può dirsi essere il maschio compagno della femmina da lui disegnata con l'aculeo, perchè, a vero dire, sarebbe troppo grande in paragone della femmina dimostrata, accertandosi essere della grandezza naturale, la quale non può convenire all'essere di maschio, essendo sempre i maschj nel genere delle Cavallette almeno la metà più piccoli, che le femmine. Che poi egli abbia creduto, e preso per maschio una Cavalletta femmina, si deduce evidentemente dal supporre, come egli fa, che questa sua Cavalletta con l'aculeo depositi le sue uova nei supposti cilindri, o cannellini, quando nei suddetti vengono solamente deposte le uova da quelle Cavallette, che dell'aculeo son prive. La quale verità ho fatta vedere di sopra, dimostrando ancora in qual diversa maniera depongono le loro uova quelle Cavallette, che dell'aculeo provedute sono. Dippiù non credete già, che tutte quelle a cui manca l'aculeo sieno della medesima spezie, mentre dimostrerò chiaramente esservene di varie forti; come pure di varie forti sono quelle, che d'aculeo sono armate; e da ciò sempre più appare l'errore, in cui è caduto l'Anonimo Toscano. Differenze però sì notabili meriterebbero, che le Cavallette si riducessero a diverse classi, ed ogni classe si distinguesse in più ordini, essendo bene appoggiato il discorso del suddetto Autore nelle Cavallette da lui osservate, che per la sola varietà di colori, non potevano giudicarsi di spezie diversa; siccome ancora

giu.

giudiziosa la comparazione, che fa delle accidentali differenze, che trovansi nella spezie dei Cani, e dei Cavalli: le quali differenze non possono essere specifiche, mentre i loro corpi hanno la medesima conformazione, e disposizione di membri in tutti gl'individui; ma nelle Cavallette essere nei loro membri differenze notabilissime, ogn'uno ocularmente può accertarsene. Cid premesso, mi si para dinnanzi il modo, col quale gli antichi pensarono, che le Cavallette si generassero. Aristotile volle, che avessero il loro nascere comune con le minime Cavallette senz' ali, e le Cicale, cioè, che si generassero dalli Falangi, e dalli Ragni. L' Aldrovandi, col rimanente degli antichi, volle, che si producessero dalla putredine; ed Alberto, e Vincenzo si vollero anch' essi distinguere, pretendendo, che tutte le Cavallette femmine sieno. Tali ridicolose favole hanno isfuggite i due sopraddetti moderni Autori, affermando, com'è verissimo, che le Cavallette partoriscono uova; ne si è apposto al vero il Toscano in assegnando alle dette uova la figura ellittica, e che la lor lunghezza sia quasi tripla della grossezza: non si è, dissi, apposto al vero, ragionando di quelle uova, che ha egli osservato; ma non ha poi avvertito, che altre spezie di Cavallette depongono uova di struttura diversa; ed in fatti vi ha la Cavalletta descritta, e delineata dall' Aldrovandi nel suo libro quarto degli insetti al num. 8. della Tav. 2. la quale partorisce le sue uova della figura dei semi di lino. Non è poi vero neppure, che tutte le uova delle Cavallette sieno di un sol colore, conciossiachè ve ne sono di quelle, che le depongono di color giallo chiaro, altre di color giallo scuro, ed altre ancora di color nero, come nella loro particolare descrizione si è veduto, vi è poi ancora che i Cavallucci descritti, e delineati da Francesco Redi nel suo libro di esperienze intorno alla generazione degl' insetti a car. 88. partoriscono le loro uova grosse quanto i granelli di miglio, e dure, le quali ancorchè internamente sieno gialle hanno il guscio nero. L'uovo di questi Cavallucci da una estremità è ovato, e dall' altra ha certi orli rilevati, che però s'assomiglia ad uno di que' mezzi uovi di legno, i quali servono in vece di scatolini, e si ferrano a vite; e questo uovo si osserva di tale struttura riguardato col microscopio. La cagione dell' inganno, onde sono state credute di un solo colore, ella è, che quando sono state depositate qualche tempo sotterra, prendono da quel terreno una tinta, come di mattone.

Avvi

Delle Cavallette. 41

Avvi trà gli Autori diverso sentimento intorno alla durezza delle uova delle Cavallette , affermando Aristotile essere così molli , che a qual si voglia leggerissimo tatto periscono ; e Plinio allo incontro assicurandoci essere dure , e resistenti , e i due sopraddetti moderni Scrittori asserendo essere il loro guscio dotato di qualche moderata resistenza , dimodochè , quando si schiaccia , nell'atto del frangersi , fa un piccolo scoppietto ; ma tali opinioni possono facilmente conciliarsi , avvegnachè Aristotile osservar le dovette non affatto perfezionate , nel qual tempo sono tenerissime ; e Plinio , e i due moderni Scrittori le osservarono in tempo della loro maggior perfezione , come a me pure è riuscito di scoprire . Sono parimente ingannati nel credere , che le Cavallette fecondate che sono , depongano tutte le loro uova in una maniera , mentre l'esperienza mi ha fatto vedere il contrario . Egli è vero , che la maggior parte di loro le depositano sotterra , come riferiscono tutti li soprannominati Autori , ma ve n' ha alcune , come ho osservato più volte , che le depositano sopra le semplici erbe , il che ho dimostrato al numero 1. della Tav. 2. Ma il più notevole si è , che costoro supposero , che sempre le Cavallette deponessero le uova in certi da loro creduti cilindri , o cannellini ; ed ecco come questo fatto espone l' Anonimo Toscano . Cercano quanto sia possibile terreno scbietto , e sassoso , e quindi imprime la femmina il suo aculeo , che ha nella punta della coda , e l'imprime nella terra poco più di quel che sia l'altezza di un dito trasverso , finocchè giunga con la punta del suo corpo a toccar la terra , e allora geme di fondo all' aculeo una certa umidità , colla quale per mezzo del moto dell' aculeo impasta la terra , e di quella terra pastosa forma un cannellino , dal quale poi ritira l'aculeo , e di fondo al suo corpo getta tutte quelle uova avvolte da quella membrana dentro allo stesso cannello , e poi in cima di esso getta altra simile umidità , e serra in cima il medesimo cannellino , e di lì appoco si ritira ec.

Lo Scufonio però pretende di avere diversamente osservato : queste sono le sue precise parole . La Cavalletta femmina venendo sollecitata dal peso delle uova a sgravarsene , cerca in primo terreno a proposito tufarino , e rimoso . Quì essa fermatafi addirizzando il suo corpo , stende le sue gambe maggiori deretane su'l piano della terra , e piegando all'ingù le altre quattro superiori , con queste regge in diritta positura il suo corpicciuolo . In tale guisa adattatafi , imprime nel terreno l'estremità del suo corpo , cioè la sua coda incalita ,

Cap. 4.
car. 20.

N. 13.
car. 203

litta , e disposta in forma di aculeo , gettandovi di fondo al medesimo incessantemente dell' acquetta per farsi sotto arrendevole il terreno a guisa di pasta . Indi comincia a dimenarsi , e a scontrarsi , così sbucando il terreno , finattantocchè vi nasconde , e rimpiazza sotterra tutta quella porzione del corpicciuolo , che stà di sotto alle sei sue gambe . Sepellitasi da se così viva , se ne resta poi immobile , e poco dopo si muore , e la parte , che sovrasta al terreno fattasi arida e secca , poscia si disperde , e riducesi in polvere , talmentecchè di lì a due , o tre giorni , non se ne trova una menoma particella . E ciò ancora lo prova con portare un' osservazione fatta dal Sig. Giovanni della Molarà .

Ora farò vedere quanto dagli studiosi della Scienza naturale debbasi avere in pregio l' aureo avvertimento di Galleno : *Quicumque vult operum naturae esse contemplator , oportet eum credere propriis oculis* . Conciossiachè avrebbero veduto , che le uova , che sono nei supposti cilindri , o cannellini , vengono depositate dalle Cavallette , che mancano dell' aculeo ; e che le uova , che il Toscano osservò nei medesimi , erano uova state deposte da quella sorta di Cavalletta , ch' egli disegna per la prima , cioè di quella , che è priva dell' aculeo , la quale forse egli dimostra per lo maschio . Le osservazioni dunque da me fatte mi hanno chiaramente dimostrato , che tutte le Cavallette , che hanno l' aculeo , del di cui numero è pure quella , che fa vedere il Toscano , partoriscono le loro uova dentro al terreno nella seguente maniera . Introducono l' aculeo , rivolgendolo in linea dritta verso il terreno , nel quale l' immergono insieme con l' estremità del ventre ; allora aprono le lamine , da cui viene formato l' aculeo , e pel mezzo delle medesime depositano un uovo . Dopo di averlo partorito risserrano le due lamine , e ritirano fuori dalla terra pian piano l' aculeo , e premono di quando in quando col medesimo il terreno sopra del uovo già partorito . Quindi estratto affatto l' aculeo dalla terra , cercano col medesimo di pareggiare al possibile il suolo : tanto insegna loro la provida natura , onde salvar possano dall' esterne ingiurie i suoi parti . Tornano poscia poco lungi dal primo a depositarne un' altro nella stessa foggia , e così pur fanno a tanto , che elle si sono di tutte le uova scaricate .

Cavallette di altra spezie sono poi quelle , che depongono le loro uova nel supposto cilindro , o cannello , ed a queste manca l' aculeo . E ciò , che sia il tanto decantato cilindro , o cannello

Parto
della Ca-
valletta
con l'
aculeo .

Delle Cavallette. 43

nello vedrassi dalla seguente descrizione . Prima di deporre le loro uova , vanno queste in cerca naturalmente di un terreno arrendevole , morbido , e facile alla penetrazione , al quale rivolgendosi con l' estremità del loro ventre alquanto inarcato , appoggiandosi non solo alle gambe di dietro , ma a tutte con molta forza , e contrazione del ventre inferiore , bucano con qualche loro fatica il già molle terreno . Ciò fatto cominciano , quasicchè da' premiti fossero prese , a spruzzare nel tempo stesso , che partoriscono le uova , un' umore bianchissimo e spumoso a guisa di schiuma di sapone , riempiendo il buco già fatto del detto umore , e di uova , col ritirarsi a misura , che quelle il detto buco riempiono . E se a caso altre uova loro restassero in corpo , nuovi buchi elle fanno per collocarle . Nella loro deposizione non si accomodano le uova suddette sempre in una maniera , cioè in quella guisa , che nelle ovaje ritrovansi ; ma qualche volta si dispongono secondo la resistenza , che incontrano : quindi le vediamo , ora essere perpendicolari , ed ora trasversali alla cavità , in cui vengono depositate . Nel seccarsi il suddetto umore stringe , ed attacca come colla tutte le uova già deposte insieme , e nella loro superficie appiccandosi pure l' adiacente terreno allo stesso muco , con quello si secca , e viene a formarsi come un cannellino , entro di cui stanno le dette uova , le quali ben' osservate col microscopio , a cagione del muco , che le circonda , sembrano tutte starvi nel loro alveolo distinte , e separate come da una propria membrana , che al loro guscio si attacca . Da tutto questo chi che sia può venire facilmente in cognizione in che consistono veramente questi cilindri , o cannelli , e quale equivoco prendessero i due moderni Scrittori .

Degna poi di riflessione si è la già accennata osservazione del Signor Giovanni della Molara in questa sorta di Cavallette senza aculeo , riferita dal Dottore Scufonio . Descrivendo egli questa Cavalletta nell' atto di partorire , così dice : *seppellitasi da se così viva , se ne resta poi immobile , e poco dopo si muore , e la parte , che sovrasta al terreno fattasi arida , e secca , poscia si disperde , e riducesi in polvere , talmentecchè di là a due , o tre giorni non se ne trova una minima particella .* N. 13.
car. 203

Ma farebbe stato duopo , che avesse osservato il detto eruditissimo Cavaliere il fine di tale opera ; conciossiachè allor' avrebbe veduto partirsi quella bestiuola , dopo aver finito di partorire .

A a

Egli

Egli è vero , che può darfi il caso , che ne vedesse morire alcune nella stessa positura , ma doveva seguitare le osservazioni , non potendosi prender regola da pochi casi ; mentre accade simil disgrazia di morire nell'atto del parto a qualunque genere di animale . Ma , per vero dire , nelle moltissime , anzi centinaja , ch' io diligentissimamente ho voluto vedere nell'atto del partorire , non mi è riuscito il vederne pur'una , che in tale atto sia morta .

Seguitano ad osservare i sopraddetti Autori , che allora quando la Cavalletta sta piantata in terra , vi saltino su'l dorso i maschi a due , o tre per volta , graffiandola , e mordendola rabbiosamente , mossi , dicon' essi , da sfrenata libidine ; e che poco dopo tali sforzi sen vadano ad affogarsi nei ruscelli , e nei tetaj de' fiumi vicini . Intorno a questa loro osservazione posso anch' io asserire di aver sovente veduto , ora de' maschi saltar sopra delle femmine , ed ora delle femmine far lo stesso gioco sopra le stesse femmine partorienti , e ciò per mero gioco , la qual cosa pure ho veduta farsi tra loro anche fuori dell'atto di partorire le uova . Che poi li maschj muojano dopo il coito egli è verissimo , ma non già subito ; poichè avendone io chiusi molti in vasi di vetro con le femmine , che depositarono le uova , ne ho veduti morire alcuni di loro nel tempo , che le femmine depositavano le uova , ed altri dopocchè le femmine erano morte ; ed aperto a quelli il ventre dopo morti , li ritrovavo con le interiora vuote di ogni sorte di nutrimento ; che si vadano poi ad affogare nei ruscelli , non mi è riuscito osservarlo , e succedendo , si può credere , che sia cosa accidentale .

Varj sono gli Autori , che parlano del tempo , in cui le Cavallette depongono le loro uova . Aristotile , com' è noto agli Eruditi , voleva , che le partorissero su'l fine della Primavera ; Plinio , ed Alberto Magno scrissero ciò seguire intorno al fine dell' Autunno ; l' Aldrovandi riferisce essersi incontrato in certe Cavallette pregnanti nel Mese di Ottobre , le quali in tal tempo depositarono le uova , e quindi vuol , che si creda , che le partoriscono sì nella Primavera , che nell' Autunno , e forse ancora nella State . L' Anonimo Toscano si dichiara seguace della sentenza di Alberto Magno , e di Plinio con le seguenti parole : *Or da quanto si è riferito poco fa vien chiaramente dimostrato , esser vera la sentenza di Alberto Magno , e di Plinio ,*
mentre

Delle Cavallette. 45

mentre le molte osservazioni fatte , pongono in chiaro , che i parti delle Cavallette seguono nell' Autunno , e non già nella Primavera . Nel medesimo si notano ancora le precise parole: *Nascono dalle uova nella Primavera , chi di loro prima , e chi poi , secondo , che il caldo dell' aria maggiore , o minore , più , o meno sollecita fa la loro nascita , quindi cibandosi di ogni genere di erba , e di verzu- ra , che loro si para d' avanti vanno appoco appoco crescendo , finchè grosse , e adulte si diffondono d' ogni intorno , ed il tutto deva- stano , ed in tal guisa dopo esser vissute per tutta quanta la State , attendono nel seguente Autunno alla propagazione della loro spezie , ed allora formano quegli adunamenti di piccole , e numerose uova .* Il Dottore Scufonio poi dice, aver veduto le Cavallette partorire di Autunno , e però ci vuol far credere , che solamente parto- riscano in detto tempo .

Io certamente non sono per negare ciò , che tanti celebri , ed accurati osservatori hanno veduto coi loro proprj occhj , so- lo a dire mi rimane , che niuno di loro , a parer mio , ha ri- levata la maniera , per la quale ciò succeda ; onde ne sono nate tante contrarietà tra di loro . Tal cognizione ho potuto aver' io per la pazienza , con la quale per più di un' anno con- tinuo ho esattamente osservato le Cavallette custodite in vasi di vetro , per lo che mi è riuscito altresì di vedere le cagioni , onde in varj tempi partoriscono . Osservai dunque , che alcune Cavallette vecchie , serbatesi dalla rigidezza del Verno in alcu- ne cavernette , o da loro medesime , o da altri animali fatte , su' l' fine dell' Inverno da me prese , e nudrite in vasi di vetro , hanno depositate le loro uova nel principio di Primavera , dopo di che elle sonosi morte . Da queste uova poi uscirono novelle Cavallette su' l' principio della State , le quali rese adulte in ta- le stagione (nella forma , che ho già detta) furono feconda- te , e le primaticce depositarono le loro uova su' l' principio dell' Autunno , ed alcune altre nate più tardi le depositarono nella fine della detta stagione , e quasi su' l' principiare dello In- verno . Le primaticce poi di tali uova nacquero avanti l' Inver- no , e cresciute furono poi quelle , che , come sopra notai , si difesero dalla rigidezza del Verno , e deposero le loro uova su' l' principio della vegnente Primavera . Quelle , che furono depo- sitate nel fine dell' Autunno , o nel principio dell' Inverno , stes- tero sotterra senza nascere sino al principio di Primavera , nel qual tempo nacquero vigorose , e cresciute poi alla totale loro

grandezza, depositarono per tempo le uova su 'l principio della State, e ne nacquero le novelle Cavallette alla fine della medesima stagione. Ed ecco la cagion vera, per cui tanti degnissimi Autori furono tra di loro di contrario parere, perchè in tal cosa non tutti osservarono egualmente il modo di operare di questi animali.

Ma giacchè fin' ora abbiamo discorso della generazione di questi infetti, mi cade in acconcio il riferire una osservazione di Vincenzo antico Scrittore, il quale fu quella fondato, voleva, al riferire dell'Aldrovandi, che tutte le Cavallette fossero femmine. Narra dunque costui, che una donna nudrendo una Cavalletta non ancor perfezionata, cresciuta poi alla dovuta perfezione, fu ritrovata, senza che avesse avuto commercio, pregna, onde conclude, che le Cavallette sieno ad un tempo, e maschio, e femmina. Strano modo, per vero dire, di argomentare, quasicchè ancora gli Antichi non avessero potuto vedere tutto giorno gli animali oviperi scaricarsi di uova, che, quando però non sono state fecondate, sterili si rimangono. Quindi è, che io pure per appagare la curiosità, ho voluto alcuna Cavalletta custodire, che non fosse giammai convenuta co' maschi, la quale certamente depose le uova, ma, non essendo state fecondate, nulla produssero.

E perchè delle uova tuttavia parliamo, è anche ben fatto il notare, che non sempre è vero ciò, che scrisse l'Anonimo Toscano, cioè, che le Cavallette non ne depongano giammai più di trentacinque; e molto meno è vero ciò, che riferisce il Dottore Scufonio, che non eccedano il numero di ventidue; conciossiachè ne ho osservate alcune, che depositano il numero suddetto di uova, ed altre meno; e alcuna di quelle descritte alla Tav. II. num. 2. dall'Aldrovandi ho veduto averne nel ventre fino a sessanta tutte perfezionate. In una poi descritta al num. 1. della Tav. prima dal suddetto Autore ve ne contai nell'utero fino a cento ottanta, senza mettere in conto quelle, che si dileguarono a cagione di non essere ben bene perfezionate. Questa spezie di Cavalletta è quella stessa descritta, e figurata dal Vallisnieri sotto nome di Ragno-locusta, dicendo di aver osservato, che partorisce fino a trecento uova in una volta. Questa mia osservazione, e del suddetto Vallisnieri viene sempre più a dimostrare la diversità della spezie nelle Cavallette, e che Alcazuino, che aveva osservato fino a cento uova in una

Delle Cavallette. 47

Cavalletta , non meritava di essere deriso . Ora mi rivolgo ad investigare il più difficile , e riguardevole punto , che vi abbia nella naturale Storia di questi insetti , cioè qual sia la cagione , onde muojono dopo il parto ; ed ecco come ne scrive il moderno Toscano : *ma qui torna di nuovo ad intrigarsi il nostro discorso da un' altra non piccola difficoltà appartenente allo stabilire , qual sia la vera cagione del morire questi insetti poco dopo aver le sue uova partorite ; conciossiachè trovandosi vera , colle osservazioni così fatte lor morte in questo tempo , la ragione poi , che di un simile effetto ne viene addotta dagli Scrittori sopraccitati : statim a partu moriuntur , vermiculis circa collum immaescentibus tempore partus , qui eas strangulent ; conforme lasciò scritto Aristotile , e fu confermato da Plinio , e da altri non pochi ; questa ragione , dico , non porge un pascolo sufficiente all' avida curiosità degli Esploratori della Natura . Per farci credere , e per spacciare altrui per vera questa cosa , bisognerebbe aver con gli occhi proprj visti e rivisti più volte così fatti vermicciuoli , uccisori delle partorienti Locuste ; e bisognerebbe , che ci fossimo ben soddisfatti nell' intendere la ragione , per cui allora solamente , cioè nel tempo del parto , e non prima , ne poi , gli stessi vermicciuoli fossero pronti a strangolar le Locuste medesime , tutte le quali notizie a noi mancano presentemente ; non possiamo perciò acquietarci così di leggiero all' addotta cagione della lor morte , la quale sembraci (per parlare ingenuamente) anzi immaginaria , che nò . Laonde fino a tantocchè si acquistino migliori notizie , ci faremo lecito di credere , morir le Locuste nel tempo accennato . Non può negarsi essere cosa assai strana a crederci , che le Cavallette subito dopo il parto incontrino la disgrazia , che vi nascono intorno al collo certi vermicelli fatali , che inevitabilmente le strangolino , come hanno voluto darci ad intendere li sopradetti Autori . Veramente questi videro le Cavallette strangolate per lo più da vermi , che nascono nel loro corpicciuolo , ma ne dedussero una falsa conseguenza , cioè , che fossero strangolate subito dopo il parto , il che è falsissimo , come si è già veduto nelle osservazioni da me fatte di giorno in giorno . Egli è dunque verissimo , che in qualche Cavalletta nascono vermi , ma ciò non accade solamente dopo il parto . Di questi vermi io do al pubblico la figura naturale con la loro lunghezza , e grossezza , facendo vedere trovarsi essi nel sito dell' ovaje , ed arrivarle fino alla gola , e non solamente trovarsi ivi dopo il parto , ma ancora quando sono pregne , ed anche prima , che*

Cap. 5.

qual car. 23.

Tav. 1.

n. 3.

Tav. 1.

n. 2.

pre-

pregne fossero . Da ciò concludo , che cotali vermi sono infestati alle Cavallette , e che costituiscono , come un morbo loro particolare . Non posso poi credere , esser questi la cagione della morte delle Cavallette dopo il parto ; mentre mi è riuscito di osservarne una cagione più evidente . Egli è duopo sapere , che le Cavallette non si uniscono nell'atto della generazione , fin a tantochè non sono assai bene pasciute , perchè dopo nulla più mangiano , o solamente pochissimo nel giorno seguente . Da questa rigorosa astinenza ne viene , che le Cavallette vivano solamente fino a tanto , che a loro dura il nutrimento ; ma non prendendo più cibo , questo manca , onde sono costrette a morirsi . E che la cosa sia così , me l'ha dimostrato una incontrastabile esperienza ; conciossiachè ho osservato , che tutte le Cavallette , ch' erano morte dopo il parto , avevano l'intestino , e tutti gli altri loro vasi vuoti affatto , e smunti . Quale sia poi la ragione , per cui dopo il coito il maschio più non mangi , e così la femmina dopo il parto , è facile il scoprirla , se voglia riguardarsi all' alto fine dell'Autore della Natura , che in molti viventi , quanto è geloso della conservazione della specie , tanto poco cura degl'individui : cosa , che abbiamo sotto degli occhi in tutte le sorte di Farfalle , ed in molti altri insetti , ed anche in piante , che dopo aver perfezionati i loro semi , ogn' anno sen muojono . Non sono neppure state fin' ora esattamente descritte le Cavallette intorno alli cangiamenti , che loro accadono , quando na-

Tosc. cap. 6. car. 3^a te sono . L' Anonimo Toscano , e lo Scufonio hanno bensì fedelmente descritto , che le Cavallette subito uscite fuori del uovo non sono più grandi di quel , che sia una piccola mosca , e che sono bianche di colore , a riserva di aver nera la loro piccola testa ; e dippiù il Dottore Scufonio soggiugne di averle vedute spogliarsi una sola volta , e ne porge figura in rame ; ma quante mutazioni sono scappate loro dagli occhi , non avendo avuta la pazienza di osservarle a minuto fin a tanto , che giungano alla maggiore loro perfezione . Dalla serie però , che io ne ho data , ogni uno potrà accertarsi , quanto sia ciò vero . Nascono le Cavallette entro al terreno , ed escono dalla punta ottusa del uovo con la testa , e le quattro gambe d' avanti , e quando sono nella detta positura , escono di sotterra , strascinando seco loro la parte , che ritrovasi ancora dentro al guscio . Bello è allora il vederle in varie guise

Delle Cavallette. 49

se contorcersi , finchè estraggono le ultime due gambe più lunghe dell'altre ; quindi uscite queste tanto si dimenano , che dal guscio uscir fanno anche il loro corpicciuolo . Nascono dunque le Cavallette ben formate in tutto , e quasi come devono essere , quando sono ridotte alla totale loro perfezione ; essendo solamente mancanti delle ali , e di quella tonica , o cappuccio , che hanno sopra il collo , quando sono perfette Cavallette ; quale tonica , o cappuccio , ed ali , talmente giaccionfi ascose , che l'occhio , neppure con l'ajuto del microscopio , può scorgere alcun piccolo vestigio , d'onde uscir possano . In tal forma imperfetta , credo che loro non convenga , e che non meritino ancora il nome di Cavallette , ma quello , che gli diedero gli Autori antichi nel descrivere quelle , che sono imperfette , cioè il nome di *Brucus* . Dopo quaranta giorni dalla loro nascita , si spogliano , ma non vi si vede alcuna mutazione , se non in quanto , che divengono un poco più grandi , che non erano , e la spoglia , che lasciano , è candida , e finissima . Dopo altri venti giorni le vidi di nuovo spogliarsi , ed uscire dalla detta spoglia con renderfi allora alquanto visibili il cappuccio , e le ali , le quali sono lunghe la quarta parte del loro corpo . Sedici giorni appresso tornarono per la terza volta a spogliarsi , ed uscirono dalla spoglia con le ali più lunghe del corpo , come hanno le Cavallette , almeno quelle della spezie , che al presente descrivo . Dopo essersi spogliate questa terza volta , lasciano il nome di *Brucus* , ed acquistano con giustizia quello di Cavalletta , essendo allora nella somma loro perfezione , perchè abili al volo , e vicine a poter generare . Seguito questo ultimo cambiamento , attendono solamente a nutrirsi , finchè arrivano a quella grandezza , e robustezza propria della loro spezie , alla quale pervenute attendono alla propagazione , e dopo partorite le uova , sen muojono . Da ciò si può raccogliere quanto importi , che chiunque ama di far profitto nello studio delle cose naturali , osservi coi proprj occhj , e neppure si fidi affatto di se medesimo ; mentre io nel fare queste osservazioni , ho voluto far' anche vedere le cose più difficili al Dottore Onorio Galletti Medico di alta stima , e molto nell'Anatomia versato , ed al Dottor Giulio Zavona giovane studiosissimo . Mi lusingo però , che avendo rilevato il vero modo

Tav. 3.
n. 1.

Tav. 3.
n. 1.

Tav. 3.
n. 3.

Tav. 3.
n. 4. dimostra la Cavalletta nell'atto di spogliarsi.

50 *Dissertaz. delle Cavallette.*

do del nascere delle Cavallette , e del loro svilupparsi , e la varietà dei colori delle loro uova , con la diversità delle figure , mi farà accordato di aver'io fatto , quanto ho potuto , se non per dar perfezione alla Storia di questo celebre insetto , almeno per accrescerla ,

I L F I N E .



SPIEGAZIONE

DELLE TAVOLE

DELLE CAVALLETTE.

TAVOLA PRIMA.

- N**Um. 1. la Cavalletta chiamata dall' Aldrovandi Astice cinereo.
2. La medesima Cavalletta aperta ; la positura , ed il sito di que' vermi , che gli antichi Autori hanno creduto , che subito dopo il parto la strangolassero.
3. La lunghezza , e grossezza naturale dei suddetti vermi.
4. Questa Cavalletta co' l suo maschio nell' atto di fecondarsi.
5. La medesima , quando depone le uova nel terreno entro il supposto cilindro , o cannellino.

52 *Spiegazione delle Tavole*

TAVOLA SECONDA.

1. **N**ell'atto di partorir le uova full' erba involte nell'umor spumoso.
2. L' uova medesime , come stiano dentro il terreno . Tre de' supposti cilindri , o cannellini , che altro non sono , che queste uova generate dalle Cavallette , a cui manca l' aculeo , tutti della loro lunghezza , e grossezza naturale ; uno de' quali si vede netto da quella terra , che esternamente lo circonda nel tempo di seccarsi ; un' altro netto per la metà solo ; ed uno finalmente nella sua forma naturale , come si estraе dal terreno.
3. Le uova della suddetta Cavalletta secondo la grandezza loro naturale , e separate l'una dall' altra .
4. Uno di loro ingrandito col microscopio , e traforato .
5. Uova di tre figure diverse partorite dalla medesima Cavalletta sopra l' erba .

TAVOLA TERZA.

1. **C**avallette di questa stessa spezie subito nate della loro grandezza naturale.
2. Le medesime dopo spogliate la prima volta.
3. Dopo spogliate la seconda volta .
4. Una di loro nell'atto di spogliarsi per la terza volta , con le ali lunghe , ed atte a volare .

Si avverte , che nelle Tavole seguenti le figure sono ingrandite col microscopio , acciocchè possa distinguersi ogni parte con chiarezza.

TAVOLA QUARTA.

1. **L**A testa della Cavalletta.
2. Corna, o antenne formate ogni una di loro di diciotto anella, o nodi, incastrati l'uno nell'altro.
3. Occhj.
4. Prominenze ovali e nere affai visibili, che compongono la grand'orbita dell'occhio, credute da molti gli stessi occhj.
5. Tanagliette, che servono di denti. A. è la parte superiore, B. la inferiore.
6. Piccole gambette presso ai labbri, che servono per appressar l'erbe alla bocca.
7. Roverfcio della testa.
8. Cappuccio.
9. Gambe unite al cappuccio.
10. Roverfcio del cappuccio medesimo con gambe.
11. Dorso con le altre quattro gambe a lui unite.
12. Secondo pajo di gambe.
13. Terzo pajo di gambe le più lunghe.
14. Petto, e gambe uniti.

TAVOLA QUINTA.

1. **D**orso della medesima Cavalletta con le ali da una parte chiuse, e dall'altra aperte.
2. Lo stesso dorso nella parte superiore formato di nove femicircoli embricati.
3. Parte inferiore della Cavalletta formata di altrettanti femicircoli.
4. Forbicette nell'estremità del ventre, di cui la medesima si serve per bucare il terreno, ed ivi depositar le sue uova.
5. Cavalletta intiera aperta con tutte le sue viscere.

54 *Spiegazione delle Tavole*

TAVOLA SESTA.

1. **C**avalletta intiera , aperta , e fecondata , con le ovaje piene di uova .
2. Testa della medesima con l'intestino attaccato , il qual finisce in mezzo alle quattro forbicette .
3. Intestini ciechi , o conserve pancreatiche , oppur radici fellee .
4. Postura delle uova non mature dentro l'ovaja .
5. Postura delle medesime , quando sono ridotte a perfezione , ed in istato di essere partorite . Le ovaje nel loro principio come tante vescichette piene di certa spuma a guisa di sapone , che esce insieme con le uova , e che ha fatto credere a molti , che queste uova ne' supposti cilindri sieno circondate da una comune membrana . Le ovaje medesime nell'estremità unite in un sol canale , ed in maniera , che non può uscirne che un sol uovo per volta .
6. Queste ovaje mezze vote delle uova , che vengono quasi affatto a formar il cilindro .
7. Cannello , o cilindro .

TAVOLA SETTIMA.

1. **L**A Cavalletta chiamata Chiocciola-locusta .
2. Le uova di essa secondo la loro grandezza naturale e levate dal cilindro , o cannello .
3. L'accennato cilindro , o cannello giusta la sua naturale grandezza .
4. Una spezie di piccola Cavalletta da me chiamata Bruco , per avere le ali brevissime in maniera , che a niente le servono per alzarsi a volo .
4. Le uova di questo bruco secondo la grandezza naturale , e tolte dal proprio cilindro .
6. Cilindro di detto bruco , formato ove stanno tutte le sue uova involtate .
7. La Cavalletta , che sembra quella , che l'Aldrovandi descrive al n. 1. della Tavola 2. tra le maggiori .

Delle Cavallette. 55

8. Le uova di essa con la loro naturale grandezza.
9. L'aculeo della detta Cavalletta formato di due pezzi.
10. Cavalletta , ch' è forse la delineata dall' Aldrovandi tra quelle di mezzana grandezza al num. 12. della seconda Tavola .
11. Le sue uova.
12. La Cavalletta dall' Aldrovandi posta al num. 8. della seconda Tavola.
13. Le uova di essa.

TAVOLA OTTAVA.

1. **C**avalletta di color vario , e forse quella , che l' Aldrovandi pone alla Tav. 2. al n. 9.
2. La Cavalletta descritta e delineata dal Vallisnieri.
3. Le sue uova unite ad una spuma , la quale dopo di essere secca , fa comparire , che ogni uovo abbia la propria Cavalletta formata di una membrana ; ma in realtà altro non è , che l'umor spumoso , di cui si scarica la Cavalletta , unito alle sue uova.

NOI RIFORMATORI Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore nel Libro intitolato: *Delle Uova, e dei Nidi degli Uccelli libro primo del Co. Giuseppe Zinanni Ravennate con alcune Osservazioni, ed una Dissertazione sopra varie specie di Cavallette*, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza ad Antonio Bortoli Stampatore, che possa esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. 25. Aprile 1737.

(*Gio. Francesco Morosini Cav. Rif.*

(*Gio. Emo Proc. Rif.*

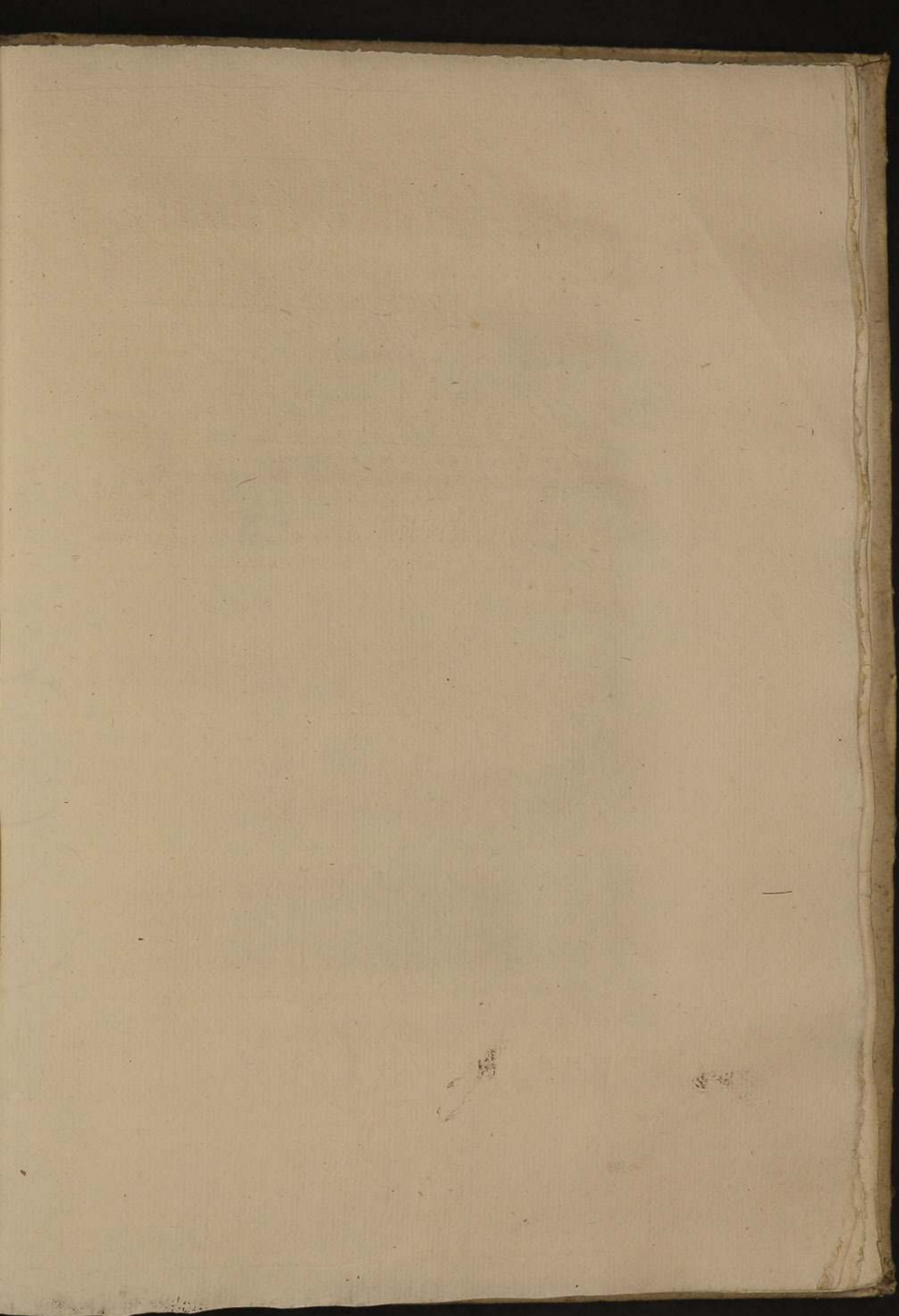
(*Pietro Grimani Cav. Proc. Rif.*

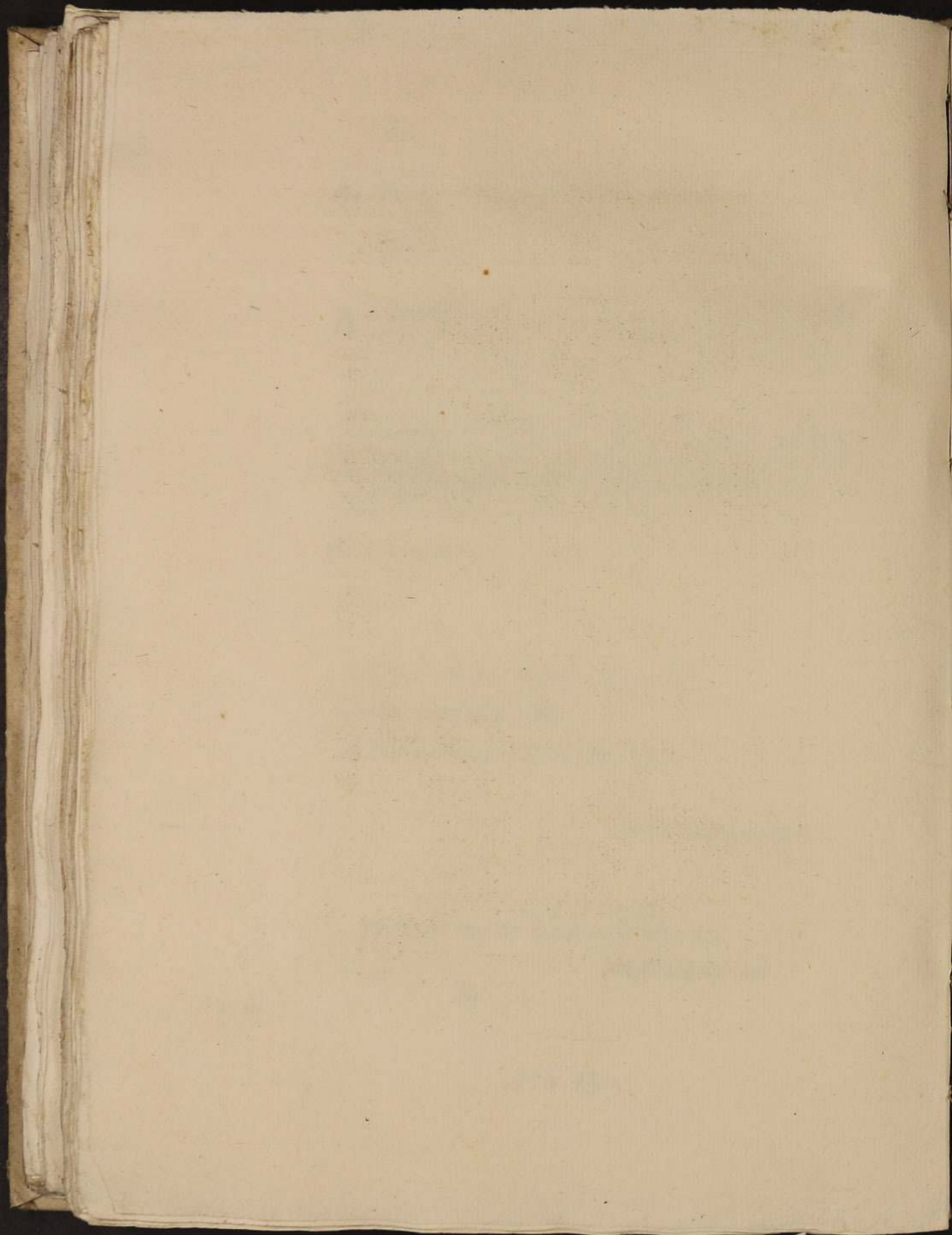
Agostino Gadaldini Segret.

1737. 30. Aprile.
Registr. al Magistr. Eccell. della Bestemia.

Angelo Legrenzi Segr.

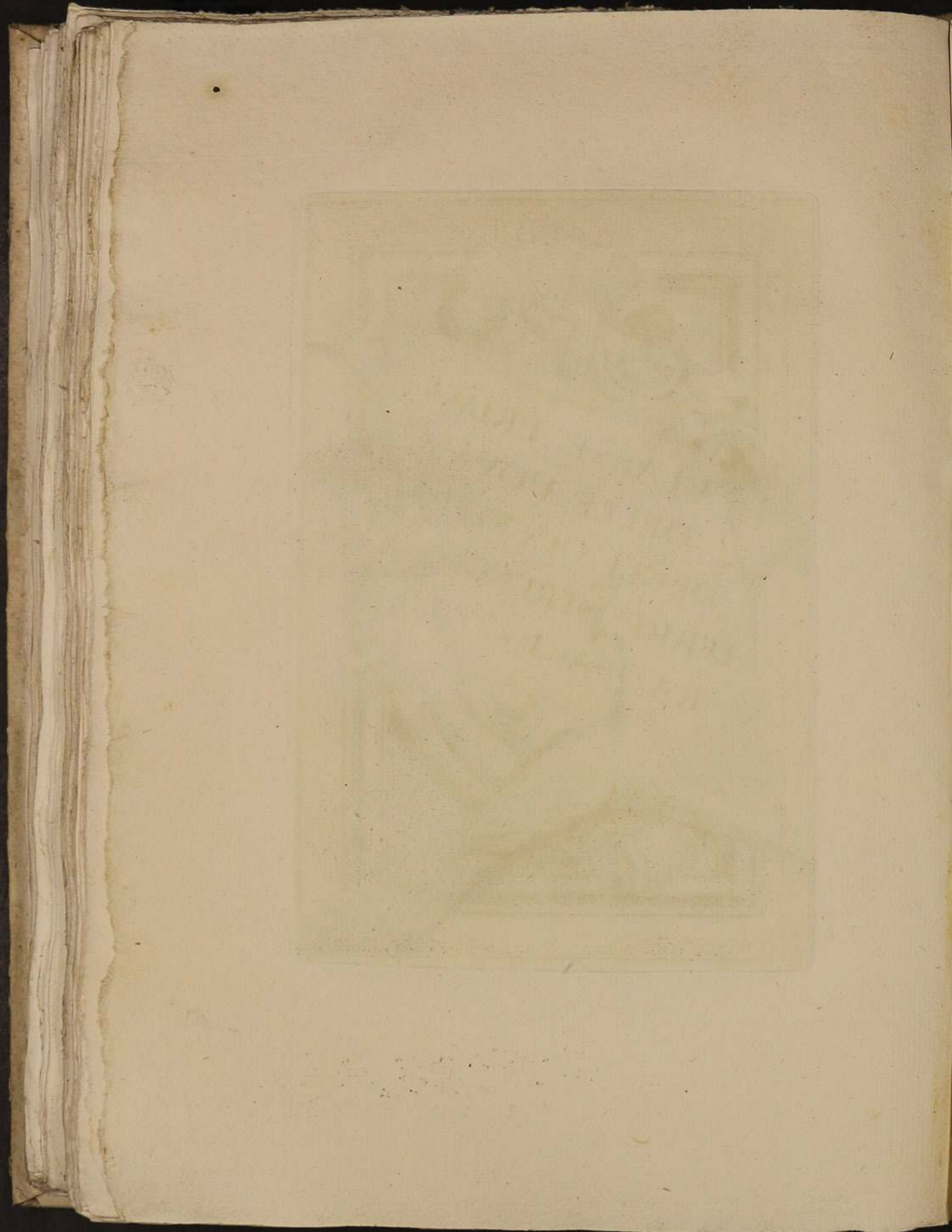
110 337





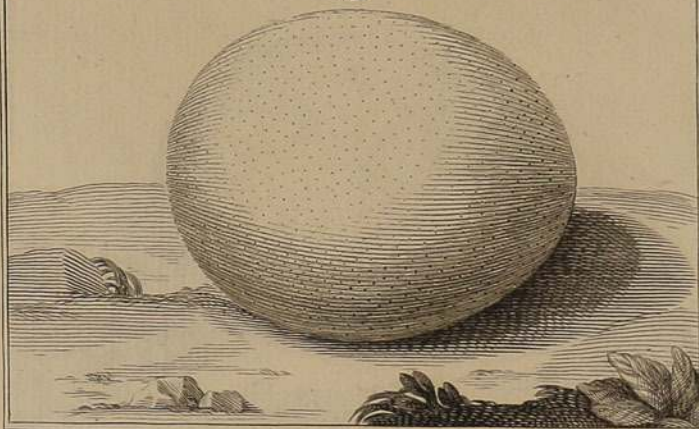


CLASSE PRIMA
DELLE UOVA
DEGLI UCCELLI
TERRESTRI NON
RAPACI



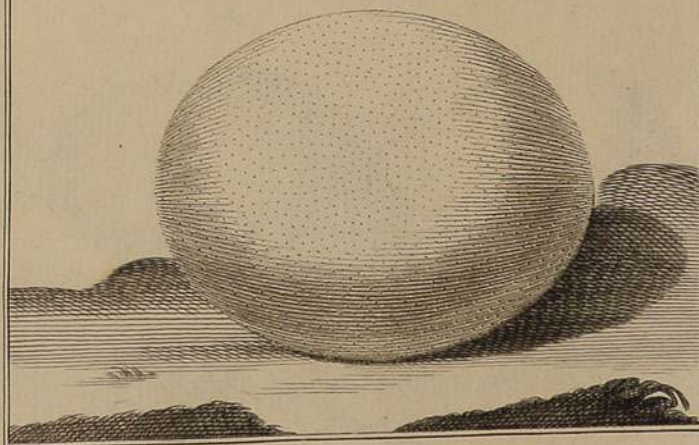
Pavone Ufvale *Tav. I.*

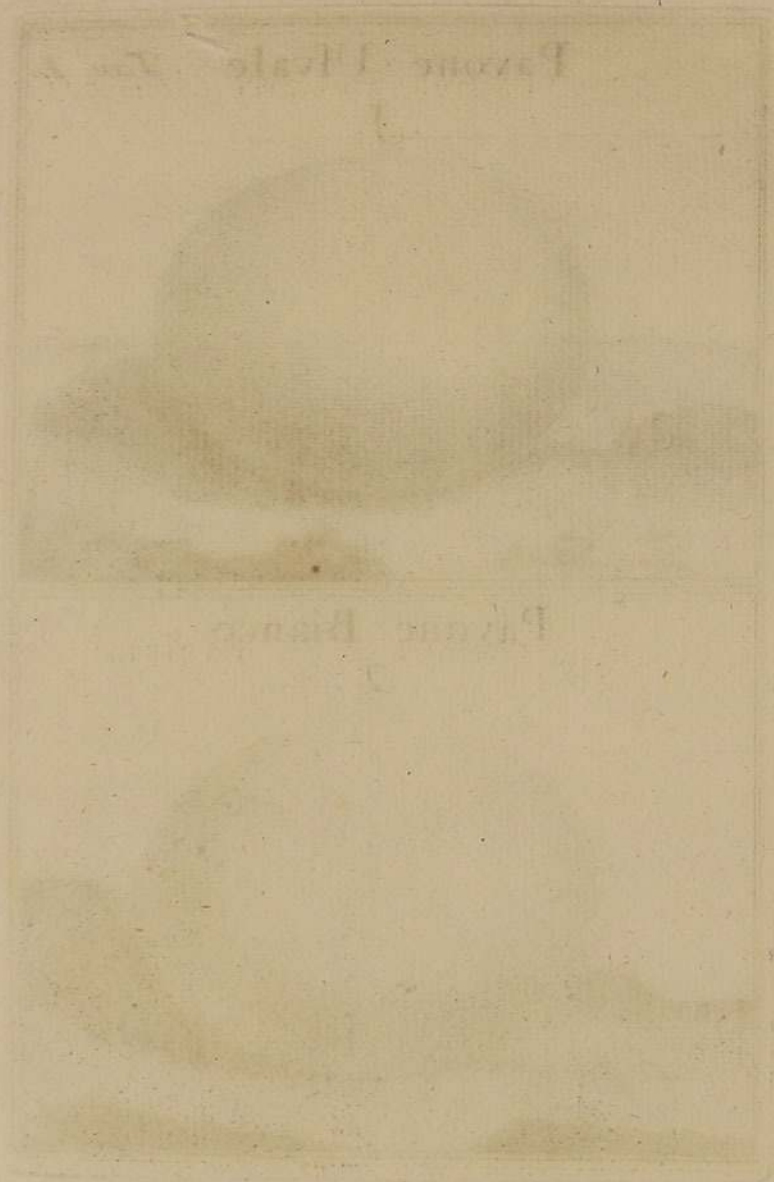
J.



Pavone Bianco

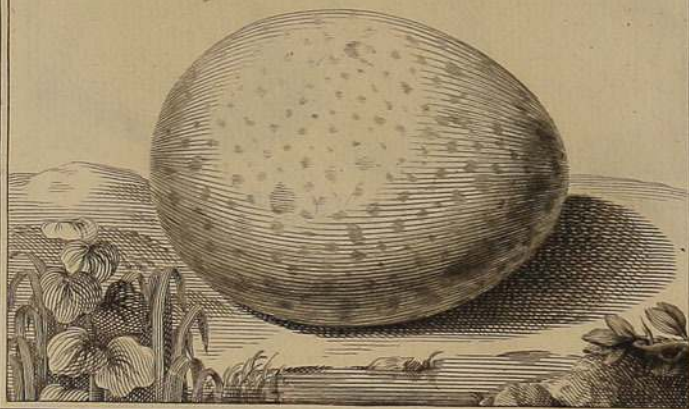
2.





Gallina Indiana *Tav. II.*

3.

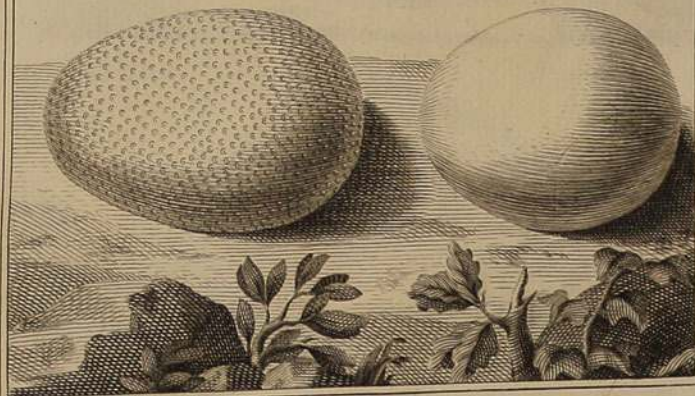


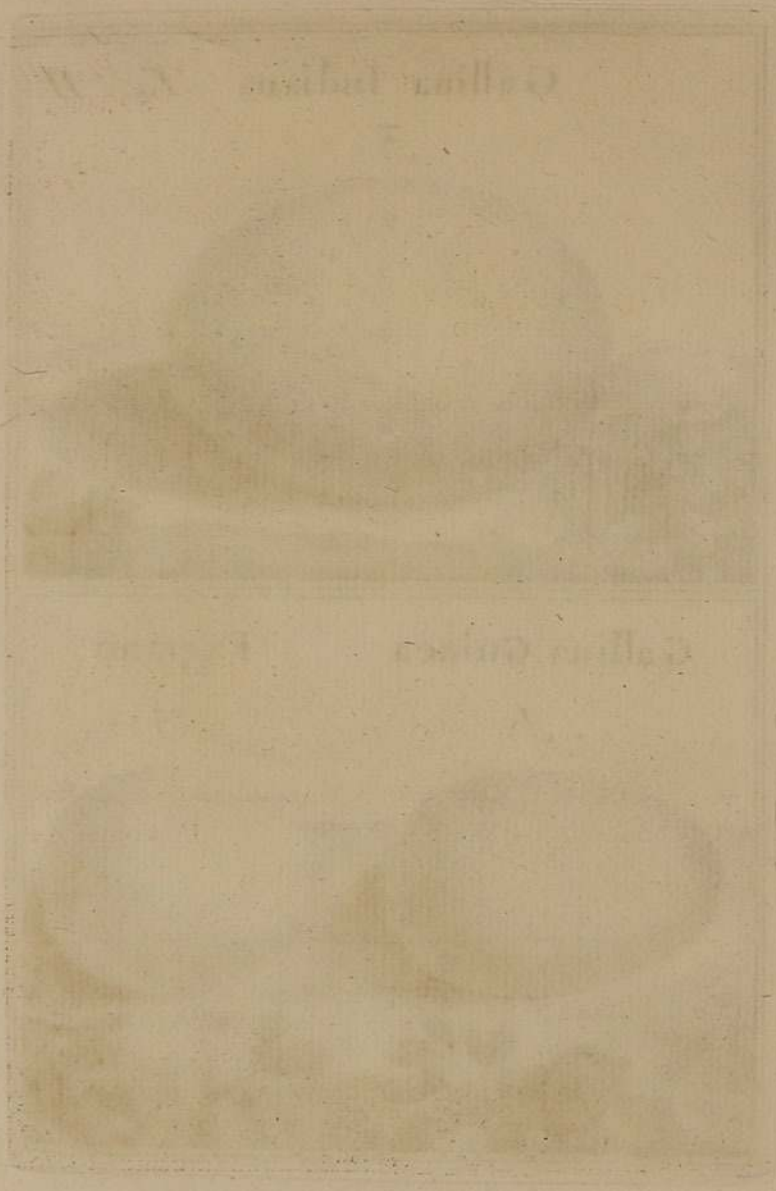
Gallina Guinea

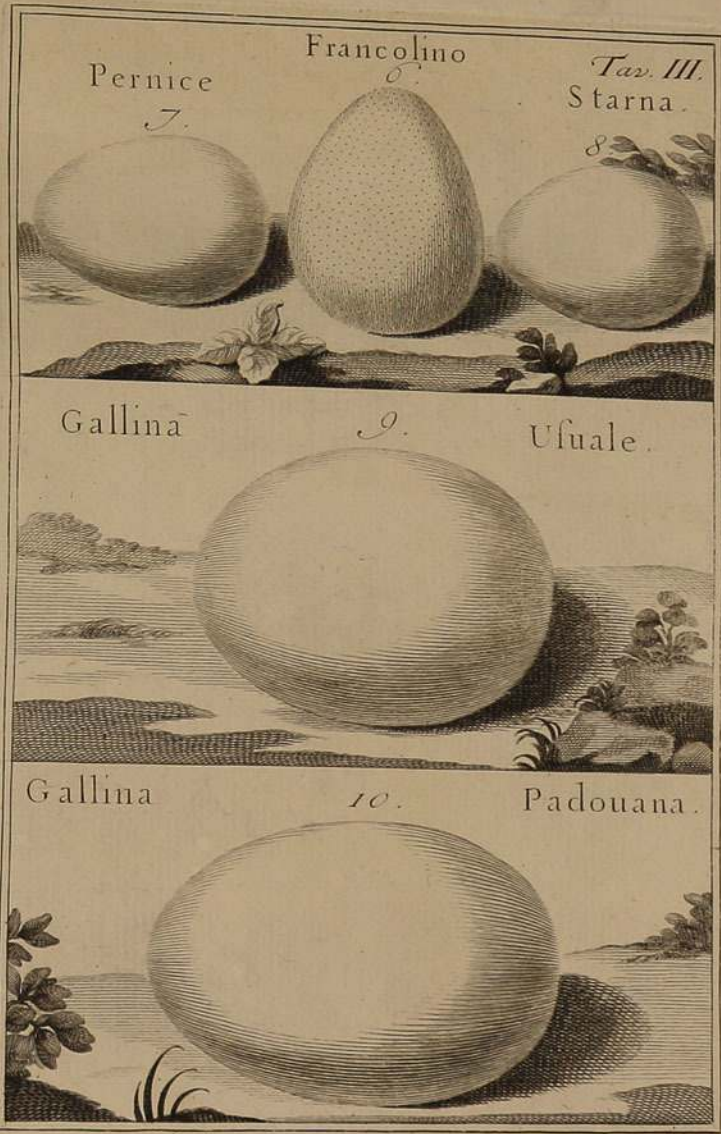
Fagiano

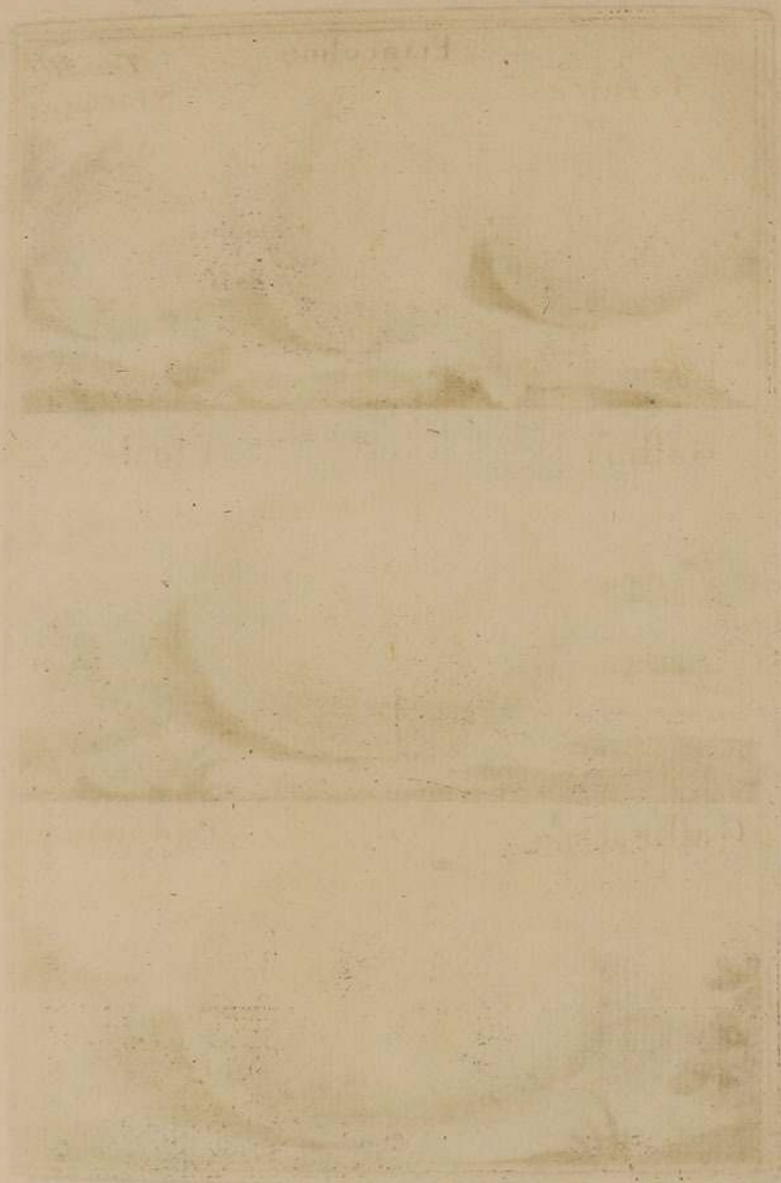
4.

5.





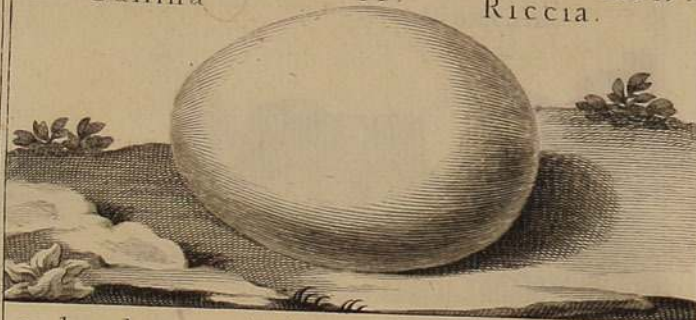




Gallina

11.

Riccia. *Tav. IV.*

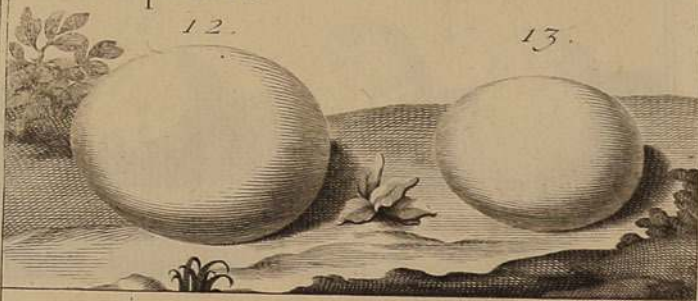


Colombo co piedi
pennati.

12.

Colombo terraiuolo.

13.

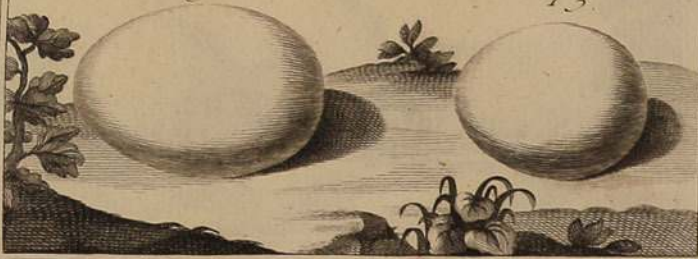


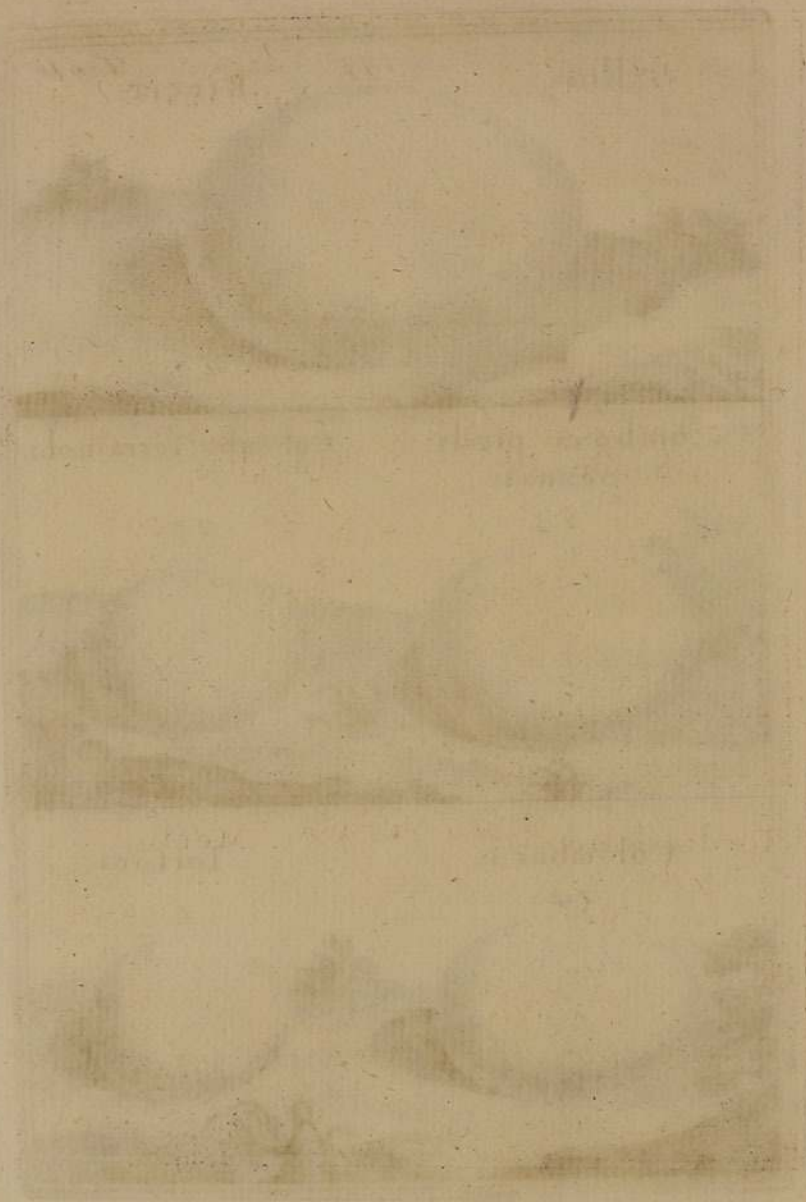
Colombacio.

14.

Tortora.

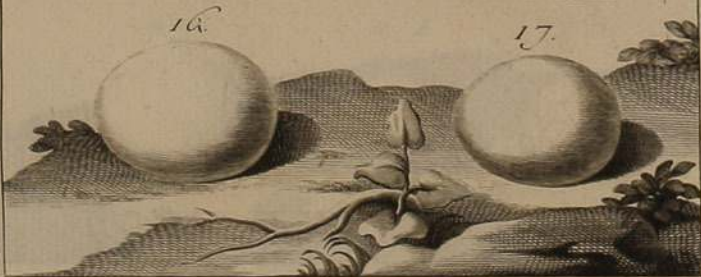
15.





Tortora Bianca.

Tortora *Tav. V.*
Montana.



Re di
Quaglie.

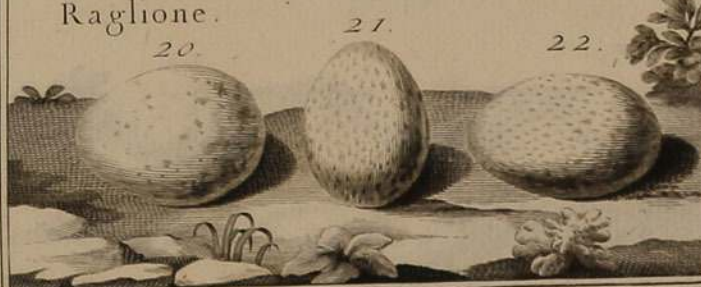
Quaglia.

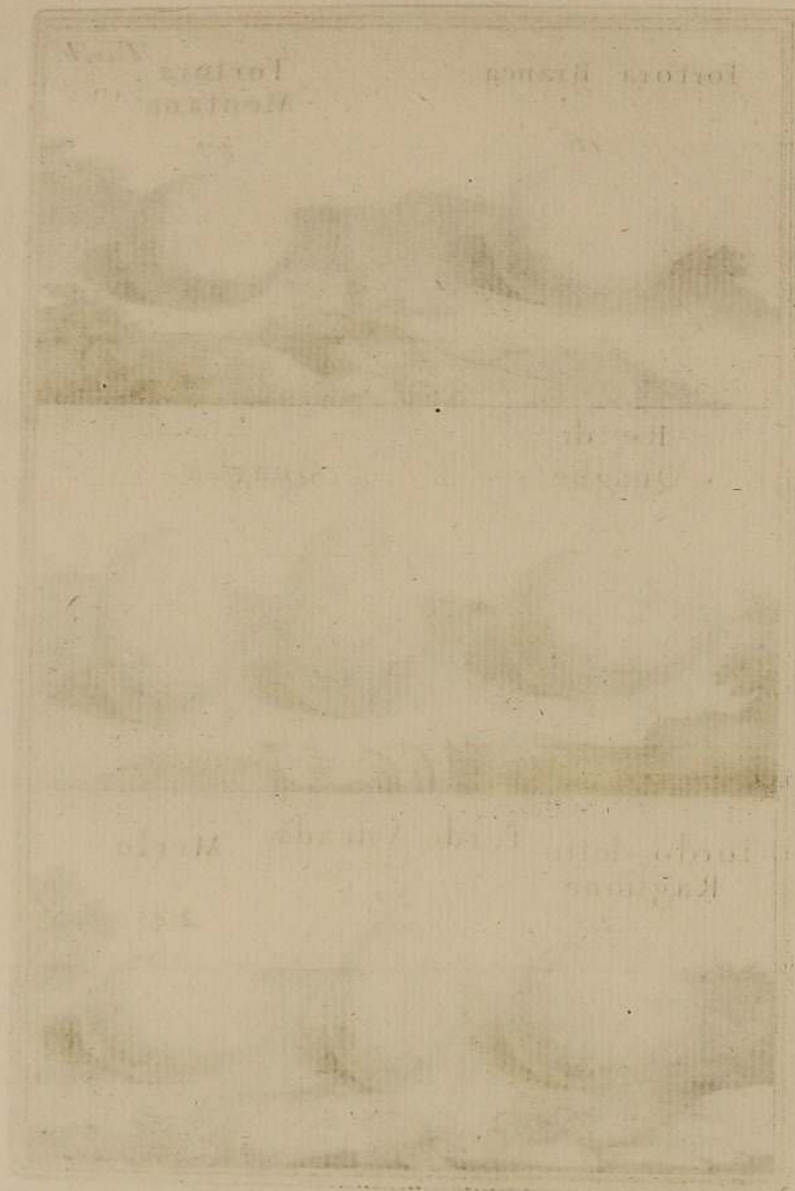


Tordo detto
Raglione.

Tordo Viscada.

Merlo.





L
L'ORRAINE
L'ORRAINE

L'ORRAINE

L'ORRAINE

L'ORRAINE

Merlo Marino. Culo bianco. Ortolano.

23.

24.

25.



Ortolano con
il collo verde.

Balcarolo.

Beccafico di
Color Fosco.

26.

27.

28.



Beccafico cinerizio.

Borin.

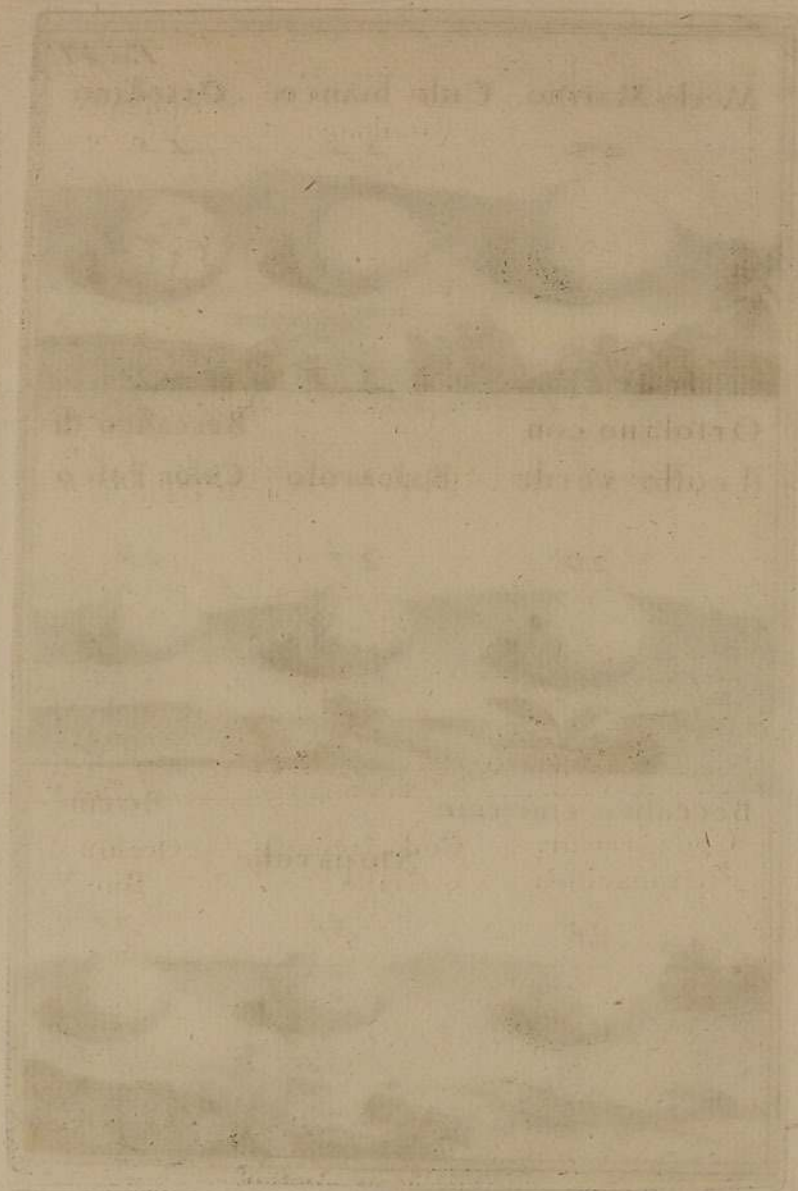
Stoparola.

29.

30.

31.





Petto rosso .

32.



Rondone .

33.



Rondone
Minore .

34.



Rondine .

35.



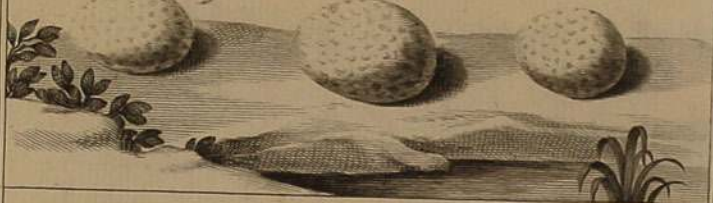
Spippola Mag^{re}

36.



Spippola Min^{re}

37.



Coda tremula
d^a Monachina .

38.



Coda tremula
Gialla .

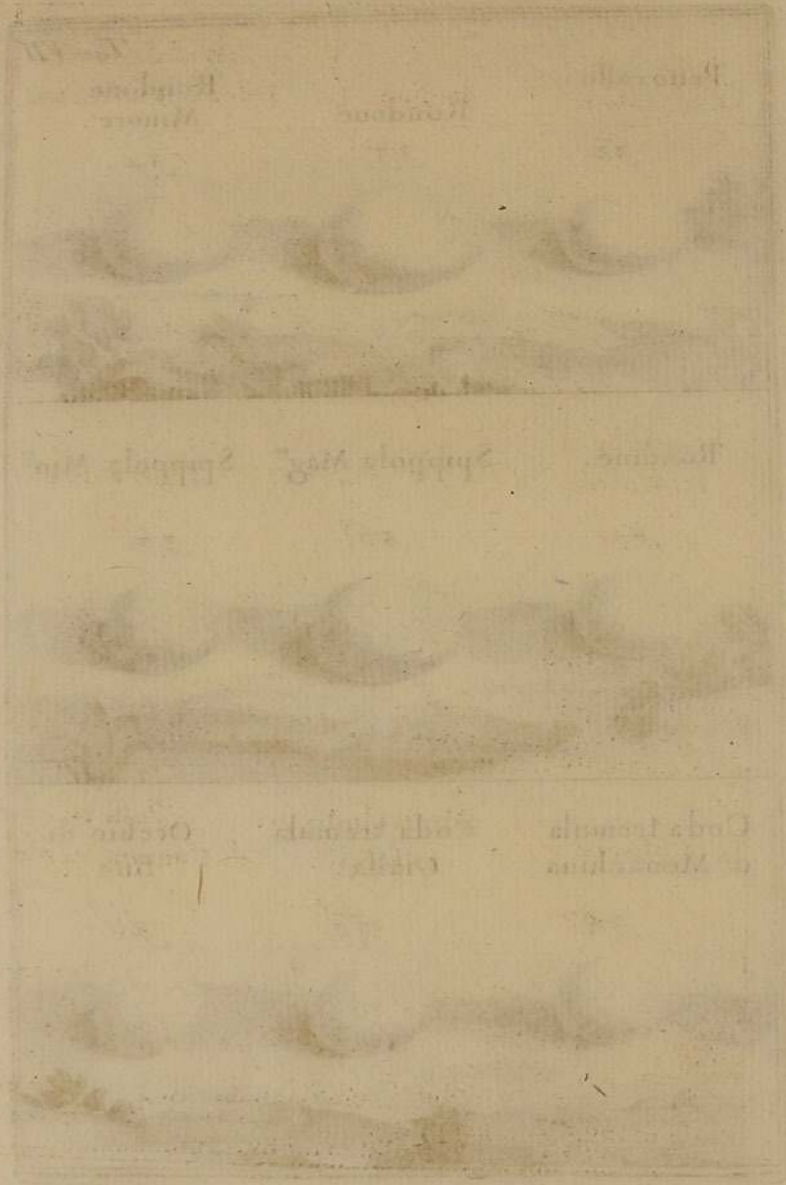
39.



Occhio di
Bue .

40.





Allodola d^a da

Culorancio.

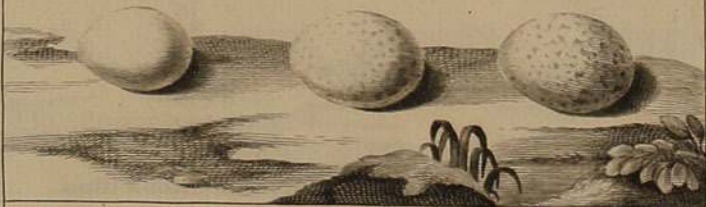
Rosignuolo.

Toscani Panterana

41.

42.

43.



Allodola d^a

Mattolina.

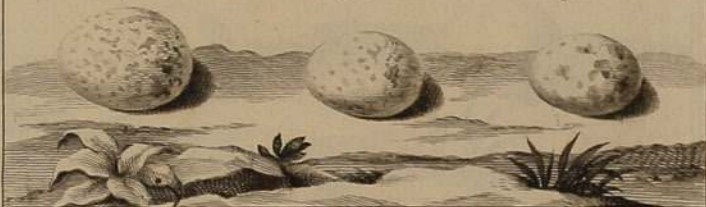
Capinera.

Caneurola.

44.

45.

46.



Calderino

Monachino, o
Sufolotto.

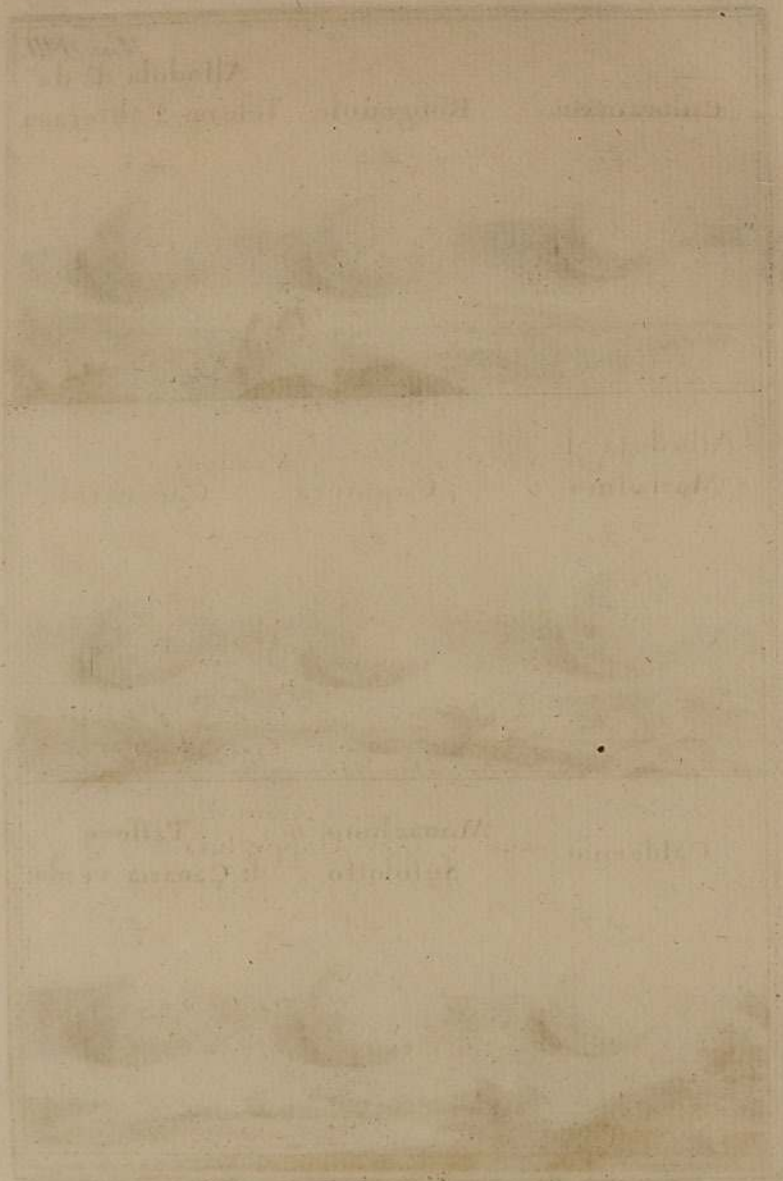
'Passere
di Canaria verde.

47.

48.

49.





Passere
di Canaria Bianco.

Fanello.

Fringuello.

50.

51.

52.

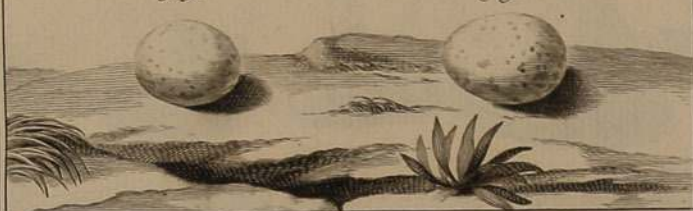


Raperino.

Verdone.

53.

54.

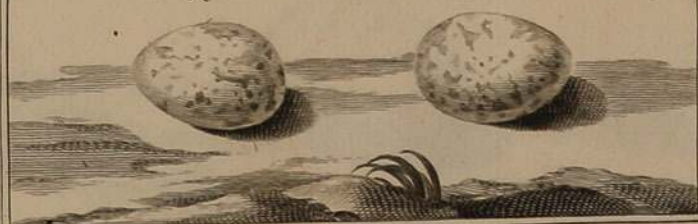


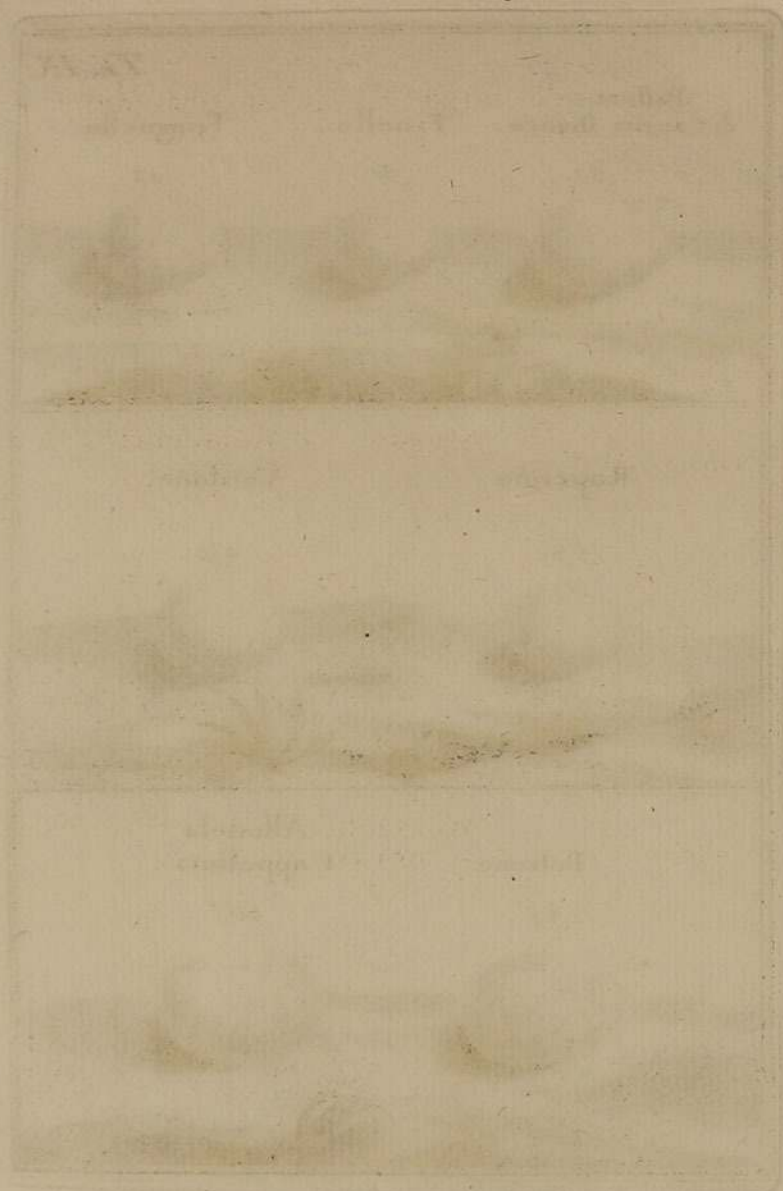
Petrone.

Allodola
Cappelluta.

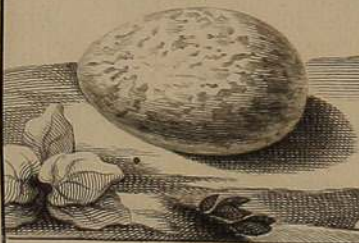
55.

56.

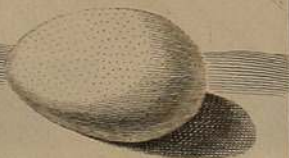




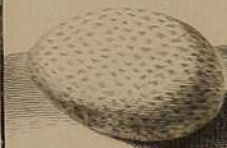
Gazza
con la coda lunga.
57.



Tav. X.
Gazza Ghiandaia.
58.



Gazza Marina
59.



Storno.
60.

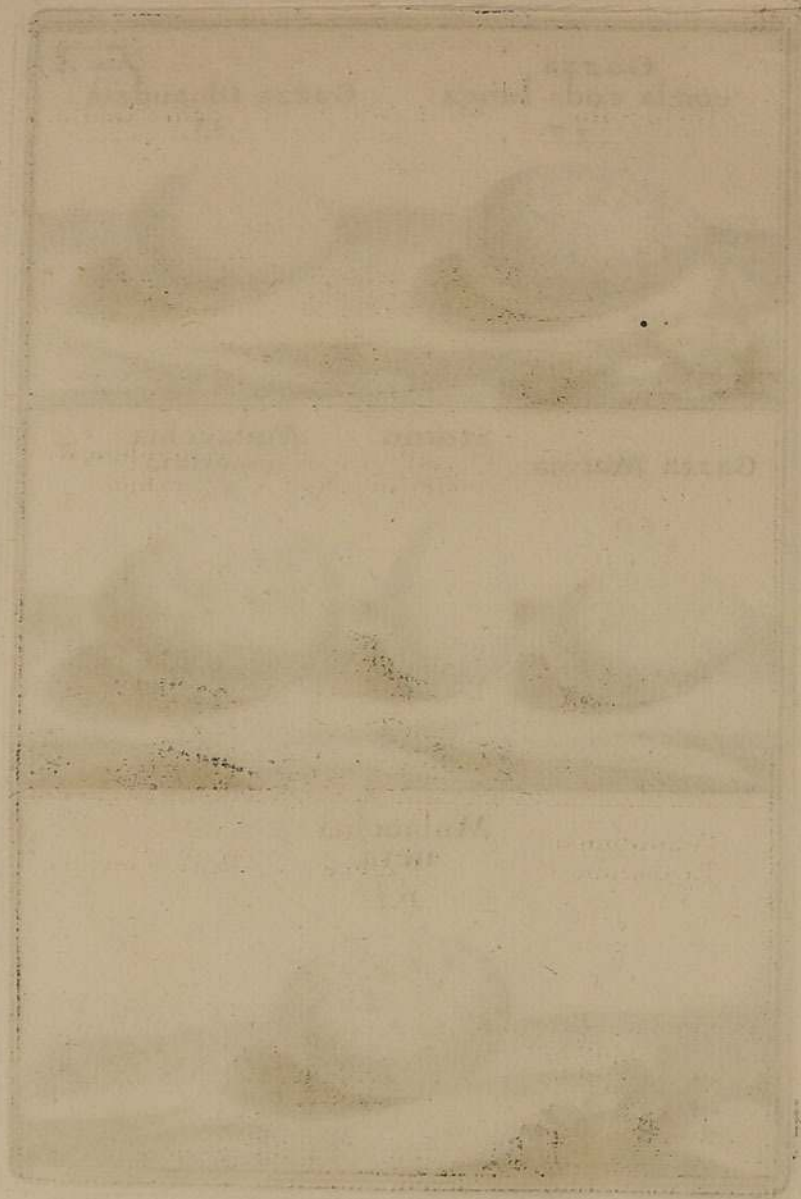


Mulacchia
cinerizia.
61.



Mulacchia
nera.
62.





Collotorto, ò
Tortocollo.

63.

Picchio.

64.

Tab. XI.
Picchio Giallo.

65.



Picchio piccolo.

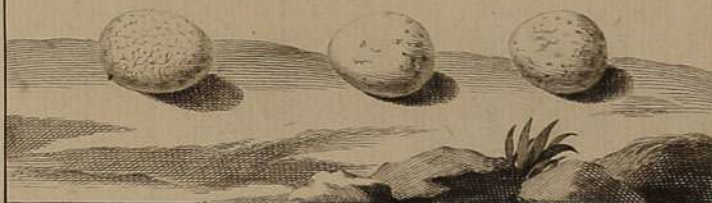
66.

Cingallegra d^{to}
Podachino mag^{re}

67.

Parozolino, ò
Fratino.

68.



Pendolino, ò
Paronzino.

69.

Passere.

70.

Passere marino.

71.



No. 12

Portrait of...

Portrait of...

Portrait of...



Portrait of...



Portrait of...

Portrait of...

Portrait of...



Magnanima .

30. p.°



Rondine
Riparia .

33. sec.°



Picchio grigio, o
cinereo .

63. sec.°



Passere montano .

72.



Beccafico Parozolino o Eratino palustre .
di color vario .

29. sec.°



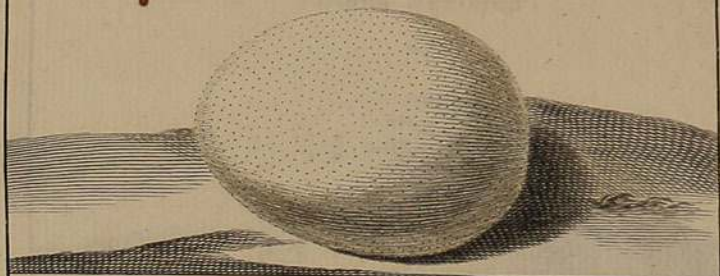
68. sec.°





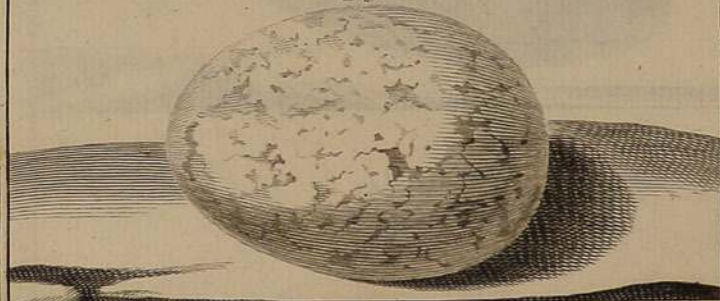
Nibbio con la coda biforcata *Tab. XIII.*

73.



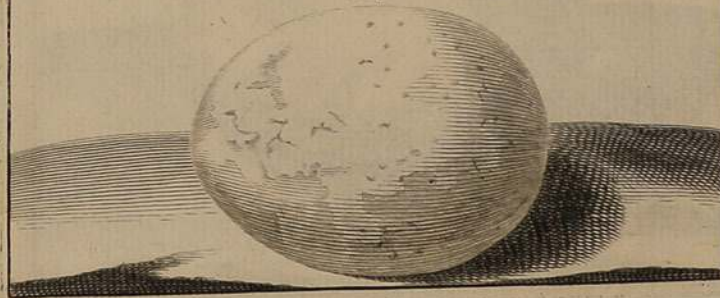
Nibbio.

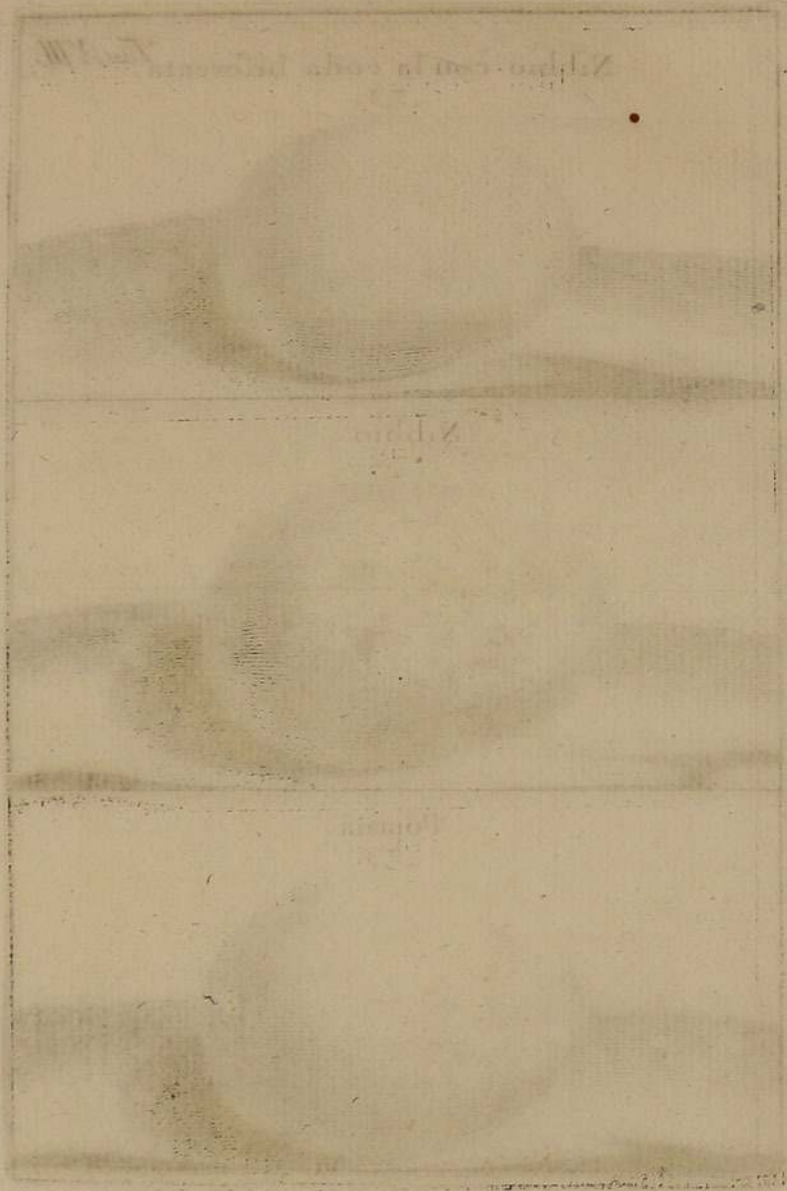
74.



Poiana.

75.





Tab. XIV.

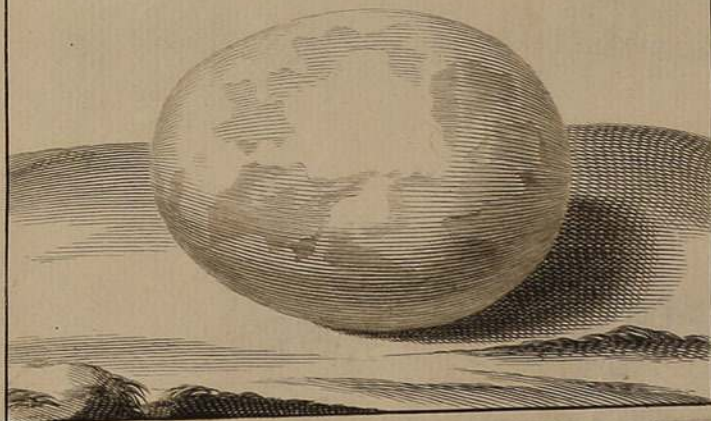
Poiana Seconda .

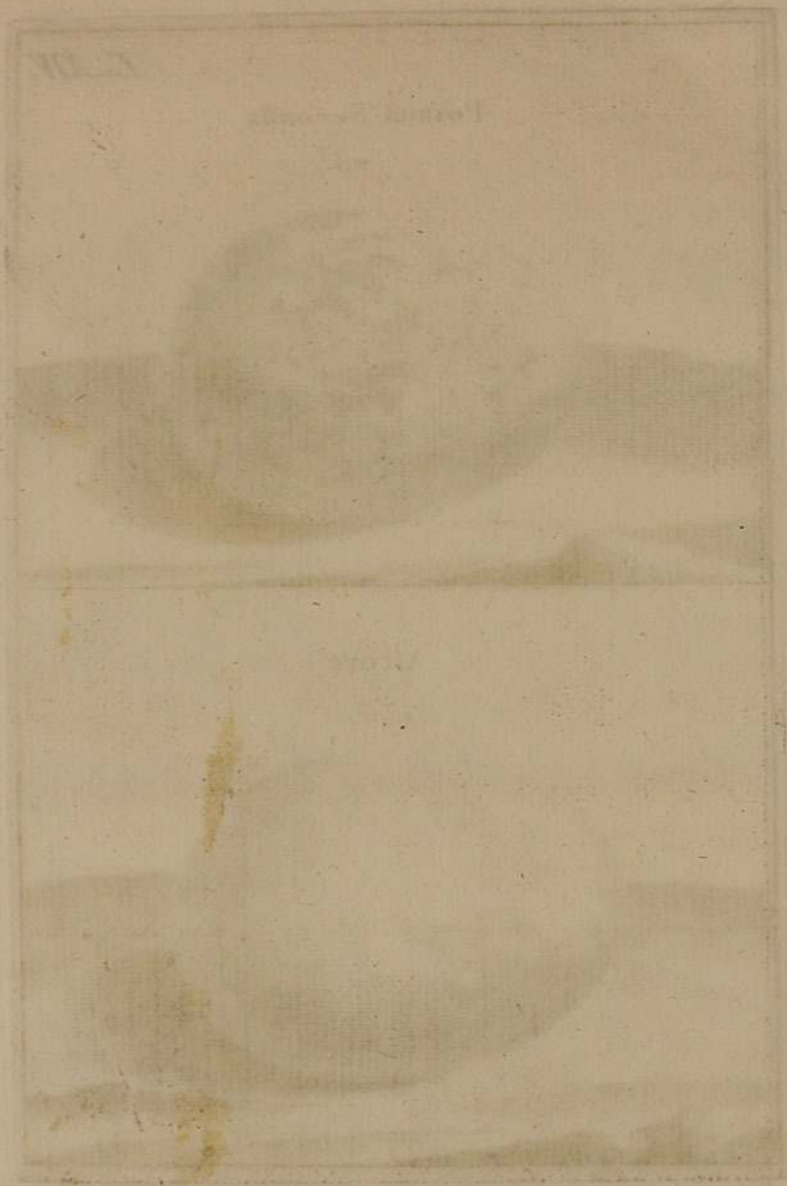
76.



Altore .

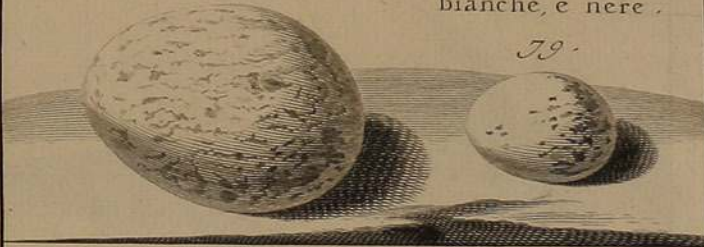
77.





Gheppio, o Acertello.

78.



Tab. XV.

Buferala di Macchie
bianche, e nere.

79.

Buferala cinerizia.

80.



Buferala rossa.

81.



Pappagallo giallo
volgare.

82.



Pappagallo rosso con le Ali
Macchiate di verde, e
di nero.

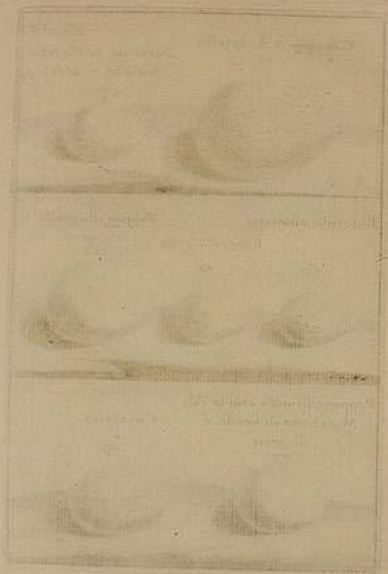
83.



Covaterra.

84.





Cuffo.

Tab. XVI.

85.



Civetta.

86.



Chiu.

87.



Allocco.

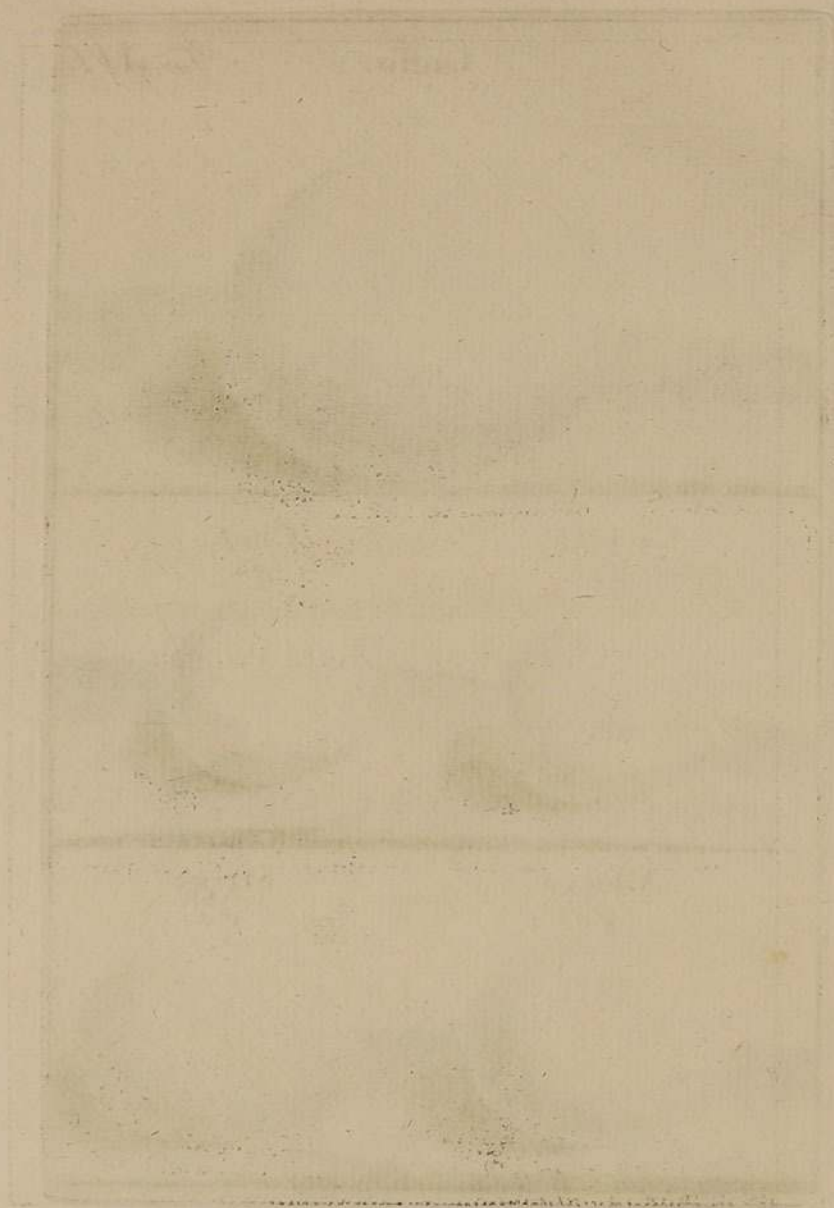
88.



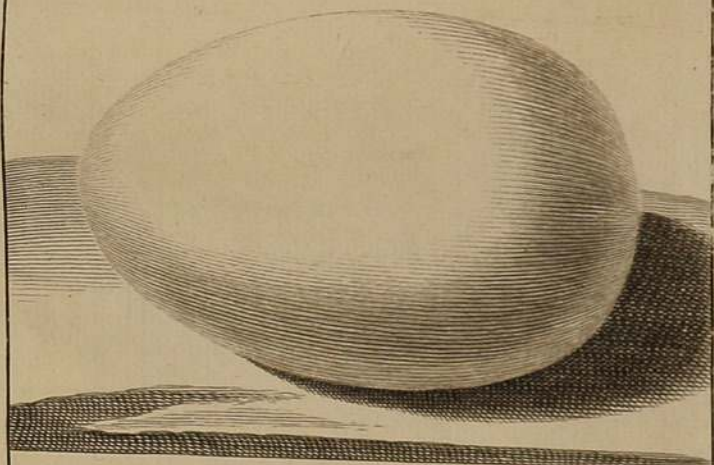
Strige.

89.

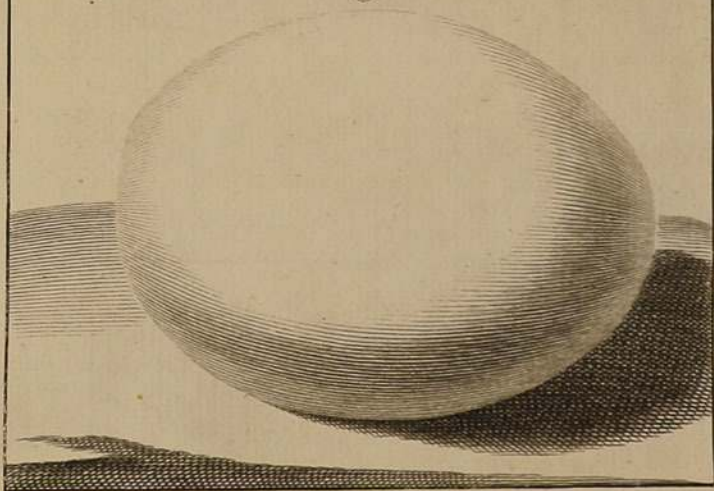




Oca domestica . . . *Tav. XVII.*
90.



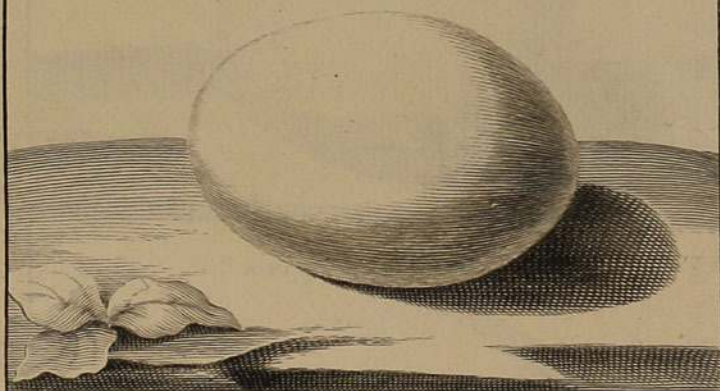
Oca salvatica detta Baletta
91.





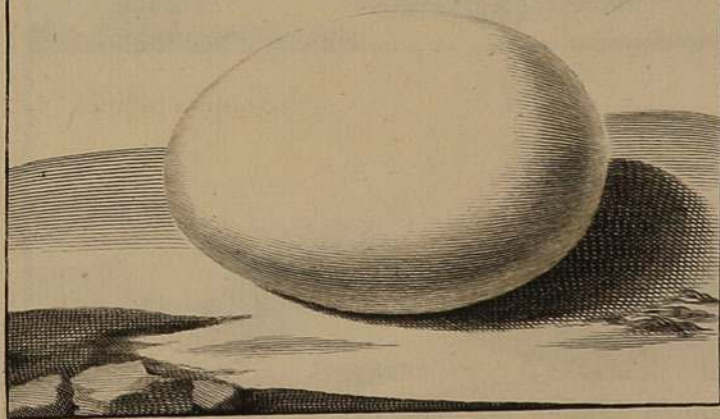
Anitra muta .

92.



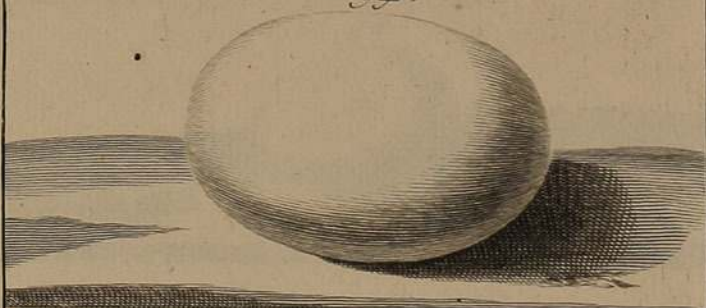
Anitra domestica .

93.

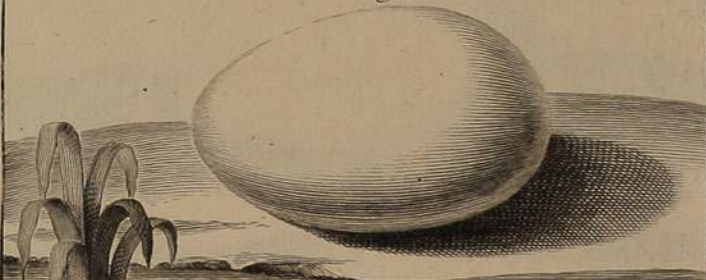




Anitra salvatica. *Tav. XIX.*
94.

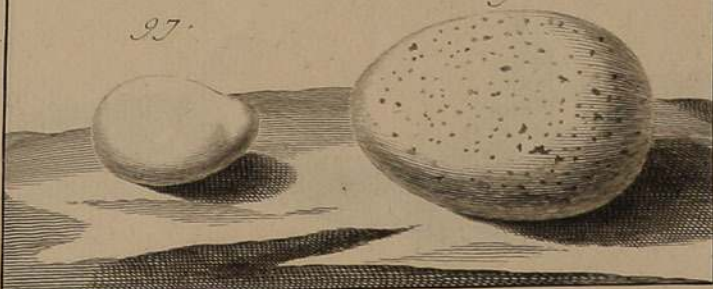


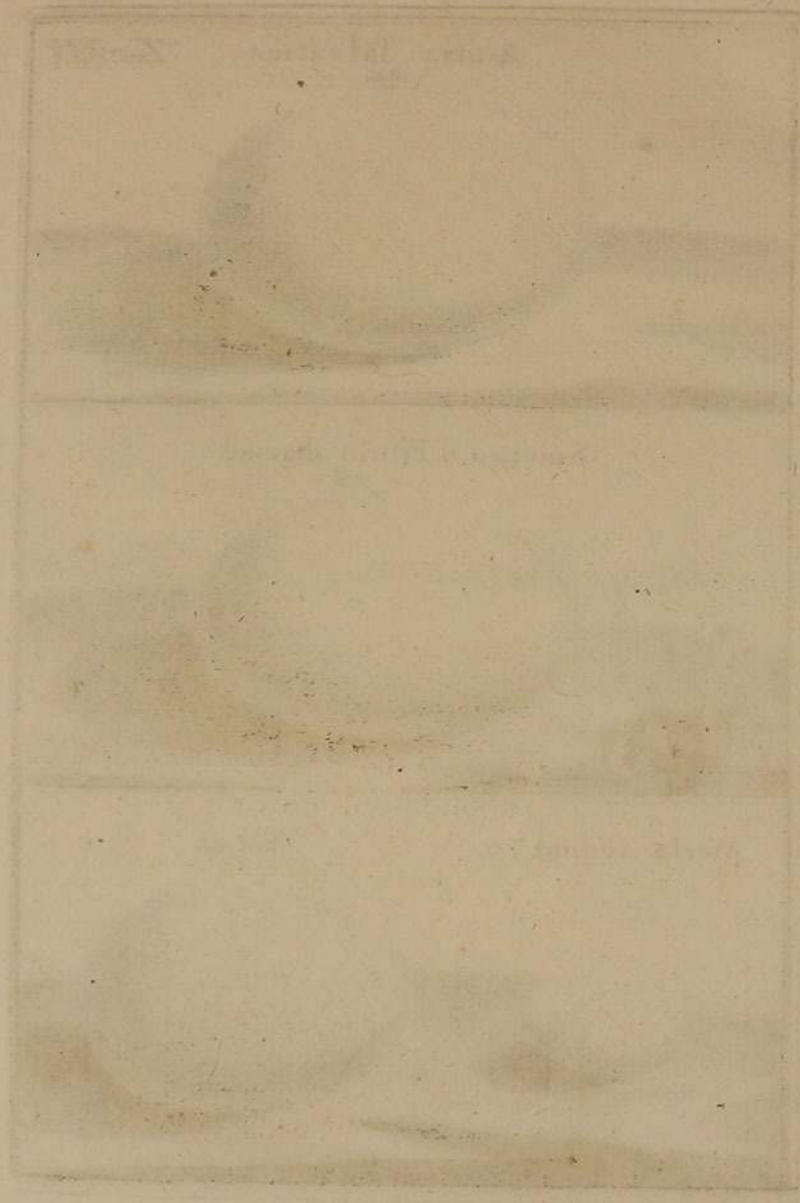
Smergo, o Fisolio marino.
95.



Merlo acquatico.
97.

Folica.
96.





Gallinella acquatica .

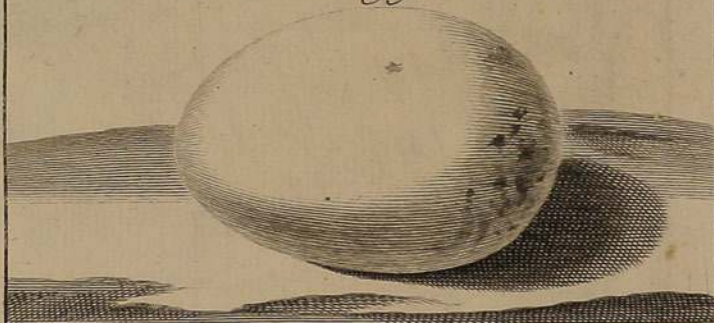
Tav. XX.

98.



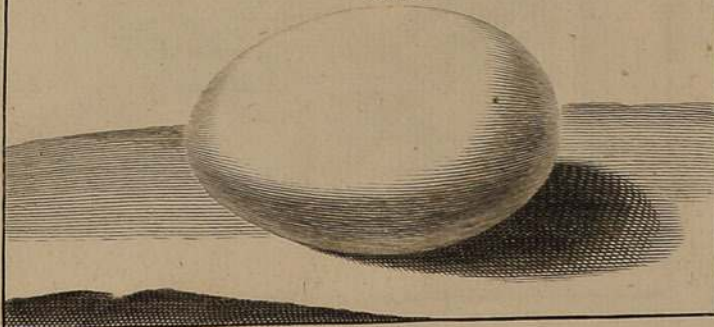
Garza, o Beccarivate .

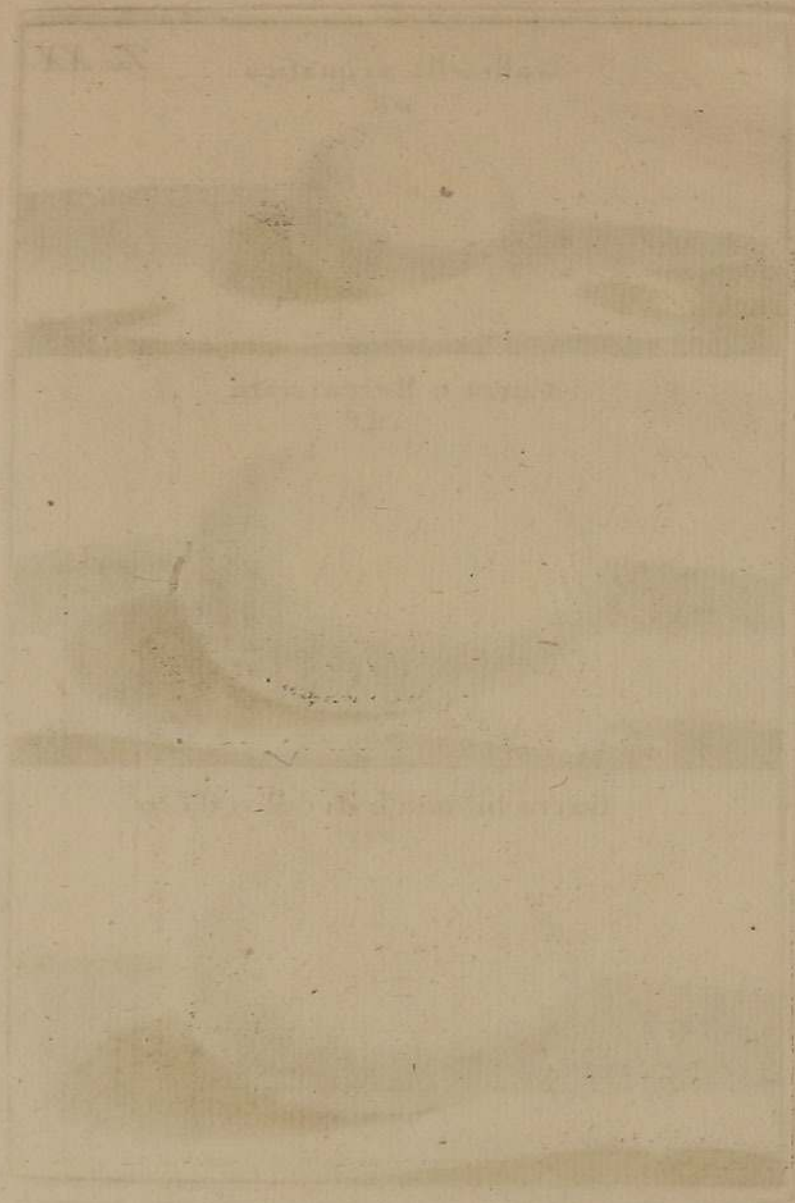
99.

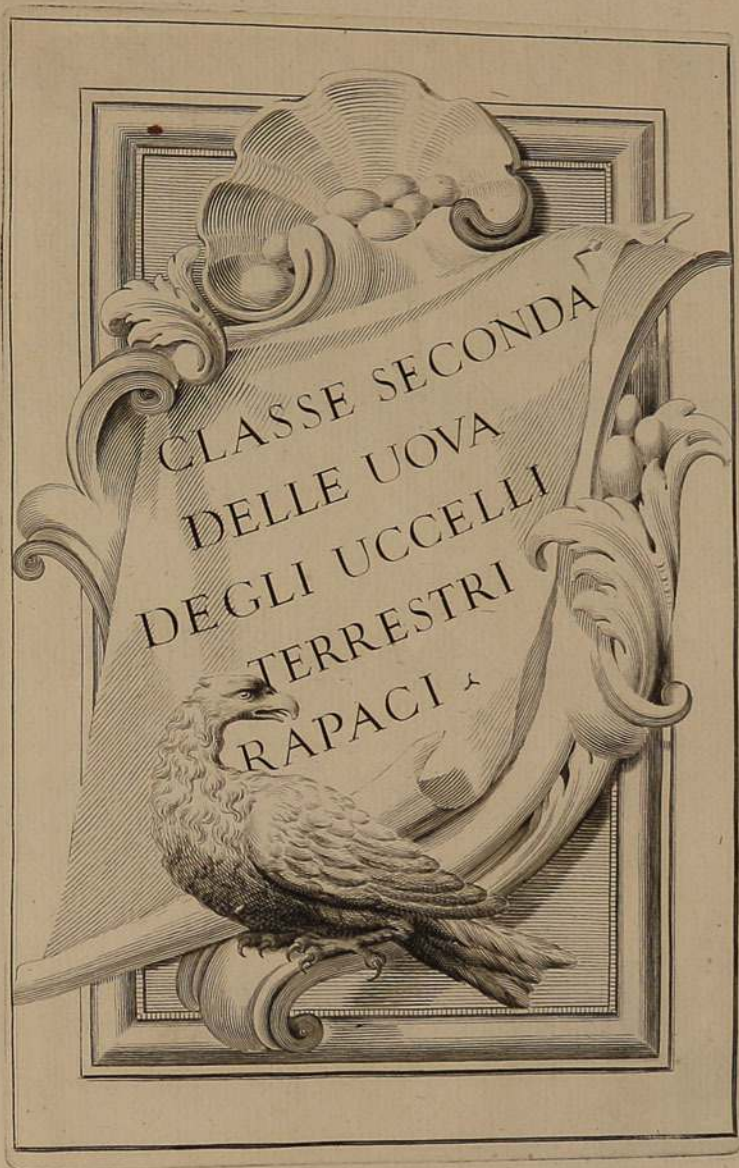


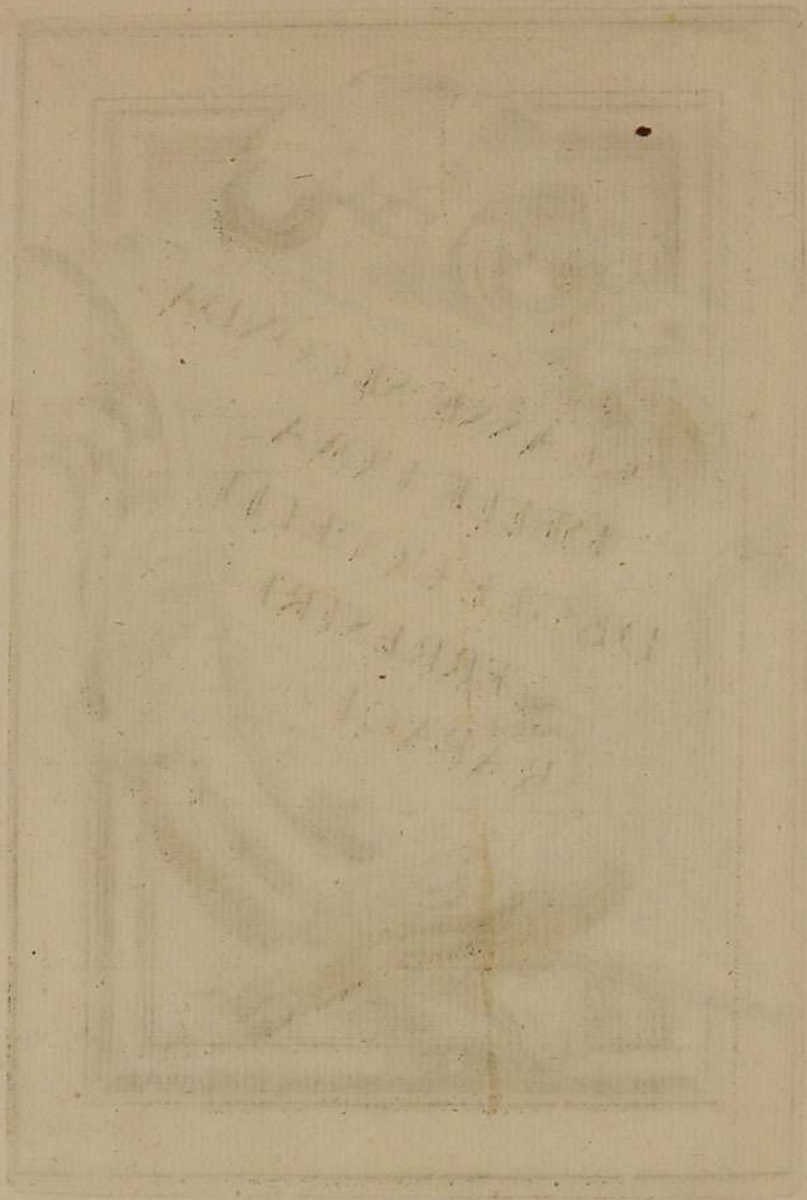
Garza bionda o di color d'oro .

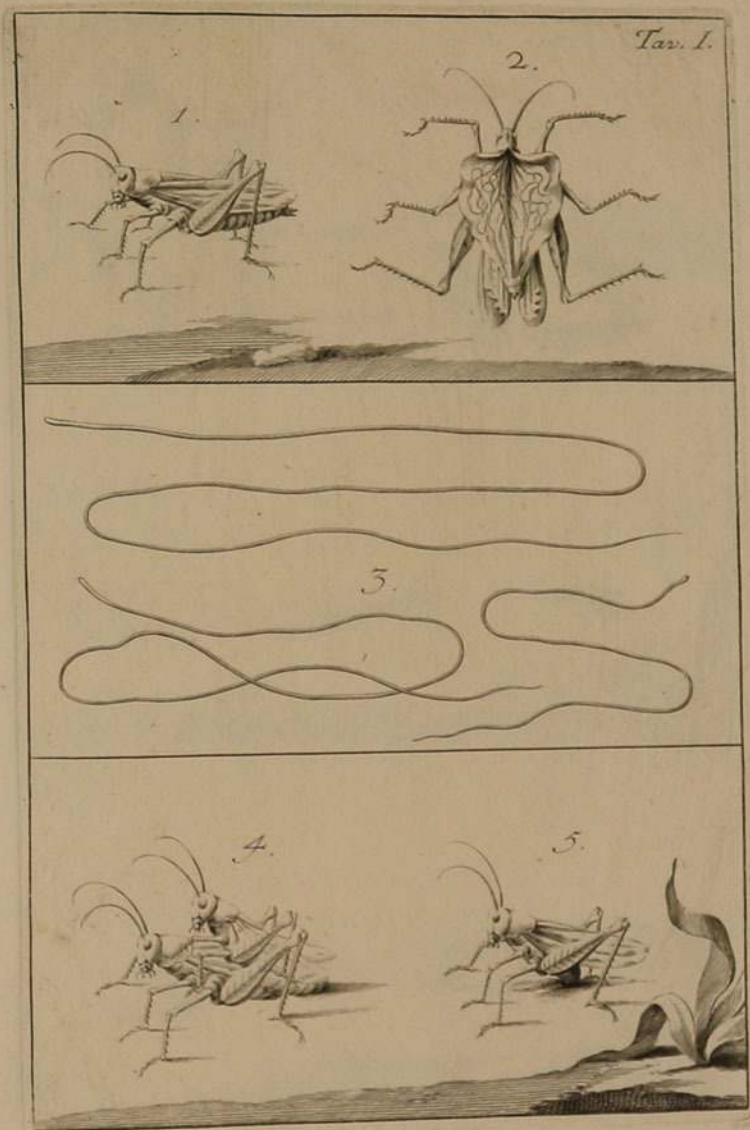
100.

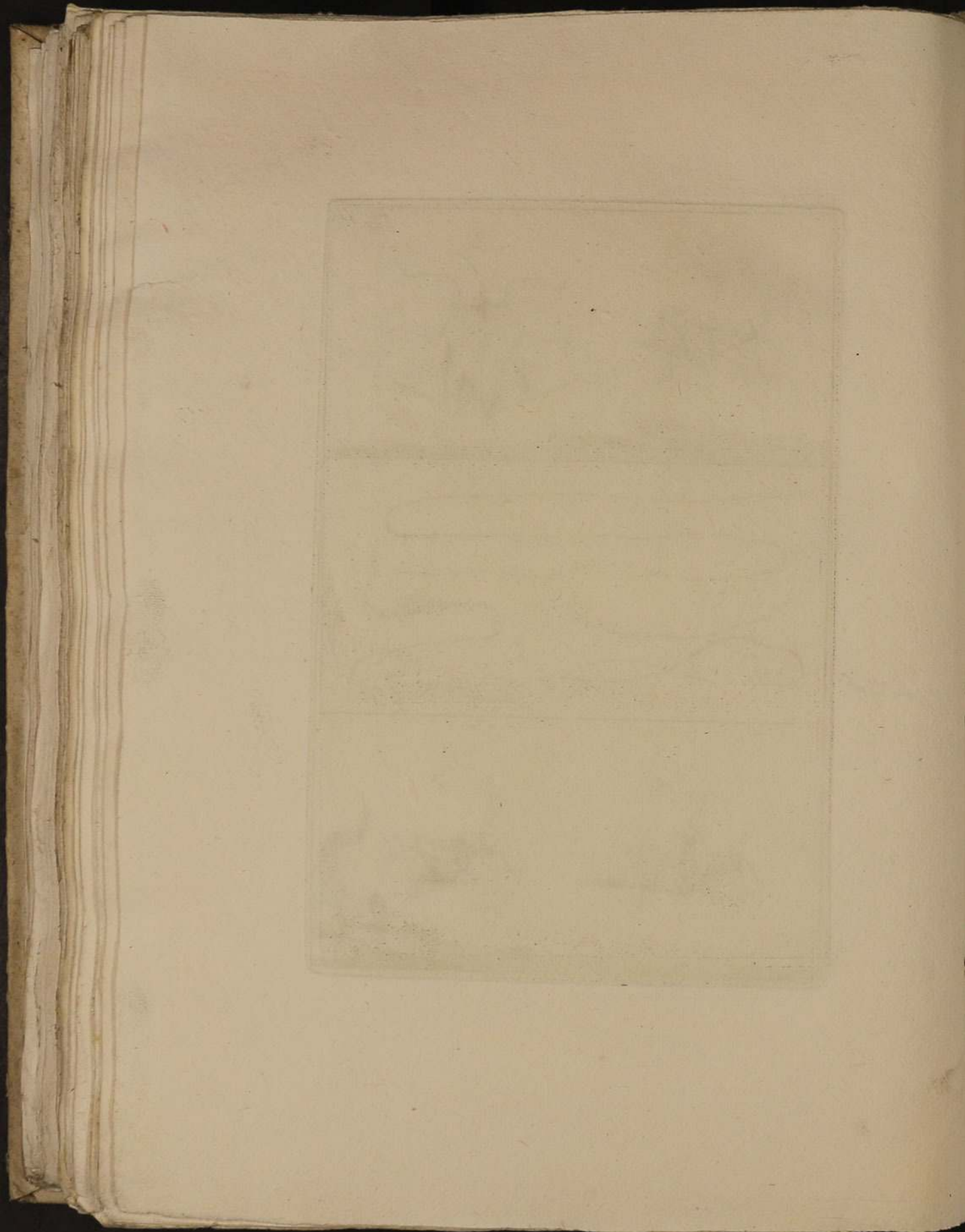


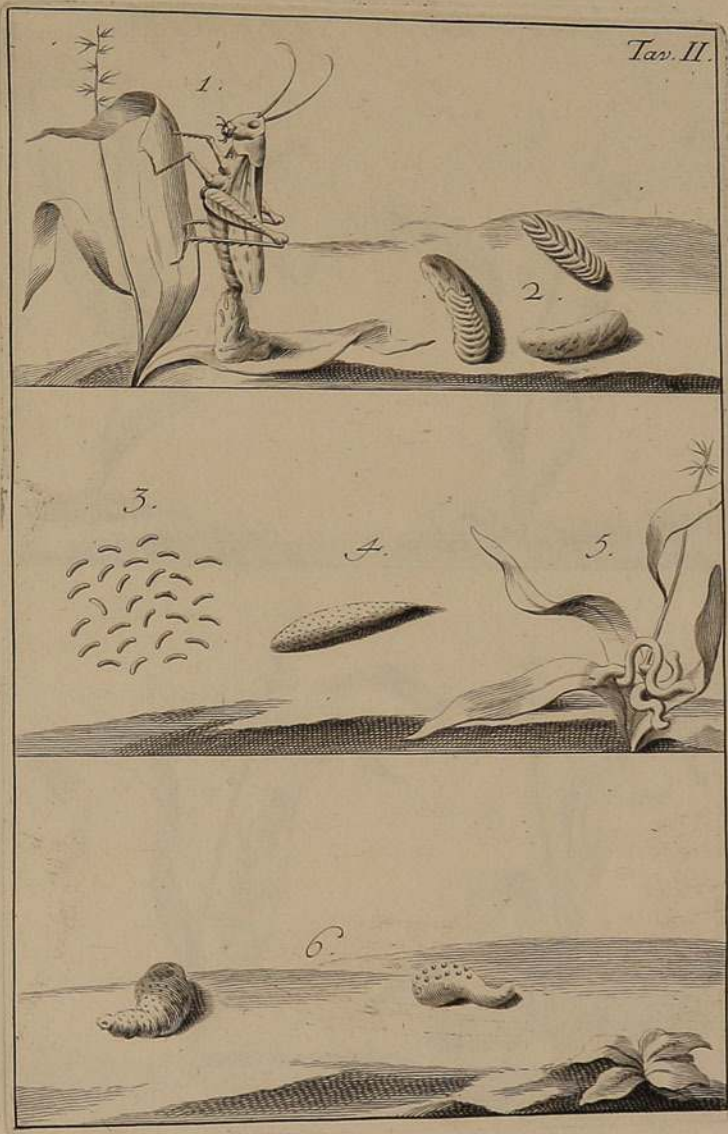


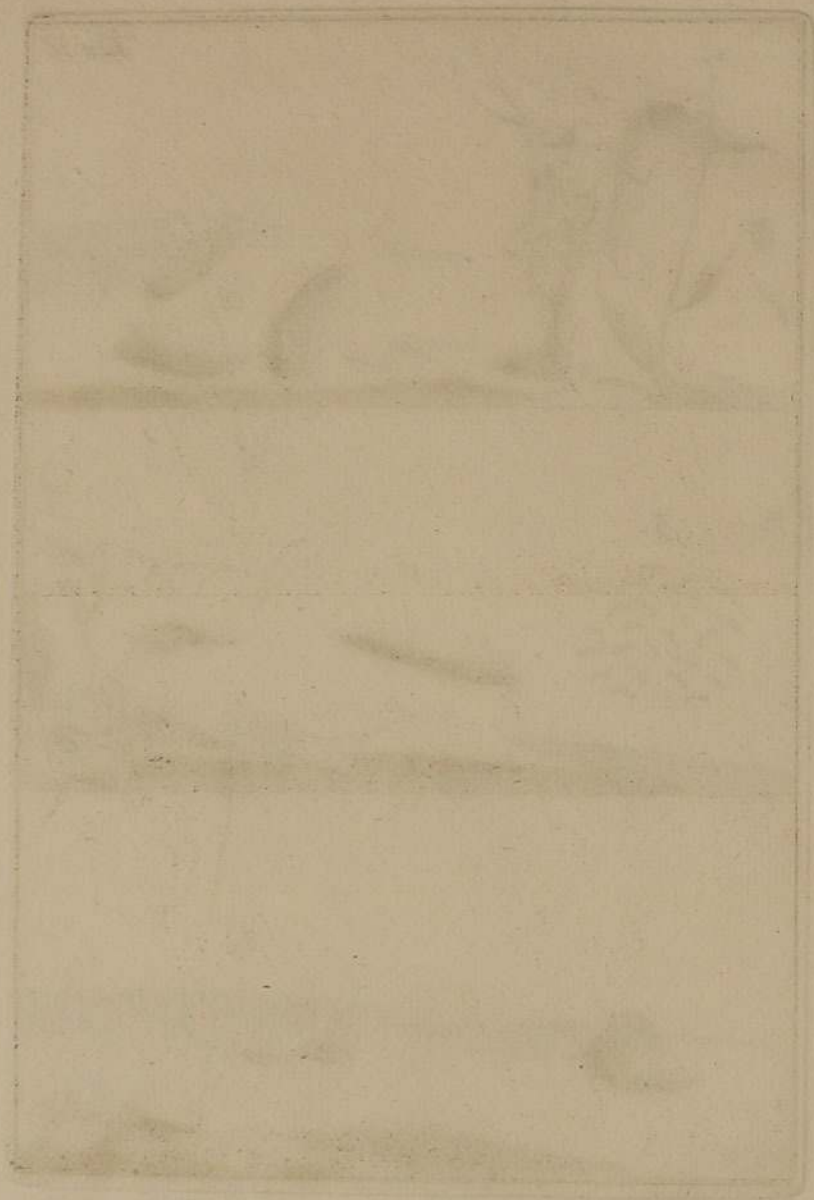




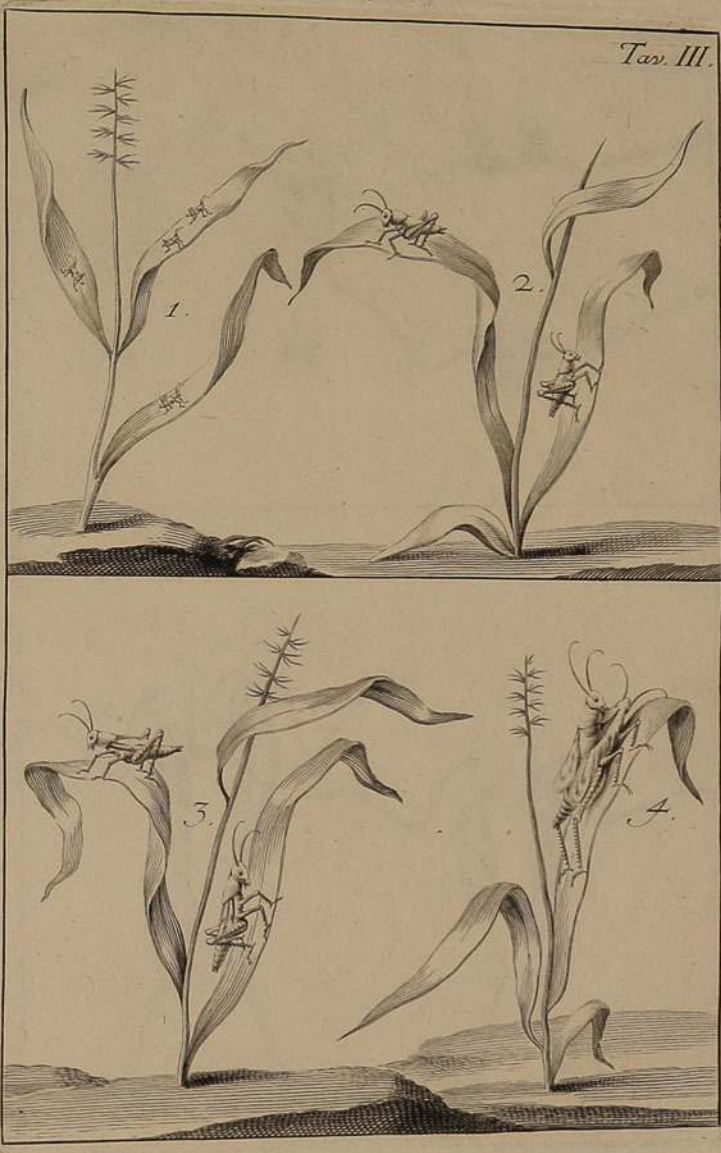


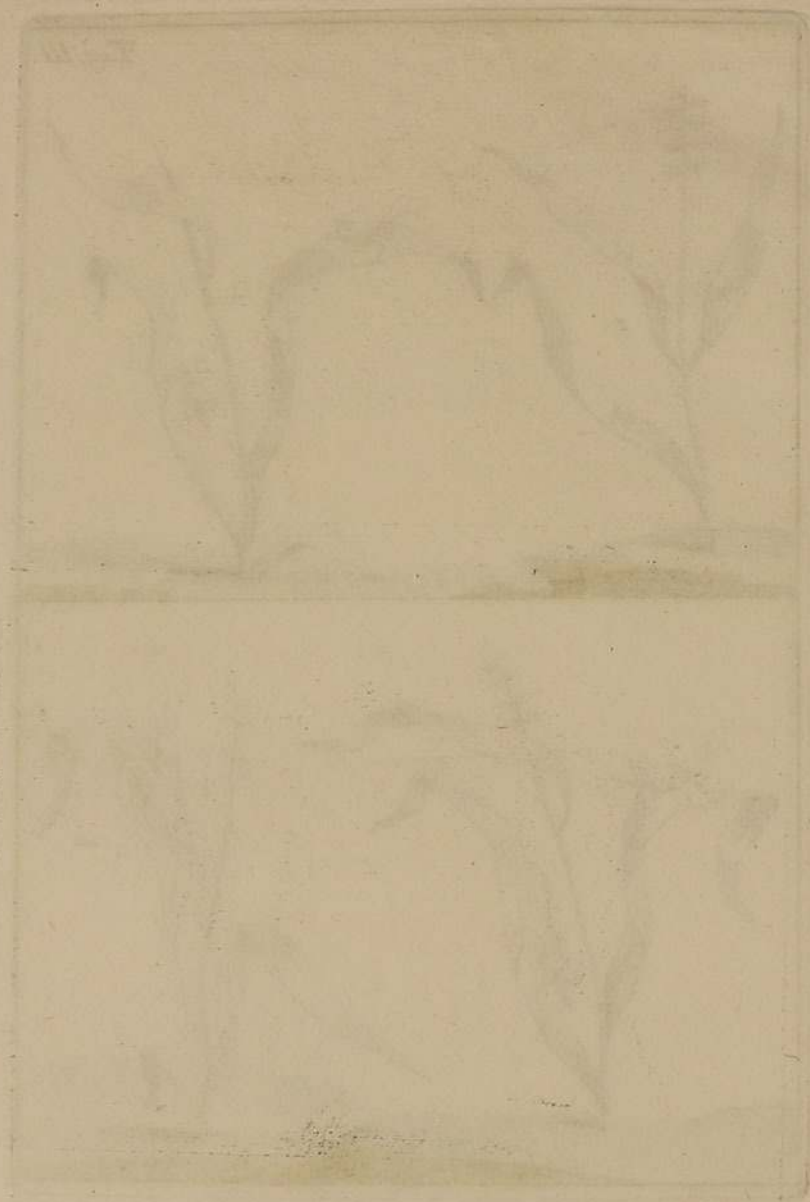


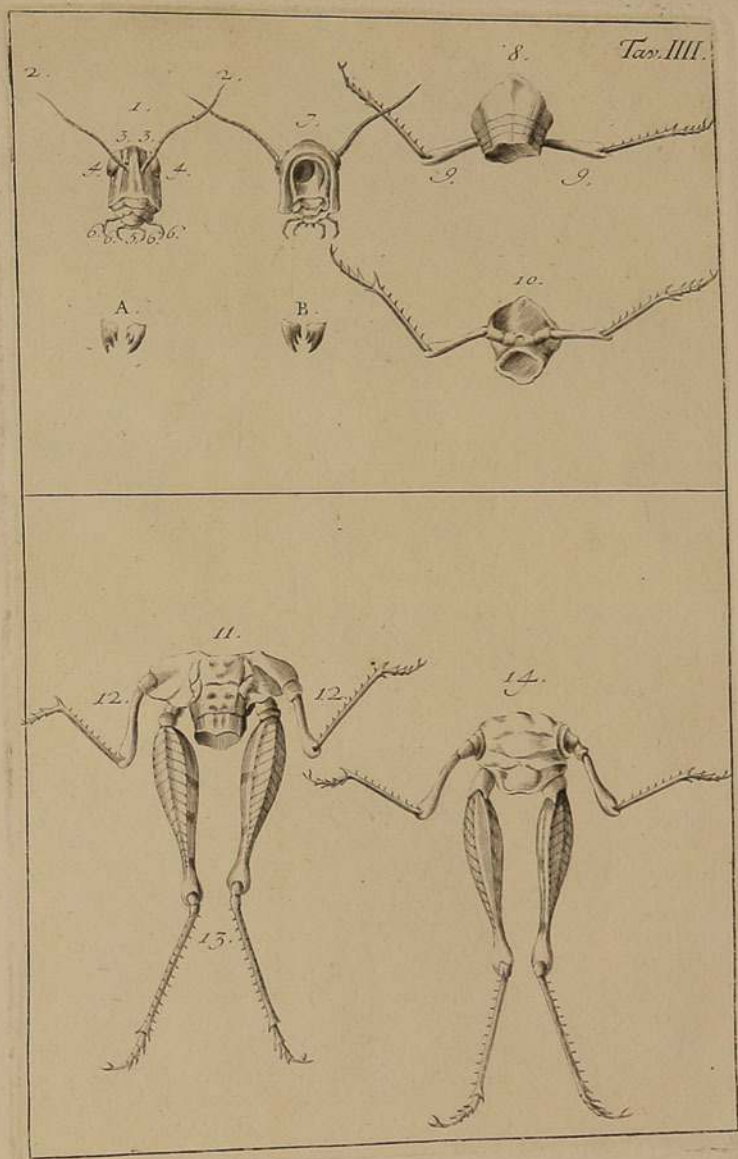


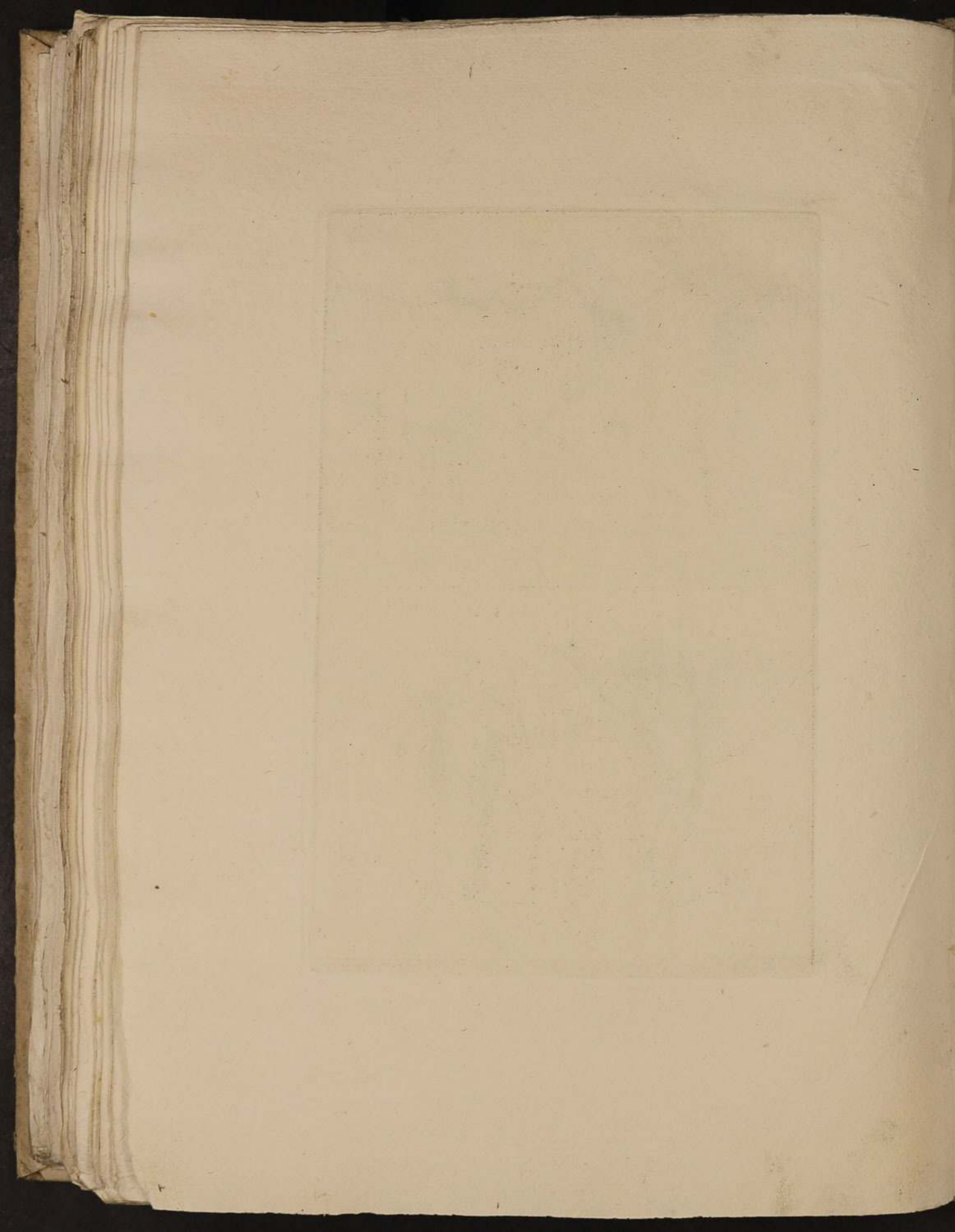


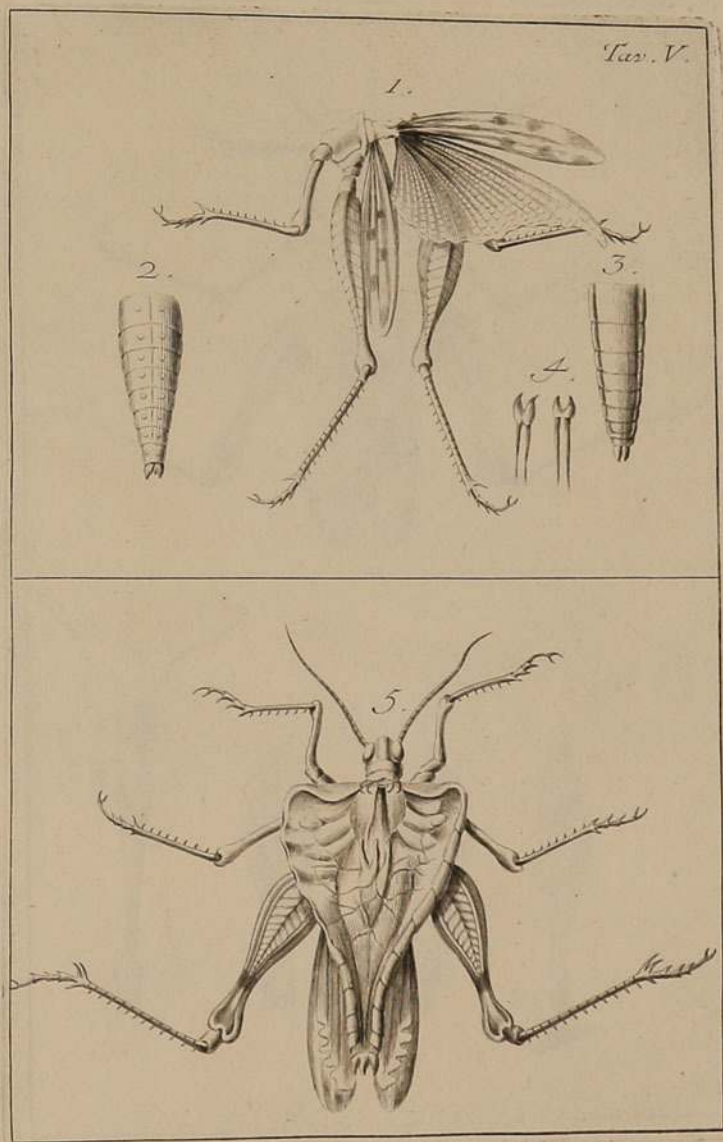
Tav. III.

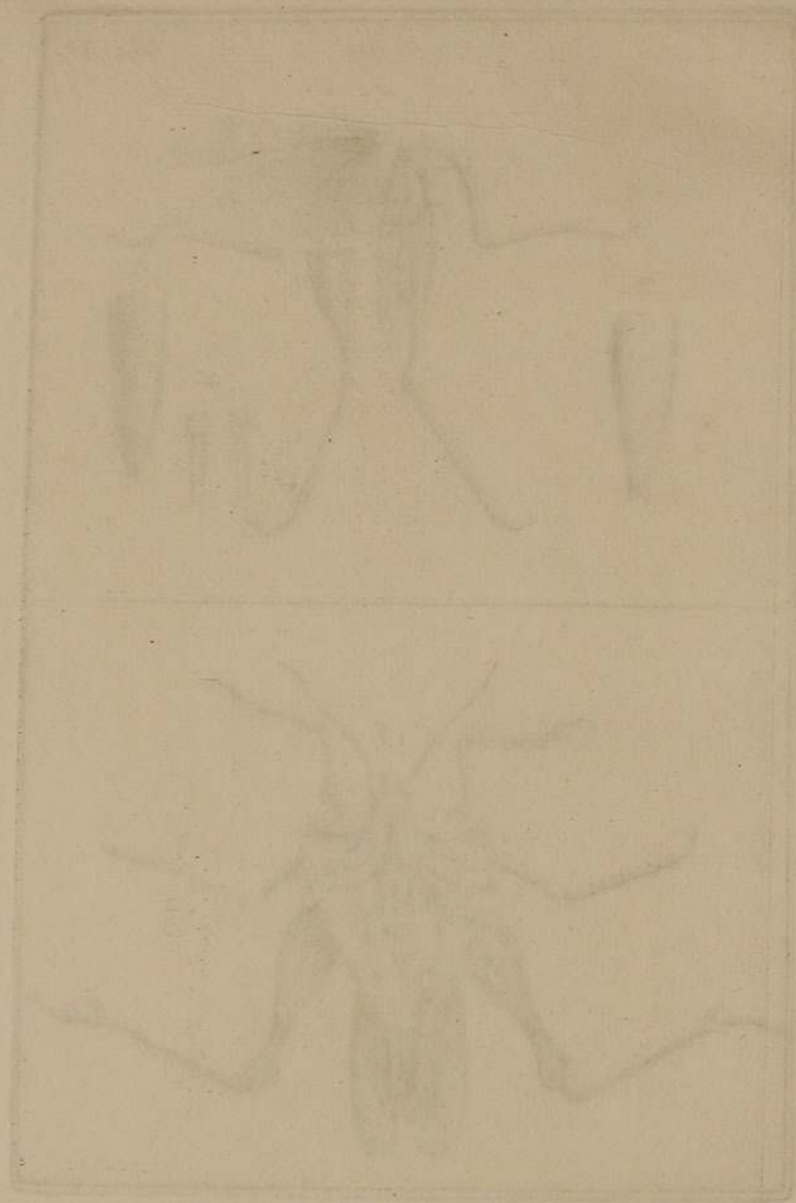




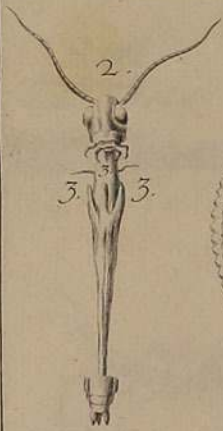
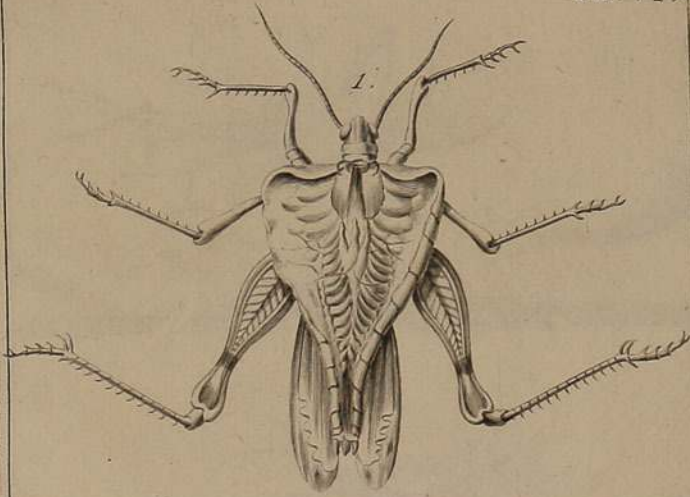


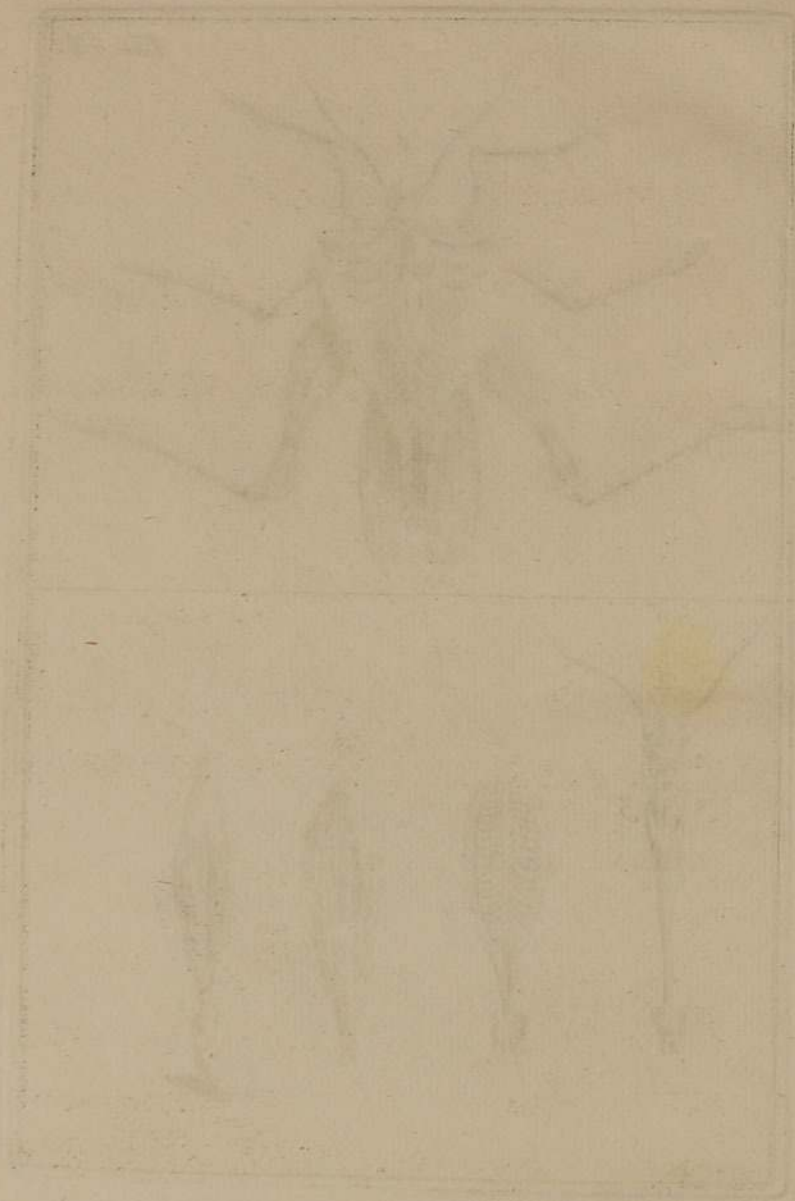


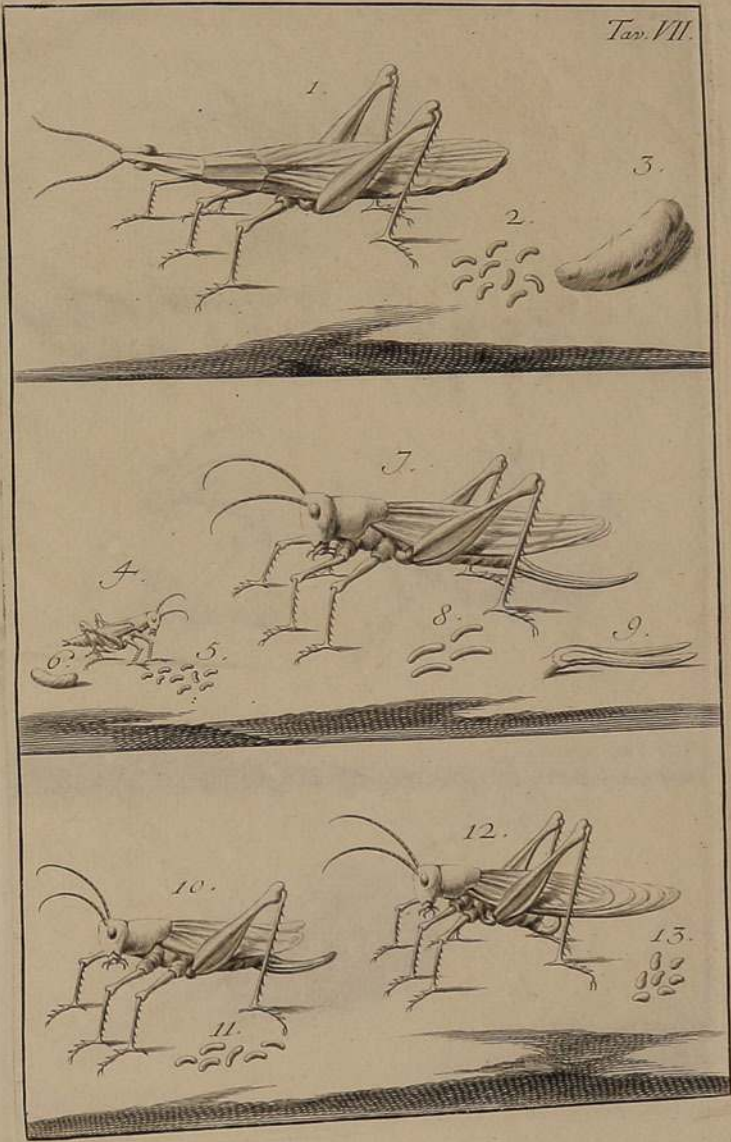


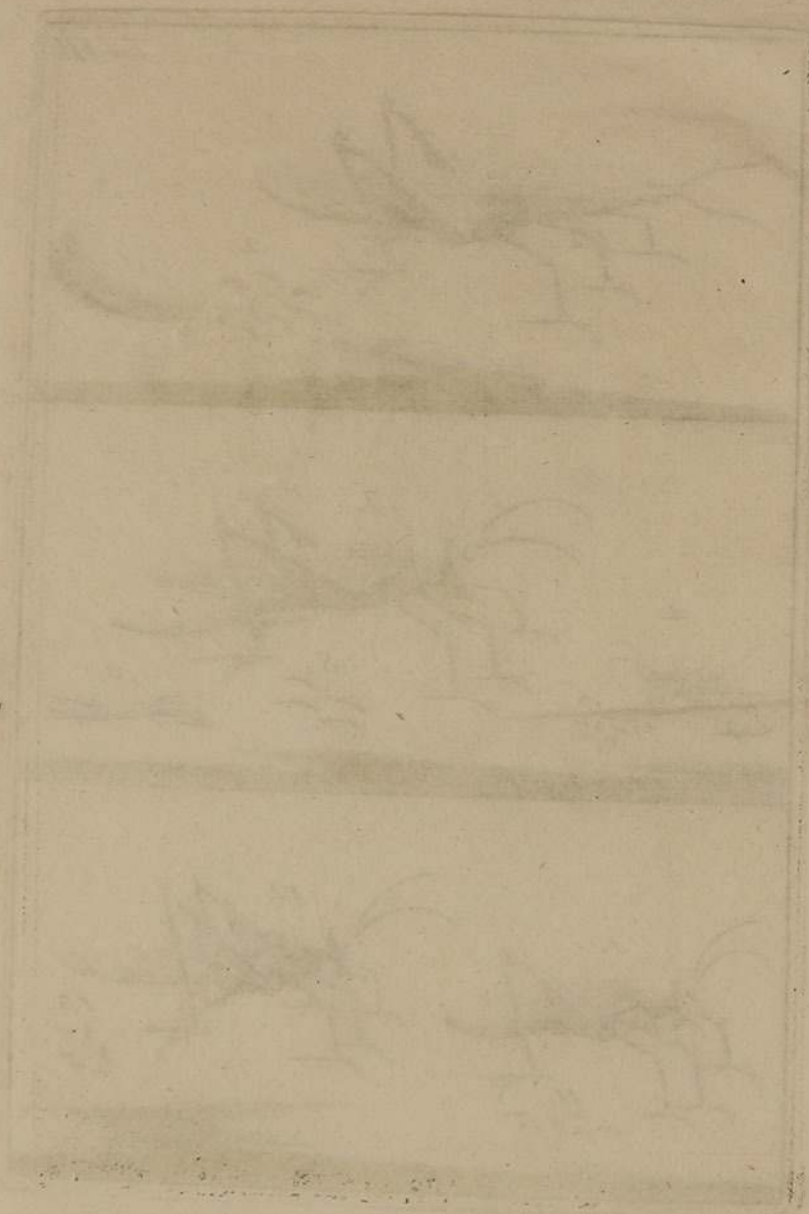


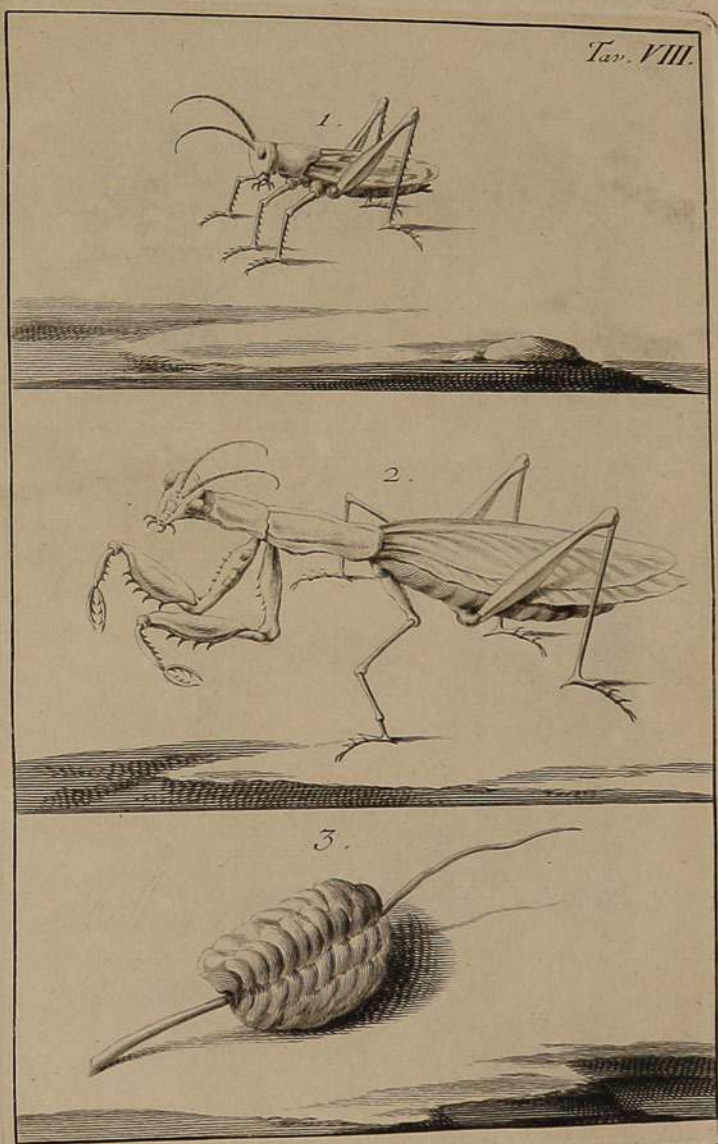
Tav. VI.





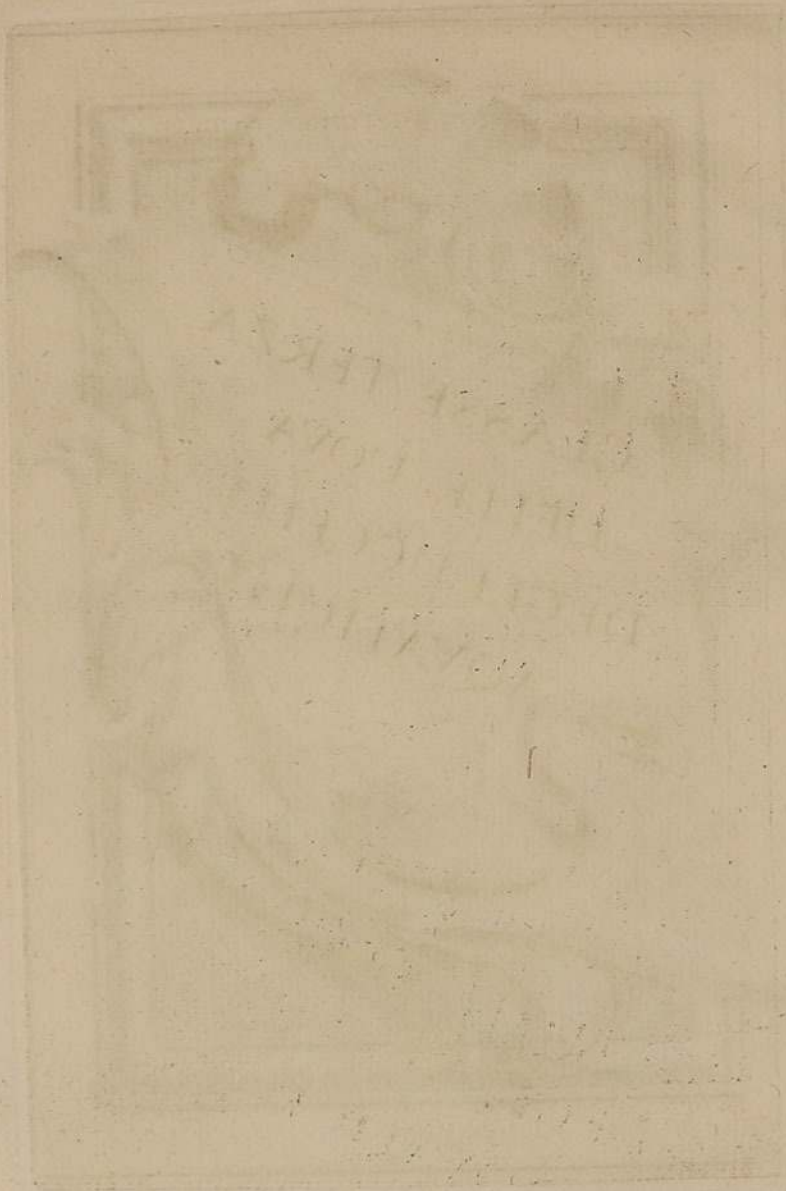








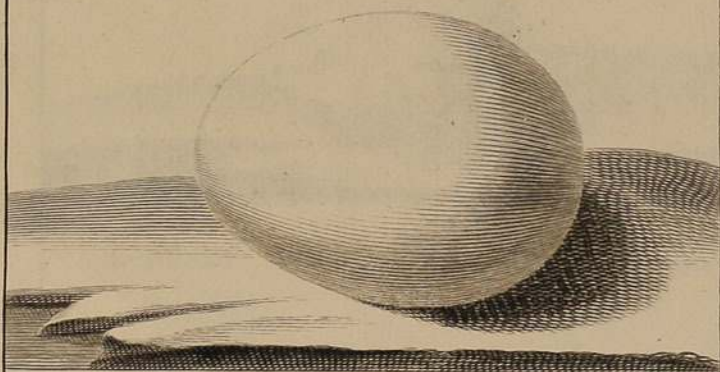




Tab. XXI.

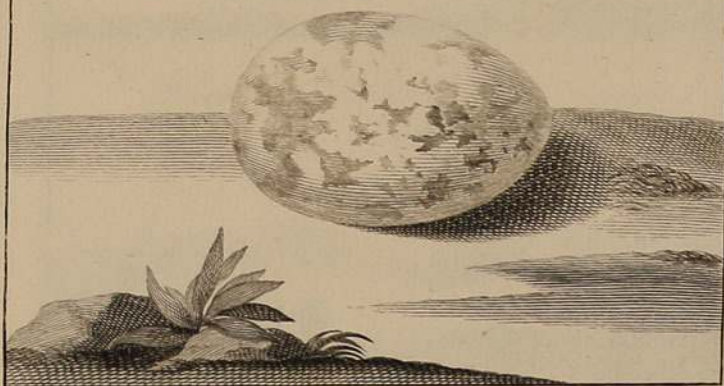
Garza cinerizia grossa .

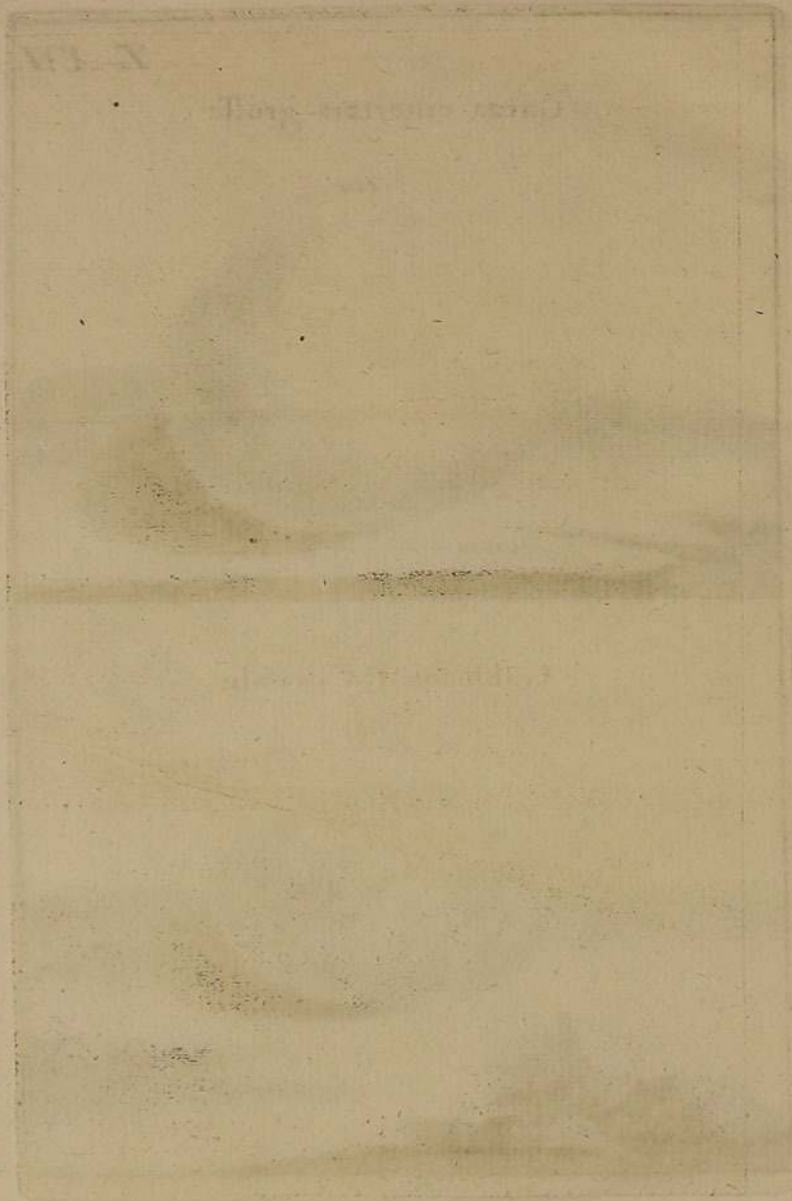
101.



Gabbiano d' Cuccale .

102.





Gabbiano cinerizio.

Tab. XXII.

103.

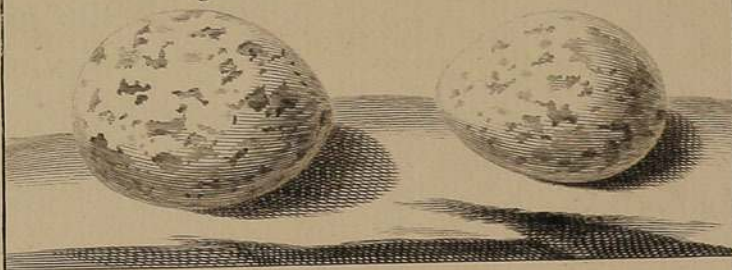


Gabbiano Min.^{re}

Gambettola, o Pivinello.

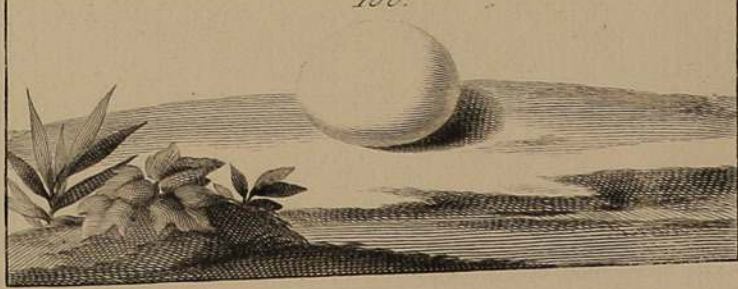
104.

105.



Piombino, o Martino Pescatore.

106.



110337

